LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160.

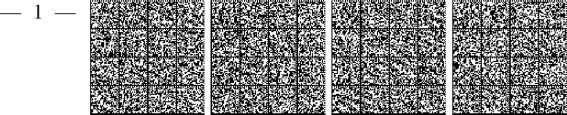
**Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022.**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:



SEZIONE I

MISURE QUANTITATIVE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI

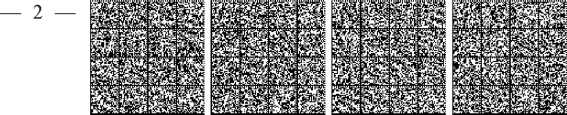
Art. 1.

1. I livelli massimi del saldo netto da finanziare, in termini di competenza e di cassa, e del ricorso al mercato finanziario, in termini di competenza, di cui all’articolo
2. comma 1-ter, lettera a), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per gli anni 2020,
3. e 2022, sono indicati nell’allegato 1 annesso alla presente legge. I livelli del ricorso al mercato si intendono al netto delle operazioni effettuate al fine di rim­borsare prima della scadenza o di ristrut­turare passività preesistenti con ammorta­mento a carico dello Stato.
4. All’articolo 1, comma 718, lettera c), della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: « non inferiori a 400 milioni di euro per l’anno 2020 » sono sostituite dalle se­guenti: « non inferiori a 1.221 milioni di euro per l’anno 2021, a 1.683 milioni di euro per l’anno 2022, a 1.954 milioni di euro per l’anno 2023, a 2.054 milioni di euro per l’anno 2024 e a 2.154 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2025 ».
5. All’articolo 1 della legge 30 dicembre
6. n. 145, il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. L’aliquota ridotta dell’imposta sul valore aggiunto (IVA) di cui alla tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è ridotta di 1,5 punti percentuali per l’anno

1. di 3 punti percentuali per l’anno
2. e di 1 punto percentuale per l’anno
3. e per ciascuno degli anni successivi. L’aliquota ordinaria dell’IVA è ridotta di 2,2 punti percentuali per l’anno 2019 e di 2,9 punti percentuali per l’anno 2020 ed è incrementata di 1,5 punti percentuali per l’anno 2022 e per ciascuno degli anni suc­cessivi ».
4. L’articolo 3 del decreto-legge 30 aprile
5. n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, è sosti­tuito dal seguente:

« Art. 3. - (Deducibilità dell’imposta mu­nicipale propria relativa agli immobili stru­mentali) - 1. Per il periodo d’imposta suc­cessivo a quello in corso al 31 dicembre 2018, l’imposta municipale propria relativa agli immobili strumentali è deducibile ai fini della determinazione del reddito di impresa e del reddito derivante dall’eser­cizio di arti e professioni nella misura del

1. per cento ».
2. Le disposizioni di cui al comma 4 si applicano anche all'imposta municipale im­mobiliare (IMI) della provincia autonoma di Bolzano, istituita con legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3, e all'imposta immo­biliare semplice (IMIS) della provincia au­tonoma di Trento, istituita con legge pro­vinciale 30 dicembre 2014, n. 14.
3. All'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, le parole: « al 15 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « al 10 per cento ».
4. Al fine di dare attuazione a interventi finalizzati alla riduzione del carico fiscale sulle persone fisiche, nello stato di previ­sione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo denominato « Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti », con una dota­zione pari a 3.000 milioni di euro per l'anno 2020 e a 5.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021. Con appositi provvedimenti normativi, nei limiti delle risorse di cui al primo periodo, eventual­mente incrementate nel rispetto dei saldi di finanza pubblica nell'ambito dei medesimi provvedimenti, si provvede a dare attua­zione agli interventi ivi previsti.
5. Al fine di promuovere l'occupazione giovanile, per l'anno 2020, per i contratti di apprendistato di primo livello per la qua­lifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il cer­tificato di specializzazione tecnica supe­riore, stipulati nell'anno 2020, è ricono­sciuto ai datori di lavoro che occupano alle proprie dipendenze un numero di addetti pari o inferiore a nove uno sgravio contri­butivo del 100 per cento con riferimento alla contribuzione dovuta ai sensi dell'ar­ticolo 1, comma 773, quinto periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per i pe­riodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto, fermo restando il livello di aliquota del 10 per cento per i periodi contributivi maturati negli anni di con­tratto successivi al terzo.
6. All'articolo 1, comma 1121, della legge
7. dicembre 2018, n. 145, le parole: « al 31 dicembre 2021 e dal 1° gennaio 2023 » sono soppresse. Resta fermo quanto previsto dal­l'articolo 1, comma 1124, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati a legisla­zione vigente.
8. All'articolo 1, comma 102, della legge
9. dicembre 2017, n. 205, le parole: «Li­mitatamente alle assunzioni effettuate en­tro il 31 dicembre 2018 » sono sostituite dalle seguenti: « Limitatamente alle assun­zioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 ». All'articolo 1-bis del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, i commi da
10. a 3 sono abrogati. All'articolo 1, comma 247, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: « l'esonero contributivo di cui all'articolo 1-bis, comma 1, del decreto- legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96 » sono sostituite dalle seguenti: « l'e­sonero contributivo di cui all'articolo 1, commi da 100 a 108 e da 113 a 115, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 ».
11. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:
12. il comma 714 è abrogato;
13. il comma 715 è sostituito dal se­guente:

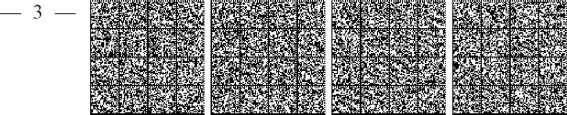
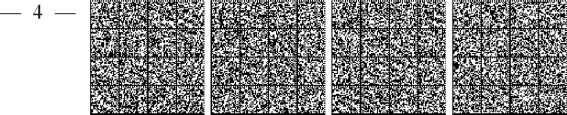
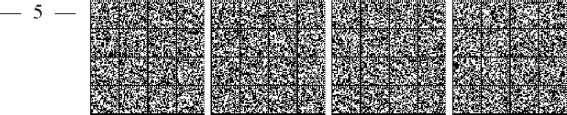
« 715. Al fine di ottenere l'esonero di cui al comma 706, dal 1° gennaio 2020, si applicano le procedure, le modalità e i controlli previsti per l'esonero contributivo di cui all'articolo 1, commi da 100 a 108 e da 113 a 115, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. L'Istituto nazionale della previ­denza sociale acquisisce, in modalità tele­matica, dal Ministero dell'istruzione, del­l'università e della ricerca le informazioni di cui al comma 707 relative ai titoli di studio e alle votazioni ottenute. Le ammi­nistrazioni pubbliche provvedono alle atti­vità di cui al presente comma con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponi­bili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della fi­nanza pubblica ».

1. La liquidazione anticipata, in un'u­nica soluzione, della NASpI, di cui all'arti­colo 8, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, destinata alla sottoscri­zione di capitale sociale di una cooperativa nella quale il rapporto mutualistico ha ad oggetto la prestazione di attività lavorativa da parte del socio, si considera non impo­nibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Con provvedimento del di­rettore dell'Agenzia delle entrate, da ema­nare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione del presente comma, anche al fine di defi­nire le opportune comunicazioni atte a consentire l'esenzione della NASpI antici­pata in un'unica soluzione nonché ad at­testare all'Istituto erogatore l'effettiva de­stinazione al capitale sociale della coope­rativa interessata dell'intero importo anti­cipato.
2. All'articolo 2 della legge 28 giugno
3. n. 92, sono apportate le seguenti mo­dificazioni:
4. al comma 28 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nonché nelle ipotesi di cui al comma 29 »;
5. al comma 29, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

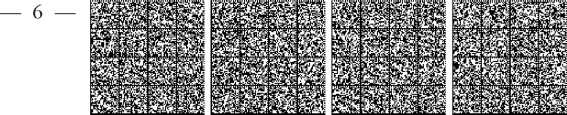
« b-bis) a partire dal 1° gennaio 2020, ai lavoratori assunti a termine per lo svol­gimento, nel territorio della provincia di Bolzano, delle attività stagionali definite dai contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali stipulati dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro com­parativamente più rappresentative entro il 3 1 dicembre 2 01 9 »;

1. al comma 29, dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

« d-bis) ai lavoratori di cui all'articolo

1. comma 2, lettera b), del decreto legi­slativo 15 giugno 2015, n. 81 ».
2. Nello stato di previsione del Mini­stero dell'economia e delle finanze è isti­tuito un fondo da ripartire con una dota­zione di 435 milioni di euro per l'anno
3. di 880 milioni di euro per l'anno
4. di 934 milioni di euro per l'anno
5. di 1.045 milioni di euro per l'anno
6. di 1.061 milioni di euro per l'anno
7. di 1.512 milioni di euro per l'anno
8. di 1.513 milioni di euro per l'anno
9. di 1.672 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032 e di 1.700 milioni di euro per ciascuno degli anni 2033 e 2034.
10. Il fondo di cui al comma 14 è finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, anche in riferimento all'economia circolare, alla decarbonizza­zione dell'economia, alla riduzione delle emissioni, al risparmio energetico, alla so­stenibilità ambientale e, in generale, ai pro­grammi di investimento e ai progetti a carattere innovativo, anche attraverso con­tributi ad imprese, a elevata sostenibilità e che tengano conto degli impatti sociali.
11. Per la realizzazione della linea 2 della metropolitana di Torino, ivi compresi le attività di progettazione e valutazione ex ante, altri oneri tecnici, nonché il materiale rotabile, è autorizzata la spesa di 50 mi­lioni di euro per l'anno 2020, di 80 milioni di euro per l'anno 2021, di 150 milioni di euro per l'anno 2022, di 200 milioni di euro per l'anno 2023, di 124 milioni di euro per l'anno 2024 e di 28 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2032.
12. All'articolo 16 -ter del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, sono apportate le seguenti modificazioni:
13. il comma 1 è sostituito dal se­guente: « 1. Al fine di incrementare la si­curezza nella città di Matera ed in generale nelle città metropolitane del Paese, è au­torizzata la realizzazione di un sistema automatico per la detezione dei flussi di merce in entrata nei centri storici, volto alla prevenzione di fenomeni di vehicle ramming-attack attraverso la realizzazione di un ulteriore modulo della Piattaforma logistica nazionale digitale (PLN) »;
14. al comma 2, dopo la parola: « 2019 » sono inserite le seguenti: « nonché di 2 milioni di euro rispettivamente per il 2020 e per il 2021 » e l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Il Ministero delle infrastrut­ture e dei trasporti apporta alla conven­zione con il soggetto attuatore unico le modifiche necessarie ».
15. Al fine di garantire la sostenibilità delle Olimpiadi invernali 2026 sotto il pro­filo ambientale, economico e sociale, in un'ottica di miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastruttu­rali esistenti e da realizzare, per le opere di infrastrutturazione, ivi comprese quelle per l'accessibilità, è riservato un finanziamento per la realizzazione di interventi nei terri­tori delle regioni Lombardia e Veneto e delle province autonome di Trento e di Bolzano, con riferimento a tutte le aree olimpiche, per un importo di 50 milioni di euro per l'anno 2020, 180 milioni di euro per l'anno 2021, 190 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2025 e 10 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle risorse di cui al comma 14. Per le medesime finalità di cui al primo periodo, è altresì autorizzata, per il completamento del polo metropolitano M1-M5 di Cinisello- Monza Bettola, la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2020 e 7 milioni di euro per l'anno 2021, a valere sulle risorse di cui al comma 14.
16. Al fine di garantire la sostenibilità della Ryder Cup 2022 sotto il profilo am­bientale, economico e sociale, in un'ottica di miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastrutturali esi­stenti e da realizzare, per le opere di in- frastrutturazione, ivi comprese quelle per l'accessibilità, è riservato un finanziamento per la realizzazione di interventi nel terri­torio della regione Lazio per un importo di
17. milioni di euro nell'anno 2020, 20 mi­lioni di euro nell'anno 2021 e 10 milioni di euro nell'anno 2022, a valere sulle risorse di cui al comma 14.
18. Con uno o più decreti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di con­certo con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare d'intesa con i presi­denti delle regioni Lazio, Lombardia e Ve­neto e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sono identificate le opere in­frastrutturali, ivi comprese quelle per l'ac­cessibilità, distinte in opere essenziali, con­nesse e di contesto, con l'indicazione, per ciascuna opera, del soggetto attuatore e dell'entità del finanziamento concesso. I medesimi decreti ripartiscono anche le re­lative risorse.
19. Si intendono opere essenziali le opere infrastrutturali la cui realizzazione è pre­vista dal dossier di candidatura o che si rendono necessarie per rendere efficienti e appropriate le infrastrutture esistenti indi­viduate nel dossier di candidatura, come quelle che danno accessibilità ai luoghi olimpici o di realizzazione degli eventi spor­tivi.
20. Si intendono opere connesse quelle opere la cui realizzazione è necessaria per connettere le infrastrutture individuate nel dossier di candidatura ai fini dell'accessi­bilità ai luoghi di realizzazione degli eventi sportivi e olimpici alla rete infrastrutturale esistente, in modo da rendere maggior­mente efficace la funzionalità del sistema complessivo di accessibilità, nonché quelle direttamente funzionali allo svolgimento del­l'evento.
21. Si intendono opere di contesto quelle opere la cui realizzazione integra il sistema di accessibilità ai luoghi di realizzazione degli eventi sportivi e olimpici e alle altre localizzazioni che saranno interessate di­rettamente o indirettamente dall'evento o che offrono opportunità di valorizzazione territoriale in occasione della Ryder Cup
22. e delle Olimpiadi invernali 2026.
23. Il fondo di cui al comma 14 è ripartito con uno o più decreti del Presi­dente del Consiglio dei ministri, su propo­sta del Ministro dell'economia e delle fi­nanze, di concerto con i Ministri interes­sati, sulla base di programmi settoriali pre­sentati dalle amministrazioni centrali dello Stato per le materie di competenza. I de­creti di cui al periodo precedente indivi­duano i criteri e le modalità per l'eventuale revoca degli stanziamenti, anche plurien­nali, non utilizzati entro ventiquattro mesi dalla loro assegnazione e la loro diversa destinazione nell'ambito delle finalità pre­viste dai commi da 14 a 26. In tal caso il Ministro dell'economia e delle finanze prov­vede, con propri decreti, alle necessarie variazioni di bilancio, anche in conto resi­dui. Nel caso in cui siano individuati inter­venti rientranti nelle materie di compe­tenza regionale o delle province autonome,e limitatamente agli stessi, sono adottati appositi decreti previa intesa con gli enti territoriali interessati ovvero in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra
24. Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Gli schemi dei decreti sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia, le quali esprimono il proprio parere entro trenta giorni dalla data dell'assegnazione; decorso tale termine, i decreti possono es­sere adottati anche in mancanza del pre­detto parere. I medesimi decreti indicano, ove necessario, le modalità di utilizzo dei contributi, sulla base di criteri di economi­cità e di contenimento della spesa, anche attraverso operazioni finanziarie con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, con la Cassa depositi e prestiti Spa e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del testo unico delle leggi in materia ban­caria e creditizia, di cui al decreto legisla­tivo 1° settembre 1993, n. 385, compatibil­mente con gli obiettivi programmati di fi­nanza pubblica. I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di riparto del fondo di cui al primo periodo sono adottati entro
25. 15 febbraio 2020.
26. Ai fini del monitoraggio degli inter­venti finanziati dal fondo di cui al comma
27. anche in relazione all'effettivo utilizzo delle risorse assegnate, ciascun Ministero, entro il 15 settembre di ogni anno, illustra, in una apposita sezione della relazione di cui all'articolo 1, comma 1075, della legge
28. dicembre 2017, n. 205, lo stato dei ri­spettivi investimenti e dell'utilizzo dei fi­nanziamenti con indicazione delle princi­pali criticità riscontrate nell'attuazione de­gli interventi, sulla base dei dati rilevati attraverso il sistema di monitoraggio ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, nonché delle risultanze del più recente rendiconto generale dello Stato.
29. Ai fini della riqualificazione della viabilità funzionale allo svolgimento delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026, come previsto ai sensi dell'articolo 30, comma 14-ter, alinea, undicesimo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e in particolare, in via prioritaria, della risoluzione della si­tuazione emergenziale della strada provin­ciale 72, in gestione alla provincia di Lecco, attraverso lavori di manutenzione straor­dinaria, rifunzionalizzazione e messa in sicurezza della strada, è assegnata al sog­getto attuatore degli interventi la somma di
30. milione di euro annui per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
31. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
32. L'autorizzazione di spesa di cui al­l'articolo 1, comma 86, della legge 23 di­cembre 2005, n. 266, è ridotta di 40 milioni di euro nell'anno 2020 ed è incrementata di 40 milioni di euro nell'anno 2021 e di 350 milioni di euro nell'anno 2026.
33. Per ciascuno degli anni dal 2020 al
34. sono assegnati ai comuni, nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui, contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di:
35. efficientamento energetico, ivi com­presi interventi volti all'efficientamento del­l'illuminazione pubblica, al risparmio ener­getico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produ­zione di energia da fonti rinnovabili;
36. sviluppo territoriale sostenibile, ivi compresi interventi in materia di mobilità sostenibile, nonché interventi per l'adegua­mento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architet­toniche.
37. I contributi di cui al comma 29 sono attribuiti ai comuni, sulla base della popo­lazione residente alla data del 1° gennaio 2018, entro il 31 gennaio 2020, con decreto del Ministero dell'interno, come di seguito indicato: a) ai comuni con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti è asse­gnato un contributo pari ad euro 50.000; b) ai comuni con popolazione compresa tra5.001 e 10.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 70.000; c) ai co­muni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 90.000; d) ai comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 50.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 130.000; e) ai comuni con popolazione compresa tra 50.001 e 100.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 170.000; f) ai comuni con popolazione com­presa tra 100.001 e 250.000 abitanti è as­segnato un contributo pari ad euro 210.000; g) ai comuni con popolazione superiore a
38. abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 250.000. Entro il 10 febbraio 2020, il Ministero dell'interno dà comuni­cazione a ciascun comune dell'importo del contributo ad esso spettante per ciascun anno.
39. Il comune beneficiario del contri­buto di cui al comma 29 può finanziare uno o più lavori pubblici, a condizione che gli stessi non siano già integralmente finan­ziati da altri soggetti e che siano aggiuntivi rispetto a quelli da avviare nella prima annualità dei programmi triennali di cui all'articolo 21 del codice dei contratti pub­blici, di cui al decreto legislativo 18 aprile
40. n. 50.
41. Il comune beneficiario del contri­buto di cui al comma 29 è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 15 settembre di ciascun anno di riferimento del contributo.
42. I contributi di cui al comma 29 sono erogati dal Ministero dell'interno agli enti beneficiari, per il 50 per cento previa ve­rifica dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori attraverso il sistema di monito­raggio di cui al comma 35 e per il restante
43. per cento previa trasmissione al Mini­stero dell'interno del certificato di collaudo

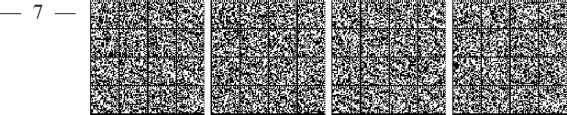
o del certificato di regolare esecuzione ri­lasciato dal direttore dei lavori, ai sensi dell'articolo 102 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

1. Nel caso di mancato rispetto del termine di inizio dell'esecuzione dei lavori di cui al comma 32 o di parziale utilizzo del contributo di cui al comma 29, il medesimo contributo è revocato, in tutto o in parte, entro il 31 ottobre di ciascun anno di riferimento del contributo stesso, con de­creto del Ministero dell'interno. Le somme derivanti dalla revoca dei contributi di cui al periodo precedente sono assegnate, con il medesimo decreto, ai comuni che hanno iniziato l'esecuzione dei lavori in data an­tecedente alla scadenza di cui al comma 32, dando priorità ai comuni con data di inizio dell'esecuzione dei lavori meno recente e non oggetto di recupero. I comuni benefi­ciari dei contributi di cui al periodo pre­cedente sono tenuti ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 15 marzo dell'anno suc­cessivo a quello di riferimento del contri­buto.
2. Il monitoraggio delle opere pubbli­che di cui ai commi da 29 a 34 è effettuato dai comuni beneficiari attraverso il sistema previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, classificando le opere sotto la voce « Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020 ».
3. Il Ministero dell'interno, in collabo­razione con il Ministero delle infrastrut­ture e dei trasporti, effettua un controllo a campione sulle opere pubbliche oggetto del contributo di cui ai commi da 29 a 35.
4. I comuni rendono noti la fonte di finanziamento, l'importo assegnato e la fi­nalizzazione del contributo assegnato nel proprio sito internet, nella sezione « Am­ministrazione trasparente » di cui al de­creto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sot­tosezione « Opere pubbliche ». Il sindaco deve fornire tali informazioni al consiglio comunale nella prima seduta utile.
5. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:
6. il comma 139 è sostituito dal se­guente:

« 139. Al fine di favorire gli investimenti sono assegnati ai comuni contributi per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del terri­torio, nel limite complessivo di 350 milioni di euro per l'anno 2021, di 450 milioni di euro per l'anno 2022, di 550 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2023 al

1. di 700 milioni di euro per l'anno
2. di 750 milioni di euro annui perciascuno degli anni dal 2027 al 2031, di 800 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2032 e 2033 e di 300 milioni di euro per l'anno 2034. I contributi non sono assegnati per la realizzazione di opere in­tegralmente finanziate da altri soggetti »;
3. al comma 140, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

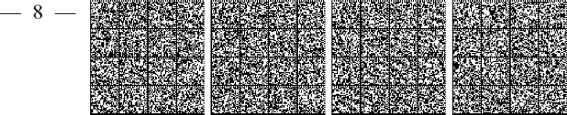
« c-bis) non possono presentare la ri­chiesta di contributo i comuni che risul­tano beneficiari in uno degli anni del bien­nio precedente »;

1. al comma 141, lettera c), dopo le parole: « investimenti di messa in sicu­rezza » sono inserite le seguenti: « ed efficientamento energetico » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nel caso di man­cata approvazione del piano urbanistico attuativo (PUA) e del piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) entro il 31 dicembre dell'anno precedente, i con­tributi attribuiti sono ridotti del 5 per cento »;
2. al comma 143, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « L'ente beneficiario del contributo di cui al comma 139 è tenuto ad affidare i lavori per la realizzazione delle opere pubbliche entro i termini di seguito indicati, decorrenti dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 141: a) per le opere con costo fino a 100.000 euro l'affidamento dei lavori deve avvenire entro sei mesi; b) per le opere il cui costo è compreso tra 100.001 euro e 750.000 euro l'affidamento dei lavori deve avvenire entro dieci mesi; c) per le opere il cui costo è compreso tra 750.001 euro e 2.500.000 euro l'affidamento dei lavori deve avvenire entro quindici mesi; d) per le opere il cui costo è compreso tra 2.500.001 euro e
3. 000 di euro l'affidamento dei lavori deve avvenire entro venti mesi. Ai fini del presente comma, per costo dell'opera pub­blica si intende l'importo complessivo del quadro economico dell'opera medesima. Qualora l'ente beneficiario del contributo, per espletare le procedure di selezione del contraente, si avvalga degli istituti della centrale unica di committenza (CUC) o della stazione unica appaltante (SUA) i termini di cui al primo periodo sono au­mentati di tre mesi »;
4. al comma 144, le parole: « per il 60 per cento entro il 31 luglio dell'anno di riferimento del contributo, previa verifica dell'avvenuto affidamento dei lavori » sono sostituite dalle seguenti: « per il 60 per cento alla verifica dell'avvenuto affida­mento dei lavori »;
5. al comma 145 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I contributi recuperati sono assegnati ai comuni che risultano am­messi e non beneficiari del decreto più recente di cui al comma 141, secondo la graduatoria ivi prevista. »;
6. il comma 148 è sostituito dal se­guente:

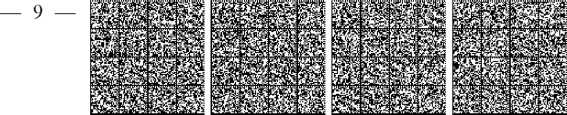
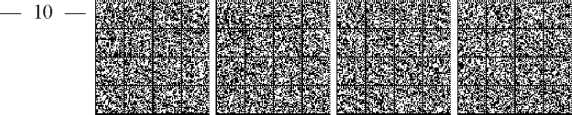
« 148. Le attività di supporto, vigilanza e assistenza tecnica connesse all'utilizzo delle risorse di cui al comma 139 sono discipli­nate secondo le modalità previste con de­creto del Ministero dell'interno, con oneri posti a carico delle medesime risorse nel limite massimo annuale di 100.000 euro ».

1. Dopo il comma 857 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è inserito il seguente:

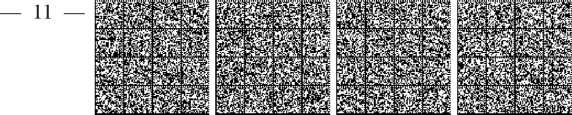
« 857-bis. Il comune beneficiario del con­tributo per l'anno 2019 è tenuto ad affidare i lavori per la realizzazione delle opere pubbliche entro i termini di seguito indi­cati, decorrenti dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 855: a) per le opere con costo fino a 500.000 euro l'affi­damento dei lavori deve avvenire entro dodici mesi; b) per le opere il cui costo è compreso tra 500.001 euro e 1.500.000 euro l'affidamento dei lavori deve avvenire entro diciotto mesi; c) per le opere il cui costo è superiore a 1.500.000 euro l'affidamento dei lavori deve avvenire entro ventidue mesi. Ai fini del presente comma, per costo del­l'opera si intende l'importo complessivo del quadro economico dell'opera medesima e per affidamento dei lavori si intende, a seconda della procedura seguita, la pubbli­cazione del bando, ovvero della lettera di invito in caso di procedura negoziata, ov­vero della manifestazione della volontà di procedere all'affidamento. Qualora l'ente beneficiario del contributo, per espletare le procedure di selezione del contraente, si avvalga degli istituti della centrale unica di committenza (CUC) o della stazione unica appaltante (SUA), i termini di cui al pre­sente comma sono aumentati di tre mesi ».

1. Al fine di dare attuazione e non pregiudicare l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, propedeutiche alla celere realizzazione delle opere pubbliche utili anche allo svolgimento delle Olimpiadi invernali 2026, ivi comprese quelle per l'ac­cessibilità da e verso il comune e la città metropolitana di Milano, nonché quelle con­nesse e di contesto dei capoluoghi interes­sati, qualora le stesse ricadano nel territo­rio di più comuni, la variante allo stru­mento urbanistico e vincoli conseguenti può essere adottata, fermo restando il parere favorevole della regione, in deroga all'arti­colo 19 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, mediante accordo di programma ovvero con la determinazione conclusiva della conferenza di servizi, indetta ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, su richiesta dell'interessato ovvero su iniziativa dell'ente attuatore o dell'am­ministrazione competente all'approvazione, ai fini dell'approvazione del progetto defi­nitivo. Rimangono ferme le vigenti dispo­sizioni in materia di tutela ambientale, paesaggistica e del patrimonio culturale.
2. Nell'ambito degli interventi finaliz­zati alla promozione dello sviluppo della cultura e della conoscenza del patrimonio culturale di cui alla presente legge, per il completo recupero della storica Villa Alari Visconti di Saliceto in Cernusco sul Navi­glio, che nel 2020 sarà Città europea dello sport, è stanziato un contributo di 300.000 euro per gli interventi di riqualificazione e restauro della Villa.
3. Per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034, sono assegnati ai comuni contributi per investimenti in progetti di rigenera­zione urbana, volti alla riduzione di feno­meni di marginalizzazione e degrado so­ciale, nonché al miglioramento della qua­lità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, nel limite complessivo di 150 milioni di euro per l'anno 2021, di 250 milioni di euro per l'anno 2022, di 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e di 700 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034.
4. Ai fini dell'attuazione del comma 42, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'e­conomia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Con­ferenza Stato-città ed autonomie locali, en­tro la data del 31 gennaio 2020, sono in­dividuati i criteri e le modalità di riparto, ivi incluse le modalità di utilizzo dei ribassi d'asta, di monitoraggio, anche in termini di effettivo utilizzo delle risorse assegnate e comunque tramite il sistema di cui al de­creto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, di rendicontazione e di verifica, nonché le modalità di recupero ed eventuale riasse­gnazione delle somme non utilizzate. Gli importi per ciascun beneficiario sono indi­viduati con decreto del Ministero dell'in­terno, di concerto con il Ministero dell'e­conomia e delle finanze, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo.
5. Nello stato di previsione del Mini­stero dell'interno è istituito un fondo per investimenti a favore dei comuni, con una dotazione di 400 milioni di euro per cia­scuno degli anni dal 2025 al 2034.
6. Il fondo di cui al comma 44 è destinato al rilancio degli investimenti per

lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale del Paese, in particolare nei settori di spesa dell'edilizia pubblica, inclusi manutenzione e sicurezza ed efficientamento energetico, della manutenzione della rete viaria, del dissesto idrogeologico, della prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

1. Ai fini dell'attuazione dei commi 44 e 45, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autono­mie locali, entro la data del 31 marzo 2024,sono individuati i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse, ivi incluse le modalità di utilizzo dei ribassi d'asta, di monitoraggio, anche in termini di effettivo utilizzo delle risorse assegnate e comunque tramite il sistema di cui al decreto legisla­tivo 29 dicembre 2011, n. 229, di rendicon- tazione e di verifica, nonché le modalità di recupero ed eventuale riassegnazione delle somme non utilizzate. I decreti di cui al periodo precedente prevedono altresì che, nel caso di mancata approvazione del piano urbanistico attuativo (PUA) e del piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) entro il 31 dicembre dell'anno pre­cedente, i contributi assegnati sono ridotti del 5 per cento. Gli importi per ciascun beneficiario sono individuati con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dalla data di pubblica­zione dei decreti del Presidente del Consi­glio dei ministri di cui al primo periodo.
2. Allo scopo di cofinanziare interventi finalizzati alla promozione e al potenzia­mento di percorsi di collegamento urbano destinati alla mobilità ciclistica, è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo per
3. sviluppo delle reti ciclabili urbane, con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.
4. Il Fondo di cui al comma 47 finanzia
5. 50 per cento del costo complessivo degli interventi di realizzazione di nuove piste ciclabili urbane posti in essere da comuni ed unioni di comuni.
6. Con decreto del Ministro delle in­frastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di erogazione ai co­muni e alle unioni di comuni delle risorse del Fondo di cui al comma 47, nonché le modalità di verifica e controllo dell'effet­tivo utilizzo da parte dei comuni e delle unioni di comuni delle risorse erogate per le finalità di cui al medesimo comma. Il monitoraggio degli interventi è effettuato ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre
7. n. 229.
8. I comuni e le unioni di comuni, all'atto della richiesta di accesso al Fondo di cui al comma 47, devono comunque dimostrare di aver approvato in via defi­nitiva strumenti di pianificazione dai quali si evinca la volontà dell'ente di procedere allo sviluppo strategico della rete ciclabile urbana.
9. Al fine di favorire gli investimenti, sono assegnati agli enti locali, per spesa di progettazione definitiva ed esecutiva, rela­tiva ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investi­menti di messa in sicurezza di strade, con­tributi soggetti a rendicontazione nel limite di 85 milioni di euro per l'anno 2020, di 128 milioni di euro per l'anno 2021, di 170 milioni di euro per l'anno 2022 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal
10. al 2034.
11. Gli enti locali comunicano le richie­ste di contributo al Ministero dell'interno, entro il termine perentorio del 15 gennaio dell'esercizio di riferimento del contributo. La richiesta deve contenere: a) le informa­zioni riferite al livello progettuale per il quale si chiede il contributo e il codice unico di progetto (CUP) valido dell'opera che si intende realizzare; b) le informazioni necessarie per permettere il monitoraggio complessivo degli interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeo­logico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio dell'ente locale, nonché per investimenti di messa in sicu­rezza di strade. Ciascun ente locale può inviare fino ad un massimo di tre richieste di contributo per la stessa annualità e la progettazione deve riferirsi, nell'ambito della pianificazione degli enti locali, a un inter­vento compreso negli strumenti program­matori del medesimo ente locale o in altro strumento di programmazione.
12. L'ammontare del contributo attri­buito a ciascun ente locale è determinato entro il 28 febbraio dell'esercizio di riferi­mento del contributo, con decreto del Mi­nistero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, te­nendo conto del seguente ordine priorita­rio:
13. messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico;
14. messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti;
15. messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici, con prece­denza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dell'ente.
16. Ferme restando le priorità di cui alle lettere a), b) e c) del comma 53, qualora l'entità delle richieste pervenute superi l'am­montare delle risorse disponibili, l'attribu­zione è effettuata a favore degli enti locali che presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa al 31 dicembre dell'esercizio precedente rispetto al risultato di ammini­strazione risultante dal rendiconto della gestione del medesimo esercizio.
17. Le informazioni sul fondo di cassa e sul risultato di amministrazione sono de­sunte dal prospetto dimostrativo del risul­tato di amministrazione allegato al rendi­conto della gestione trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto legi­slativo 23 giugno 2011, n. 118, alla banca dati delle amministrazioni pubbliche. Non sono considerate le richieste di contributo pervenute dagli enti locali che, alla data di presentazione della richiesta medesima, non hanno ancora trasmesso alla citata banca dati i documenti contabili di cui all'articolo
18. comma 1, lettere b) ed e), e all'articolo 3 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 12 maggio 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 122 del 26 mag­gio 2016, riferiti all'ultimo rendiconto della gestione approvato. Nel caso di enti locali per i quali sono sospesi per legge i termini di approvazione del rendiconto della ge­stione di riferimento, le informazioni di cui al primo periodo sono desunte dall'ultimo rendiconto della gestione trasmesso alla citata banca dati.
19. L'ente locale beneficiario del contri­buto di cui al comma 51 è tenuto ad affidare la progettazione entro tre mesi decorrenti dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 53. In caso con­trario, il contributo è recuperato dal Mini­stero dell'interno secondo le modalità di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228.
20. La rilevazione dei dati relativi alle attività di progettazione di cui ai commi da
21. a 56 e dei relativi adempimenti è effet­tuata attraverso il sistema di monitoraggio delle opere pubbliche ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, clas­sificato come « Sviluppo capacità proget­tuale dei comuni ». L'affidamento della pro­gettazione ai sensi del comma 56 è verifi­cato tramite il predetto sistema attraverso le informazioni correlate al relativo codice identificativo di gara (CIG).
22. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con il Ministero dell'interno, effettua un controllo a cam­pione sulle attività di progettazione oggetto del contributo di cui al comma 51.
23. Per il finanziamento degli interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione

o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia, è istituito nello stato di pre­visione del Ministero dell'interno il fondo « Asili nido e scuole dell'infanzia », con una dotazione pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal

1. al 2034.
2. Il fondo di cui al comma 59 è finalizzato, in particolare, ai seguenti in­terventi:
3. progetti di costruzione, ristruttura­zione, messa in sicurezza e riqualificazione di asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia, con priorità per le strutture localizzate nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane, con lo scopo di rimuovere gli squilibri economici e sociali ivi esistenti;
4. progetti volti alla riconversione di spazi delle scuole dell'infanzia attualmente inutilizzati, con la finalità del riequilibrio territoriale, anche nel contesto di progetti innovativi finalizzati all'attivazione di ser­vizi integrativi che concorrano all'educa­zione dei bambini e soddisfino i bisognidelle famiglie in modo flessibile e diversi­ficato sotto il profilo strutturale ed orga­nizzativo.
5. Per la realizzazione degli interventi di cui ai commi 59 e 60, i comuni elabo­rano progetti di costruzione, ristruttura­zione e riqualificazione. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata, da adot­tare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità e le procedure di tra­smissione dei progetti di cui al primo pe­riodo da parte dei comuni e sono disciplinati i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse, ivi incluse le modalità di utilizzo dei ribassi d'asta, di monitorag­gio, anche in termini di effettivo utilizzo delle risorse assegnate e comunque tramite il sistema di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, di rendicontazione e di verifica, nonché le modalità di recu­pero ed eventuale riassegnazione delle somme non utilizzate. Con decreto del Mi­nistero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, con il Ministro per le pari opportunità e la fami­glia e con il Ministero dell'istruzione, del­l'università e della ricerca, da adottare en­tro novanta giorni dalla data di pubblica­zione del decreto di cui al secondo periodo, sono individuati gli enti beneficiari, gli in­terventi ammessi al finanziamento e il re­lativo importo. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia per il monitoraggio dello stato di realizzazione dei singoli progetti. La Cabina di regia, presieduta dal capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, è composta da un rappresentante, rispettivamente, del Dipar­timento per gli affari regionali e le auto­nomie, del Ministero dell'interno, del Mi­nistero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero delle infra­strutture e dei trasporti, nonché da un componente designato dalla Conferenza uni­ficata con le modalità di cui all'articolo 9, comma 2, lettera d), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ai quali non spet­tano compensi, rimborsi spese, gettoni di presenza e indennità comunque denomi­nate. Al funzionamento della Cabina di regia si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie della Presidenza del Consiglio dei ministri disponibili a le­gislazione vigente.
6. All'articolo 1 della legge 27 dicembre
7. n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:
8. il comma 1076 è sostituito dal seguente:

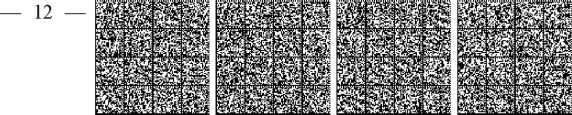
« 1076. Per il finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane è autorizzata la spesa di 120 milioni di euro per l'anno 2018, di 300 milioni di euro per l'anno 2019, di 350 milioni di euro per l'anno 2020, di 400 milioni di euro per l'anno 2021, di 550 milioni di euro per ciascuno degli anni

1. e 2023 e di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034 »;
2. il comma 1078 è sostituito dal seguente:

« 1078. Le province e le città metropo­litane certificano l'avvenuta realizzazione degli interventi di cui al comma 1076 entro il 31 ottobre successivo all'anno di riferi­mento, mediante apposita comunicazione al Ministero delle infrastrutture e dei tra­sporti. In caso di mancata o parziale rea­lizzazione degli interventi, ovvero in caso di presenza di ribassi di gara non riutilizzati, le corrispondenti risorse assegnate alle sin­gole province o città metropolitane sono versate ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alla dotazione finanziaria di cui al comma 1076. I ribassi d'asta possono essere utilizzati secondo quanto previsto dal principio contabile ap­plicato concernente la contabilità finanzia­ria, di cui al punto 5.4.10 dell'allegato 4/2 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118».

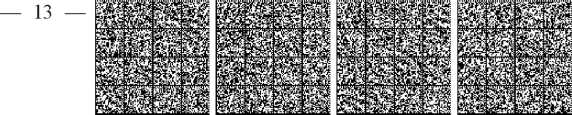
1. Per il finanziamento degli interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza delle strade e di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole di province e città metropoli­tane è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2034.
2. Ai fini dell'attuazione del comma 63, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'e­conomia e delle finanze e con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'in­terno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro la data del 31 gennaio 2020, sono individuati le risorse per ciascun settore di intervento, i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse, ivi incluse le modalità di uti­lizzo dei ribassi d'asta, di monitoraggio, anche in termini di effettivo utilizzo delle risorse assegnate e comunque tramite il sistema di cui al decreto legislativo 29 di­cembre 2011, n. 229, di rendicontazione e di verifica, nonché le modalità di recupero ed eventuale riassegnazione delle somme non utilizzate. Con decreto dei Ministeri competenti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del de­creto del Presidente del Consiglio dei mi­nistri di cui al primo periodo, sono indivi­duati gli enti beneficiari, gli interventi am­messi al finanziamento e il relativo im­porto.
3. All'articolo 27 della legge 23 luglio
4. n. 99, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-bis. Per incentivare l'utilizzazione del­l'energia elettrica prodotta con fonti rin­novabili e fornire un sostegno alle fasce sociali più disagiate, gli enti pubblici stru­mentali e no delle regioni, che si occupano di edilizia residenziale pubblica convenzio­nata, agevolata e sovvenzionata, possono usufruire dello scambio sul posto dell'ener­gia elettrica prodotta, in analogia a quanto stabilito dall'articolo 24, comma 5, lettera

1. , del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, ove applicabile, dagli impianti di cui sono proprietari, senza alcun limite di po­tenza degli impianti stessi, a copertura dei consumi di proprie utenze e delle utenze dei propri inquilini, senza tener conto del- l'obbligo di coincidenza tra il punto di immissione e il punto di prelievo dell'ener­gia scambiata con la rete e fermo il paga­mento, nella misura massima del 30 per cento dell'intero importo, degli oneri di sistema ».
2. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:
3. il comma 134 è sostituito dal se­guente:

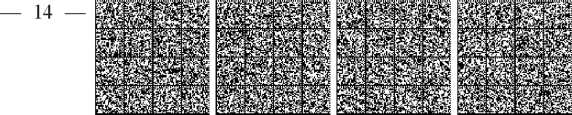
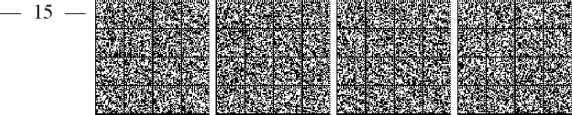
« 134. Al fine di favorire gli investimenti, per il periodo 2021-2034, sono assegnati alle regioni a statuto ordinario contributi per investimenti per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nonché per interventi di viabilità e per la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di tra­sporto pubblico anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale, per la rigenerazione urbana e la riconversione energetica verso fonti rinnovabili, per le infrastrutture sociali e le bonifiche ambien­tali dei siti inquinati, nel limite complessivo di 135 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 335 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, di 470 milioni di euro per l'anno 2026, di 515 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032, di 560 milioni di euro per l'anno 2033 e di 200 milioni di euro per l'anno 2034. Gli importi spettanti a cia­scuna regione a valere sui contributi di cui al periodo precedente sono indicati nella tabella 1 allegata alla presente legge e pos­sono essere modificati, a invarianza del contributo complessivo, mediante accordo da sancire, entro il 31 gennaio 2021, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province auto­nome di Trento e di Bolzano »;

1. la tabella 1 è sostituita dalla tabella
2. allegata alla presente legge.
3. In relazione all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244,in conformità a quanto disposto dall’articolo 8, comma 5-bis, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, è autorizzata la spesa di 0,8 milioni di euro per l’anno 2020 e di 1 milione di euro annui a decorrere dall’anno 2021, per rein­tegrare e stabilizzare il finanziamento del­l’autorizzazione di spesa di cui all’articolo
4. del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge
5. febbraio 2010, n. 26.
6. Alla regione Lombardia è assegnato un contributo straordinario di 300.000 euro per l’anno 2020 quale concorso finanziario per la realizzazione del Museo della Diga del Gleno entro l’anno 2023, nel quale ricorre il centenario del disastro del Gleno che coinvolse la provincia di Bergamo e la provincia di Brescia.
7. Con decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri, di concerto con il Mini­stro dell’economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata, en­tro la data del 31 dicembre 2023, possono essere rimodulati, ad invarianza dei con­tributi complessivi, gli stanziamenti di cui ai commi da 29 a 38, da 42 a 46, da 51 a 64 e 66, riferiti al periodo 2025-2034, al fine di adeguare, anche sulla base delle informazioni disponibili derivanti dai mo­nitoraggi, le complessive risorse alle esi­genze territoriali.
8. All’articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, il comma 3.1 è sostituito dal seguente:

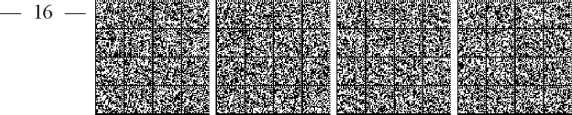
« 3.1. A partire dal 1° gennaio 2020, unicamente per gli interventi di ristruttu­razione importante di primo livello di cui al decreto del Ministro dello sviluppo eco­nomico 26 giugno 2015, pubblicato nel sup­plemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 162 del 15 luglio 2015, recante adegua­mento del decreto del Ministro dello svi­luppo economico, 26 giugno 2009 - Linee guida nazionali per la certificazione ener­getica, per le parti comuni degli edifici condominiali, con un importo dei lavori pari o superiore a 200.000 euro, il soggetto avente diritto alle detrazioni può optare, in luogo dell’utilizzo diretto delle stesse, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e a quest’ultimo rimborsato sotto forma di credito d’imposta da utiliz­zare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, ai sensi dell’articolo 17 del decreto legislativo

1. luglio 1997, n. 241, senza l’applicazione dei limiti di cui all’articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e all’articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Il fornitore che ha effettuato gli interventi ha a sua volta facoltà di cedere il credito d’imposta ai propri fornitori di beni e servizi, con esclusione della possibilità di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi. Rimane in ogni caso esclusa la cessione ad istituti di credito e ad intermediari finan­ziari ».
2. Ai fini dello sviluppo sostenibile pre­visto dai commi da 29 a 38, da 42 a 46, da
3. a 64 e da 66 a 68, assumono rilevanza i lavori di riqualificazione e razionalizza­zione degli elettrodotti della Rete di tra­smissione nazionale (RTN) sul territorio italiano. In tale contesto, è ritenuto prio­ritario il progetto di variante delle linee Cislago-Dalmine e Bovisio-Cislago, nei co­muni di Barlassina, Cesano Maderno e Seveso, per la cui realizzazione è autorizzata la spesa di 3,7 milioni per l’anno 2022.
4. All’articolo 9-bis del decreto-legge
5. settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, sono apportate le seguenti modifi­cazioni:
6. al comma 1, dopo le parole: « città di Genova » sono inserite le seguenti: « non­ché per la messa in sicurezza idraulica e l’adeguamento alle norme in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro »;
7. dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

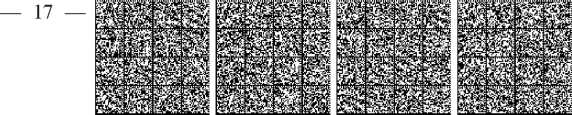
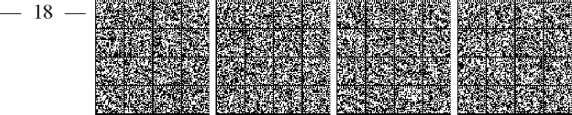
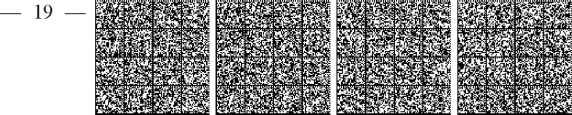
« 1-bis. Al fine di consentire i necessari lavori di messa in sicurezza e di adegua­mento idraulico del rio Molinassi e del rio Cantarena, di adeguamento alle norme in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, nonché di razionalizzazione dell’accessibi­lità dell'area portuale industriale di Genova Sestri Ponente, il Commissario straordina­rio provvede all'aggiornamento del pro­gramma di cui al comma 1 entro il 28 febbraio 2020. Per le medesime finalità è autorizzata la spesa complessiva di 480 milioni di euro per gli anni dal 2020 al 2024, di cui 40 milioni di euro per l'anno 2020, 60 milioni di euro per l'anno 2021, 80 milioni di euro per l'anno 2022, 120 milioni di euro per l'anno 2023 e 180 milioni di euro per l'anno 2024 ».

1. Per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 45, comma 3, della legge
2. dicembre 2001, n. 448, è autorizzato un contributo di 2 milioni di euro per l'anno 2020.
3. Per il finanziamento di spese di investimento destinate alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente alpino dai rischi idrogeologici, alla regione Valle d'Aosta è assegnato un contributo straordinario di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
4. I monopattini che rientrano nei li­miti di potenza e velocità definiti dal de­creto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 4 giugno 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 162 del 12 luglio 2019, sono equiparati ai velocipedi di cui al co­dice della strada, di cui al decreto legisla­tivo 30 aprile 1992, n. 285.
5. La disposizione recata dal comma 77 è approvata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 104 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto spe­ciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.
6. Al comma 6 dell'articolo 13 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, le pa­role: « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 » e dopo le parole: « la predetta data » sono inserite le seguenti: « ed esercitate fino a tale data alle condizioni stabilite dalle norme pro­vinciali e dal disciplinare di concessione vigenti alla data della loro scadenza ».
7. Le disposizioni del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, non si applicano agli appalti e alle conces­sioni di servizi concernenti lavori, servizi e forniture affidati dai Corpi dei vigili del fuoco volontari e loro Unioni delle province autonome di Trento e di Bolzano e dalla componente volontaria del Corpo valdo­stano dei vigili del fuoco, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, fermo re­stando l'obbligo del rispetto dei princìpi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporziona­lità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed ef­ficienza energetica.
8. Nel corso degli anni 2020 e 2021 gli enti locali possono variare il bilancio di previsione 2020-2022 e 2021-2023 per ri­durre il fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato per gli esercizi 2020 e 2021 nella missione « Fondi e accantonamenti » ad un valore pari al 90 per cento dell'accantona­mento quantificato nell'allegato al bilancio riguardante il fondo crediti di dubbia esi­gibilità, se nell'esercizio precedente a quello di riferimento sono rispettati gli indicatori di cui all'articolo 1, comma 859, lettere a) e b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145.
9. Nel corso degli esercizi dal 2020 al 2022, a seguito di una verifica dell'accele­razione delle riscossioni in conto compe­tenza e in conto residui delle entrate og­getto della riforma della riscossione degli enti locali di cui ai commi da 784 a 815, previo parere dell'organo di revisione, gli enti locali possono ridurre il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel bilan­cio di previsione relativo alle medesime entrate sulla base del rapporto che si pre­vede di realizzare alla fine dell'esercizio di riferimento tra gli incassi complessivi in conto competenza e in conto residui e gli accertamenti.
10. Ai fini del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico, l'importo fissato dall'articolo 20 della legge
11. marzo 1988, n. 67, rideterminato dal­l'articolo 2, comma 69, della legge 23 di­cembre 2009, n. 191, e dall'articolo 1, comma 555, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è elevato a 30 miliardi di euro, fermo restando, per la sottoscrizione di accordi di programma con le regioni e l'assegnazione di risorse agli altri enti delsettore sanitario interessati, il limite an­nualmente definito in base alle effettive disponibilità di bilancio. L'incremento di cui al presente comma è destinato priori­tariamente alle regioni che abbiano esau­rito, con la sottoscrizione di accordi, la propria disponibilità a valere sulle risorse previste dall'articolo 1, comma 555, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.
12. Al comma 3 dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 120, le parole: « per
13. quali la regione non abbia conseguito il collaudo entro il 31 dicembre 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « per i quali la regione non abbia conseguito il collaudo entro il 31 dicembre 2021 e che risultino iniziati e non collaudati al 31 dicembre 2014».
14. All'articolo 3, comma 3-bis, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, le parole: « entro il 31 dicembre dell'anno successivo all'effet­tiva disponibilità delle risorse necessarie ai fini rispettivamente corrispondenti » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 di­cembre 2021 ».
15. La disposizione di cui al comma 83 entra in vigore il giorno stesso della pub­blicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale.
16. Nello stato di previsione del Mini­stero dell'economia e delle finanze è isti­tuito un fondo da ripartire con una dota­zione di 470 milioni di euro per l'anno
17. di 930 milioni di euro per l'anno 2021 e di 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, di cui una quota non inferiore a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 è destinata ad interventi coerenti con le finalità previste dall'articolo 19, comma 6, del decreto le­gislativo 13 marzo 2013, n. 30, di cui fino a 20 milioni di euro per ciascuno dei pre­detti anni destinati alle iniziative da avviare nelle zone economiche ambientali. Alla co­stituzione del fondo concorrono i proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, versati all'entrata del bilancio dello Stato negli anni 2020, 2021 e
18. a valere sulla quota di pertinenza del

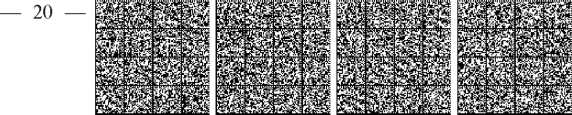
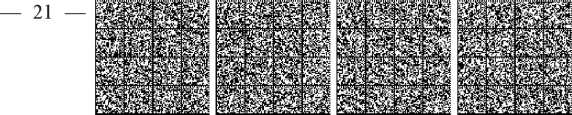
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per un importo pari a 150 milioni di euro per ciascuno dei predetti anni, che resta acquisito all'erario.

1. A valere sulle disponibilità del fondo di cui al comma 85, il Ministro dell'econo­mia e delle finanze è autorizzato ad inter­venire attraverso la concessione di una o più garanzie, a titolo oneroso, anche con riferimento ad un portafoglio collettivo di operazioni e nella misura massima dell'80 per cento, al fine di sostenere programmi specifici di investimento e operazioni, an­che in partenariato pubblico-privato, fina­lizzati a realizzare progetti economica­mente sostenibili e che abbiano come obiet­tivo la decarbonizzazione dell'economia, l'e­conomia circolare, il supporto all'imprenditoria giovanile e femminile, la riduzione dell'uso della plastica e la sosti­tuzione della plastica con materiali alter­nativi, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cam­biamento climatico e, in generale, pro­grammi di investimento e progetti a carat­tere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale e che tengano conto degli im­patti sociali.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, a valere sulle disponibilità del fondo di cui al comma 85, è altresì autorizzato ad intervenire al fine di sostenere le opera­zioni di cui al comma 86 attraverso la partecipazione indiretta in quote di capi­tale di rischio e/o di debito, anche di na­tura subordinata.
3. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il primo dei quali da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è individuato l'organismo competente alla selezione degli interventi coerenti con le finalità del comma
4. secondo criteri e procedure conformi alle migliori pratiche internazionali, e sono stabiliti i possibili interventi, i criteri, le modalità e le condizioni per il rilascio delle garanzie di cui al comma 86, anche incoordinamento con gli strumenti incenti­vanti e di sostegno alla politica industriale gestiti dal Ministero dello sviluppo econo­mico per la partecipazione indiretta in quote di capitale di rischio e/o di debito di cui al comma 87, la ripartizione dell'intervento tra i diversi strumenti di supporto agli investimenti privati di cui ai commi 86 e 87 e quello di cui al comma 89, anche al fine di escludere che da tali interventi possano derivare oneri non previsti in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche. Per le attività connesse all'at­tuazione dei commi 86 e 87, il Ministero dell'economia e delle finanze può operare attraverso società in house o attraverso il Gruppo BEI quale banca dell'Unione euro­pea. Per ciascuna delle finalità di cui ai commi 86 e 87 è autorizzata l'istituzione di un apposito conto corrente di tesoreria centrale. Le specifiche iniziative da avviare nelle zone economiche ambientali sono de­finite con decreto del Ministro dell'am­biente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'eco­nomia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico.
5. Nell'ambito del nuovo quadro finan­ziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione europea, la garanzia dello Stato di cui all'articolo 1, comma 822, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, può anche essere concessa in complementarità con la garan­zia di bilancio dell'Unione europea a so­stegno di prodotti finanziari forniti da part­ner esecutivi, secondo la normativa euro­pea e nazionale tempo per tempo vigente. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento euro­peo o di altro atto normativo che disciplina tale garanzia di bilancio dell'Unione euro­pea, sono stabiliti criteri, modalità e con­dizioni per la concessione della garanzia dello Stato.
6. Per le finalità di cui al comma 86:
7. possono essere destinate le risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle im­prese e gli investimenti in ricerca di cui all'articolo 30, commi 2 e 3, del decreto- legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;
8. nel rispetto della normativa euro­pea in materia di aiuti di Stato, sugli in­terventi ammessi a finanziamento a valere sulle risorse di cui alla lettera a) relative ai programmi e agli interventi destinatari del Fondo per la crescita sostenibile, può es­sere concesso un contributo a fondo per­duto per spese di investimento, sino ad una quota massima del 15 per cento dell'inve­stimento medesimo. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti termini, condizioni e moda­lità di concessione dei contributi. A tal fine è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2020, di 40 milioni di euro per l'anno 2021 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023;
9. è esteso l'ambito di operatività del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca di cui all'arti­colo 1, commi da 855 a 859, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per le medesime finalità e nel rispetto della normativa eu­ropea in materia di aiuti di Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono concedere una quota di finanziamento a fondo perduto, a valere su risorse proprie o di terzi, integrativa del finanziamento concesso ai sensi dell'arti­colo 1, comma 855, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;
10. per gli anni 2020, 2021, 2022 e
11. gli interventi agevolativi di cui al titolo I, capo 0I, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, possono essere inte­grati, nel rispetto della normativa dell'U­nione europea, con una quota di finanzia­mento a fondo perduto, concesso con pro­cedura a sportello, in misura non superiore al 20 per cento delle spese ammissibili a valere su risorse dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), sulla base di convenzioni tra il Ministero dello sviluppo economico e le amministrazioni titolari dei programmi, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze. In ogni caso la misura massima delle agevolazioni com­plessivamente concedibili non può supe­rare il 90 per cento delle spese ammissibili. A tal fine è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni
12. 2021, 2022 e 2023. Per l'erogazione dei contributi a fondo perduto di cui al presente comma possono essere altresì uti­lizzate le risorse originariamente destinate a contributi della stessa natura che si ren­dessero eventualmente disponibili sul conto aperto presso la tesoreria dello Stato per la gestione delle predette agevolazioni, quan­tificate dal gestore dell'intervento al 31 dicembre di ciascun anno dal 2019 al 2022. Con uno o più decreti di natura non rego­lamentare del Ministro dello sviluppo eco­nomico, di concerto con il Ministro dell'e­conomia e delle finanze, può essere aggior­nata la disciplina di attuazione di cui al­l'articolo 29, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, anche al fine di assicurare il necessario adeguamento alla disciplina dell'Unione eu­ropea in materia di aiuti di Stato.
13. All'articolo 1, comma 48, della legge
14. dicembre 2013, n. 147, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

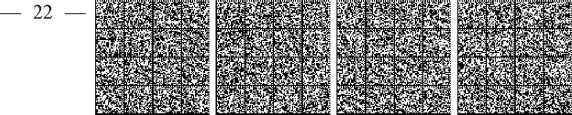
« c-bis) la sezione speciale, che è isti­tuita nell'ambito del Fondo di garanzia di cui alla lettera c), per la concessione, a titolo oneroso, di garanzie, a prima richie­sta, nella misura massima del 50 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere sui finanziamenti, anche chirografari, ai condomìni, connessi ad interventi di ristrutturazione per accrescimento dell'ef­ficienza energetica. Gli interventi della se­zione speciale sono assistiti dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza. Alla sezione speciale sono attribuite risorse pari a 10 milioni di euro per l'anno 2020 e

1. milioni di euro per ciascuno degli anni
2. 2022 e 2023. La dotazione della se­zione speciale può essere incrementata me­diante versamento di contributi da parte delle regioni e di altri enti e organismi pubblici ovvero con l'intervento della Cassa depositi e prestiti Spa, anche a valere su risorse di soggetti terzi e anche al fine di incrementare la misura massima della ga­ranzia. Per ogni finanziamento ammesso alla sezione speciale è accantonato a co­pertura del rischio un importo non infe­riore all'8 per cento dell'importo garantito. Con uno o più decreti di natura non rego­lamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente disposizione, sono stabiliti le norme di attuazione della sezione speciale, ivi com­prese le condizioni alle quali è subordinato il mantenimento dell'efficacia della garan­zia in caso di cessione del finanziamento, nonché i criteri, le condizioni e le modalità per l'operatività della garanzia dello Stato e per l'incremento della dotazione della sezione speciale ».
3. La quota di interventi finanziata con risorse statali previste nei commi da 85 a 96 e più in generale gli interventi finanziati dalle amministrazioni centrali dello Stato a sostegno dei programmi di spesa orientati al contrasto ai cambiamenti climatici, alla riconversione energetica, all'economia cir­colare, alla protezione dell'ambiente e alla coesione sociale e territoriale possono es­sere inseriti dal Ministero dell'economia e delle finanze tra le spese rilevanti nell'am­bito dell'emissione di titoli di Stato cosid­detti « Green ». Le suddette emissioni di titoli di Stato Green saranno proporzionate agli interventi con positivo impatto ambien­tale finanziati dal bilancio dello Stato, ivi inclusi gli interventi di cui ai commi da 85 a 96, e dovranno essere comunque tali da garantire un efficiente funzionamento del mercato secondario di detti titoli.
4. Ai fini dell'emissione dei titoli di Stato Green è istituito, senza nuovi o mag­giori oneri a carico della finanza pubblica, un Comitato interministeriale coordinato dal Ministero dell'economia e delle finanze con l'obiettivo di recepire, organizzare e rendere disponibili al pubblico le informa­zioni di cui al comma 94. Le modalità di funzionamento del Comitato interministe­riale di cui al presente comma sono stabi­lite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
5. I decreti di cui al comma 88 possono prevedere che la rispondenza degli investi­menti rispetto alle finalità del comma 86, nonché la quantificazione del relativo im­patto, siano certificate da un professionista indipendente. Con i medesimi decreti sono individuati dati e informazioni che le am­ministrazioni pubbliche sono tenute a co­municare al Ministero dell'economia e delle finanze per assicurare il monitoraggio del­l'impatto degli interventi previsti dai commi da 85 a 96 e di quelli finanziati con il Fondo per gli investimenti delle ammini­strazioni centrali di cui al comma 14 e più in generale delle operazioni a sostegno dei programmi di spesa orientati al contrasto ai cambiamenti climatici, alla riconver­sione energetica, all'economia circolare, alla protezione dell'ambiente e alla coesione sociale e territoriale. La mancata comuni­cazione dei dati e delle informazioni ri­chiesti, necessari anche per il rispetto degli impegni con l'Unione europea, rileva ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti re­sponsabili e comporta responsabilità diri­genziale e disciplinare ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. I dati raccolti devono consentire in ogni caso al Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito del Comitato interministeriale di cui al comma 93, di ottenere tutte le informazioni necessarie alla rendiconta- zione di effettivo utilizzo e di impatto am­bientale degli impieghi indicati nell'ambito della documentazione dei titoli di cui al comma 92.
6. Agli oneri recati dal comma 88 e dal comma 94, primo periodo, si provvede a valere sulle disponibilità del fondo di cui al comma 85, nei limiti di 1 milione di euro per l'anno 2020 e di 5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni successivi.
7. Al fine di assicurare la partecipa­zione italiana dal 2020 al 2028 alla rico­stituzione del « Green Climate Fund », di cui alla legge 4 novembre 2016, n. 204, è autorizzata la spesa di 33 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023 e di 66 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028.
8. Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa e di favorire la sinergia tra processi istituzionali afferenti ambiti affini, favorendo la digita­lizzazione dei servizi e dei processi attra­verso interventi di consolidamento delle infrastrutture, razionalizzazione dei si­stemi informativi e interoperabilità tra le banche dati, in coerenza con le strategie del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, il Ministero del­l'ambiente e della tutela del territorio e del mare può avvalersi della società di cui all'articolo 83, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per servizi informatici strumentali al rag­giungimento dei propri obiettivi istituzio­nali e funzionali, nonché per la realizza­zione di programmi e progetti da realizzare mediante piattaforme informatiche rivolte ai destinatari degli interventi. L'oggetto e le condizioni dei servizi sono definiti me­diante apposite convenzioni. Dall'attua­zione del presente comma non devono de­rivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e vi si provvede con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vi­gente.
9. Al fine di studiare le modalità per rendere permanente la disposizione di cui al comma 85, per la programmazione della riduzione dei sussidi ambientalmente dan­nosi con il compito di elaborare una pro­posta organica per la ridefinizione, entro il 31 ottobre 2020, del sistema delle esenzioni a partire dall'anno 2021 in materia di tra­sporto merci, navale e aereo, di agricoltura e usi civili con l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica e di sostenere le innovazioni e gli investimenti in ricerca, innovazione tecno­logica, sviluppo e infrastrutture per la ri­conversione ecologica che producano una riduzione delle emissioni di gas serra entro l'anno 2030, è costituita presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro il 31 gennaio 2020, una Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambiental­mente dannosi.
10. La Commissione di cui al comma 98 è presieduta dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, o da un suo sostituto, e composta da un rappre­sentante del Ministero dell'economia e delle finanze, da un rappresentante del Mini­stero dello sviluppo economico, da un rap­presentante del Ministero delle infrastrut­ture e dei trasporti, da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole ali­mentari e forestali, da tre esperti nominati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e da tre esperti no­minati dal Ministro dell'economia e delle finanze. La Commissione sviluppa un am­pio percorso di partecipazione democratica con il pieno coinvolgimento delle parti so­ciali, degli enti locali, delle comunità coin­volte, delle associazioni e dei movimenti impegnati nell'azione per il clima, delle università e dei ricercatori. Ai componenti della Commissione non spettano compensi, indennità, rimborsi spese, gettoni di pre­senza o altro emolumento comunque de­nominato.
11. Alla Commissione di cui al comma
12. per gli studi e le ricerche necessarie all'espletamento dei suoi compiti, è asse­gnata una dotazione finanziaria pari a 0,5 milioni di euro per l'anno 2020.
13. All'articolo 56, comma 7, della legge
14. dicembre 2015, n. 221, dopo le parole: « edifici pubblici contaminati da amianto, » sono inserite le seguenti: « comprese le navi militari, ».
15. Il Fondo per la progettazione pre­liminare e definitiva degli interventi di bo­nifica di beni contaminati da amianto, di cui all'articolo 56, comma 7, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, è incrementato di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei tra­sporti, definisce con proprio decreto, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le priorità di intervento per le unità navali da bonificare, nei limiti degli stanziamenti di cui al presente comma.
16. Per il completamento della carta geologica ufficiale d'Italia alla scala 1:50.000, la sua informatizzazione e le attività ad essa strumentali è assegnato all'istituto su­periore per la protezione e la ricerca am­bientale (ISPRA) un contributo di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
17. Le attività per il raggiungimento delle finalità di cui al comma 103 sono coordinate dal Dipartimento per il servizio geologico d'Italia dell'ISPRA e svolte in collaborazione con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con isti­tuti e dipartimenti universitari e con il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) mediante la stipula di convenzioni ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nei limiti delle risorse di cui al comma 103.
18. Una quota non superiore al 5 per cento degli stanziamenti annuali di cui al comma 103 può essere destinata ad oneri di carattere generale connessi alle attività di completamento della carta geologica uf­ficiale d'Italia e all'acquisto di apparecchi scientifici e materiali di documentazione, nonché alle spese occorrenti per fronteg­giare i compiti di carattere esecutivo con­nessi al rilevamento, all'aggiornamento e alla pubblicazione della carta geologica d'I­talia.
19. Il Dipartimento per il servizio ge­ologico d'Italia dell'ISPRA, prima di av­viare le attività di completamento della carta geologica ufficiale d'Italia, rende note in apposito atto le aree non ancora coperte dalla nuova cartografia CARG allo scopo di programmare i lavori, per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, per il completa­mento dell'intero progetto, nel limite delle risorse previste dal comma 103.
20. Al fine di promuovere, anche at­traverso la pubblica amministrazione, la riduzione dell'impatto ambientale deri­vante dall'utilizzo di veicoli inquinanti, le pubbliche amministrazioni di cui al comma 108 sono tenute, in occasione del rinnovo dei relativi autoveicoli in dotazione, a pro­cedere, dal 1° gennaio 2020, all'acquisto o al noleggio, in misura non inferiore al 50 per cento, di veicoli adibiti al trasporto sustrada alimentati ad energia elettrica, ibrida

o a idrogeno, nei limiti delle risorse di bilancio destinate a tale tipologia di spesa. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano in caso di acquisto o noleggio di almeno due veicoli.

1. Ai fini di cui alla presente legge le pubbliche amministrazioni sono quelle in­serite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come indivi­duate dall’Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell’articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ed esclusi il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i servizi istituzionali di tutela del­l’ordine e della sicurezza pubblica, i servizi sociali e sanitari svolti per garantire i livelli essenziali di assistenza, i servizi istituzio­nali svolti nell’area tecnico-operativa della difesa, nonché le Forze di polizia.
2. All’attuazione delle misure di cui ai commi 107 e 108 le amministrazioni di cui al comma 108 provvedono nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.
3. Per le finalità di cui all’articolo 1, comma 647, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l’anno 2021. Agli oneri deri­vanti dal presente comma si provvede, quanto a 3,8 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell’autorizza­zione di spesa recata dall’articolo 36 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e, quanto a 16,2 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell’articolo 34-ter della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
4. Per le finalità di cui all’articolo 1, comma 648, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è autorizzata la spesa di 14 milioni di euro per l’anno 2020 e di 25 milioni di euro per l’anno 2021.
5. Il Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell’articolo 34-ter della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero delle infrastrut­ture e dei trasporti è ridotto di 14 milioni per l’anno 2021.
6. Al fine di accrescere la sicurezza del trasporto su strada e di ridurre gli effetti climalteranti derivanti dal trasporto passeggeri su strada, in aggiunta alle ri­sorse previste dalla vigente legislazione per gli investimenti da parte delle imprese di autotrasporto, sono stanziate ulteriori ri­sorse, pari a 3 milioni di euro per l’anno
7. 020, da destinare, nel rispetto della nor­mativa dell’Unione europea in materia di aiuti agli investimenti, al rinnovo del parco veicolare delle imprese attive sul territorio italiano iscritte al Registro elettronico na­zionale.
8. I contributi di cui al comma 113 sono destinati a finanziare, nel caso di veicoli adibiti al trasporto passeggeri, an­che ai sensi di quanto previsto dall’articolo
9. paragrafi 1 e 2, del regolamento (CE) n. 595/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, gli investi­menti avviati a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge fino al
10. settembre 2020 e finalizzati alla radia­zione, per rottamazione, dei veicoli a mo­torizzazione termica fino a euro IV, adibiti al trasporto passeggeri ai sensi della legge
11. agosto 2003, n. 218, e del decreto legi­slativo 21 novembre 2005, n. 285, e di categoria M2 o M3, con contestuale acqui­sizione, anche mediante locazione finan­ziaria, di autoveicoli, nuovi di fabbrica, adibiti ai predetti servizi di trasporto pas­seggeri e di categoria M2 o M3, a trazione alternativa a metano (CNG), gas naturale liquefatto (GNL), ibrida (diesel/elettrico) ed elettrica (full electric) ovvero a motorizza­zione termica e conformi alla normativa euro VI di cui al predetto regolamento (CE) n. 595/2009.
12. I contributi di cui al comma 113 sono erogati fino a concorrenza delle ri­sorse disponibili ed è esclusa la loro cu- mulabilità con altre agevolazioni, relative alle medesime tipologie di investimenti, in­cluse quelle concesse a titolo di aiuti de minimis ai sensi del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013.
13. Fermo restando quanto previsto dal comma 115, l’entità dei contributi per i veicoli destinati al trasporto passeggeri, com­presa tra un minimo di euro 4.000 e un massimo di euro 40.000 per ciascun vei­colo, è differenziata in ragione della cate­goria M2 o M3 del nuovo veicolo.
14. Con decreto del Ministro delle in­frastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinati le modalità e i termini di pre­sentazione delle domande di contributo, i criteri di valutazione delle domande, l'en­tità del contributo massimo riconoscibile, anche al fine di garantire il rispetto del limite di spesa, nonché le modalità di ero­gazione dello stesso. I criteri di valutazione delle domande assicurano la priorità del finanziamento degli investimenti relativi alla sostituzione dei veicoli a motorizzazione termica maggiormente inquinanti.
15. Al fine di incrementare il livello di sicurezza degli immobili, per le spese do­cumentate relative all'acquisizione e predi­sposizione dei sistemi di monitoraggio strut­turale continuo, è riconosciuto un credito d'imposta ai fini dell'imposta sul reddito, nel limite massimo complessivo di 1,5 mi­lioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Con decreto del Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le procedure per l'accesso al be­neficio di cui al presente comma e per il suo recupero in caso di illegittimo utilizzo, nonché le ulteriori disposizioni ai fini del contenimento della spesa complessiva en­tro i limiti di cui al presente comma.
16. Al fine di assicurare la piena ade­sione dell'Italia nel contrasto ai cambia­menti climatici e nel favorire lo sviluppo sostenibile nel rispetto di quanto previsto dalla legge 4 novembre 2016, n. 204, è istituito il Centro di studio e di ricerca internazionale sui cambiamenti climatici, con sede nella città di Venezia.
17. Il Centro di studio e di ricerca internazionale sui cambiamenti climatici valorizza e mette in connessione il patri­monio di conoscenze maturate dai soggetti pubblici e privati che si occupano di vul­nerabilità e resilienza nonché contribuisce alla definizione di strategie nazionali, me­diante studi e ricerche sulla mitigazione, sulla resilienza e sull'adattamento ai cam­biamenti climatici, e più in generale nel­l'ambito della gestione sostenibile dei si­stemi sociali e ambientali, con particolare riferimento alla salvaguardia della città di Venezia. Il Centro di studio e di ricerca internazionale sui cambiamenti climatici si avvale del contributo delle università vene­ziane di Ca' Foscari, Iuav, VIU - Venice International University e degli istituti di ricerca in materia, tra i quali il CNR e il Centro maree, nonché del Consorzio Vene­zia nuova e del Consorzio per il coordina­mento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia (Corila) e della società Thetis Spa e può realizzare partnership con i principali organismi di studio e di ricerca nazionali e internazionali. È autorizzata la spesa di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020 quale concorso dello Stato alle spese per l'avvio e il funzionamento del Centro di studio e di ricerca internazionale sui cambiamenti climatici.
18. È autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per l'anno 2020, per la prosecu­zione degli interventi di cui alla legge 29 novembre 1984, n. 798.
19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
20. Al fine di favorire gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi da parte delle imprese agricole che determinano il reddito agrario ai sensi dell'articolo 32 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,

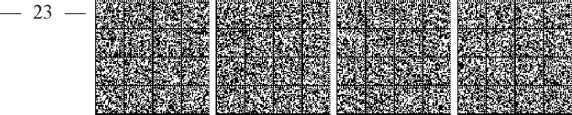
o per i soggetti che effettuano investimenti in beni immateriali strumentali compresi nell'elenco di cui all'allegato B annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, come in­tegrato dall'articolo 1, comma 32, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico è istituito un apposito Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole, con la dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2020 che costituisce limite massimo di spesa. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Mini­stro delle politiche agricole alimentari e forestali, sono stabilite le modalità attua-tive delle risorse del Fondo di cui al pre­sente comma.

1. Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia, che consenta di ridurre i disagi derivanti dalla condizione di insula­rità, e assicurare la continuità del diritto alla mobilità, ai sensi dell'articolo 107, pa­ragrafo 2, lettera a), del Trattato sul fun­zionamento dell'Unione europea, alle cate­gorie dei soggetti individuati al comma 125 è riconosciuto un contributo per ogni bi­glietto aereo acquistato da e per Palermo e Catania, dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 126. A tal fine è autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2020.
2. Le disposizioni di cui al comma 124 si applicano ai cittadini residenti nel terri­torio della Regione siciliana e che rientrino in almeno una delle seguenti categorie:
3. studenti universitari fuori sede;
4. disabili gravi ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
5. lavoratori dipendenti con sede la­vorativa al di fuori della Regione siciliana e con reddito lordo annuo non superiore a
6. euro;
7. migranti per ragioni sanitarie con reddito lordo annuo non superiore a 20.000 euro.
8. Con decreto del Ministro delle in­frastrutture e dei trasporti, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi­nanze, sono stabilite le modalità attuative del nuovo regime tariffario con particolare riferimento:
9. alla quantificazione dello sconto;
10. alle modalità e ai termini del rim­borso dell'importo differenziale tra il prezzo dei biglietti aerei e la tariffa sociale appli­cata ai soggetti di cui al comma 125.
11. All'articolo 1, comma 436, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: « 1.425 milioni» sono sostituite dalle se­guenti: « 1.750 milioni » e le parole: « 1.775 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 3.375 milioni ».
12. All'articolo 11 del decreto legisla­tivo 1° dicembre 2009, n. 178, dopo il comma
13. sono inseriti i seguenti:

« 1-bis. Per le specifiche esigenze di tutoraggio, la Scuola nazionale dell'ammini­strazione è autorizzata a stipulare, fino al

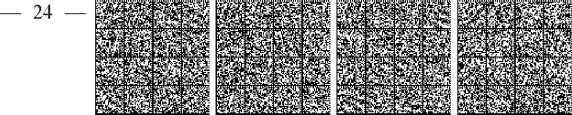
1. dicembre 2022, contratti di collabora­zione coordinata e continuativa per un contingente di personale non superiore a trenta unità, previo svolgimento di sele­zioni pubbliche comparative.

1-ter. Agli oneri relativi all'attuazione del comma 1-bis, nel limite massimo di

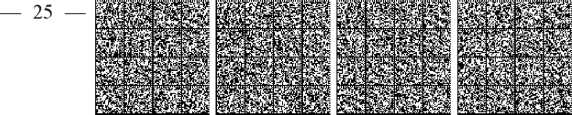
1. euro annui, la Scuola nazionale dell'amministrazione provvede nell'ambito delle risorse derivanti dal contributo finan­ziario ordinario dello Stato disponibile a legislazione vigente ».
2. Al fine di garantire le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pub­blica, per il pagamento dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario svolte dagli appartenenti alle Forze di polizia, di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, a decorrere dall'anno 2020 è auto­rizzata la spesa per un ulteriore importo di 48 milioni di euro in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legi­slativo 25 maggio 2017, n. 75.
3. Il pagamento dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario di cui al comma 129, nelle more dell'adozione del decreto di cui all'articolo 43, tredicesimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, è autorizzato entro i limiti massimi fissati dal decreto applicabile all'anno finanziario precedente.
4. Al fine di fronteggiare imprevedi­bili e indilazionabili esigenze di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le risorse destinate al pagamento dei com­pensi per lavoro straordinario ai sensi del­l'articolo 16 del decreto legislativo 29 mag­gio 2017, n. 97, a decorrere dall'anno 2020, sono incrementate di 2 milioni di euro in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma
5. del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.
6. Al fine di assicurare, anche in re­lazione alle straordinarie esigenze di pre­venzione e contrasto della criminalità e del terrorismo, la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 24, commi 74 e 75, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto
7. n. 102, nonché di quelli previsti dal­l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, è prorogato fino al 31 dicembre 2020, limitatamente ai servizi di vigilanza di siti e obiettivi sensibili, l'impiego di un contin­gente pari a 7.050 unità di personale delle Forze armate. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7-bis, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di euro 149.973.488 per l'anno 2020, con spe­cifica destinazione di euro 147.502.805 e di euro 2.470.683, rispettivamente, per il per­sonale di cui al comma 74 e per il perso­nale di cui al comma 75 dell'articolo 24 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto
8. n. 102.
9. Allo scopo di adottare provvedi­menti normativi volti alla valorizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche nell'ottica di una maggiore armoniz­zazione del trattamento economico con quello del personale delle Forze di polizia, nello stato di previsione del Ministero del­l'interno è istituito un apposito fondo con una dotazione di 65 milioni di euro nel­l'anno 2020, di 120 milioni di euro nel­l'anno 2021 e di 165 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022. Conseguente­mente, a decorrere dal medesimo anno, le risorse di cui all'articolo 1, comma 1328, primo periodo, della legge 27 dicembre
10. n. 296, iscritte nello stato di previ­sione del Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 23, comma 1-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono ridotte di 10 milioni di euro annui.
11. All'articolo 614, comma 2-bis, del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti mo­dificazioni:
12. al primo periodo, le parole: « 2018,
13. e 2020 » sono sostituite dalle seguenti: «2018, 2019, 2020 e 2021 »;
14. al secondo periodo, le parole: « 2018,
15. e 2020 » sono sostituite dalle seguenti: «2018, 2019, 2020 e 2021 ».
16. Per il potenziamento dei compiti finalizzati al miglioramento ed efficientamento delle politiche di bilancio e fiscali, la dotazione finanziaria destinata alle speci­fiche esigenze di cui al comma 7 dell'arti­colo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 2003, n. 227, è incrementata di 200.000 euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 1 milione di euro annui a decorrere dal­l'anno 2022.
17. Al fine di garantire gli standard operativi e i livelli di efficienza e di effica­cia del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco del predetto Corpo è incre­mentata di 60 unità a decorrere dal 1° aprile 2020, di 40 unità non prima del 1° ottobre 2021 e di 100 unità non prima del 1° ottobre di ciascuno degli anni dal 2022 al 2025. Conseguentemente, la dotazione organica del ruolo dei vigili del fuoco, di cui alla tabella A allegata al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, è incrementata di complessive 500 unità.
18. Contestualmente agli incrementi di cui al comma 136 e nel limite delle unità ivi previste per ciascun anno, il Corpo nazio­nale dei vigili del fuoco è autorizzato ad assumere, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, per il 70 per cento dei posti disponibili, mediante scorrimento della gra­duatoria del concorso pubblico a 250 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto del Ministero dell'interno 18 ottobre 2016, pub­blicato nella Gazzetta Ufficiale, 4a serie spe­ciale, n. 90 del 15 novembre 2016, e, per il rimanente 30 per cento, mediante ricorso alla graduatoria formata ai sensi dell'arti­colo 1, comma 295, della legge 27 dicembre
19. n. 205, relativa al personale volonta­rio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.
20. Nuove modalità assunzionali nella qualifica di vigile del fuoco potranno essere previste con ricorso ai provvedimenti nor­mativi di cui al comma 133.
21. Per l'attuazione delle disposizioni del comma 136 è autorizzata la spesa nel limite massimo di euro 1.900.835 per l'anno 2020, di euro 3.002.877 per l'anno 2021, di euro 5.323.556 per l'anno 2022, di euro 9.586.710 per l'anno 2023, di euro 13.933.077 per l'anno 2024, di euro 18.272.105 per l'anno 2025, di euro 21.580.504 per l'anno
22. di euro 21.732.469 per l'anno 2027, di

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| euro 21.820.627 | | per l'anno 2028 | | , di | euro |
| 21.912.230 | per | l'anno | 2029, | di | euro |
| 21.987.440 | per | l'anno | 2030, | di | euro |
| 22.014.252 | per | l'anno | 2031, | di | euro |
| 22.041.063 | per | l'anno | 2032, | di | euro |
| 22.067.875 | per | l'anno | 2033 e | di | euro |

22.088.011 annui a decorrere dall'anno 2034.

1. Per le spese di funzionamento con­nesse alle assunzioni straordinarie di cui ai commi 136, 137 e 139, ivi comprese le spese per mense e buoni pasto, è autorizzata la spesa di 60.000 euro per l'anno 2020, 100.000 euro per l'anno 2021, 200.000 euro per l'anno 2022, 300.000 euro per l'anno 2023,
2. euro per l'anno 2024 e 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025.
3. All'articolo 1, comma 149, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Per l'annualità 2020, il fondo di cui al prece­dente periodo è ulteriormente incremen­tato di 12.000.000 di euro, per far fronte alle particolari attività di supporto in ma­teria di immigrazione, ordine pubblico, soc­corso pubblico e protezione civile ».
4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 141, pari a euro 12.000.000 per l'anno 2020, si provvede mediante corri­spondente riduzione del fondo di cui al­l'articolo 23, comma 1, della legge 27 di­cembre 2002, n. 289.
5. Al fine di perseguire la progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigen­ziale dei Ministeri, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo da ripartire, con dotazione pari a 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021. A decorrere dal­l'anno 2020, il fondo può essere alimentato con le eventuali somme, da accertarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, che si rendono disponibili a se­guito del rinnovo dei contratti del pubblico impiego precedenti al triennio contrattuale
6. 2021, ai sensi dell'articolo 48, comma
7. del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Per l'attuazione di quanto previsto dal precedente periodo, le somme iscritte nel conto dei residui sul fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale dello stato di previsione del Ministero del­l'economia e delle finanze sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al fondo di cui al primo periodo. Le risorse del fondo sono destinate, nella misura del 90 per cento, alla graduale armonizzazione delle inden­nità di amministrazione del personale ap­partenente alle aree professionali dei Mi­nisteri al fine di ridurne il differenziale e, per la restante parte, all'armonizzazione dei fondi per la retribuzione di posizione e di risultato delle medesime amministra­zioni. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e del Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla ripartizione delle risorse del fondo tra le amministrazioni di cui al primo periodo per il finanziamento del trattamento accessorio di ciascuna di esse, tenendo conto anche del differenziale dei trattamenti di cui al precedente periodo e, in deroga all'articolo 45 del decreto legi­slativo 30 marzo 2001, n. 165, alla conse­guente rideterminazione delle relative in­dennità di amministrazione. La Presidenza del Consiglio dei ministri, a decorrere dal­l'esercizio finanziario 2020, incrementa il fondo per le risorse decentrate del perso­nale non dirigenziale di 5 milioni di euro annui e il fondo per la retribuzione di posizione e per la retribuzione di risultato del personale di livello dirigenziale non generale di 2 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie disponibili a legi­slazione vigente nel proprio bilancio auto­nomo.
8. Agli oneri derivanti dal comma
9. primo periodo, pari a 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo di parte corrente di cui al comma
10. dell'articolo 3 4-ter della legge 31 dicem­bre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
11. All'articolo 19 del decreto legisla­tivo 14 marzo 2013, n. 33, sono apportate le seguenti modificazioni:
12. al comma 1, le parole: « e le tracce delle prove scritte » sono sostituite dalle seguenti: « , le tracce delle prove e le gra­duatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori »;
13. al comma 2, le parole: « aggiornato l'elenco dei bandi in corso » sono sostituite dalle seguenti: « aggiornati i dati di cui al comma 1 »;
14. dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. I soggetti di cui all'articolo 2-bis assicurano, tramite il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Con­siglio dei ministri, la pubblicazione del col­legamento ipertestuale dei dati di cui al presente articolo, ai fini dell'accessibilità ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del decreto- legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 ».

1. Con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, previo parere della Conferenza unificata di cui all'arti­colo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative delle disposizioni di cui al comma 145, lettera c).
2. Le amministrazioni di cui all'arti­colo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono utilizzare le graduatorie dei concorsi pubblici, fatti salvi periodi di vigenza inferiori previsti da leggi regionali, nel rispetto dei seguenti limiti:
3. le graduatorie approvate nell'anno 2011 sono utilizzabili fino al 30 marzo 2020 previa frequenza obbligatoria, da parte dei soggetti inseriti nelle graduatorie, di corsi di formazione e aggiornamento orga­nizzati da ciascuna amministrazione, nel rispetto dei princìpi di trasparenza, pub­blicità ed economicità e utilizzando le ri­sorse disponibili a legislazione vigente, e previo superamento di un apposito esame- colloquio diretto a verificarne la perdu­rante idoneità;
4. le graduatorie approvate negli anni dal 2012 al 2017 sono utilizzabili fino al 30 settembre 2020;
5. le graduatorie approvate negli anni 2018 e 2019 sono utilizzabili entro tre anni dalla loro approvazione.
6. I commi da 361 a 362-ter e il comma 365 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono abrogati.
7. All'articolo 35, comma 5-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le parole: « tre anni dalla data di pubbli­cazione » sono sostituite dalle seguenti: « due anni dalla data di approvazione ».
8. Al comma 352 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: «, per il triennio 2019-2021,» sono sop­presse.
9. Al fine di adeguare gli standard operativi ed i livelli di efficienza ed effica­cia del Corpo delle Capitanerie di porto— Guardia costiera per far fronte agli accre­sciuti compiti a garanzia della sicurezza, anche ambientale, della navigazione e dei traffici marittimi, la lettera a) del comma 1 dell'articolo 815 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sosti­tuita dalla seguente:

« a) 3.500 sino all'anno 2020, 3.600 per l'anno 2021, 3.730 per l'anno 2022, 3.860 per l'anno 2023, 3.990 per l'anno

1. 4.120 per l'anno 2025, 4.150 dal­l'anno 2026 in servizio permanente ».
2. All'articolo 585, comma 1, del co­dice di cui al decreto legislativo 15 marzo2010, n. 66, le lettere da h-sexies) a h- undevicies) sono sostituite dalle seguenti:

« h-sexies) per l’anno 2022: 82.631.031,99;

per l’anno 2023:

*h-septies)*

87.949.528,79;

h-octies) per l’anno 2024: 93.268.025,59;

h-novies) per l’anno 2025: 98.586.522,39;

h-decies) per l’anno 2026: 100.024.990,19;

h-undecies) per l’anno 2027: 100.268.081,29;

h-duodecies) per l’anno 2028: 100.507.908,99;

h-terdecies) per l’anno 2029: 100.747.736,69;

h-quaterdecies) per l’anno 2030: 100.987.564,39;

h-quinquiesdecies) per l’anno 2031: 101.743.114,09;

*h-sexiesdecies)*

per l’anno 2032:

102.469.571,39;

h-septiesdecies) per l’anno 2033: 103.140.459,99;

*h-duodevicies)*

103.811.348,59;

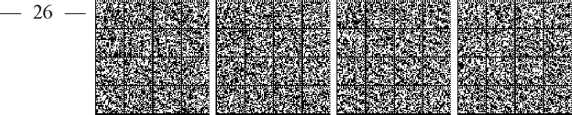
*h-undevicies)*

104.482.237,19;

per l’anno 2034:

per l’anno 2035:

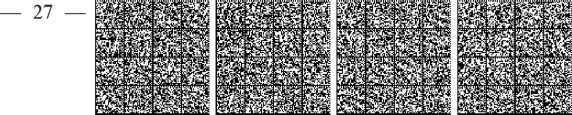
h-vicies) a decorrere dall’anno 2036: 104.637.404,79 ».

1. Ai fini del comma 151 è autorizzata la spesa di euro 1.183.808,70 per l’anno 2022, euro 2.426.449,50 per l’anno 2023, euro 3.669.090,30 per l’anno 2024, euro

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 4.911.731,10 | per | l’anno | 2025, | euro |
| 6.154.371,90 | per | l’anno | 2026, | euro |
| 6.213.204,00 | per | l’anno | 2027, | euro |
| 6.268.772,70 | per | l’anno | 2028, | euro |
| 6.324.341,40 | per | l’anno | 2029, | euro |
| 6.379.910,10 | per | l’anno | 2030, | euro |
| 6.435.478,80 | per | l’anno | 2031, | euro |
| 6.646.214,10 | per | l’anno | 2032, | euro |
| 6.801.380,70 | per | l’anno | 2033, | euro |

6.956.547,30 per l’anno 2034, euro 7.111.713,90 per l’anno 2035, euro 7.266.880,50 a decorrere dall’anno 2036.

1. Per le spese di funzionamento con­nesse alle previsioni di cui ai commi 151 e
2. ivi comprese le spese per mense e buoni pasto, è autorizzata la spesa di 43.680 euro nel 2022, 87.360 euro nel 2023, 131.040 euro nel 2024, 174.720 euro nel 2025 e 218.400 euro a decorrere dal 2026.
3. Al fine di assicurare la continuità dell’attività di vigilanza sui concessionari della rete autostradale, ai sensi dell’articolo
4. comma 5, secondo periodo, del decreto- legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio
5. n. 14, il Ministero delle infrastrut­ture e dei trasporti è autorizzato ad assu­mere, nell’anno 2020, a tempo indetermi­nato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente e nei limiti della dotazione organica vigente, fino a cinquanta unità di personale di livello non dirigenziale da inquadrare nel limite di ventotto unità nella III area funzionale, posizione economica F1, e nel limite di ventidue unità nella II area funzionale, posizione economica F2, mediante l’indi­zione di nuovi concorsi, l’ampliamento dei posti messi a concorso ovvero lo scorri­mento delle graduatorie di concorsi già banditi. Le assunzioni di cui al presente comma hanno decorrenza giuridica ed eco­nomica non anteriore alla data del 1° luglio 2020. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 887.000 per l’anno 2020 e di euro
6. 773.356 a decorrere dall’anno 2021.
7. All’articolo 9, comma 28, del de­creto-legge 31 maggio 2010, n. 78, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio
8. n. 122, al tredicesimo periodo, le parole: « Al fine di assicurare la continuità dell’attività di vigilanza sui concessionari della rete autostradale, ai sensi dell’articolo
9. comma 5, secondo periodo, del decreto- legge n. 216 del 2011, il presente comma non si applica altresì, nei limiti di cin­quanta unità di personale, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti esclusi­vamente per lo svolgimento della predetta attività; » sono soppresse.
10. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti procede all'assunzione del per­sonale di cui al comma 155 esclusivamente a seguito della cessazione dell'efficacia dei contratti stipulati ai sensi dell'articolo 9, comma 28, tredicesimo periodo, del decreto- legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.
11. Per le medesime finalità di cui al comma 155, nonché al fine di sostenere le attività in materia di programmazione, re­alizzazione e monitoraggio delle opere pub­bliche, nel triennio 2020-2022, la percen­tuale stabilita al primo periodo del comma
12. dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per gli incarichi di livello dirigenziale non generale da confe­rire al personale in servizio presso il Mi­nistero delle infrastrutture e dei trasporti in possesso di comprovate professionalità, con oneri a valere sulle facoltà assunzionali del medesimo Ministero, è pari al 12 per cento.
13. Per il potenziamento delle attività di monitoraggio e vigilanza relative all'ese­cuzione del contratto di servizio di media e lunga percorrenza in essere con Trenitalia Spa, per la verifica della qualità dei servizi erogati all'utenza e per il miglioramento degli stessi è assegnata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la somma di
14. euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2026. È corrispondentemente ri­dotta l'autorizzazione di spesa di cui all'ar­ticolo 4 della legge 24 dicembre 1993, n. 538.
15. All'articolo 9 della legge 7 giugno
16. n. 150, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 5-bis. Ai dipendenti di ruolo in servi­zio presso gli uffici stampa delle ammini­strazioni di cui al comma 1 ai quali, in data antecedente all'entrata in vigore dei con­tratti collettivi nazionali di lavoro relativi al triennio 2016-2018, risulti applicato il con­tratto collettivo nazionale di lavoro giorna­listico per effetto di contratti individuali sottoscritti sulla base di quanto previsto dagli specifici ordinamenti dell'amministra­zione di appartenenza, può essere ricono­sciuto il mantenimento del trattamento in godimento, se più favorevole, rispetto a quello previsto dai predetti contratti col­lettivi nazionali di lavoro, mediante rico­noscimento, per la differenza, di un asse­gno ad personam riassorbibile, in attua­zione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, ultimo periodo, del decreto legi­slativo 30 marzo 2001, n. 165, con le mo­dalità e nelle misure previste dai futuri contratti collettivi nazionali di lavoro ».

1. All'articolo 1, comma 446, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, la lettera h) è sostituita dalla seguente:

« h) per consentire il completamento delle procedure di assunzione a tempo in­determinato avviate ai sensi dell'articolo 1, comma 207, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, da concludere in­derogabilmente entro il 31 dicembre 2020, è autorizzata la proroga dei contratti a tempo determinato fino al 31 dicembre

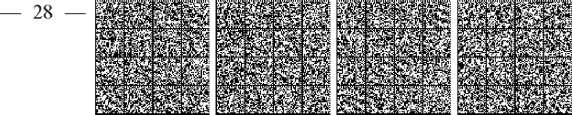
1. a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 1156, lettera g-bis), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, fino ad un massimo di 30 milioni di euro a titolo di comparte­cipazione dello Stato. Le proroghe sono effettuate in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, all'articolo 36 del de­creto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, all'articolo 259 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e all'articolo 20, comma 4, del decreto legi­slativo 25 maggio 2017, n. 75 ».
2. Le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 78, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per l'utilizzazione di lavoratori socialmente utili di cui all'ar­ticolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, sono prorogate al 31 dicembre 2020 nei limiti della spesa già sostenuta e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
3. Al decreto legislativo 14 marzo
4. n. 33, sono apportate le seguenti mo­dificazioni:
5. all'articolo 46, il comma 1 è sosti­tuito dal seguente:

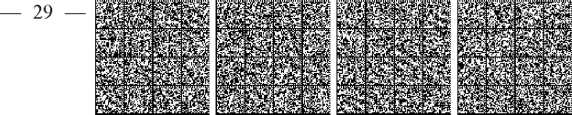
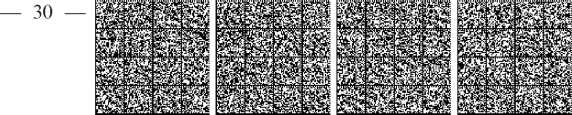
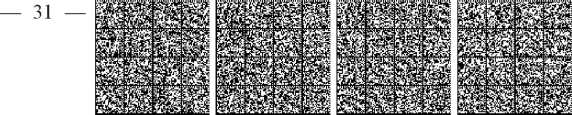
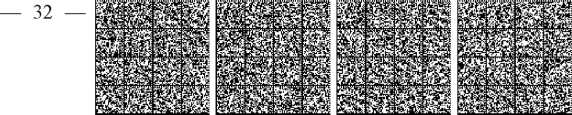
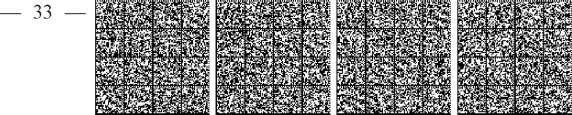
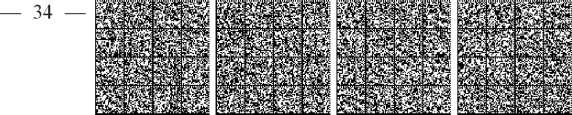
« 1. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vi­gente e il rifiuto, il differimento e la limi­tazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costitui­scono elemento di valutazione negativa della responsabilità dirigenziale a cui applicare la sanzione di cui all'articolo 47, comma 1-bis, ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministra­zione, valutata ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del tratta­mento accessorio collegato alla perfor­mance individuale dei responsabili »;

1. all'articolo 47:
2. il comma 1-bis è sostituito dal seguente:

« 1-bis. La sanzione di cui al comma 1 si applica anche nei confronti del dirigente che non effettua la comunicazione ai sensi dell'articolo 14, comma 1-ter, relativa agli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica. Nei confronti del responsabile della mancata pubblicazione dei dati di cui al medesimo articolo si applica una sanzione amministrativa con­sistente nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità di risultato, ovvero nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'in­dennità accessoria percepita dal responsa­bile della trasparenza, ed il relativo prov­vedimento è pubblicato nel sito internet dell'amministrazione o dell'organismo in­teressati. La stessa sanzione si applica nei confronti del responsabile della mancata pubblicazione dei dati di cui all'articolo 4-bis, comma 2 »;

1. il comma 2 è sostituito dal se­guente:

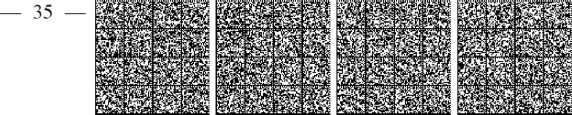
« 2. La violazione degli obblighi di pub­blicazione di cui all'articolo 22, comma 2, dà luogo ad una sanzione amministrativa in carico al responsabile della pubblica­zione consistente nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità di risultato ovvero nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità accessoria percepita dal responsabile della trasparenza. La stessa sanzione si applica agli amministratori so­cietari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico ed il relativo compenso entro trenta giorni dal conferimento ov­vero, per le indennità di risultato, entro trenta giorni dal percepimento »;

1. al comma 3, le parole: « di cui al comma 1 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al presente articolo ».
2. Al fine di assicurare i compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pub­blica, il Ministero dell'interno è autoriz­zato, a decorrere dal 1° ottobre 2021, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nell'ambito della vi­gente dotazione organica, ad assumere 130 unità nella qualifica iniziale di accesso alla carriera prefettizia.
3. Per l'attuazione del comma 164, è autorizzata la spesa di euro 1.751.513 per l'anno 2021, di euro 7.006.049 per l'anno 2022, di euro 8.329.819 per l'anno 2023 e di euro 12.301.128 annui a decorrere dal­l'anno 2024.
4. Al fine di garantire l'attuazione delle prioritarie esigenze di potenziamento degli investimenti nel settore dell'agricol­tura, nonché la realizzazione dei compiti in materia di analisi e valutazione delle mi­sure di miglioramento della qualità della spesa pubblica e delle politiche di bilancio nel settore agricolo, ed al fine di garantire la piena funzionalità del Ministero tramite un potenziamento delle strutture e delle articolazioni del Ministero medesimo, i po­sti di funzione dirigenziale di livello gene­rale presso il Ministero delle politiche agri­cole alimentari e forestali sono incremen­tati di una unità, da destinare a funzioni di consulenza, studio e ricerca. Conseguente­mente, la dotazione organica dirigenziale del Ministero delle politiche agricole ali­mentari e forestali, come definita dall'arti­colo 1, comma 3, del decreto-legge 21 set­tembre 2019, n. 104, convertito, con modi­ficazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, nel numero massimo di undici po­sizioni di livello generale e di sessantuno posizioni di livello non generale, è rideter­minata nel numero massimo di dodici po­sizioni di livello generale e di sessantuno posizioni di livello non generale. A tal fine è autorizzata la spesa di 251.000 euro a decorrere dall'anno 2020.
5. Al fine di dare celere attuazione al comma 166, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali modifica, en­tro il 15 marzo 2020, il proprio regola­mento di organizzazione e la propria pianta organica con uno o più decreti adottati con le modalità di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto
6. n. 97.
7. Al fine di accelerare il processo di potenziamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità or­ganizzata, in coerenza con gli obiettivi di rafforzamento indicati dalla Strategia na­zionale per la valorizzazione dei beni con­fiscati attraverso le politiche di coesione, approvata con delibera del Comitato inter­ministeriale per la programmazione econo­mica n. 53/2018 del 25 ottobre 2018, al­l'articolo 113 -bis del codice di cui al de­creto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:
8. al comma 2, l'ultimo periodo è soppresso;
9. al comma 3, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Le disposizioni del presente comma si applicano anche al per­sonale proveniente dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché dagli enti pubblici economici, in servizio, alla data del 31 dicembre 2019, presso l'Agenzia in posizione di comando, distacco o fuori ruolo ».
10. Per l'attuazione del comma 168 è autorizzata la spesa di 5.280.620 euro an­nui a decorrere dall'anno 2020. Ai relativi oneri si provvede, a decorrere dall'anno
11. mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle entrate di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), della legge 23 febbraio 1999, n. 44, affluite all'entrata del bilancio dello Stato, che restano acquisite all'erario.
12. La dotazione organica degli avvo­cati dello Stato è aumentata di quindici unità. La tabella A di cui alla legge 3 aprile 1979, n. 103, è conseguentemente modifi­cata. Le procedure concorsuali per le con­seguenti assunzioni, disciplinate con de­creto dell'Avvocato generale dello Stato, sono disposte anche in deroga ai vincoli in materia di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni, nonché ai limiti assunzio- nali previsti dalla normativa vigente in ma­teria di turn over. Agli oneri derivanti dalle assunzioni di cui al presente comma, nel limite massimo di spesa pari a 471.452 euro per l'anno 2020, a 1.885.806 euro per l'anno 2021, a 1.920.528 euro per l'anno 2022, a 1.920.528 euro per l'anno 2023, a 2.118.765 euro per l'anno 2024, a 2.121.004 euro per l'anno 2025, a 2.181.878 euro per l'anno 2026, a 2.200.140 euro per l'anno
13. a 2.261.011 euro per l'anno 2028, a 2.953.736 euro per l'anno 2029 e a 2.953.736 euro a decorrere dall'anno 2030, si prov­vede ai sensi del comma 174.
14. La dotazione organica dell'Avvoca­tura dello Stato, di cui al decreto del Pre­sidente del Consiglio dei ministri 14 no­vembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Uf­ficiale n. 31 del 7 febbraio 2006, come modificata dall'articolo 1, comma 318, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è incre­mentata di venticinque unità di personale non dirigenziale. L'Avvocatura dello Stato, per il triennio 2020-2022, è autorizzata ad assumere, a tempo indeterminato, me­diante apposita procedura concorsuale, un contingente di personale di due unità ap­partenenti all'Area III, fascia retributiva F3, di otto unità appartenenti all'Area III, fascia retributiva F1, e di quindici unità appartenenti all'Area II, fascia retributiva F2. Agli oneri derivanti dalle assunzioni di cui al presente comma, pari a 253.445 euro per l'anno 2020 e a 1.013.778 euro a de­correre dall'anno 2021, si provvede ai sensi del comma 174.
15. Al fine di supportare l'Agente del Governo a difesa dello Stato italiano di­nanzi alla Corte europea dei diritti del­l'uomo, possono essere nominati esperti, nel numero massimo di otto, individuati tra magistrati ordinari, amministrativi e con­tabili, professori universitari, ricercatori a tempo determinato, assegnisti di ricerca, dottori di ricerca e dirigenti dell'ammini­strazione dello Stato. Gli esperti sono no­minati dall'Avvocato generale dello Stato per un periodo non superiore a un triennio, rinnovabile, e sono collocati in posizione di comando o fuori ruolo, salvo che l'incarico sia a tempo parziale e consenta il normale espletamento delle funzioni dell'ufficio di appartenenza. Per l'espletamento degli in­carichi di cui al presente comma spetta, secondo i rispettivi ordinamenti, un com­penso da determinare all'atto del conferi­mento dell'incarico, commisurato alla pre­stazione e proporzionato al tipo di attività, comunque non superiore ad euro 40.000 lordi annui.
16. L'Avvocatura dello Stato provvede agli oneri derivanti dalle missioni e dalle consulenze tecniche connesse alle funzioni dell'Agente del Governo a difesa dello Stato italiano dinanzi alla Corte europea dei di­ritti dell'uomo e dalle missioni connesse all'attività difensiva presso la Corte di giu­stizia dell'Unione europea. A tal fine è autorizzata la spesa massima di 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020.
17. Per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 170 a 173 è autorizzata la spesa massima di euro 1.244.897 per l'anno 2020, di euro 3.419.584 per l'anno
18. di euro 3.454.306 per l'anno 2022, di euro 3.454.306 per l'anno 2023, di euro 3.652.543 per l'anno 2024, di euro 3.654.782 per l'anno 2025, di euro 3.715.656 per l'anno 2026, di euro 3.733.918 per l'anno
19. di euro 3.794.789 per l'anno 2028, di euro 4.487.514 per l'anno 2029 e di euro 4.487.514 annui a decorrere dall'anno 2030.
20. Al decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, sono apportate le seguenti modificazioni:
21. all'articolo 14:
22. ai commi 1 e 2, lettera b), le parole: « 31 dicembre 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2020 »;
23. al comma 2, lettera b-bis), al primo periodo, le parole: « sostenute dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « sostenute dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 » e i periodi terzo, quarto e quinto sono sop­pressi;
24. al comma 2-bis, le parole: « so­stenute nell'anno 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « sostenute nell'anno 2020 »;
25. all'articolo 16:
26. al comma 1, le parole: «31 di­cembre 2019 » sono sostituite dalle se­guenti: « 31 dicembre 2020 »;
27. al comma 2, le parole: « 1° gen­naio 2018 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2019 », le parole: « anno 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « anno 2020 », le parole: « anno 2018 », ovunque ricor­rono, sono sostituite dalle seguenti: « anno
28. » e le parole: « nel 2019 » sono sosti­tuite dalle seguenti: « nel 2020 ».
29. All'articolo 10 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, i commi 2, 3 e 3-ter sono abrogati.
30. La disciplina del credito d'imposta per le erogazioni liberali per interventi di manutenzione e restauro di impianti spor­tivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche, di cui all'ar­ticolo 1, commi da 621 a 626, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, si applica anche per l'anno 2020.
31. Per i soggetti titolari di reddito d'impresa il credito d'imposta è utilizzabile in tre quote annuali, di pari importo, nel limite complessivo di 13,2 milioni di euro, tramite compensazione ai sensi dell'arti­colo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e non rileva ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle atti­vità produttive.
32. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 177 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 2019, pubblicato nella Gazzetta Uf­ficiale n. 124 del 29 maggio 2019.
33. All'articolo 13, comma 5, del de­creto-legge 12 luglio 2018, n. 87, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto
34. n. 96, al primo periodo, dopo le parole: « delle società sportive dilettantisti­che, » sono inserite le seguenti: « delle as­sociazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva, » e dopo ilsecondo periodo è inserito il seguente: « Con successivo decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri o dell'Autorità politica con delega allo sport sono definiti i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse disponibili ».
35. Al fine di promuovere il professio­nismo nello sport femminile ed estendere alle atlete le condizioni di tutela previste dalla normativa sulle prestazioni di lavoro sportivo, le società sportive femminili che stipulano con le atlete contratti di lavoro sportivo, ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 23 marzo 1981, n. 91, possono richie­dere, per gli anni 2020, 2021 e 2022, l'eso­nero dal versamento del 100 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, entro il limite massimo di 8.000 euro su base annua.
36. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le risorse del Fondo « Sport e Periferie » di cui all'arti­colo 15 del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9, trasferite alla società Sport e salute Spa, ai sensi dell'ar­ticolo 1, comma 28, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, sono trasferite su apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'eco­nomia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le suddette risorse sono assegnate all'Ufficio per lo sport presso la Presidenza del Con­siglio dei ministri che subentra nella ge­stione del Fondo. Con decreto del Presi­dente del Consiglio dei ministri, da adot­tare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri e le modalità di gestione delle risorse assegnate all'Ufficio per lo sport, nel rispetto delle finalità individuate dall'articolo 15, comma 2, lettere a), b) e c), del medesimo decreto-legge 25 novembre
37. n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9, facendo salve le procedure in corso.
38. All'articolo 1, comma 44, della legge
39. dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modificazioni:
40. le parole: « e 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « , 2019 e 2020 »;
41. è aggiunto, in fine, il seguente pe­riodo: «Per l'anno 2021, i redditi domini­cali e agrari dei soggetti indicati nel pe­riodo precedente, iscritti nella previdenza agricola, concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul red­dito delle persone fisiche nella misura del
42. per cento ».
43. Al fine di sostenere più efficace­mente il processo di transizione digitale delle imprese, la spesa privata in ricerca e sviluppo e in innovazione tecnologica, an­che nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, e l'accresci­mento delle competenze nelle materie con­nesse alle tecnologie abilitanti il processo di transizione tecnologica e digitale, nonché di razionalizzare e stabilizzare il quadro agevolativo di riferimento in un orizzonte temporale pluriennale, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è ridefinita la disciplina degli incentivi fiscali previsti dal Piano nazionale Impresa 4.0.
44. Alle imprese che a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, ovvero entro il 30 giugno 2021 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2020 il relativo ordine risulti accettato dal vendi­tore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, effettuano investi­menti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato è riconosciuto un credito d'im­posta alle condizioni e nelle misure stabi­lite dai commi 188, 189 e 190 in relazione alle diverse tipologie di beni agevolabili.
45. Possono accedere al credito d'im­posta tutte le imprese residenti nel terri­torio dello Stato, incluse le stabili organiz­zazioni di soggetti non residenti, indipen­dentemente dalla forma giuridica, dal set­tore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di deter­minazione del reddito. Sono escluse le im­prese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministra­tiva, concordato preventivo senza conti­nuità aziendale, altra procedura concor­suale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi speciali o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono inoltre escluse le imprese destinatarie di sanzioni inter- dittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Per le imprese ammesse al credito d'impo­sta, la fruizione del beneficio spettante è comunque subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun set­tore e al corretto adempimento degli ob­blighi di versamento dei contributi previ­denziali e assistenziali a favore dei lavora­tori.
46. Sono agevolabili gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'eserci­zio d'impresa, ad eccezione dei beni indi­cati all'articolo 164, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dei beni per i quali il decreto del Ministro delle finanze 31 dicembre 1988, pubblicato nel supple­mento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 1989, recante la tabella dei coefficienti di ammortamento ai fini fiscali, stabilisce aliquote inferiori al 6,5 per cento, dei fabbricati e delle costruzioni, dei beni di cui all'allegato 3 annesso alla legge 28 dicembre 2015, n. 208, nonché dei beni gratuitamente devolvibili delle imprese ope­ranti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomu­nicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smalti­mento dei rifiuti. Sono inoltre agevolabili gli investimenti in beni immateriali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa di cui all'allegato B annesso alla legge 11 dicem­bre 2016, n. 232, come integrato dall'arti­colo 1, comma 32, della legge 27 dicembre
47. n. 205.
48. Per gli investimenti aventi a oggetto beni diversi da quelli indicati nei commi 189 e 190, il credito d'imposta è ricono­sciuto nella misura del 6 per cento del costo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, lettera b), del citato testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, nel limite massimo di costi ammissi­bili pari a 2 milioni di euro. Per gli inve­stimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni.
49. Per gli investimenti aventi a oggetto beni ricompresi nell'allegato A annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 40 per cento del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, e nella misura del 20 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro, e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro. Per gli investimenti effet­tuati mediante contratti di locazione finan­ziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni.
50. Per gli investimenti aventi ad og­getto beni ricompresi nell'allegato B an­nesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, come integrato dall'articolo 1, comma 32, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il credito d'imposta è riconosciuto nella mi­sura del 15 per cento del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 700.000 euro. Si considerano agevolabili anche le spese per servizi sostenute in relazione all'utilizzo dei beni di cui al predetto alle­gato B mediante soluzioni di cloud compu­ting, per la quota imputabile per compe­tenza.
51. Il credito d'imposta spettante ai sensi dei commi da 184 a 190 è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in cinque quote annuali di pari importo ridotte a tre per gli inve­stimenti di cui al comma 190, a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in funzione dei beni per gli investimenti di cui al comma 188, ovvero a decorrere dal­l'anno successivo a quello dell'avvenuta in­terconnessione dei beni ai sensi del comma 195 per gli investimenti di cui ai commi 189 e 190. Nel caso in cui l'interconnessione dei beni di cui al comma 189 avvenga in un periodo d'imposta successivo a quello della loro entrata in funzione è comunque pos­sibile iniziare a fruire del credito d'imposta per la parte spettante ai sensi del comma
52. 88. Non si applicano i limiti di cui all'ar­ticolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre
53. n. 244, di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di cui all'articolo 31 del decreto-legge 31 maggio
54. n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Al solo fine di consentire al Ministero dello svi­luppo economico di acquisire le informa­zioni necessarie per valutare l'andamento, la diffusione e l'efficacia delle misure age- volative introdotte dai commi 189 e 190, anche in funzione del perseguimento degli obiettivi generali indicati al comma 184, le imprese che si avvalgono di tali misure effettuano una comunicazione al Ministero dello sviluppo economico. Con apposito de­creto direttoriale del Ministero dello svi­luppo economico sono stabiliti il modello, il contenuto, le modalità e i termini di invio della comunicazione in relazione a ciascun periodo d'imposta agevolabile. Il credito d'imposta non può formare oggetto di ces­sione o trasferimento neanche all'interno del consolidato fiscale.
55. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito nonché della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma
56. del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del red­dito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al periodo precedente, non porti al supera­mento del costo sostenuto.
57. Se, entro il 31 dicembre del se­condo anno successivo a quello di effettua­zione dell'investimento, i beni agevolati sono ceduti a titolo oneroso o sono destinati a strutture produttive ubicate all'estero, an­che se appartenenti allo stesso soggetto, il credito d'imposta è corrispondentemente ridotto escludendo dall'originaria base di calcolo il relativo costo. Il maggior credito d'imposta eventualmente già utilizzato in compensazione deve essere direttamente riversato dal soggetto entro il termine per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verifichino le suddette ipotesi, senza appli­cazione di sanzioni e interessi. Si appli­cano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 35 e 36, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in materia di investimenti sostitutivi.
58. Il credito d'imposta di cui al comma 188 si applica alle stesse condizioni e negli stessi limiti anche agli investimenti effet­tuati dagli esercenti arti e professioni.
59. Ai fini dei successivi controlli, i soggetti che si avvalgono del credito d'im­posta sono tenuti a conservare, pena la revoca del beneficio, la documentazione idonea a dimostrare l'effettivo sosteni­mento e la corretta determinazione dei costi agevolabili. A tal fine, le fatture e gli altri documenti relativi all'acquisizione dei beni agevolati devono contenere l'espresso riferimento alle disposizioni dei commi da 184 a 194. In relazione agli investimenti previsti dai commi 189 e 190, le imprese sono inoltre tenute a produrre una perizia tecnica semplice rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei ri­spettivi albi professionali o un attestato di conformità rilasciato da un ente di certifi­cazione accreditato, da cui risulti che i beni possiedono caratteristiche tecniche tali da includerli negli elenchi di cui ai richiamati allegati A e B annessi alla legge n. 232 del 2016 e sono interconnessi al sistema azien­dale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Per i beni di costo unitario di acquisizione non superiore a 300.000 euro, l'onere documentale di cui al periodo pre­cedente può essere adempiuto attraverso una dichiarazione resa dal legale rappre­sentante ai sensi del testo unico delle di­sposizioni legislative e regolamentari in ma­teria di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repub­blica 28 dicembre 2000, n. 445.
60. Le disposizioni dei commi da 184 a 195 non si applicano:
61. agli investimenti aventi a oggetto i beni indicati nel comma 188, effettuati tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2020, in rela­zione ai quali entro la data del 31 dicembre
62. il relativo ordine sia stato accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, per i quali resta ferma l'agevolazione prevista dall'ar­ticolo 1 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58;
63. agli investimenti aventi a oggetto i beni indicati nei commi 189 e 190, effet­tuati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2020, in relazione ai quali entro la data del 31 dicembre 2019 il relativo ordine sia stato accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisi­zione, per i quali restano ferme le agevo­lazioni previste dall'articolo 1, commi 60 e 62, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.
64. Il Ministero dell'economia e delle finanze effettua il monitoraggio delle frui­zioni del credito d'imposta di cui ai commi da 184 a 195, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.
65. Per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tec­nologica 4.0 e in altre attività innovative, è riconosciuto un credito d'imposta alle con­dizioni e nelle misure di cui ai commi da 199 a 206.
66. Possono accedere al credito d'im­posta tutte le imprese residenti nel terri­torio dello Stato, incluse le stabili organiz­zazioni di soggetti non residenti, indipen­dentemente dalla forma giuridica, dal set­tore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di deter­minazione del reddito d'impresa, che effet­tuano investimenti in una delle attività am­missibili definite nei commi 200, 201 e 202. Sono escluse le imprese in stato di liqui­dazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preven­tivo senza continuità aziendale, altra pro­cedura concorsuale prevista dal regio de­creto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi speciali o che ab­biano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono, inoltre, escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno
67. n. 231. Per le imprese ammesse al credito d'imposta, la fruizione del beneficio spettante è comunque subordinata alla con­dizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.
68. Sono considerate attività di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d'imposta le attività di ricerca fondamentale, di ri­cerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico, come de­finite, rispettivamente, alle lettere m), q) e j) del punto 15 del paragrafo 1.3 della comunicazione della Commissione (2014/C 198/01) del 27 giugno 2014, concernente disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione. Con de­creto del Ministro dello sviluppo econo­mico, da pubblicare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente legge, sono dettati i criteri per la corretta applicazione di tali definizioni, te­nendo conto dei princìpi generali e dei criteri contenuti nel Manuale di Frascati dell'Organizzazione per la cooperazione e

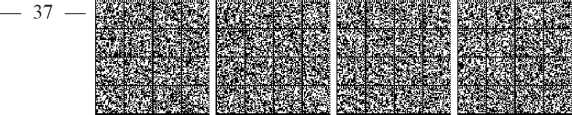
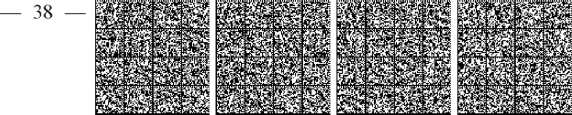
lo sviluppo economico (OCSE). Ai fini della determinazione della base di calcolo del credito d'imposta, sono considerate ammis­sibili, nel rispetto delle regole generali di effettività, pertinenza e congruità:

1. le spese di personale relative ai ricercatori e ai tecnici titolari di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo

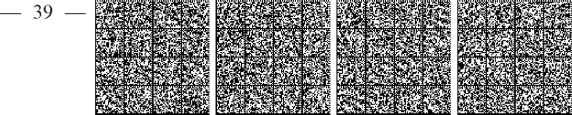
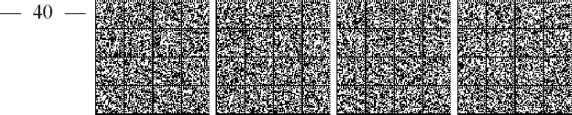
o altro rapporto diverso dal lavoro subor­dinato, direttamente impiegati nelle opera­zioni di ricerca e sviluppo svolte interna­mente all’impresa, nei limiti del loro effet­tivo impiego in tali operazioni. Le spese di personale relative a soggetti di età non superiore a trentacinque anni, al primo impiego, in possesso di un titolo di dottore di ricerca o iscritti a un ciclo di dottorato presso un’università italiana o estera o in possesso di una laurea magistrale in disci­pline di ambito tecnico o scientifico se­condo la classificazione internazionale stan­dard dell’educazione (Isced) dell’UNESCO, assunti dall’impresa con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e im­piegati esclusivamente nei lavori di ricerca e sviluppo, concorrono a formare la base di calcolo del credito d’imposta per un im­porto pari al 150 per cento del loro am­montare;

1. le quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione sem­plice e le altre spese relative ai beni mate­riali mobili e ai software utilizzati nei pro­getti di ricerca e sviluppo anche per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, per l’importo ordinariamente deducibile ai fini della determinazione del reddito d’im­presa relativo al periodo d’imposta di uti­lizzo e nel limite massimo complessivo pari al 30 per cento delle spese di personale indicate alla lettera a). Nel caso in cui i suddetti beni siano utilizzati anche per le ordinarie attività produttive dell’impresa, si assume la parte delle quote di ammorta­mento e delle altre spese imputabile alle sole attività di ricerca e sviluppo;
2. le spese per contratti di ricerca extra muros aventi ad oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commis­sionario delle attività di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d’imposta. Nel caso di contratti di ricerca extra muros stipulati con università e istituti di ricerca aventi sede nel territorio dello Stato, le spese concorrono a formare la base di calcolo del credito d’imposta per un importo pari al 150 per cento del loro ammontare. Nel caso in cui i contratti siano stipulati con imprese o soggetti appartenenti al mede­simo gruppo dell’impresa committente, si applicano le stesse regole applicabili nel caso di attività di ricerca e sviluppo svolte internamente all’impresa. Si considerano appartenenti allo stesso gruppo le imprese controllate da un medesimo soggetto, con­trollanti o collegate ai sensi dell’articolo 2359 del codice civile, inclusi i soggetti diversi dalle società di capitali. La maggio­razione per le spese di personale prevista dal secondo periodo della lettera a) si ap­plica solo nel caso in cui i soggetti neo­assunti qualificati siano impiegati in labo­ratori e altre strutture di ricerca situati nel territorio dello Stato. Le spese previste dalla presente lettera sono ammissibili a condi­zione che i soggetti cui vengono commis­sionati i progetti relativi alle attività di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d’imposta, anche se appartenenti allo stesso gruppo dell’impresa committente, siano fi­scalmente residenti o localizzati in altri Stati membri dell’Unione europea o in Stati aderenti all’accordo sullo Spazio econo­mico europeo o in Stati compresi nell’e­lenco di cui al decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 19 settembre 1996;
3. le quote di ammortamento relative all’acquisto da terzi, anche in licenza d’uso, di privative industriali relative a un’inven­zione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale, nel limite mas­simo complessivo di 1.000.000 di euro e a condizione che siano utilizzate diretta­mente ed esclusivamente per lo svolgi­mento delle attività inerenti ai progetti di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d’imposta. Le spese previste dalla presente lettera sono ammissibili a condizione che derivino da contratti di acquisto o licenza stipulati con soggetti terzi fiscalmente re­sidenti o localizzati in altri Stati membri dell’Unione europea o in Stati aderenti all’accordo sullo Spazio economico euro­peo o in Stati compresi nell’elenco di cui al citato decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996. Non si considerano comun­que ammissibili le spese per l’acquisto, anche in licenza d’uso, dei suddetti beni immateriali derivanti da operazioni inter­corse con imprese appartenenti allo stessogruppo dell'impresa acquirente. Si consi­derano appartenenti allo stesso gruppo le imprese controllate da un medesimo sog­getto, controllanti o collegate ai sensi del­l'articolo 2359 del codice civile, inclusi i soggetti diversi dalle società di capitali;
4. le spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d'imposta, nel limite massimo complessivo pari al 20 per cento delle spese di personale ammissibili indicate alla lettera a) ovvero delle spese ammissibili indicate alla lettera
5. , senza tenere conto delle maggiorazioni ivi previste, a condizione che i relativi con­tratti siano stipulati con soggetti residenti nel territorio dello Stato o con soggetti fiscalmente residenti o localizzati in altri Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio econo­mico europeo o in Stati compresi nell'e­lenco di cui al citato decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996;
6. le spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nei pro­getti di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d'imposta svolti internamente dal­l'impresa anche per la realizzazione di pro­totipi o impianti pilota, nel limite massimo del 30 per cento delle spese di personale indicate alla lettera a) ovvero, nel caso di ricerca extra muros, del 30 per cento dei costi dei contratti indicati alla lettera c).
7. Sono considerate attività di inno­vazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta le attività, diverse da quelle in­dicate nel comma 200, finalizzate alla re­alizzazione di prodotti o processi di pro­duzione nuovi o sostanzialmente miglio­rati. Per prodotto o processo di produzione nuovo o sostanzialmente migliorato si in­tende un bene materiale o immateriale o un servizio o un processo che si differenzia, rispetto a quelli già realizzati o applicati dall'impresa, sul piano delle caratteristiche tecnologiche o delle prestazioni o dell'eco- compatibilità o dell'ergonomia o per altri elementi sostanziali rilevanti nei diversi settori produttivi. Non sono considerate attività di innovazione tecnologica ammis­sibili al credito d'imposta le attività di routine per il miglioramento della qualità dei prodotti e in generale le attività volte a differenziare i prodotti dell'impresa da quelli simili, presenti sullo stesso mercato con­correnziale, per elementi estetici o secon­dari, le attività per l'adeguamento di un prodotto esistente alle specifiche richieste di un cliente nonché le attività per il con­trollo di qualità e la standardizzazione dei prodotti. Con il decreto del Ministro dello sviluppo economico previsto dal comma 200, sono dettati i criteri per la corretta applicazione di tali definizioni, tenendo conto dei princìpi generali e dei criteri contenuti nel Manuale di Oslo dell'OCSE. Ai fini della determinazione della base di calcolo del credito d'imposta, sono consi­derate ammissibili, nel rispetto delle regole generali di effettività, pertinenza e con­gruità:
8. le spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal la­voro subordinato, direttamente impiegato nelle operazioni di innovazione tecnologica svolte internamente all'impresa, nei limiti dell'effettivo impiego in tali operazioni. Le spese di personale relative a soggetti di età non superiore a trentacinque anni, al primo impiego, in possesso di un titolo di dottore di ricerca o iscritti a un ciclo di dottorato presso un'università italiana o estera o in possesso di una laurea magistrale in disci­pline di ambito tecnico o scientifico se­condo la classificazione Isced dell'UNE- SCO, assunti dall'impresa con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e impiegati esclusivamente nei lavori di innovazione tecnologica, concorrono a for­mare la base di calcolo del credito d'im­posta per un importo pari al 150 per cento del loro ammontare;
9. le quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione sem­plice e le altre spese relative ai beni mate­riali mobili e ai software utilizzati nei pro­getti di innovazione tecnologica anche per la realizzazione di prototipi o impianti pi­lota, per l'importo ordinariamente deduci­bile ai fini della determinazione del reddito d'impresa e nel limite massimo comples­sivo pari al 30 per cento delle spese di personale indicate alla lettera a). Nel caso in cui i suddetti beni siano utilizzati anche per le ordinarie attività produttive dell'im­presa, si assume la parte delle quote di ammortamento e delle altre spese imputa­bile alle sole attività di innovazione tecno­logica;
10. le spese per contratti aventi ad oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commissionario delle attività di innovazione tecnologica ammissibili al cre­dito d'imposta. Nel caso in cui i contratti siano stipulati con imprese o soggetti ap­partenenti al medesimo gruppo dell'im­presa committente, si applicano le stesse regole applicabili nel caso di attività di innovazione tecnologica svolte interna­mente all'impresa. Si considerano apparte­nenti allo stesso gruppo le imprese control­late da un medesimo soggetto, controllanti

o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, inclusi i soggetti diversi dalle società di capitali. La maggiorazione per le spese di personale prevista dal secondo periodo della lettera a) si applica solo nel caso in cui i soggetti neo-assunti qualificati siano impiegati in laboratori e altre strut­ture di ricerca situati nel territorio dello Stato. Le spese previste dalla presente let­tera sono ammissibili a condizione che i soggetti cui vengono commissionati i pro­getti relativi alle attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'impo­sta, anche se appartenenti allo stesso gruppo dell'impresa committente, siano fiscalmente residenti o localizzati in altri Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico euro­peo o in Stati compresi nell'elenco di cui al citato decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996;

1. le spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di innovazione tecnologica ammissibili al cre­dito d'imposta, nel limite massimo com­plessivo pari al 20 per cento delle spese di personale indicate alla lettera a), a condi­zione che i relativi contratti siano stipulati con soggetti residenti nel territorio dello Stato o con soggetti fiscalmente residenti o localizzati in altri Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo o in Stati com­presi nell'elenco di cui al citato decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996;
2. le spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nelle atti­vità di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta anche per la realizza­zione di prototipi o impianti pilota, nel limite massimo del 30 per cento delle spese di personale indicate alla lettera a), ovvero del 30 per cento delle spese per i contratti indicati alla lettera c).
3. Sono considerate attività innova­tive ammissibili al credito d'imposta le at­tività di design e ideazione estetica svolte dalle imprese operanti nei settori tessile e della moda, calzaturiero, dell'occhialeria, orafo, del mobile e dell'arredo e della ce­ramica, per la concezione e realizzazione dei nuovi prodotti e campionari. Con il decreto del Ministro dello sviluppo econo­mico previsto dal comma 200, sono dettati
4. criteri per la corretta applicazione del presente comma anche in relazione alle medesime attività svolte in settori diversi da quelli sopraindicati. Ai fini della deter­minazione della base di calcolo del credito d'imposta per le attività di design e idea­zione estetica, si considerano ammissibili, nel rispetto delle regole generali di effetti­vità, pertinenza e congruità:
5. le spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal la­voro subordinato, direttamente impiegato presso le strutture produttive dell'impresa nello svolgimento delle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta, nei limiti dell'effettivo impiego in tali attività. Le spese di personale rela­tive a soggetti di età non superiore a tren tacinque anni, al primo impiego, in pos­sesso di una laurea in design o altri titoli equiparabili, assunti dall'impresa con con­tratto di lavoro subordinato a tempo inde­terminato e impiegati esclusivamente nei lavori di design e innovazione estetica, con­corrono a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari al 150 per cento del loro ammontare;
6. le quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione sem­plice e le altre spese relative ai beni mate­riali mobili utilizzati nelle attività di design e innovazione estetica ammissibili al cre­dito d'imposta, compresa la progettazione e realizzazione dei campionari, per l'importo ordinariamente deducibile ai fini della de­terminazione del reddito d'impresa e nel limite massimo complessivo pari al 30 per cento delle spese di personale indicate alla lettera a). Nel caso in cui i suddetti beni siano utilizzati anche per le ordinarie at­tività produttive dell'impresa, si assume la parte delle quote di ammortamento e delle altre spese imputabile alle sole attività di design e ideazione estetica;
7. le spese per contratti aventi ad oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commissionario delle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta, stipulati con professio­nisti o studi professionali o altre imprese. Nel caso in cui i contratti siano stipulati con imprese o soggetti appartenenti allo stesso gruppo dell'impresa committente, si applicano le stesse regole applicabili nel caso di attività di design e ideazione este­tica svolte internamente all'impresa. Si con­siderano appartenenti allo stesso gruppo le imprese controllate da un medesimo sog­getto, controllanti o collegate ai sensi del­l'articolo 2359 del codice civile, inclusi i soggetti diversi dalle società di capitali. La maggiorazione per le spese di personale prevista dal secondo periodo della lettera a) si applica solo nel caso in cui i soggetti neo-assunti qualificati siano impiegati in laboratori e altre strutture di ricerca situati nel territorio dello Stato. Le spese previste dalla presente lettera sono ammissibili a condizione che i soggetti cui vengono com­missionati i progetti relativi alle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta, anche se appartenenti allo stesso gruppo dell'impresa commit­tente, siano fiscalmente residenti o localiz­zati in altri Stati membri dell'Unione eu­ropea o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo o in Stati com­presi nell'elenco di cui al citato decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996;
8. le spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente per lo svolgimento delle altre attività inno­vative ammissibili al credito d'imposta, nel limite massimo complessivo pari al 20 per cento delle spese di personale indicate alla lettera a) ovvero alla lettera c). Le spese previste dalla presente lettera sono ammis­sibili a condizione che i soggetti cui sono commissionati i progetti relativi alle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta, anche se appartenenti allo stesso gruppo dell'impresa commit­tente, siano fiscalmente residenti o localiz­zati in altri Stati membri dell'Unione eu­ropea o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo o in Stati com­presi nell'elenco di cui al citato decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996;
9. le spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nelle atti­vità di design e ideazione estetica ammis­sibili al credito d'imposta, nel limite mas­simo pari al 30 per cento delle spese di personale indicate alla lettera a) ovvero delle spese per i contratti di cui alla lettera

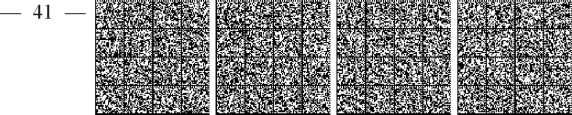
*c).*

1. Per le attività di ricerca e sviluppo previste dal comma 200, il credito d'impo­sta è riconosciuto in misura pari al 12 per cento della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei con­tributi a qualunque titolo ricevuti per le stesse spese ammissibili, nel limite mas­simo di 3 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di du­rata inferiore o superiore a dodici mesi. Per le attività di innovazione tecnologica previste dal comma 201, il credito d'impo­sta è riconosciuto, separatamente, in mi­sura pari al 6 per cento della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sov­venzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo di 1,5 milioni di euro, rag­guagliato ad anno in caso di periodo d'im­posta di durata inferiore o superiore a dodici mesi. Per le attività di design e ideazione estetica previste dal comma 202, il credito d'imposta è riconosciuto in mi­sura pari al 6 per cento della relativa basedi calcolo, assunta al netto delle altre sov­venzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo di 1,5 milioni di euro, rag­guagliato ad anno in caso di periodo d'im­posta di durata inferiore o superiore a dodici mesi. Per le attività di innovazione tecnologica previste dal comma 201 fina­lizzate alla realizzazione di prodotti o pro­cessi di produzione nuovi o sostanzial­mente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0, individuati con il decreto del Ministro dello sviluppo econo­mico previsto dal comma 200, il credito d'imposta è riconosciuto in misura pari al
2. per cento della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo di 1,5 milioni di euro, raggua­gliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a dodici mesi. Nel rispetto dei massimali indicati e a condizione della separazione analitica dei progetti e delle spese ammissibili pertinenti alle diverse tipologie di attività, è possibile applicare il beneficio anche per più attività ammissibili nello stesso periodo d'imposta.
3. Il credito d'imposta spettante è utilizzabile esclusivamente in compensa­zione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione, subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certi­ficazione previsti dal comma 205. Al solo fine di consentire al Ministero dello svi­luppo economico di acquisire le informa­zioni necessarie per valutare l'andamento, la diffusione e l'efficacia delle misure age- volative disciplinate dai commi da 198 a 207, anche in funzione del perseguimento degli obiettivi generali indicati al comma
4. le imprese che si avvalgono di tali misure effettuano una comunicazione al Ministero dello sviluppo economico. Con apposito decreto direttoriale del Ministero dello sviluppo economico sono stabiliti il modello, il contenuto, le modalità e i ter­mini di invio della comunicazione. Il cre­dito d'imposta non può formare oggetto di cessione o trasferimento neanche all'in­terno del consolidato fiscale. Non si appli­cano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Il credito d'imposta non con­corre alla formazione del reddito d'im­presa né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla forma­zione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produt­tive di cui al periodo precedente, non porti al superamento del costo sostenuto.
5. Ai fini del riconoscimento del cre­dito d'imposta, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile pre­disposta dall'impresa devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal sog­getto incaricato della revisione legale dei conti. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, la cer­tificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'as­sunzione di tale incarico, il revisore legale dei conti o la società di revisione legale dei conti osservano i princìpi di indipendenza elaborati ai sensi dell'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 39 del 2010 e, in attesa della loro adozione, quelli previsti dal codice etico dell'International Federation of Accountants (IFAC). Per le sole im­prese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, le spese sostenute per adem­piere all'obbligo di certificazione della do­cumentazione contabile previsto dal pre­sente comma sono riconosciute in aumento del credito d'imposta per un importo non superiore a 5.000 euro, fermi restando,comunque, i limiti massimi indicati al comma 203.
6. Ai fini dei successivi controlli, le imprese beneficiarie del credito d'imposta sono tenute a redigere e conservare una relazione tecnica che illustri le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammis­sibili svolte in ciascun periodo d'imposta in relazione ai progetti o ai sottoprogetti in corso di realizzazione. Tale relazione deve essere predisposta a cura del responsabile aziendale delle attività ammissibili o del responsabile del singolo progetto o sotto­progetto e deve essere controfirmata dal rappresentante legale dell'impresa ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documenta­zione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre
7. n. 445. Per le attività ammissibili commissionate a soggetti terzi, la relazione deve essere redatta e rilasciata all'impresa dal soggetto commissionario che esegue le attività.
8. Nell'ambito delle ordinarie attività di accertamento, l'Agenzia delle entrate, sulla base dell'apposita certificazione della documentazione contabile e della relazione tecnica previste dai commi 205 e 206 non­ché sulla base della ulteriore documenta­zione fornita dall'impresa, effettua i con­trolli finalizzati alla verifica delle condi­zioni di spettanza del credito d'imposta e della corretta applicazione della disciplina. Nel caso in cui si accerti l'indebita frui­zione anche parziale del credito d'imposta, l'Agenzia delle entrate provvede al recu­pero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni secondo legge, fatte salve le eventuali responsabilità di ordine civile, penale e amministrativo a carico dell'impresa beneficiaria. Qualora, nell'am­bito delle verifiche e dei controlli, si ren­dano necessarie valutazioni di carattere tecnico in ordine all'ammissibilità di spe­cifiche attività di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica o di altre attività innovative nonché in ordine alla pertinenza e alla congruità delle spese sostenute dal­l'impresa, l'Agenzia delle entrate può ri­chiedere al Ministero dello sviluppo econo­mico di esprimere il proprio parere.
9. Il Ministero dell'economia e delle finanze effettua il monitoraggio delle frui­zioni del credito d'imposta di cui ai commi da 198 a 207, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.
10. All'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, concernente il credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e svi­luppo, al comma 1, le parole: « fino a quello in corso al 31 dicembre 2020» sono sosti­tuite dalle seguenti: « fino a quello in corso al 31 dicembre 2019 ». Le risorse derivanti dall'anticipata cessazione del termine di applicazione del citato articolo 3 sono de­stinate al credito d'imposta per investi­menti in ricerca, innovazione tecnologica e altre attività innovative per la competitività delle imprese, di cui ai commi da 198 a

207.

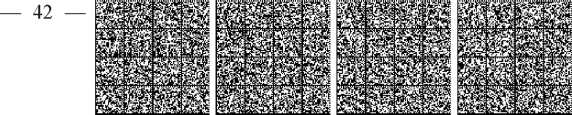
1. La disciplina del credito d'imposta introdotta dall'articolo 1, commi da 46 a
2. della legge 27 dicembre 2017, n. 205, per le spese di formazione del personale dipendente finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tec­nologie rilevanti per la trasformazione tec­nologica e digitale previste dal Piano na­zionale Impresa 4.0 si applica, con le mo­difiche previste dai commi da 211 a 217, anche alle spese di formazione sostenute nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019.
3. Nei confronti delle piccole imprese,

il credito d'imposta è riconosciuto in mi­sura pari al 50 per cento delle spese am­missibili e nel limite massimo annuale di

1. euro. Nei confronti delle medie imprese, il credito d'imposta è riconosciuto in misura pari al 40 per cento delle spese ammissibili e nel limite massimo annuale di 250.000 euro. Nei confronti delle grandi imprese, il credito d'imposta è riconosciuto in misura pari al 30 per cento delle spese ammissibili e nel limite massimo annuale di 250.000 euro. La misura del credito d'imposta è comunque aumentata per tutte le imprese, fermi restando i limiti massimi annuali, al 60 per cento nel caso in cui i destinatari delle attività di formazione am­missibili rientrino nelle categorie dei lavo­ratori dipendenti svantaggiati o molto svan­taggiati, come definite dal decreto del Mi­nistro del lavoro e delle politiche sociali 17 ottobre 2017.
2. Ferma restando l'esclusione delle imprese in difficoltà come definite dall'ar­ticolo 2, punto 18), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giu­gno 2014, la disciplina del credito d'impo­sta non si applica alle imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo
3. comma 2, del decreto legislativo 8 giugno
4. n. 231. L'effettiva fruizione del cre­dito d'imposta è comunque subordinata alla condizione che l'impresa non sia de­stinataria di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legi­slativo 8 giugno 2001, n. 231, e risulti in regola con le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e con gli obblighi di ver­samento dei contributi previdenziali e as­sistenziali a favore dei lavoratori.
5. Nel caso in cui le attività di for­mazione siano erogate da soggetti esterni all'impresa, si considerano ammissibili al credito d'imposta, oltre alle attività com­missionate ai soggetti indicati nel comma 6 dell'articolo 3 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 maggio 2018, pubbli­cato nella Gazzetta Ufficiale n. 143 del 22 giugno 2018, anche le attività commissio­nate agli Istituti tecnici superiori.
6. Il credito d'imposta è utilizzabile, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento delle spese am­missibili, esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legisla­tivo 9 luglio 1997, n. 241. Al solo fine di consentire al Ministero dello sviluppo eco­nomico di acquisire le informazioni neces­sarie per valutare l'andamento, la diffu­sione e l'efficacia della misura agevolativa, anche in funzione del perseguimento degli obiettivi generali indicati al comma 184, le imprese che si avvalgono del credito d'im­posta sono tenute ad effettuare una comu­nicazione al Ministero dello sviluppo eco­nomico. Con apposito decreto direttoriale del Ministero dello sviluppo economico sono stabiliti il modello, il contenuto, le modalità e i termini di invio della comunicazione. Il credito d'imposta non può formare oggetto di cessione o trasferimento neanche all'in­terno del consolidato fiscale.
7. Continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel citato decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 maggio 2018, ad eccezione della condizione concernente la stipula e il deposito dei contratti collettivi aziendali o territoriali presso l'Ispettorato territoriale del lavoro competente, previsti dal comma
8. dell'articolo 3 del suddetto decreto, non più necessari ai fini del riconoscimento del credito d'imposta.
9. Per l'attuazione dell'intervento di proroga del credito d'imposta disposto dal comma 210, è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2021. Il Mini­stero dell'economia e delle finanze effettua

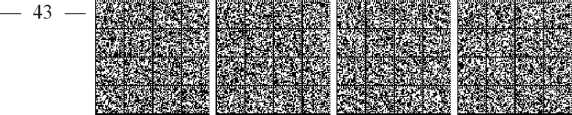
il monitoraggio delle fruizioni del credito d'imposta di cui ai commi da 210 a 217, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

1. Agli adempimenti di cui al citato regolamento (UE) n. 651/2014 provvede il Ministero dello sviluppo economico.
2. All'articolo 18-quater, comma 1, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, le parole: «fino al 31 dicembre 2019 » sono sostituite dalle se­guenti: « fino al 31 dicembre 2020 ».
3. Per le spese documentate, soste­nute nell'anno 2020, relative agli interventi, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteg­giatura esterna, finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti ubicati in zona A o B ai sensi del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, spetta una detrazione dall'imposta lorda pari al 90 per cento.
4. Nell'ipotesi in cui i lavori di rifa­cimento della facciata, ove non siano di sola pulitura o tinteggiatura esterna, riguar­dino interventi influenti dal punto di vista termico o interessino oltre il 10 per cento dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio, gli inter­venti devono soddisfare i requisiti di cui al decreto del Ministro dello sviluppo econo­mico 26 giugno 2015, pubblicato nel sup­plemento ordinario n. 39 alla Gazzetta Uf­ficiale n. 162 del 15 luglio 2015, e, con riguardo ai valori di trasmittanza termica,
5. requisiti di cui alla tabella 2 dell’allegato B al decreto del Ministro dello sviluppo economico 11 marzo 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 66 del 18 marzo 2008. In tali ipotesi, ai fini delle verifiche e dei controlli si applicano i commi 3-bis e 3-ter dell’articolo 14 del decreto-legge 4 giugno
6. n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90.
7. Ferme restando le agevolazioni già previste dalla legislazione vigente in mate­ria edilizia e di riqualificazione energetica, sono ammessi al beneficio di cui ai commi da 219 a 224 esclusivamente gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi.
8. La detrazione è ripartita in dieci quote annuali costanti e di pari importo nell’anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi.
9. Si applicano le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 18 febbraio 1998, n. 41.
10. Conseguentemente, il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all’articolo 10, comma 5, del decreto- legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 0,5 milioni di euro per l’anno 2020, di 5,8 milioni di euro per l’anno 2021 e di 3,6 milioni di euro annui dall’anno 2022 all’anno 2030.
11. All’articolo 56-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repub­blica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-bis. Per le attività dirette alla com­mercializzazione di piante vive e prodotti della floricoltura acquistate da imprendi­tori agricoli florovivaistici di cui all’articolo 2135 del codice civile, nei limiti del 10 per cento del volume di affari, da altri impren­ditori agricoli florovivaistici, il reddito è determinato applicando all’ammontare dei corrispettivi delle operazioni registrate o soggette a registrazione agli effetti dell’im­posta sul valore aggiunto il coefficiente di redditività del 5 per cento ».

1. L’autorizzazione di spesa di cui all’articolo 2, comma 8, del decreto-legge
2. giugno 2013, n. 69, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, è integrata di 105 milioni di euro per l’anno
3. di 97 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2024 e di 47 milioni di euro per l’anno 2025. Una quota pari al
4. per cento delle risorse di cui al periodo precedente è riservata alla concessione dei contributi di cui all’articolo 1, comma 56, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, a fronte degli investimenti di cui al comma 55 del medesimo articolo. Al fine di raf­forzare il sostegno agli investimenti inno­vativi realizzati dalle micro e piccole im­prese nel Mezzogiorno, la maggiorazione di cui all’articolo 1, comma 56, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è elevata al 100 per cento per le micro e piccole imprese che effettuano investimenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nel limite complessivo di 60 milioni di euro, a valere sulle risorse di cui al primo periodo.
5. Una quota pari al 25 per cento delle risorse di cui al comma 226 è desti­nata in favore delle micro, piccole e medie imprese a fronte dell’acquisto, anche me­diante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso im­patto ambientale, nell’ambito di programmi finalizzati a migliorare l’ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Per tali operazioni i contributi di cui all’articolo 2, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, fermo restando

il rispetto delle intensità massime previste dalla normativa dell’Unione europea in ma­teria di aiuti di Stato, sono rapportati agli interessi calcolati, in via convenzionale, sul finanziamento a un tasso annuo del 3,575 per cento. Ai fini dell’ammissione ai be­nefìci, la rispondenza degli interventi age­volabili rispetto alle finalità di cui al pre­sente comma, nonché la quantificazione del relativo impatto, sono certificate dal fornitore dei beni e dei servizi o da un professionista indipendente.

1. Le risorse che, al 30 settembre di ciascun anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, non risultano utilizzate per le riserve previste dai commi 226 e 227 rientrano nelle di­sponibilità complessive della misura.
2. Sui finanziamenti di cui al comma
3. la garanzia del Fondo di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, è concessa in favore delle micro, piccole e medie imprese a titolo gratuito, nel rispetto delle regole di cumulo e delle intensità massime previste dalla normativa dell'Unione europea in ma­teria di aiuti di Stato. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante utilizzo delle risorse non utilizzate a valere sulla dotazione della sezione speciale isti­tuita con la convenzione del 6 febbraio 2015 tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dello sviluppo econo­mico e il Ministero dell'economia e delle finanze, per un importo pari a 7 milioni di euro, che sono destinate alle finalità gene­rali del Fondo.
4. Per il finanziamento degli inter­venti di cui al decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, destinati alla riconversione e riqualificazione produttiva delle aree di crisi industriale di cui all'ar­ticolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23 del medesimo decreto-legge n. 83 del 2012, è incrementata di 50 mi­lioni di euro per l'anno 2020 e 100 milioni di euro per l'anno 2021. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, le ri­sorse di cui al presente comma sono ripar­tite tra gli interventi da attuare nei casi di situazioni di crisi industriali complesse di cui al comma 1 dell'articolo 27 del decreto- legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e quelli da attuare nei casi di si­tuazioni di crisi industriali diverse dalle precedenti e che presentano, comunque, impatto significativo sullo sviluppo dei ter­ritori e sull'occupazione ai sensi del comma 8-bis del medesimo articolo 27.
5. Per la concessione delle agevola­zioni di cui all'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Per l'utilizzo delle risorse disponibili per le agevolazioni di cui al presente comma, il Ministero dello sviluppo economico può definire, con proprie direttive, gli indirizzi operativi necessari al raggiungimento di fini strategici di sviluppo. Le risorse an­nualmente destinate agli interventi di cui al presente comma e non utilizzate al 31 dicembre di ciascun anno a decorrere dal
6. tenuto conto dei fabbisogni connessi alle domande di agevolazione presentate, possono essere destinate, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, nel ri­spetto delle regole contabili, al finanzia­mento di iniziative a carattere innovativo di rilevante impatto economico, sociale e am­bientale con riferimento al sistema produt­tivo dei territori interessati.
7. Per favorire le iniziative di colla­borazione su larga scala d'impatto signifi­cativo sulla competitività dell'industria na­zionale ed europea, il fondo di cui all'arti­colo 1, comma 203, della legge 30 dicembre
8. n. 145, che assume la denominazione di « Fondo IPCEI », è incrementato di 10 milioni di euro nel 2020 e 90 milioni di euro nel 2021. Il Fondo IPCEI può inter­venire per il sostegno finanziario alle im­prese che partecipano alla realizzazione di importanti progetti di comune interesse europeo di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, intrapresi in tutti gli ambiti di intervento strategico e le catene di valore individuati dalla Commissione eu­ropea. Ferme restando le disposizioni adot­tate per la disciplina del sostegno pubblico prestato nell'ambito dell'importante pro­getto di interesse comune europeo nel set­tore della microelettronica in attuazione dell'articolo 1, comma 203, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di con­certo con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri generali per l'intervento e il funzionamento del Fondo

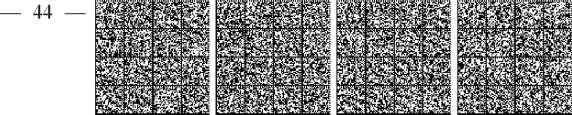
IPCEI nonché per la concessione delle age­volazioni alle imprese che partecipano agli importanti progetti di interesse comune europeo di cui ai commi 230 e 231. Sulla base dei predetti criteri e nel rispetto delle decisioni di autorizzazione della Commis­sione europea adottate per i progetti inte­ressati, i singoli interventi sono attivati con decreti del Ministro dello sviluppo econo­mico.

1. Al Fondo di garanzia per la prima casa di cui all'articolo 1, comma 48, lettera
2. , della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono assegnati 10 milioni di euro per l'anno 2020. All'articolo 19, comma 2, del decreto- legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, le parole: « all'8 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « al 6,5 per cento ».
3. Al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, isti­tuito dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, è assegnata una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e

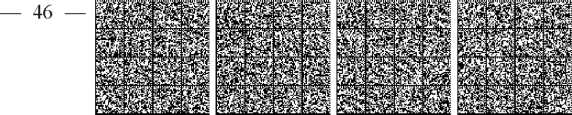
2022.

1. Al fine di sostenere l'iniziativa de­nominata « Padova capitale europea del volontariato 2020 » è stanziata la somma di
2. euro per l'anno 2020.
3. All'articolo 1 della legge 30 dicem­bre 2018, n. 145, dopo il comma 501 è inserito il seguente:

« 501.1. Su richiesta dei risparmiatori, la Commissione tecnica acquisisce le even­tuali decisioni, giudiziali ed extragiudiziali, utili all'esame delle domande ».

1. Il termine previsto ai sensi dell'ar­ticolo 1, comma 501, della legge 30 dicem­bre 2018, n. 145, scade il 18 aprile 2020.
2. All'articolo 1 della legge 30 dicem­bre 2018, n. 145, sono apportate le se­guenti modificazioni:
3. al comma 494, dopo le parole: « per atto tra vivi » sono aggiunte le seguenti: « ; nei casi di trasferimento tra vivi successivi al 30 dicembre 2018 rilevano i requisiti reddituali e patrimoniali e i limiti quanti­tativi all'indennizzo che sussistevano in capo al dante causa in relazione al complesso di azioni od obbligazioni da questi detenute »;
4. al comma 496, dopo le parole: « del costo di acquisto, » sono inserite le se­guenti: « in caso di unico acquisto, ovvero del prezzo medio, in caso di più acquisti, » e dopo le parole: « inclusi gli oneri fiscali » sono inserite le seguenti: « sostenuti anche durante il periodo di possesso delle azioni »;
5. al comma 502-bis è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I cittadini ita­liani residenti all'estero in possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti nel presente comma presentano idonea docu­mentazione del Paese di residenza atte­stante i prescritti requisiti di reddito e di patrimonio mobiliare ».
6. Le risorse giacenti sulla contabilità speciale di cui all'articolo 37, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 23 giu­gno 2014, n. 89, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per un importo pari a
7. milioni di euro per l'anno 2020.
8. Al fine di potenziare la ricerca svolta da università, enti e istituti di ricerca pubblici e privati, è autorizzata la spesa di
9. milioni di euro per l'anno 2020, di 200 milioni di euro per l'anno 2021 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno
10. da iscrivere su apposito fondo dello stato di previsione del Ministero dell'istru­zione, dell'università e della ricerca, di cui 0,3 milioni di euro nell'anno 2020 e 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno
11. per il funzionamento e per il perso­nale dell'agenzia di cui al comma 241.
12. Per realizzare le finalità di cui al comma 240 è istituita un'apposita agenzia, denominata Agenzia nazionale per la ri­cerca (ANR), dotata di autonomia statuta­ria, organizzativa, tecnico-operativa e ge­stionale, sottoposta alla vigilanza della Pre­sidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. L'ANR promuove il coordina­mento delle attività di ricerca di università, enti e istituti di ricerca pubblici verso obiet­tivi di eccellenza, incrementando la siner­gia e la cooperazione tra di essi e con il sistema economico-produttivo, pubblico e privato, in relazione agli obiettivi strategici della ricerca e dell'innovazione nonché agliobiettivi di politica economica del Governo funzionali alla produttività e alla competi­tività del Paese. L'ANR favorisce altresì l'internazionalizzazione delle attività di ri­cerca, promuovendo, sostenendo e coordi­nando la partecipazione italiana a progetti e iniziative europee e internazionali.
13. L'ANR, in particolare:
14. promuove e finanzia progetti di ricerca da realizzare in Italia ad opera di soggetti pubblici e privati, anche esteri, altamente strategici per lo sviluppo soste­nibile e l'inclusione sociale, fortemente in­tegrati, innovativi e capaci di aggregare iniziative promosse in contesti di svantag­gio economico-sociale, selezionati secondo criteri e procedure conformi alle migliori pratiche internazionali;
15. valuta l'impatto dell'attività di ri­cerca, tenendo conto dei risultati dell'atti­vità dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) nell'ambito delle competenze pre­viste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio
16. n. 76, specie al fine di incrementare l'economicità, l'efficacia e l'efficienza del finanziamento pubblico nel settore, ivi in­cluse le risorse pubbliche del Fondo nazio­nale per l'innovazione gestito dalla Cassa depositi e prestiti Spa, nonché per attrarre finanziamenti provenienti dal settore pri­vato;
17. definisce un piano di semplifica­zione delle procedure amministrative e con­tabili relative ai progetti di ricerca per l'adozione delle misure legislative e ammi­nistrative di attuazione.
18. Sono organi dell'Agenzia il diret­tore, il comitato direttivo, il comitato scien­tifico e il collegio dei revisori dei conti.
19. Il direttore è scelto dal Presidente del Consiglio dei ministri. Il comitato di­rettivo è composto da otto membri, scelti: uno dal Ministro dell'istruzione, dell'uni­versità e della ricerca, uno dal Ministro dello sviluppo economico, uno dal Ministro della salute, uno dal Ministro per l'innova­zione tecnologica e la digitalizzazione, uno dalla Conferenza dei rettori delle università italiane, uno dal Consiglio universitario na­zionale, uno dalla Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca e uno dall'Ac­cademia nazionale dei Lincei. La composi­zione del comitato direttivo deve assicurare la parità di genere.
20. Il direttore e i membri del comitato direttivo sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e re­stano in carica per quattro anni; sono se­lezionati tra studiosi, italiani o stranieri, di elevata qualificazione scientifica con una profonda conoscenza del sistema della ri­cerca in Italia e all'estero e con pluriennale esperienza in enti o organismi, pubblici o privati, operanti nel settore della ricerca, appartenenti a una pluralità di aree disci­plinari, all'interno di una rosa di venticin­que nominativi, preventivamente selezio­nati da una commissione di valutazione. La commissione di valutazione, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è composta da cinque membri di alta qualificazione designati, uno ciascuno, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal presidente del Consiglio direttivo dell'ANVUR, dal vicepresidente del Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), dal presidente dell'Euro- pean Research Council e dal presidente dell'European Science Foundation. Costitui­sce requisito preferenziale l'avere espe­rienza nella gestione di progetti complessi

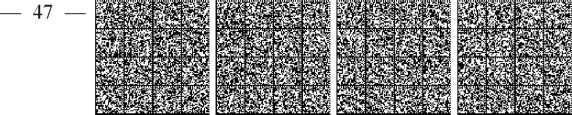
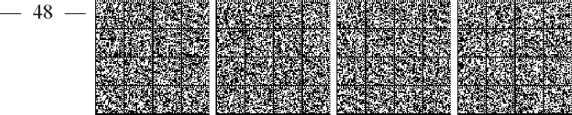
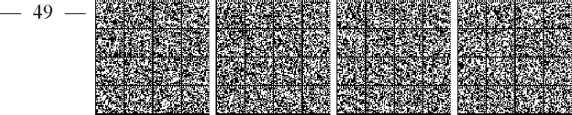
o di infrastrutture strategiche di ricerca.

1. Il direttore presiede il comitato direttivo, è il legale rappresentante dell'A - genzia, la dirige e ne è responsabile e svolge gli altri compiti a lui attribuiti dallo sta­tuto.
2. Il comitato scientifico è composto da cinque membri nominati dal direttore all'interno di una rosa di venticinque no­minativi, preventivamente selezionati da parte di una commissione di valutazione sulla base di criteri di competenza e pro­fessionalità, specie con riferimento all'im­patto delle ricerche dagli stessi effettuate sulla comunità scientifica nazionale e in­ternazionale, nonché nel rispetto del crite­rio di adeguata rappresentatività e avvicen­damento dei settori scientifici. Le proce­dure e le modalità per l'individuazione deicomponenti della commissione di valuta­zione sono stabilite dallo statuto dell'Agen­zia. La composizione del comitato scienti­fico deve assicurare la parità di genere garantendo una rappresentanza del genere meno rappresentato non inferiore al 45 per cento.
3. Il comitato scientifico vigila sul rispetto dei princìpi di libertà e autonomia della ricerca scientifica ed è sentito dal comitato direttivo sugli ambiti prioritari delle attività di ricerca dell'Agenzia nonché su ogni questione che ritenga di sottoporgli. Gli ulteriori compiti del comitato sono sta­biliti dallo statuto dell'Agenzia.
4. Le risorse iscritte nel fondo di cui all'articolo 1, comma 126, della legge 13 luglio 2015, n. 107, già confluite nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, sono utilizzate dalla contrattazione integra­tiva in favore del personale scolastico, senza ulteriore vincolo di destinazione.
5. Il collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Mini­stro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Un membro effettivo, che assume le funzioni di presidente, e un membro supplente sono designati dal Ministro del­l'economia e delle finanze. Il collegio dei revisori dei conti svolge le funzioni di con­trollo amministrativo e contabile di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123. I componenti del col­legio durano in carica tre anni e possono essere rinnovati una sola volta.
6. Con decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ri­cerca, di concerto con il Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è approvato lo statuto dell'Agenzia che ne disciplina le attività e le regole di funzionamento. Il decreto di cui al presente comma definisce altresì la dotazione organica dell'Agenzia, nel limite massimo di trentaquattro unità complessive di cui tre dirigenti di seconda fascia, nonché i compensi spettanti ai com­ponenti degli organi di amministrazione e controllo. Al personale dell'Agenzia si ap­plicano le disposizioni del decreto legisla­tivo 30 marzo 2001, n. 165, ed il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Istruzione e Ricerca.
7. Con decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ri­cerca, di concerto con il Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le procedure di semplificazione alternative in materia amministrativo-contabile e le mo­dalità di attuazione del presente comma. L'ANR, nella predisposizione del piano di cui al comma 242, lettera c), tiene conto dei risultati conseguiti per effetto della sempli­ficazione derivante dall'applicazione del pre­sente comma.
8. Per garantire la prosecuzione del finanziamento dei programmi spaziali na­zionali, in cooperazione internazionale e nell'ambito dell'Agenzia spaziale europea, assicurando al contempo il coordinamento delle politiche di bilancio in materia, le somme assegnate con decreto del Presi­dente del Consiglio dei ministri dell'11 giu­gno 2019, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 98, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono incrementate di 390 milioni di euro per l'anno 2020, di 452 milioni di euro per l'anno 2021, di 377 milioni di euro per l'anno 2022, di 432 milioni di euro per l'anno 2023 e di 409 milioni di euro per l'anno 2024.
9. Le somme di cui al comma 253 sono assegnate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del­l'Autorità politica delegata al coordina­mento delle politiche spaziali e aerospaziali ai sensi dell'articolo 21 del decreto legisla­tivo 4 giugno 2003, n. 128, sentito il Comi­tato interministeriale per le politiche rela­tive allo spazio e alla ricerca aerospaziale.
10. Nel fondo da ripartire per l'attua­zione dei contratti del personale delle am­ministrazioni statali, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stanziati, in apposita sezione, 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020, da destinare, nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale, al« Fondo unico nazionale per il finanzia­mento della retribuzione di posizione e di risultato » per l'incremento della retribu­zione di posizione di parte variabile e della retribuzione di risultato dei dirigenti sco­lastici.
11. Per il raggiungimento degli obiettivi formativi di cui alla lettera e) del comma 7 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, l'autorizzazione di spesa di cui al­l'articolo 1, comma 125, della medesima legge è incrementata di 12 milioni di euro per l'anno 2020 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 al fine di prevedere:
12. misure volte al potenziamento della qualificazione dei docenti in materia d'in­clusione scolastica, nel limite di spesa di 11 milioni di euro per l'anno 2020;
13. misure volte al potenziamento della qualificazione dei docenti in materia di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo, tenuto conto delle linee di orientamento di cui all'articolo 4 della legge
14. maggio 2017, n. 71, nonché in materia di insegnamento dell'educazione al rispetto e della parità dei sessi per sensibilizzare gli studenti sui temi della non violenza e del contrasto ad ogni forma di discrimina­zione, nel limite di spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al

2022.

1. Per favorire l'innovazione digitale nella didattica, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 62, secondo pe­riodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è incrementata di euro 2 milioni per l'anno

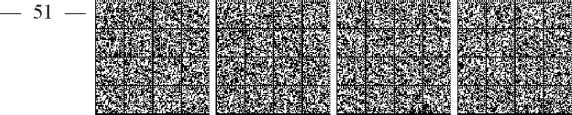
2020.

1. Al fine di assicurare l'esecuzione degli interventi di edilizia scolastica, è de­stinata quota parte, pari a 10 milioni di euro, delle risorse non impegnate di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, già assegnate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 28 del 2 febbraio 2019, in favore del Ministero dell'istruzione, del­l'università e della ricerca per la messa in sicurezza degli edifici scolastici per l'an­nualità 2023.
2. Al fine di cui al comma 258, per accelerare gli interventi di progettazione, per il periodo 2020-2023, i relativi incarichi di progettazione e connessi previsti dall'ar­ticolo 157 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, sono affi­dati secondo le procedure di cui all'articolo
3. comma 2, lettera b), fino alle soglie previste dall'articolo 35 del medesimo co­dice per le forniture e i servizi.
4. I pareri, i visti e i nulla osta relativi agli interventi di edilizia scolastica sono resi dalle amministrazioni competenti en­tro trenta giorni dalla richiesta, anche tra­mite conferenza di servizi, e, decorso inu­tilmente tale termine, si intendono acqui­siti con esito positivo.
5. Al fine di favorire il completa­mento delle scuole innovative di cui all'ar­ticolo 1, commi 153 e 154, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le eventuali economie non assegnate, nei limiti delle risorse di cui all'articolo 18, comma 8, del decreto-legge
6. giugno 2013, n. 69, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, possono essere destinate, su segnalazione dell'INAIL, ai fini previsti dal medesimo articolo 1, commi 153 e 154, per la costru­zione di scuole, nonché in favore di progetti finanziati solo parzialmente con le risorse attribuite alle singole regioni in attuazione della richiamata normativa.
7. Le risorse di cui al comma 261 possono essere utilizzate anche per even­tuali progetti in graduatoria non intera­mente finanziati, con riguardo alla realiz­zazione dei poli per l'infanzia di cui all'ar­ticolo 3 del decreto legislativo 13 aprile
8. n. 65.
9. Con decreto del Ministro dell'istru­zione, dell'università e della ricerca è de­finito un piano nazionale di interventi di efficientamento energetico degli edifici pub­blici adibiti ad uso scolastico, che abbiano già tutti i requisiti della sicurezza struttu­rale, individuati anche in base a criteri che tengano conto del consumo energetico degli edifici adibiti ad uso scolastico, della stima del risparmio energetico e della riduzione dei costi di gestione per gli enti locali proprietari o gestori, nonché della popola­zione scolastica presente e dell'ampiezza degli edifici.
10. Agli oneri derivanti dal comma 263 si provvede mediante quota parte delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, pari a complessivi 40 milioni di euro, assegnati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 28 del 2 febbraio 2019, in favore del Ministero dell'istruzione, del­l'università e della ricerca per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, nella mi­sura di euro 20 milioni per ciascuna delle annualità 2022 e 2023, e l'attuazione av­viene con il supporto della Banca europea degli investimenti, anche attraverso la co­stituzione di Energy Service Company (ESCo).
11. Per promuovere il diritto allo stu­dio universitario, il fondo di cui all'articolo
12. comma 1, lettera a), del decreto legi­slativo 29 marzo 2012, n. 68, è incremen­tato di euro 31 milioni per l'anno 2020.
13. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è rifinanziato in misura pari a 12,06 mi­lioni di euro nell'anno 2020, a 54,28 milioni di euro nell'anno 2021 e a 49,75 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022. L'incre­mento della dotazione dell'organico dell'au­tonomia effettuato a valere sulle risorse di cui al primo periodo riguarda i posti di sostegno, con corrispondente riduzione del contingente previsto in organico di fatto di cui all'articolo 1, comma 69, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Nella distribuzione ter­ritoriale dei posti si tiene conto della ne­cessità di ottemperare ai provvedimenti giu­diziali di condanna definitivi notificati al
14. agosto 2019.
15. Al fine di garantire il sostegno e lo sviluppo del servizio civile universale e di assicurare la continuità del contingente com­plessivo di operatori volontari da avviare al servizio civile, al Fondo nazionale per il servizio civile, iscritto nel bilancio auto­nomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 19 della legge 8 luglio 1998, n. 230, sono assegnati 10 mi­lioni di euro per l'anno 2020.
16. Per ciascuno degli anni del triennio
17. 2022 è assegnato un contributo an­nuo di 500.000 euro alla Scuola interna­zionale superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste. Al fine di sostenere l'attività di ricerca e alta formazione è altresì asse­gnato, a decorrere dall'anno 2020, un con­tributo di 500.000 euro in favore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste.
18. All'articolo 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, sono apportate le seguenti modificazioni:
19. al comma 1 le parole: « delle re­gioni, nell'ambito del livello del finanzia­mento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato e ferma restando la compatibilità finanziaria, sulla base degli indirizzi regionali » sono sosti­tuite dalle seguenti: « di ciascuna regione e provincia autonoma di Trento e di Bolzano, nell'ambito del livello del finanziamento del fabbisogno nazionale standard cui con­corre lo Stato e ferma restando la compa­tibilità finanziaria, sulla base degli indirizzi definiti da ciascuna regione e provincia autonoma di Trento e di Bolzano »;
20. al comma 3, dopo le parole: « Le regioni » sono inserite le seguenti: « e le provincie autonome di Trento e di Bol­zano »;
21. al comma 4, dopo le parole: « Le regioni » sono inserite le seguenti: « e le provincie autonome di Trento e di Bol­zano »;
22. il comma 4-bis è abrogato.
23. A sostegno del sistema italiano della formazione superiore e del sistema educa­tivo italiano, il fondo di cui all'articolo 1, comma 587, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è incrementato per l'importo di
24. 000 di euro a decorrere dall'anno
25. per il sostegno delle iniziative previste all'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 lu­glio 2017, di riparto degli stanziamenti del fondo medesimo.
26. Al fine di aumentare il numero dei contratti di formazione specialistica dei me­dici, di cui all’articolo 37 del decreto legi­slativo 17 agosto 1999, n. 368, l’autorizza­zione di spesa di cui all’articolo 1, comma 521, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è ulteriormente incrementata di 5,425 mi­lioni di euro per l’anno 2020, 10,850 mi­lioni di euro per l’anno 2021, 16,492 mi­lioni di euro per l’anno 2022, 22,134 mi­lioni di euro per l’anno 2023 e 24,995 milioni di euro a decorrere dall’anno 2024.
27. All’articolo 1, comma 330, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: « 2020/2021 » sono sostituite dalle seguenti: «2021/2022 ».
28. Allo scopo di potenziare, nei limiti di spesa di cui al presente comma anche in considerazione di quanto previsto al comma 274, in ambito nazionale ed internazionale, le infrastrutture europee delle scienze umane e sociali, insediando nel Mezzogiorno uno spazio dedicato per le infrastrutture di ricerca del settore delle scienze religiose riconosciute ad alto potenziale strategico dal Forum strategico europeo per le infra­strutture di ricerca (ESFRI), nonché di incrementare, attraverso l’analisi e lo stu­dio della lingua ebraica, la ricerca digitale multilingue per favorire la coesione sociale e la cooperazione strategica nell’ambito del dialogo interculturale, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall’anno 2020, da iscrivere in apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca.
29. Per l’attuazione degli interventi di cui al comma 273, il Ministero dell’istru­zione, dell’università e della ricerca stipula, nei limiti di spesa di cui al comma 273, appositi protocolli con infrastrutture spe­cialistiche e organismi di ricerca come de­finiti dall’articolo 2, punto 83), del regola­mento (UE) n. 651/2014 della Commis­sione, del 17 giugno 2014, da esso vigilati, già operanti sul territorio italiano, nel set­tore delle scienze religiose, e con i quali siano già in essere, alla data di entrata in vigore della presente legge, accordi di pro­gramma.
30. La Fondazione Human Technopole, di cui all’articolo 1, commi da 116 a 123, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, in quanto polo scientifico infrastrutturale a sostegno della ricerca scientifica nazionale, agisce con approccio multidisciplinare ed integrato nel rispetto dei princìpi di piena accessibilità per la comunità scientifica na­zionale, di trasparenza e pubblicità dell’at­tività, di verificabilità dei risultati scienti­fici raggiunti in conformità alle migliori pratiche internazionali. A tal fine la Fon­dazione:
31. presenta una relazione, con ca­denza biennale, per la successiva trasmis­sione alle Camere, al Ministro dell’istru­zione, dell’università e della ricerca, al Mi­nistro della salute e al Ministro dell’econo­mia e delle finanze, sulle attività svolte e programmate anche con riferimento al loro impatto sul sistema nazionale di ricerca, sul tempo e le modalità di utilizzo delle facility infrastrutturali da parte di progetti scientifici partecipati o promossi da sog­getti non affiliati alla Fondazione, nonché sui servizi svolti a beneficio della comunità scientifica nazionale;
32. organizza, in corrispondenza della trasmissione alle Camere della relazione di cui alla lettera a), una giornata aperta di confronto con la comunità scientifica.
33. Con apposita convenzione, da sot­toscrivere entro il 31 dicembre 2020, tra la Fondazione Human Technopole, i membri fondatori e gli altri soggetti finanziatori, pubblici e privati, individuati dallo statuto della Fondazione nel rispetto dei princìpi enunciati dal comma 275 e nel limite di cui all’articolo 1, comma 121, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono individuate le modalità di attuazione delle seguenti atti­vità che la Fondazione è tenuta, tra l’altro, a svolgere:
34. individuare periodicamente attra­verso i propri organi, eventualmente avva­lendosi delle roadmap del Forum strategico europeo per le infrastrutture di ricerca (ESFRI), le facility infrastrutturali ad alto impatto tecnologico nei settori individuati dall’articolo 1, comma 116, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, da realizzare, una volta individuate a seguito di consultazioni pubbliche promosse dal Ministero dell’i­struzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero della salute, aperte alla co­munità scientifica nazionale, coordinate da parte del direttore della Fondazione, con l'uso maggioritario delle risorse di cui al­l'articolo 1, comma 121, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nell'ambito dell'a­rea identificata nella convenzione;
35. realizzare e accrescere, presso la sede della Fondazione, le facility infrastrut­turali, individuate ai sensi della lettera a), assicurando le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie al loro funziona­mento e rendendo disponibile, contestual­mente alla realizzazione di ciascuna faci- lity, una quota congrua di risorse da desti­nare ai bandi per le rispettive procedure competitive di accesso di cui alla lettera d);
36. promuovere il costante confronto con il sistema di ricerca nazionale, ivi com­presa l'Agenzia nazionale per la ricerca di cui ai commi da 240 a 252, per massimiz­zare la compatibilità e l'integrazione delle facility della Fondazione con quelle pre­senti nel sistema nazionale di ricerca;
37. avviare e coordinare le procedure competitive annuali per la selezione, se­condo le migliori pratiche internazionali, di progetti presentati per l'accesso alle facility infrastrutturali da ricercatori o gruppi di ricercatori, afferenti a università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) ed enti pubblici di ricerca, a cui garantire l'uso prevalente delle facility in­frastrutturali della Fondazione. Ai fini del­l'attribuzione dei risultati delle ricerche, i ricercatori che svolgono in tutto o in parte
38. loro progetti di ricerca presso la Fonda­zione conservano l'affiliazione dell'ente scientifico di provenienza;
39. istituire presso la Fondazione un'ap­posita Commissione indipendente di valu­tazione dei progetti di ricerca di cui alla lettera d), composta da valutatori esterni alla Fondazione individuati tra scienziati senza affiliazioni o incarichi in essere con le università, IRCCS ed enti pubblici di ricerca italiani, nonché dal presidente del Comitato scientifico della Fondazione, che ne è membro di diritto. La composizione, anche numerica, e il funzionamento della Commissione nonché i princìpi e i criteri di valutazione dei progetti secondo le migliori pratiche internazionali sono definiti dalla convenzione. Gli oneri di istituzione e fun­zionamento della Commissione, nonché i costi relativi alle sperimentazioni e alle dotazioni tecnologiche dei progetti selezio­nati, ivi inclusi i costi per la mobilità dei ricercatori che se ne avvalgono, sono a carico delle risorse di cui all'articolo 1, comma 121, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.
40. In caso di mancata sottoscrizione della convenzione entro la data indicata al comma 276, la Fondazione Human Tech- nopole è tenuta ad attivare la procedura di modifica dello statuto della Fondazione ap­provato con decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri del 27 marzo 2018, ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del mede­simo statuto per adeguarlo ai princìpi, ai criteri e alle modalità di svolgimento delle attività di cui ai commi 275 e 276; in tal caso, e fino all'approvazione delle modifi­che allo statuto, la Fondazione assolve sol­tanto agli obblighi di cui al comma 275, lettere a) e b), con cadenza semestrale.
41. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 472, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è rifinanziato per l'importo di 200.000 euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
42. 79. La dotazione organica complessiva di cui all'articolo 1, commi 64 e 65, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è incrementata di 390 posti, con riferimento alla scuola dell'infanzia, da destinare al potenzia­mento dell'offerta formativa nel relativo grado di istruzione. Con il decreto del Mi­nistro, dell'istruzione dell'università e della ricerca di cui al predetto articolo 1, comma
43. il contingente di 390 posti è ripartito tra le regioni.
44. All'articolo 58 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, dopo il comma 5-quater è inserito il se­guente:

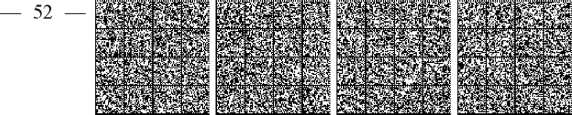
« 5-quinquies. Per l'immissione in ruolo dei soggetti che hanno superato la selezione di cui all'articolo 1, comma 622, della legge

1. dicembre 2017, n. 205, non ancora as­sunti alle dipendenze dello Stato, è stan­ziato l'ulteriore importo di 1,135 milioni di euro per l'anno 2020 e di 3,405 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021. Al mede­simo fine, l'organico dei collaboratori sco­lastici presso l'ufficio scolastico della Re­gione siciliana è aumentato di 119 unità».
2. All'articolo 14 del decreto legisla­tivo 13 aprile 2017, n. 65, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

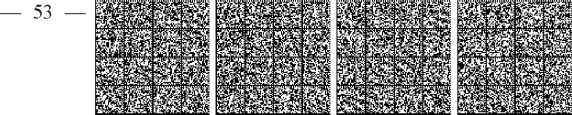
« 3-bis. Al fine di conseguire risparmi di spesa, continuano altresì ad avere validità per l'accesso ai posti di coordinatore di struttura educativa i titoli conseguiti entro la data di entrata in vigore del presente decreto ».

1. Al fine di consentire anche alle istituzioni dell'Alta formazione artistica, mu­sicale e coreutica (AFAM) di dare concreta attuazione ai servizi e alle iniziative in favore degli studenti con disabilità e con certificazione di disturbo specifico dell'ap­prendimento, il fondo per il funzionamento amministrativo e per le attività didattiche delle istituzioni AFAM, a decorrere dal­l'anno 2020, è incrementato di 1.500.000 euro, ripartiti tra le istituzioni AFAM sta­tali in rapporto al numero complessivo degli studenti presso di esse iscritti.
2. Al fine di consentire il rimborso del mancato introito derivante alle istituzioni AFAM dagli effetti attuativi della no tax area di cui all'articolo 1, commi 252 e seguenti, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, il fondo per il funzionamento am­ministrativo e per le attività didattiche delle istituzioni AFAM è ulteriormente incremen­tato di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020. Il predetto incremento è ripartito tra le istituzioni AFAM statali in proporzione al numero degli studenti eso­nerati dal pagamento di ogni contribu­zione, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, e al nu­mero degli studenti esonerati dal paga­mento del contributo onnicomprensivo an­nuale di cui all'articolo 1, commi 252 e seguenti, della citata legge 11 dicembre
3. n. 232.
4. Per le esigenze didattiche derivanti dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, cui non si possa far fronte con il personale di ruolo o con contratto a tempo determinato nell'ambito delle dotazioni organiche, le istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, della predetta legge provvedono, con oneri a carico del proprio bilancio, in deroga a quanto disposto dall'articolo 7, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, mediante l'attribuzione di incarichi di in­segnamento della durata di un anno acca­demico e rinnovabili annualmente per un periodo massimo di tre anni, anche ove temporaneamente conferiti a personale in­cluso nelle graduatorie nazionali.
5. Gli incarichi di insegnamento di cui al comma 284 non sono comunque confe­ribili al personale in servizio di ruolo e sono attribuiti previo espletamento di pro­cedure pubbliche che assicurino la valuta­zione comparativa dei candidati e la pub­blicità degli atti. L'attribuzione dei mede­simi incarichi di insegnamento di cui al comma 284 non dà luogo in ogni caso a diritti in ordine all'accesso ai ruoli.
6. Al fine di garantire i fabbisogni connessi con il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione e per tener conto degli effetti di cui al comma 588 del presente articolo, i massimali previsti dalla Convenzione per la realizzazione e gestione delle attività informatiche dello Stato, sot­toscritta dal Ministero dell'economia e delle finanze in data 3 settembre 2013 e da ultimo prorogata ai sensi dell'articolo 1, comma 1126, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, saranno rideterminati, a decorrere dall'anno 2020, utilizzando gli strumenti contrattuali di revisione, entro i limiti degli stanziamenti previsti nei pertinenti capitoli di bilancio. All'articolo 51 del decreto-legge
7. ottobre 2019, n. 124, dopo il comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente:

« 3. Al fine di favorire il perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, fermo restando il concorso della Società agli obiet­tivi di finanza pubblica, alla Società di cui all'articolo 83, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, non si applicano le disposizioni di cui al­l'articolo 9, commi 28 e 29, del decreto- legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel rispetto delle direttive dell'azio­nista e del controllore analogo ».

1. A decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018:
2. sono abrogati i commi da 1 a 8 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 aprile
3. n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e il comma 1080 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre
4. n. 145;
5. si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre
6. n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e ai commi da 549 a 552 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, con l'ali­quota percentuale per il calcolo del rendi­mento nozionale del nuovo capitale pro­prio fissata all'1,3 per cento.
7. Al fine di incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, le per­sone fisiche maggiorenni residenti nel ter­ritorio dello Stato, che, fuori dall'esercizio di attività d'impresa, arte o professione, effettuano abitualmente acquisti con stru­menti di pagamento elettronici da soggetti che svolgono attività di vendita di beni e di prestazione di servizi, hanno diritto ad un rimborso in denaro, alle condizioni e sulla base dei criteri individuati dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 289.
8. Con decreto del Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, da adottare entro il 30 aprile 2020, sono sta­bilite le condizioni e le modalità attuative della disposizione di cui al comma 288, inclusi le forme di adesione volontaria e i criteri per l'attribuzione del rimborso, an­che in relazione ai volumi ed alla fre­quenza degli acquisti, e sono individuati gli strumenti di pagamento elettronici e le attività rilevanti ai fini dell'attribuzione del rimborso, nei limiti dello stanziamento di cui al comma 290.
9. Al fine di garantire le risorse fi­nanziarie necessarie per l'attribuzione dei rimborsi e le spese per le attività legate all'attuazione della misura di cui ai commi 288 e 289, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è stanziato su apposito fondo l'importo an­nuo di euro 3 miliardi per gli anni 2021 e
10. Il suddetto importo è integrato con le eventuali maggiori entrate derivanti dall'e­mersione di base imponibile conseguente all'applicazione della predetta misura, come rilevate dalla Commissione istituita ai sensi dell'articolo 10-bis.1, comma 3, della legge
11. dicembre 2009, n. 196.
12. I gestori di servizi di pubblica uti­lità e gli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche hanno l'obbligo di trasmettere agli utenti le comunicazioni con cui si contestano, in modo chiaro e dettagliato, gli eventuali mancati pagamenti di fatture e si comunica la sospensione delle forniture in caso di mancata regolarizzazione, con adeguato pre­avviso, non inferiore a quaranta giorni, tramite raccomandata con avviso di ricevi­mento.
13. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei contratti di fornitura di energia elettrica, gas e servizio idrico nonché di fornitura nei servizi di comunicazione elettronica disciplinati dal codice di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, in caso di emissione di fatture a debito in relazione alle quali sia accertata dall'autorità competente ovvero debita­mente documentata mediante apposita di­chiarazione, presentata autonomamente an­che con modalità telematiche, l'illegittimità della condotta del gestore e dell'operatore interessato, per violazioni relative alle mo­dalità di rilevazione dei consumi, di esecu­zione dei conguagli o di fatturazione non­ché per addebiti di spese non giustificate e di costi per consumi, servizi o beni non dovuti, l'utente ha diritto ad ottenere, oltre al rimborso delle somme eventualmente versate, anche il pagamento di una penale pari al 10 per cento dell'ammontare con­testato e non dovuto e, comunque, per un importo non inferiore a 100 euro.
14. Il gestore ovvero l'operatore inte­ressato provvede al rimborso delle somme indebitamente percepite o comunque in­giustificatamente addebitate e al paga­mento della penale ai sensi del comma 292 attraverso, a scelta dell'utente, lo storno nelle fatturazioni successive o un apposito versamento, entro un termine in ogni caso non superiore a quindici giorni dall'accer­tamento ovvero dal riscontro positivo alla dichiarazione autonomamente trasmessa dall'utente.
15. All'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, sono apportate le seguenti modificazioni:
16. dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

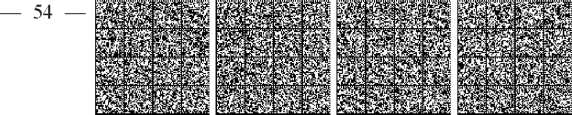
« 1-bis.1. Nei contratti di cui al comma

1. bis, il diritto al corrispettivo si prescrive in due anni. In caso di emissione di fatture a debito nei riguardi del consumatore per conguagli riferiti a periodi maggiori di due anni, qualora l'Autorità garante della con­correnza e del mercato abbia aperto un procedimento per l'accertamento di viola­zioni del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, relative alle modalità di esecuzione dei conguagli e di fatturazione adottate dall'o­peratore interessato, l'utente che ha pre­sentato un reclamo riguardante il congua­glio, nelle forme previste dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha diritto alla sospensione del pagamento finché non sia stata verificata la legittimità della con­dotta dell'operatore. L'operatore deve co­municare all'utente l'avvio del procedi­mento di cui al secondo periodo e infor­marlo dei conseguenti diritti. È in ogni caso diritto dell'utente, all'esito della verifica di cui al secondo periodo, ottenere, entro un termine in ogni caso non superiore a tre mesi, il rimborso dei pagamenti effettuati a titolo di indebito conguaglio »;
2. al comma 1-quinquies, le parole: «del comma 1-bis» sono sostituite dalle seguenti: «dei commi 1-bis e 1-bis. 1 »;
3. al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: « 1, 1-bis » è inserita la seguente: «, 1-bis. 1 ».
4. Il comma 5 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è abrogato.
5. Al fine di favorire interventi volti al recupero del patrimonio culturale, è auto­rizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno
6. e di 250.000 euro per l'anno 2021 per

il restauro e la valorizzazione della villa Candiani di Erba in provincia di Como. Per le medesime finalità è altresì autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2020 e di

1. euro per l'anno 2021 per il re­stauro e la valorizzazione del palazzo Piozzo di Rosignano a Rivoli in provincia di To­rino.
2. Per il potenziamento del Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia, di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge
3. novembre 2014, n. 164, sono stanziati, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione interna­zionale, 44.895.000 euro per l'anno 2020 e
4. euro annui a decorrere dal­l'anno 2021, da destinare alle azioni di cui al comma 2, lettere a), b), c), d), f), g), h), i) e l), del predetto articolo 30. All'attuazione del Piano provvede l'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizza­zione delle imprese italiane.
5. Al fine di rafforzare la tutela degli interessi nazionali in ambito europeo e la promozione del sistema economico italiano all'estero, sono autorizzati i seguenti inter­venti:
6. il contingente di cui all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è incrementato di trenta unità. A tale fine l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 170 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 è incrementata di euro 2.505.000 per l'anno
7. e di euro 5.010.000 annui a decorrere dall'anno 2021;
8. l'autorizzazione di spesa di cui al­l'articolo 170 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 è incre­mentata di euro 2.100.000 per l'anno 2020 e di euro 4.200.000 annui a decorrere dal­l'anno 2021, in aggiunta all'incremento pre­visto dalla lettera a);
9. è autorizzata, in favore del Mini­stero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, la spesa annua di euro
10. a decorrere dall'anno 2020 per iniziative di formazione per il personale della predetta amministrazione.
11. L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è autorizzata, per l'anno 2020, a bandire concorsi pubblici per titoli ed esami e ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla le­gislazione vigente e con corrispondente in­cremento della dotazione organica, nel li­mite delle unità eccedenti, un contingente massimo di 50 unità di personale non di­rigenziale della terza area funzionale, po­sizione economica F1. A tale fine è auto­rizzata la spesa di euro 951.667 per l'anno 2020 e di euro 2.855.000 annui a decorrere dall'anno 2021.
12. L'articolo 49, comma 1, del decreto- legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, è sostituito dal seguente:

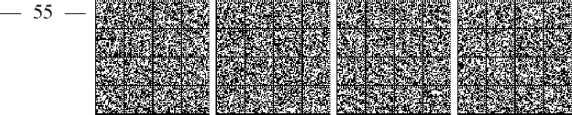
« 1. Al fine di migliorare il livello e la qualità di internazionalizzazione delle PMI italiane, alle imprese esistenti alla data del 1° gennaio 2019 è riconosciuto, per i pe­riodi d'imposta 2019 e 2020, un credito d'imposta nella misura del 30 per cento delle spese di cui al comma 2 fino ad un massimo di 60.000 euro. Il credito d'impo­sta è riconosciuto fino all'esaurimento del­l'importo massimo di 10 milioni di euro per l'anno 2020 e di 5 milioni di euro per l'anno 2021 ».

1. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è auto­rizzato a bandire, per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, un concorso pubblico di accesso alla carriera diplomatica, nei limiti dell'attuale dotazione organica e delle fa­coltà assunzionali disponibili a legislazione vigente, per un contingente annuo non su­periore a trentadue segretari di legazione in prova. Le assunzioni conseguenti alle procedure di cui al primo periodo sono autorizzate ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
2. Il comma 1-ter dell'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo
3. febbraio 1998, n. 58, è sostituito dal seguente:

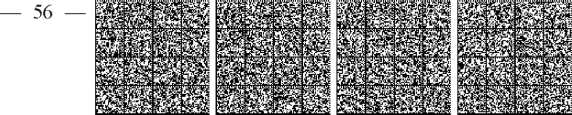
« 1-ter. Lo statuto prevede, inoltre, che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi. Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno due quinti degli amministratori eletti. Tale cri­terio di riparto si applica per sei mandati consecutivi. Qualora la composizione del consiglio di amministrazione risultante dal­l'elezione non rispetti il criterio di riparto previsto dal presente comma, la Consob diffida la società interessata affinché si adegui a tale criterio entro il termine mas­simo di quattro mesi dalla diffida. In caso di inottemperanza alla diffida, la Consob applica una sanzione amministrativa pecu­niaria da euro 100.000 a euro 1.000.000, secondo criteri e modalità stabiliti con pro­prio regolamento e fissa un nuovo termine di tre mesi ad adempiere. In caso di ulte­riore inottemperanza rispetto a tale nuova diffida, i componenti eletti decadono dalla carica. Lo statuto provvede a disciplinare le modalità di formazione delle liste ed i casi di sostituzione in corso di mandato al fine di garantire il rispetto del criterio di ri­parto previsto dal presente comma. La Con- sob statuisce in ordine alla violazione, al­l'applicazione ed al rispetto delle disposi­zioni in materia di quota di genere, anche con riferimento alla fase istruttoria e alle procedure da adottare, in base a proprio regolamento da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle dispo­sizioni recate dal presente comma. Le di­sposizioni del presente comma si applicano anche alle società organizzate secondo il sistema monistico ».

1. Il comma 1-bis dell'articolo 148 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, è sostituito dal se­guente:

« 1-bis. L'atto costitutivo della società stabilisce, inoltre, che il riparto dei membridi cui al comma 1 sia effettuato in modo che il genere meno rappresentato ottenga almeno due quinti dei membri effettivi del collegio sindacale. Tale criterio di riparto si applica per sei mandati consecutivi. Qua­lora la composizione del collegio sindacale risultante dall'elezione non rispetti il cri­terio di riparto previsto dal presente comma, la Consob diffida la società interessata af­finché si adegui a tale criterio entro il termine massimo di quattro mesi dalla diffida. In caso di inottemperanza alla dif­fida, la Consob applica una sanzione am­ministrativa pecuniaria da euro 20.000 a euro 200.000 e fissa un nuovo termine di tre mesi ad adempiere. In caso di ulteriore inottemperanza rispetto a tale nuova dif­fida, i componenti eletti decadono dalla carica. La Consob statuisce in ordine alla violazione, all'applicazione ed al rispetto delle disposizioni in materia di quota di genere, anche con riferimento alla fase istruttoria e alle procedure da adottare, in base a proprio regolamento da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni recate dal presente comma ».

1. Il criterio di riparto di almeno due quinti previsto dai commi 302 e 303 si applica a decorrere dal primo rinnovo degli organi di amministrazione e controllo delle società quotate in mercati regolamentati successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, fermo il criterio di riparto di almeno un quinto previsto dal­l'articolo 2 della legge 12 luglio 2011, n. 120, per il primo rinnovo successivo alla data di inizio delle negoziazioni.
2. La Consob comunica annualmente al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri gli esiti delle verifiche sull'attuazione dei commi da 302 a 304. Per il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri è stanziato un con­tributo straordinario di 100.000 euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022.
3. Per la salvaguardia del patrimonio paesistico, archeologico, storico ed artistico delle città dai movimenti franosi attuali e potenziali, è disposto un contributo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022, da ripartire annualmente entro il 30 giugno di ogni anno. In consi­derazione del rischio idrogeologico tipico di alcune aree del Paese suscettibile di mettere a rischio la conservazione del pa­trimonio culturale, archeologico, storico ed artistico rinvenibile esclusivamente in due città dell'intero territorio nazionale, le ri­sorse di cui al primo periodo sono desti­nate alle aree della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, già oggetto di lavori di miti­gazione del rischio idrogeologico per frane. A tal fine, le citate risorse, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022, sono riservate alla regione Umbria ai fini della messa in sicurezza, tutela e ma­nutenzione dei due siti della Rupe di Or­vieto e del Colle di Todi. La regione Umbria provvede al riparto delle risorse tra i due comuni interessati.
4. Al fine di rafforzare gli interessi italiani all'estero sono autorizzate le se­guenti spese a favore degli italiani nel mondo:
5. 500.000 euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero, con particolare riferimento al sostegno de­gli enti gestori di corsi di lingua e cultura italiana all'estero;
6. 500.000 euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 a favore del Con­siglio generale degli italiani all'estero;
7. 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 a favore dei Comi­tati degli italiani all'estero.
8. In conseguenza del raggiungimento dell'obiettivo di risanamento e soddisfa­zione dei creditori previsto, la società EAV s.r.l. è autorizzata ad impiegare le risorse residue di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, per il pagamento di quanto ancora dovuto ai creditori come individuati al 31 dicembre 2015, che non hanno aderito al piano triennale di accordo generale nonché, per la quota residua, per la realizzazione di investimenti in materia di sicurezza ferroviaria e di rinnovo dimateriale circolante su ferro e gomma non­ché per la realizzazione di interventi di adeguamento strutturale dei mezzi ed eli­minazione delle barriere architettoniche per l’accessibilità dei passeggeri con mobilità ridotta, in coerenza con le misure neces­sarie al raggiungimento dell’equilibrio eco­nomico e garantendo un immediato miglio­ramento delle prestazioni energetiche ed ambientali della flotta che contribuisca al raggiungimento dei target di riduzione delle emissioni inquinanti fissati a livello euro­peo.
9. All’articolo 44 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:
10. al comma 1, le parole: « d’intesa con » sono sostituite dalla seguente: « sen­tite » e le parole: « , autorità delegata per la coesione » sono sostituite dalle seguenti: « e la coesione territoriale »;
11. il comma 7 è sostituito dal se­guente:

« 7. In sede di prima approvazione, il Piano sviluppo e coesione di cui al comma

1. può contenere:
2. gli interventi dotati di progetta­zione esecutiva o con procedura di aggiu­dicazione avviata, individuati sulla base dei dati di monitoraggio presenti, alla data del 31 dicembre 2019, nel sistema di monito­raggio unitario di cui all’articolo 1, comma 245, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;
3. gli interventi che, pur non rien­trando nella casistica di cui alla lettera a), siano valutati favorevolmente da parte del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell’Agenzia per la coesione territoriale, sentite le amministrazioni titolari delle ri­sorse di cui al comma 1, in ragione della coerenza con le "missioni" della politica di coesione di cui alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 e con gli obiettivi strategici del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, fermo restando l’obbligo di generare obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicem­bre 2021 »;
4. il comma 10 è sostituito dai se­guenti:

« 10. Le risorse di cui al comma 1, eventualmente non rientranti nel Piano svi­luppo e coesione, sono riprogrammate con delibera del CIPE su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, al fine di contribuire al finanziamento di un Piano sviluppo e coesione per ciascuna delle "mis­sioni" di cui al comma 7, lettera b).

10-bis. Le risorse di cui al comma 10 possono finanziare:

1. i contratti istituzionali di sviluppo, di cui all’articolo 7, comma 1, del decreto- legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123;
2. la progettazione degli investimenti infrastrutturali »;
3. dopo il comma 11 è inserito il seguente:

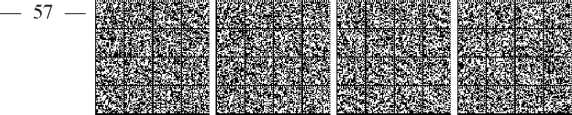
« 11-bis. Al fine di accelerare la realiz­zazione degli interventi finanziati con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, anche sulla base di atti di indi­rizzo della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione, l’Agenzia per la coesione territo­riale promuove, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, azioni di accompagnamento alle amministrazioni re­sponsabili della spesa, attraverso appositi accordi di cooperazione con le medesime amministrazioni »;

1. al comma 13, le parole: « comma 10, lettera c) » sono sostituite dalle se­guenti: «comma 10-bis, lettera b), »;
2. al comma 14, dopo le parole: « Mi­nistro per il Sud » sono inserite le seguenti: « e la coesione territoriale »;
3. al comma 15, dopo le parole: « Mi­nistro per il Sud » sono inserite le seguenti: « e la coesione territoriale ».
4. All’articolo 7-bis del decreto-legge
5. dicembre 2016, n. 243, convertito, conmodificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, sono apportate le seguenti modifica­zioni:
6. ovunque ricorrano, le parole: « Mi­nistro per il Sud » sono sostituite dalle seguenti: « Ministro per il Sud e la coesione territoriale »;
7. il comma 2 è sostituito dal se­guente:

« 2. Al fine di ridurre i divari territoriali, il riparto delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla cre­scita o al sostegno degli investimenti da assegnare sull'intero territorio nazionale, che non abbia criteri o indicatori di attri­buzione già individuati alla data di entrata in vigore della presente disposizione, deve essere disposto anche in conformità all'o­biettivo di destinare agli interventi nel ter­ritorio delle regioni Abruzzo, Molise, Cam­pania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo di stan­ziamenti ordinari in conto capitale almeno proporzionale alla popolazione residente »;

1. al comma 2-bis, le parole: «28 febbraio » sono sostituite dalle seguenti: « 3 0 giugno »;
2. al comma 2-ter, il secondo periodo è soppresso;
3. il comma 3 è sostituito dal seguente:

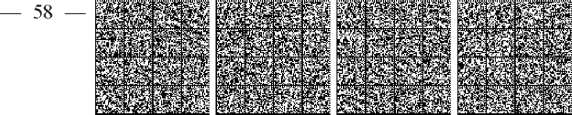
« 3. Il Ministro per il Sud e la coesione territoriale presenta annualmente alle Ca­mere una relazione sull'attuazione di quanto previsto dal presente articolo, con l'indica­zione delle idonee misure correttive even­tualmente necessarie ».

1. Al fine di incentivare gli investi­menti in infrastrutture sociali, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020, di cui all'arti­colo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023, è assegnato ai comuni situati nel territorio delle regioni Abruzzo, Basi­licata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia un contributo pari a 75 milioni di euro annui da destinare a inve­stimenti in infrastrutture sociali.
2. Con apposito decreto del Presi­dente del Consiglio dei ministri, su propo­sta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro del­l'economia e delle finanze, sentita la Con­ferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro il 31 marzo 2020, sono adottate le modalità attuative della dispo­sizione di cui al comma 311; la distribu­zione assicura un'incidenza del contributo decrescente rispetto alla dimensione demo­grafica degli enti.
3. All'articolo 1 della legge 27 dicem­bre 2017, n. 205, sono apportate le se­guenti modificazioni:
4. al comma 61, le parole: « in cui non si applicano gli articoli 4 e 5 del decreto- legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123 » sono sostituite dalle seguenti: « più sviluppate, così come individuate dalla nor­mativa europea, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea »;
5. al comma 63:
6. le parole: « per la coesione terri­toriale e il Mezzogiorno » sono sostituite dalle seguenti: « per il Sud e la coesione territoriale »;
7. dopo le parole: « dei trasporti » sono inserite le seguenti: « e il Ministro dell'economia e delle finanze »;
8. dopo le parole: « sette anni. » è aggiunto il seguente periodo: « La proposta è corredata di un piano di sviluppo stra­tegico, specificando la delimitazione delle zone interessate in coerenza con le zone portuali »;
9. al comma 64:
10. le parole: « procedure semplifi­cate » sono sostituite dalle seguenti: « age­volazioni e semplificazioni »;
11. le parole: « articolo 5, comma 1, lettere a), a-bis), a-ter), a-quater), a-quin- quies) e a-sexies) » sono sostituite dalle se­guenti: « articolo 5, commi 1, 2 limitata­mente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, 2-bis, 3 , 4 e 6 »;
12. dopo il comma 65 sono inseriti i seguenti:

« 65-bis. Agli oneri derivanti dal comma 64, valutati in 20 milioni di euro negli anni 2020, 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione-programmazione 2014-2020 di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

65-ter. Nell'ambito della strategia nazio­nale per lo sviluppo delle aree interne, presso il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commer­ciali con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Il fondo è ripartito tra i comuni presenti nelle aree interne con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dal Ministro per il Sud e la coe­sione territoriale, che ne stabilisce termini e modalità di accesso e rendicontazione.

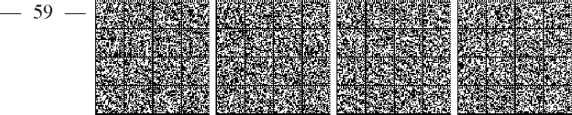
65-quater. Agli oneri derivanti dal comma 65-ter si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020 di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 ».

1. Al fine di rafforzare ed ampliare la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, come mo­dificata dall'articolo 1, commi 895 e 896, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è incrementata di 60 milioni di euro per l'anno 2021 e di 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, a carico delle dotazioni del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183.
2. Per sostenere gli interventi di ini­ziativa regionale volti alla realizzazione di tralicci di proprietà pubblica in zone pre­valentemente montane, ove è palese il fal­limento di mercato dell'offerta di servizi di telefonia mobile degli operatori fisici cel­lulari, è riconosciuto un contributo, nel limite delle disponibilità del fondo di cui al secondo periodo, a favore delle regioni che presentano un programma per la realizza­zione di detti tralicci in zone prevalente­mente montane entro il 31 marzo 2020. A tale fine è istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2020. Il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Ministro delle infrastrutture e dei tra­sporti e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le pro­vince autonome di Trento e di Bolzano, ripartisce, entro il 30 giugno 2020, tra le regioni che ne fanno richiesta, le risorse disponibili presso tale fondo.
3. Al decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, sono apportate le seguenti modificazioni:
4. all'articolo 4, il comma 6 è sosti­tuito dal seguente:

« 6. La regione, o le regioni nel caso di ZES interregionali, formulano la proposta di istituzione della ZES, specificando le caratteristiche dell'area identificata. Il sog­getto per l'amministrazione dell'area ZES, di seguito "soggetto per l'amministrazione", è identificato in un Comitato di indirizzo composto da un commissario straordinario del Governo, nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, che lo presiede, dal Presidente dell'Autorità di si­stema portuale, da un rappresentante della regione, o delle regioni nel caso di ZES interregionale, da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri e da un rappresentante del Ministero delle in­frastrutture e dei trasporti. Nell'ipotesi in cui i porti inclusi nell'area della ZES rien­trino nella competenza territoriale di un'Au­torità di sistema portuale con sede in altra regione, al Comitato partecipa il Presidente dell'Autorità di sistema portuale che ha sede nella regione in cui è istituita la ZES. Ai membri del Comitato non spetta alcun compenso, indennità di carica, correspon­sione di gettoni di presenza o rimborsi perspese di missione. Al commissario straor­dinario del Governo può essere corrisposto un compenso nel limite massimo di quanto previsto dall'articolo 15, comma 3, del de­creto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Il Comitato di indirizzo si avvale del segretario generale dell'Autorità di si­stema portuale per l'esercizio delle fun­zioni amministrative gestionali di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Agli oneri di funzionamento del Comitato si provvede con le risorse umane, finanzia­rie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica »;

1. all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera a-sexies) è inserita la seguente:

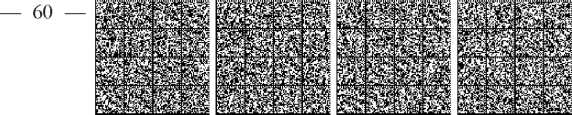
« a-septies) al fine di incentivare il recupero delle potenzialità nell'Area por­tuale di Taranto e sostenere l'occupazione, è istituita la Zona franca doganale inter­clusa ai sensi del regolamento (UE) n. 952/

1. del Parlamento europeo e del Consi­glio, del 9 ottobre 2013, la cui perimetra- zione è definita dall'Autorità di sistema portuale del Mare Ionio ed approvata con determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli »;
2. all'articolo 5, comma 2, le parole: « entro il 31 dicembre 2020 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 dicembre 2022 ».
3. Al fine di consentire i necessari lavori di ristrutturazione e messa in sicu­rezza del porto di Barletta è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2020 e di 3 milioni di euro per l'anno 2021. All'onere derivante dal presente comma, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2020 e a 3 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente ridu­zione delle risorse del Fondo per lo svi­luppo e la coesione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.
4. Al fine di consentire l'ammoderna­mento e lo sviluppo dell'area del retroporto di Gioia Tauro, costituita dalle aree affe­renti agli agglomerati industriali e ricadenti nei comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San

Ferdinando, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni

1. 2021 e 2022, finalizzata alla realiz­zazione di opere di riqualificazione, in par­ticolare nell'ambito della viabilità, dei tra­sporti, della logistica e del decoro urbano.
2. All'articolo 1 della legge 28 dicem­bre 2015, n. 208, sono apportate le se­guenti modificazioni:
3. al comma 98, primo periodo, le parole: « fino al 31 dicembre 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicem­bre 2020 »;
4. al comma 108, primo periodo, le parole: « 2018 e 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « 2018, 2019 e 2020 ».
5. All'articolo 1 del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Per l'anno 2019 e per l'anno

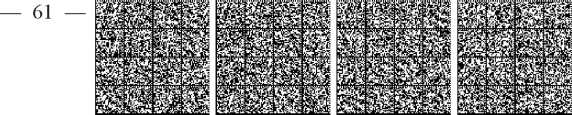
1. il requisito del limite di età di cui al comma 2, come modificato dall'articolo 1, comma 601, lettera a), della legge 30 di­cembre 2018, n. 145, si intende soddisfatto se posseduto alla data di entrata in vigore della medesima legge n. 145 del 2018 ».
2. Al fine di rafforzare ed ampliare il sostegno al tessuto economico-produttivo delle regioni del Mezzogiorno, è istituito il fondo denominato « Fondo "Cresci al Sud" », a sostegno della competitività e della cre­scita dimensionale delle piccole e medie imprese, così come definite nell'allegato I al regolamento (UE) n. 651/2014 della Com­missione, del 17 giugno 2014, aventi sede legale e attività produttiva nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.
3. Il Fondo di cui al comma 321 ha una durata di dodici anni e una dotazione iniziale pari a 150 milioni di euro per l'anno 2020 e a 100 milioni di euro per l'anno 2021, cui si provvede a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.
4. La gestione del Fondo di cui al comma 321 è affidata all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo svi­luppo di impresa Spa - Invitalia, che a tal fine può anche avvalersi della Banca del Mezzogiorno e di altre società interamente partecipate. Invitalia stipula all'uopo un'ap­posita convenzione con la Presidenza del Consiglio dei ministri. La gestione realiz­zata da Invitalia ha natura di gestione fuori bilancio, assoggettata al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 9 della legge
5. novembre 1971, n. 1041. Alla rendicontazione provvede il soggetto gestore della misura. Le risorse di cui al comma 321 sono accreditate su un'apposita contabilità speciale intestata a Invitalia, aperta presso la Tesoreria dello Stato.
6. Quote aggiuntive del Fondo di cui al comma 321 possono essere sottoscritte anche da investitori istituzionali, pubblici e privati, individuati da Invitalia, dall'istituto nazionale di promozione di cui all'articolo
7. comma 826, della legge 28 dicembre
8. n. 208, dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti.
9. Il Fondo di cui al comma 321 opera investendo nel capitale delle imprese di cui al medesimo comma 321, unitamente e contestualmente a investitori privati indi­pendenti. L'investimento nel capitale di cia­scuna impresa target è finanziato, secondo le modalità definite nel regolamento di gestione del medesimo Fondo, anche da risorse apportate dai predetti investitori privati indipendenti, individuati attraverso una procedura aperta e trasparente. Il Fondo e gli investitori privati indipendenti coin­vestono nel capitale delle imprese di cui al comma 321 alle medesime condizioni.
10. L'articolo 34 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, è abrogato.
11. All'articolo 21, comma 11, del de­creto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono apportate le seguenti modificazioni:
12. al primo periodo, le parole: « alla società » sono sostituite dalle seguenti: « a

una società per azioni a totale capitale pubblico e soggetta all'indirizzo e controllo analogo degli enti pubblici soci »;

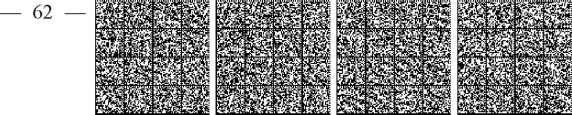
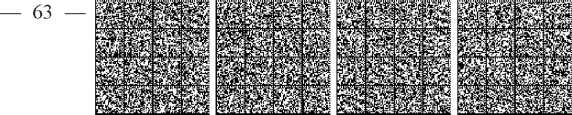
1. dopo il terzo periodo è inserito il seguente: « Al capitale della società di cui al primo periodo non possono in ogni caso partecipare neppure indirettamente né a seguito di conferimenti o emissione di nuove azioni, comprese quelle prive del diritto di voto, società di cui al titolo V del libro quinto del codice civile e altri soggetti di diritto privato comunque denominati ».
2. Al fine di rafforzare lo svolgimento dell'attività a completamento dell'avvio del Centro di valutazione e certificazione na­zionale (CVCN) delle funzioni aggiuntive attribuite al Ministero dello sviluppo eco­nomico in materia di laboratorio di certi­ficazione, di normativa tecnica e vigilanza sulla sicurezza dei prodotti e dei processi produttivi, di crisi di impresa, di ammini­strazioni straordinarie, di contenzioso e arbitrati internazionali in materia di ener­gia, di vigilanza e controllo del corretto uso delle frequenze, il Ministero dello sviluppo economico è autorizzato a bandire con­corsi pubblici e, conseguentemente, ad as­sumere a tempo indeterminato, in aggiunta alle settantasette unità già autorizzate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto- legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre
3. n. 133, e in deroga all'articolo 6, commi 1, 2, 3, 4 e 6, e all'articolo 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, nonché ai limiti di cui all'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, con conseguente in­cremento della vigente dotazione organica nel limite delle unità eccedenti, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, trecen­tonove unità di personale da inquadrare nella III area del personale non dirigen­ziale, posizione economica F1, e trecento - diciotto unità di personale da inquadrare nella II area del personale non dirigenziale, posizione economica F1, con professiona­lità pertinenti alle funzioni di cui al pre­sente comma. A tal fine, è autorizzata la spesa di euro 3.788.477 per l'anno 2020, di euro 11.365.430 per l'anno 2021, di euro 18.942.383 per l'anno 2022 e di euro 22.730.859 a decorrere dall'anno 2023.
4. Per le finalità previste dalla legge
5. agosto 1991, n. 281, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2020.

Il 60 per cento delle risorse è destinato alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basili­cata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna per la realizzazione di piani straordinari di prevenzione e controllo del randagismo.

3 3 0. Al fine di dare attuazione a inter­venti in materia di disabilità finalizzati al riordino e alla sistematizzazione delle po­litiche di sostegno alla disabilità, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo denominato « Fondo per la disabilità e la non autosufficienza », con una dotazione pari a 29 milioni di euro per l'anno 2020, a 200 milioni di euro per l'anno 2021 e a 300 milioni di euro annui a decorrere dal­l'anno 2022. Con appositi provvedimenti normativi, nei limiti delle risorse di cui al primo periodo, che costituiscono il relativo limite di spesa, si provvede a dare attua­zione agli interventi ivi previsti.

1. Lo stanziamento del Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato di 50 milioni di euro per l'anno 2020.
2. Lo stanziamento del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, di cui all'arti­colo 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è incrementato di 5 milioni di euro nell'anno 2020.
3. Al fine di favorire la realizzazione di progetti di integrazione dei disabili at­traverso lo sport, è destinato alle attività del « progetto Filippide » un contributo pari a 500.000 euro per l'anno 2020.
4. All'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Dal 1° gennaio 2020 sono esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria di cui ai commi 14 e 15 i minorenni privi di un sostegno familiare, per i quali l'autorità giudiziaria abbia di­sposto un provvedimento ai sensi dell'arti­colo 343 del codice civile o dell'articolo 403 del codice civile, nonché dell'articolo 4 della legge 4 maggio 1983, n. 184. Agli oneri di cui al presente comma si provvede a valere sul Fondo sanitario nazionale di cui all'ar­ticolo 12 del decreto legislativo 30 dicem­bre 1992, n. 502. Ai fini della semplifica­zione per l'accesso all'esenzione di cui al presente comma, la medesima esenzione è accertata e verificata, nell'ambito delle ri­sorse disponibili a legislazione vigente, at­traverso le funzionalità dell'Anagrafe na­zionale degli assistiti, di cui all'articolo 62- ter del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ovvero, nelle more della sua realizzazione, dell'Anagrafe degli assi­stiti del Sistema tessera sanitaria, sulla base delle informazioni rese disponibili dal Ministero della giustizia ».
5. Per l'anno 2020, il limite di spesa di cui all'articolo 1-quinquies del decreto- legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89, è incrementato di ulteriori 12,5 mi­lioni di euro, da destinare alle scuole del­l'infanzia paritarie che accolgono alunni con disabilità.
6. In occasione dei cento anni dalla fondazione, all'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti è concesso un contributo straordinario di un milione di euro per l'anno 2020 per lo sviluppo e il sostegno delle sue attività sul territorio nazionale, per le manifestazioni ed iniziative nell'am­bito della Giornata nazionale del Braille, per la diffusione della cultura e della pra­tica dell'addestramento del cane guida e per la valutazione e il monitoraggio degli ausili e delle tecnologie speciali.
7. Al fine di garantire l'attività di inclusione e promozione sociale delle per­sone con disabilità svolta dalla FISH - Federazione italiana per il superamento dell'handicap Onlus, è autorizzata la spesa di 400.000 euro annui per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
8. Al fine di contribuire alla piena realizzazione degli obiettivi della Conven­zione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, è attri­buito, a decorrere dall'anno 2020, un con­tributo annuo di 500.000 euro all'Associa­zione nazionale guida legislazioni andicap­pati trasporti (ANGLAT).

3 3 9. A l fine di dare attuazione a inter­venti in materia di sostegno e valorizza­zione della famiglia finalizzati al riordino e alla sistematizzazione delle politiche di so­stegno alle famiglie con figli, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo deno­minato « Fondo assegno universale e servizi alla famiglia », con una dotazione pari a 1.044 milioni di euro per l'anno 2021 e a 1.244 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022. Con appositi provvedimenti normativi, a valere sulle risorse del Fondo di cui al primo periodo, si provvede a dare attuazione agli interventi ivi previsti non­ché, nei limiti di spesa stabiliti, a quanto previsto dai commi 340 e 343.

1. L'assegno di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è riconosciuto anche per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2020 al 31 dicem­bre 2020 e, con riferimento a tali soggetti, è corrisposto esclusivamente fino al com­pimento del primo anno di età ovvero del primo anno di ingresso nel nucleo fami­liare a seguito dell'adozione e il relativo importo è pari a:
2. 1.920 euro qualora il nucleo fami­liare di appartenenza del genitore richie­dente l'assegno sia in una condizione eco­nomica corrispondente a un valore dell'in­dicatore della situazione economica equi­valente (ISEE), stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presi­dente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 7.000 euro annui;
3. 1.440 euro qualora il nucleo fami­liare di appartenenza del genitore richie­dente l'assegno sia in una condizione eco­nomica corrispondente a un valore dell'I- SEE superiore alla soglia di cui alla lettera
4. e non superiore a 40.000 euro;
5. 960 euro qualora il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'ISEE supe­riore a 40.000 euro;
6. in caso di figlio successivo al primo, nato o adottato tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2020, l'importo dell'assegno di cui alle lettere a), b) e c) è aumentato del 20 per cento.
7. All'onere derivante dal comma 340, valutato in 348 milioni di euro per l'anno 2020 e in 410 milioni di euro per l'anno
8. si provvede quanto a 410 milioni di euro per l'anno 2021 mediante corrispon­dente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 339. L'INPS provvede, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pub­blica, al monitoraggio dei maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 340, inviando relazioni mensili al Ministro per le pari opportunità e la famiglia, al Mini­stero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Nel caso in cui, in sede di attuazione del comma 340, si verifichino o siano in pro­cinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di 348 milioni di euro per l'anno 2020 e di 410 milioni di euro per l'anno 2021, con decreto del Ministro del­l'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri per le pari opportunità e la famiglia e del lavoro e delle politiche so­ciali, si provvede a rideterminare l'importo annuo dell'assegno e i valori dell'ISEE di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.
9. Al comma 354 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono ap­portate le seguenti modificazioni:
10. al primo periodo, le parole: « anche per gli anni 2017, 2018 e 2019» sono so­stituite dalle seguenti: « anche per gli anni
11. 2018, 2019 e 2020»;
12. al secondo periodo, le parole: « e a cinque giorni per l'anno 2019 » sono sosti­tuite dalle seguenti: « , a cinque giorni per l'anno 2019 e a sette giorni per l'anno 2020 »;
13. al terzo periodo, le parole: « Per gli anni 2018 e 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « Per gli anni 2018, 2019 e 2020 ».
14. Al comma 355 dell’articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono ap­portate le seguenti modificazioni:
15. al primo periodo, le parole da: « per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021 » fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dall’anno 2019 »;
16. dopo il primo periodo è inserito il seguente: « A decorrere dall’anno 2020, il buono di cui al primo periodo è comunque incrementato di 1.500 euro per i nuclei familiari con un valore dell’indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consi­glio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, fino a 25.000 euro, calcolato ai sensi del­l’articolo 7 del medesimo decreto del Pre­sidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, e di 1.000 euro per i nuclei familiari con un ISEE da 25.001 euro fino a 40.000 euro; l’importo del buono spettante a de­correre dall’anno 2022 può essere rideter­minato, nel rispetto del limite di spesa programmato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per le pari opportunità e la fami­glia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell’economia e delle finanze, da adottare entro il 30 settembre 2021 tenuto conto degli esiti del monitoraggio di cui al sesto periodo del presente comma »;
17. il terzo periodo è sostituito dal seguente: « Il beneficio di cui ai primi tre periodi del presente comma è riconosciuto nel limite massimo di 144 milioni di euro per l’anno 2017, 250 milioni di euro per l’anno 2018, 300 milioni di euro per l’anno
18. 520 milioni di euro per l’anno 2020, 530 milioni di euro per l’anno 2021, 541 milioni di euro per l’anno 2022, 552 milioni di euro per l’anno 2023, 563 milioni di euro per l’anno 2024, 574 milioni di euro per l’anno 2025, 585 milioni di euro per l’anno 2026, 597 milioni di euro per l’anno 2027, 609 milioni di euro per l’anno 2028 e 621 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2029 ».
19. All’onere derivante dal comma 343, pari a 190 milioni di euro per l’anno 2020, 200 milioni di euro per l’anno 2021, 211 milioni di euro per l’anno 2022, 222 milioni di euro per l’anno 2023, 233 milioni di euro per l’anno 2024, 244 milioni di euro per l’anno 2025, 255 milioni di euro per l’anno 2026, 267 milioni di euro per l’anno 2027, 279 milioni di euro per l’anno 2028 e 291 milioni di euro annui a decorrere dall’anno
20. si provvede, per gli anni 2021 e suc­cessivi, mediante corrispondente riduzione dell’autorizzazione di spesa di cui al comma

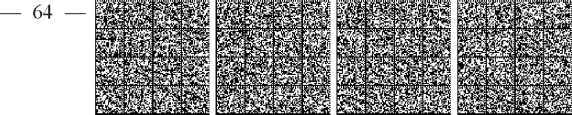
339.

1. Il fondo di cui all’articolo 1, comma
2. della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementato di 500.000 euro annui a decorrere dall’anno 2020.
3. All’articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:
4. al comma 1, dopo la lettera e-ter) è inserita la seguente:

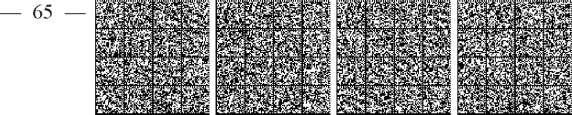
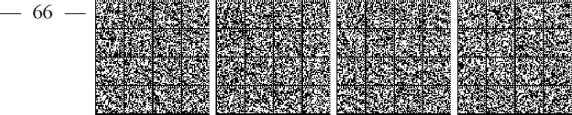
« e-quater) le spese, per un importo non superiore a 1.000 euro, sostenute da contribuenti con reddito complessivo non superiore a 36.000 euro per l’iscrizione annuale e l’abbonamento di ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni a conservatori di musica, a istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) le­galmente riconosciute ai sensi della legge

1. dicembre 1999, n. 508, a scuole di mu­sica iscritte nei registri regionali nonché a cori, bande e scuole di musica riconosciuti da una pubblica amministrazione, per lo studio e la pratica della musica »;
2. al comma 2, dopo la parola: « e- ter) » è inserita la seguente: «, e-quater) ».
3. La detrazione di cui all’articolo 15, comma 1, lettera e-quater), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicem­bre 1986, n. 917, introdotta dal comma 346 del presente articolo al fine di sostenere le attività di contrasto alla povertà educativa minorile, spetta a decorrere dal periodo d’imposta in corso alla data del 1° gennaio

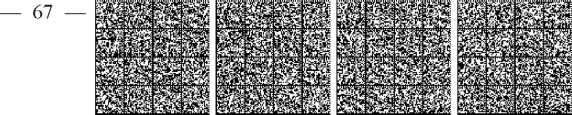
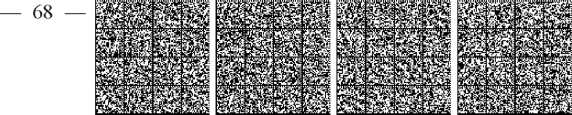
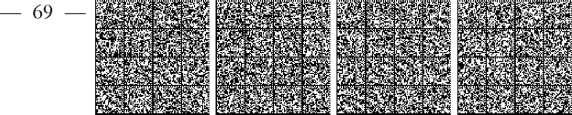
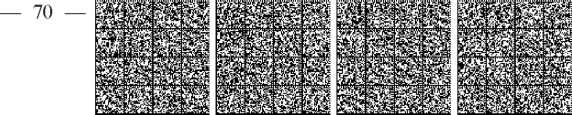
2021.

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del decretolegislativo 30 marzo 2001, n. 165, espon­gono, in modo visibile al pubblico, nei locali dove si erogano servizi diretti all'u­tenza, un cartello recante il numero verde di pubblica utilità per il sostegno alle vit­time di violenza e stalking, promosso dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.
2. Con decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri, da adottare entro no­vanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Mini­stro per le pari opportunità e la famiglia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza unifi­cata di cui all'articolo 8 del decreto legi­slativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i modelli dei cartelli, i relativi contenuti, le lingue utilizzate, nonché le modalità e le tempistiche di esposizione.
3. Negli esercizi pubblici di cui all'ar­ticolo 86 del testo unico delle leggi di pub­blica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nei locali dove si svolge l'assistenza medico-generica e pediatrica, di cui all'articolo 25, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nelle farmacie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 475, è esposto il cartello di cui al comma 348 con le modalità e le tempistiche pre­viste dal decreto di cui al comma 349.
4. La violazione della disposizione di cui al comma 348 costituisce elemento di valutazione della sussistenza della respon­sabilità dirigenziale, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
5. Ai fini dell'attuazione delle dispo­sizioni di cui ai commi da 348 a 351, nei limiti dello stanziamento di cui al presente comma, la dotazione del Fondo per le po­litiche relative ai diritti e alle pari oppor­tunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 0,1 milioni di euro per l'anno 2020.
6. Per il finanziamento del Piano d'a­zione straordinario contro la violenza ses­suale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, per il triennio 2020­
7. il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'ar­ticolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modi­ficazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
8. Al fine di promuovere l'educazione alle differenze di genere quale metodo pri­vilegiato per la realizzazione dei princìpi di eguaglianza e di piena cittadinanza nella realtà sociale contemporanea, le università provvedono a inserire nella propria offerta formativa corsi di studi di genere o a po­tenziare i corsi di studi di genere già esi­stenti. Per le finalità del presente comma il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è incrementato di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2020. Con de­creto del Ministro dell'istruzione, dell'uni­versità e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le risorse sono ripartite tra le università.
9. All'articolo 1 della legge 24 dicem­bre 2007, n. 244, il comma 132 è sostituito dal seguente:

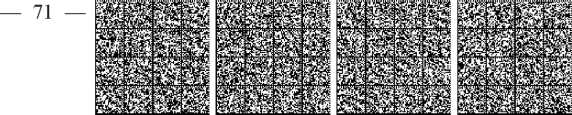
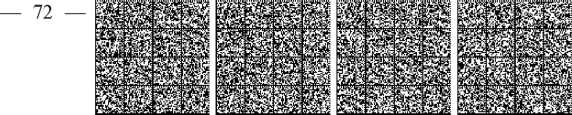
« 132. A decorrere dall'anno 2020, per i soggetti di età pari o superiore a settanta- cinque anni e con un reddito proprio e del coniuge non superiore complessivamente a euro 8.000 annui, non conviventi con altri soggetti titolari di un reddito proprio, fatta eccezione per collaboratori domestici, colf e badanti, è abolito il pagamento del ca­none di abbonamento alle radioaudizioni esclusivamente per l'apparecchio televisivo ubicato nel luogo di residenza. Per l'abuso è irrogata una sanzione amministrativa, in aggiunta al canone dovuto e agli interessi di mora, d'importo compreso tra euro 500 ed euro 2.000 per ciascuna annualità evasa».

1. All'articolo 1, comma 160, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, la lettera a) è abrogata e, al secondo periodo, le parole: « che stabilisce altresì le modalità di frui­zione dell'esenzione di cui alla lettera a), » sono soppresse.
2. Al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimo­nio culturale, a tutti i residenti nel terri­torio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, i quali compiono diciotto anni di età nel 2020, è assegnata, nell'anno del compi­mento del diciottesimo anno e nel rispetto del limite massimo di spesa di 160 milioni di euro per l'anno 2020, una Carta elettro­nica, utilizzabile per acquistare biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografi­che e spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale, mu­sica registrata, prodotti dell'editoria audio­visiva, titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro o di lingua straniera.
3. Le somme assegnate con la Carta non costituiscono reddito imponibile del beneficiario e non rilevano ai fini del com­puto del valore dell'ISEE. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti gli importi nominali da assegnare nel ri­spetto del limite di spesa di cui al comma
4. i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della Carta.
5. Al fine di assicurare il funziona­mento, la manutenzione ordinaria e la con­tinuità nella fruizione per i visitatori, non­ché per l'abbattimento delle barriere archi­tettoniche, nello stato di previsione del Mi­nistero per i beni e le attività culturali e per il turismo è istituito il « Fondo per il fun­zionamento dei piccoli musei » con una dotazione di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020.
6. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al comma 359.
7. All'articolo 15, comma 1, lettera c-bis), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il primo periodo è sostituito dal seguente: « le spese veterinarie, fino all'importo di euro 500, limitatamente alla parte che ec­cede euro 129,11 ».
8. A decorrere dall'anno 2020, è au­torizzata la spesa di 22,5 milioni di euro annui da destinare al personale non diri­genziale del Ministero per i beni e le atti­vità culturali e per il turismo, per indennità aventi carattere di certezza, continuità e stabilità, determinate con decreto del Mi­nistro per i beni e le attività culturali e per il turismo, di concerto con il Ministro del­l'economia e delle finanze. Ai relativi oneri si provvede mediante utilizzo di una quota corrispondente dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura di appartenenza sta­tale, di cui all'articolo 110 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, al netto dell'eventuale aggio, già iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, che sono conseguentemente ridotti in termini di competenza e di cassa.
9. A decorrere dall'anno 2020, una quota dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura statali ai sensi dell'articolo 110 del codice di cui al decreto legislativo
10. gennaio 2004, n. 42, al netto dell'even­tuale aggio e della spesa autorizzata ai sensi del comma 362, prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento, è ver­sata all'entrata del bilancio dello Stato en­tro il 31 luglio di ciascun anno, per essere destinata, in misura non superiore a 10 milioni di euro annui e in deroga ai limiti finanziari disposti dalla normativa vigente, a remunerare le prestazioni per il lavoro straordinario del personale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, al fine di fronteggiare le indila­zionabili e inderogabili esigenze di lavoro eccezionali connesse con il potenziamento del funzionamento dei servizi e con lo svolgimento di specifiche attività nel set­tore dei beni culturali.
11. Per la realizzazione di iniziative culturali e di spettacolo nei comuni dellaprovincia di Parma, designata capitale ita­liana della cultura per il 2020, è autoriz­zata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2020. Le risorse di cui al primo periodo possono essere destinate anche per la pro­roga fino al 31 dicembre 2020 dei contratti a tempo determinato, che comunque non possono superare, in ogni caso, il limite massimo di trentasei mesi, anche disconti­nui, in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, stipulati dagli istituti e luoghi della cultura della medesima pro­vincia ai sensi dell'articolo 8 del decreto- legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106.
12. Per la realizzazione di iniziative culturali e di spettacolo organizzate presso il comune di Milano, alla Fondazione I Pomeriggi Musicali è assegnato un contri­buto di 500.000 euro per l'anno 2020.
13. Una quota delle risorse già asse­gnate con la delibera del CIPE n. 31/2018 del 21 marzo 2018 al Piano operativo « Cul­tura e turismo » di competenza del Mini­stero per i beni e le attività culturali e per il turismo è destinata, nella misura di 75 milioni di euro per l'anno 2020, all'incre­mento della dotazione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo di cui all'articolo 13 della legge 14 novembre 2016, n. 220.
14. Gli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile
15. n. 163, sono incrementati nella mi­sura di 10 milioni di euro a valere sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2019, n. 81. Il presente comma en­tra in vigore il giorno stesso della pubbli­cazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale.
16. Al fine di sostenere e implementare le attività nell'ambito della ricerca, dell'in­novazione e della formazione, nonché della fruizione e promozione del patrimonio cul­turale, svolte dalle istituzioni culturali e dagli enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi afferenti al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo
17. comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è incrementata di 3,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 e l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo
18. della legge 17 ottobre 1996, n. 534, è incrementata di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020.
19. Al fine di tutelare un settore di significativo rilievo in ambito culturale e di salvaguardare le relative attività, anche in considerazione dell'apporto al patrimonio tradizionale del Paese e allo sviluppo del turismo stagionale, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per ciascun anno del triennio 2020-2022 per il finanziamento di carnevali storici con una riconoscibile iden­tità storica e culturale. Ai fini dell'accesso alle relative risorse, i soggetti interessati trasmettono al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo i propri progetti, nei termini e secondo le modalità e la procedura stabiliti con apposito bando del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Entro i successivi due mesi, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, di con­certo con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede all'individuazione dei progetti ammessi al finanziamento e al riparto delle relative risorse, nel rispetto del limite di spesa di cui al primo periodo.
20. All'articolo 2 della legge 20 dicem­bre 2012, n. 238, dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente:

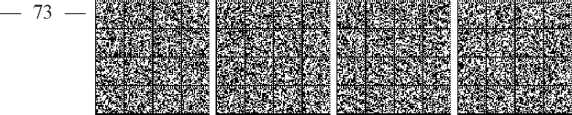
« 1 -ter. È assegnato un contributo di

1. euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 a favore del comune di Pistoia per la realizzazione del Pistoia Blues Festival ».
2. Per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle bande musicali è isti­tuito un apposito fondo, con una dotazione pari a 1 milione di euro annui per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, di con­certo con i Ministri interessati, si provvede annualmente a ripartire le risorse del fondo.
3. All'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: « e di 500.000 euro annui a decorrere dal­l'anno 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « , di 500.000 euro per l'anno 2019 e di 1 milione di euro annui a decorrere dal­l'anno 2020 ».
4. Per la partecipazione dell'Italia alla Fiera internazionale del libro di Franco­forte, dedicata per l'edizione 2023 all'Italia, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2020, di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e di 1 milione di euro per l'anno 2023.
5. Il contributo annuo dello Stato di cui all'articolo 8, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 273, è incrementato nella misura complessiva di
6. milioni di euro annui a decorrere dal­l'anno 2020. Una quota del contributo di cui al primo periodo, pari a 500.000 euro, è destinata a spese di parte corrente e la restante parte a interventi di conto capi­tale.
7. Per le finalità di cui all'articolo 3, comma 83, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è autorizzata la spesa di 23 milioni di euro per l'anno 2021 e di 33 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2035, incrementando gli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo de­stinati alla conservazione, al potenzia­mento e alla realizzazione di progetti spe­rimentali inerenti modelli di gestione, espo­sizione e fruizione per la tutela e la valo­rizzazione dei beni culturali e del paesaggio nonché di progetti per la digitalizzazione inerente al patrimonio culturale.
8. Al fine di favorire la promozione e la diffusione della cultura italiana all'e­stero, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, adot­tato di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono assegnati specifici contributi per il funzionamento di teatri di proprietà dello Stato all'estero. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di
9. euro annui a decorrere dall'anno 2020.
10. Al fine di consentire la celebra­zione del centocinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale d'I­talia, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è istituito un Fondo per il cento - cinquantesimo anniversario di Roma capi­tale da destinare alle associazioni presenti sul territorio, con uno stanziamento pari a
11. euro per l'anno 2020. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo si provvede a definire i criteri per l'individuazione dei progetti am­messi al finanziamento e al riparto delle relative risorse.
12. Per consolidare ed estendere gli effetti promozionali dell'immagine e della cultura italiana nel mondo, a favore dei festival del cinema italiano che si svolgono all'estero nel quadro del programma « Vi­vere all'italiana », nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è iscritto un finanziamento integrativo di 800.000 euro per l'anno 2020, da ripartire con decreto del Ministro degli affari esteri e della coo­perazione internazionale, sentito il Mini­stro per i beni e le attività culturali e per il turismo.
13. Nel rispetto delle disposizioni del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e allo scopo di garan­tire un servizio di trasmissione radiofonica universitaria, anche attraverso lo stru­mento della convenzione da stipulare a seguito di gara pubblica, i cui criteri sa­ranno definiti con decreto del Ministro dello sviluppo economico, è iscritto nello stato di previsione del medesimo Ministero un Fondo, denominato « Antonio Mega­lizzi », con uno stanziamento pari a 1 mi­lione di euro per l'anno 2020.
14. Al riparto del fondo di cui al comma 379 si provvede con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
15. Al fine di implementare il progetto culturale connesso al Portale delle fonti perla storia della Repubblica italiana e le ulteriori attività di digitalizzazione della documentazione archivistica e bibliografica che lo alimentano, è autorizzata la spesa di
16. euro per l'anno 2020 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche.
17. Al fine di promuovere lo studio e la ricerca sull'impatto e gli effetti complessivi delle politiche per la promozione delle pari opportunità locali, è autorizzato un contri­buto straordinario di 300.000 euro per l'anno
18. a favore della Lega delle autonomie locali.
19. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), del de­creto-legge 31 marzo 2011, n. 34, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 26 mag­gio 2011, n. 75, è incrementata di un mi­lione di euro annui a decorrere dall'anno 2020, destinati all'erogazione di contributi in favore delle scuole di eccellenza nazio­nale operanti nell'ambito dell'altissima for­mazione musicale, di rilevante interesse culturale, al fine di garantire il prosegui­mento della loro attività. Alla ripartizione dell'importo di cui al primo periodo, sulla base delle esigenze prospettate, si provvede con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, da ema­nare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
20. Ai fini della riqualificazione sociale del territorio da conseguire mediante re­cupero, tutela e valorizzazione dei luoghi culturali e delle aree industriali dismesse di interesse storico e culturale che versano in stato di degrado e abbandono, nonché per favorire la riduzione del consumo di suolo, è istituito, presso il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, il « Fondo per il recupero di immobili statali di interesse storico e culturale in stato di abbandono e la riqualificazione delle aree industriali dismesse ove insistano manu­fatti architettonici di interesse storico », con dotazione iniziale di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, di con­certo con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente legge, sono dettate le disposizioni attuative del presente comma.
21. In considerazione dell'alto valore storico, culturale e sociale rappresentato dalla Badia di Santa Maria di Pattano, situata presso Vallo della Lucania in pro­vincia di Salerno, è autorizzata la spesa di 1,3 milioni di euro per l'anno 2020 per un finanziamento straordinario finalizzato alla tutela e conservazione del bene nonché per la realizzazione dei lavori di restauro e di messa in sicurezza, allo scopo di creare un attrattore turistico-culturale di rilevanza nazionale e internazionale.
22. Al fine di assicurare il funziona­mento, contribuire alla manutenzione or­dinaria e straordinaria, nonché garantire la continuità nella fruizione per i visitatori e favorire l'abbattimento delle barriere ar­chitettoniche, alla Fondazione Ente Ville Vesuviane è assegnato un contributo stra­ordinario di euro 600.000 per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
23. È istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo un fondo per lo studio preliminare neces­sario all'introduzione del « Volo turistico », con una dotazione di 0,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, al fine di valorizzare il patrimonio ambien­tale, paesaggistico, storico e architettonico italiano anche attraverso innovative forme di fruizione.
24. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo emana uno o più decreti al fine di disciplinare le modalità di utilizzo del fondo di cui al comma 387.
25. A decorrere dall'anno 2020, alle istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni ordine e grado, che acquistano uno o più abbonamenti a periodici e riviste scien­tifiche e di settore, anche in formato digi­tale, è attribuito, previa istanza diretta al Dipartimento per l'informazione e l'edito­ria della Presidenza del Consiglio dei mi­nistri, un contributo fino al 90 per cento della spesa. Con decreto del capo del Di­partimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri è emanato annualmente il bando per l'as­segnazione del contributo di cui al presente comma, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto di cui al comma 392.
26. A decorrere dall'anno 2020, alle istituzioni scolastiche statali e paritarie che adottano programmi per la promozione della lettura critica e l'educazione ai con­tenuti informativi, nell'ambito dei Piani per l'offerta formativa rivolti ai frequentanti la scuola secondaria di primo grado, è attri­buito, previa istanza diretta al Diparti - mento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, un contributo fino al 90 per cento della spesa per l'acquisto di uno o più abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale. Con decreto del capo del Dipartimento per l'in­formazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri è emanato annual­mente il bando per l'assegnazione del con­tributo di cui al presente comma, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto di cui al comma 392.
27. A decorrere dall'anno scolastico 2020/2021, gli studenti censiti nell'Anagrafe nazionale studenti frequentanti le scuole secondarie di secondo grado statali e pari­tarie che partecipano a programmi per la promozione della lettura critica e l'educa­zione ai contenuti informativi nell'ambito dell'istituzione scolastica di appartenenza possono concorrere, per il tramite delle medesime istituzioni scolastiche, all'asse­gnazione di un contributo per l'acquisto di abbonamenti a quotidiani o periodici, an­che in formato digitale, accessibile me­diante piattaforma di erogazione voucher in forma virtuale associata alla Carta dello Studente « IoStudio », di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 63, secondo le modalità e i limiti di importo stabiliti dal decreto di cui al comma 392. I contributi previsti dal presente comma non costituiscono reddito imponibile e non ri­levano ai fini del computo del valore del­l'indicatore della situazione economica equi­valente. In via sperimentale, per il primo anno scolastico di applicazione, i contributi di cui al presente comma sono destinati agli studenti frequentanti la prima classe della scuola secondaria di secondo grado.
28. I contributi di cui ai commi 389, 390 e 391 sono concessi per un importo complessivo non superiore a 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2020, stabilito annualmente con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo
29. comma 6, della legge 26 ottobre 2016, n. 198, nell'ambito delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'infor­mazione, di cui all'articolo 1 della legge n. 198 del 2016, destinate agli interventi di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Per le finalità di cui ai commi
30. 390 e 391, il predetto Fondo è incre­mentato di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2020. Con decreto del Presi­dente del Consiglio dei ministri o del Sot­tosegretario con delega all'informazione e all'editoria, di concerto con il Ministro del­l'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per l'accesso ai con­tributi di cui ai commi 389, 390 e 391, nonché i criteri per l'individuazione an­nuale della platea degli aventi diritto ai contributi di cui al comma 391, anche con riferimento al monitoraggio e al rispetto del limite di spesa.
31. Per l'anno 2020, in deroga all'arti­colo 1, comma 806, ultimo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, il credito d'imposta di cui ai commi da 806 a 809 del medesimo articolo 1 della legge n. 145 del 2018 è riconosciuto agli esercenti attività commerciali non esclusivi, come indivi­duati dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, anche nei casi in cui la predetta attività commerciale non rappresenti l'unico punto vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici nel comune di riferimento. L'agevolazione è riconosciuta prioritariamente agli esercenti attività commerciali che operano esclusi­vamente nel settore della vendita al detta­glio di giornali, riviste e periodici.
32. In previsione di una revisione or­ganica della normativa a tutela del plura­lismo dell'informazione, che tenga conto anche delle nuove modalità di fruizione dell'informazione da parte dei cittadini, tutti i termini di cui all'articolo 1, comma810, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono differiti di dodici mesi. Sono conse­guentemente differite le riduzioni applica­bili alla contribuzione diretta, di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
33. Al fine di favorire la diffusione della cultura storico-scientifica e promuo­vere la conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico ed archivistico della Fondazione Luigi Einaudi Onlus di Roma è riconosciuto un contributo straordinario pari a 250.000 euro annui a decorrere dall’anno 2020, in favore della Fondazione Luigi Einaudi Onlus di Roma allo scopo di sostenere la digitalizzazione dei fondi ar­chivistici in possesso della medesima Fon­dazione.
34. Al fine di favorire la diffusione della cultura internazionalistica e promuo­vere la conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico dell’Istituto affari internazionali di Roma, è riconosciuto un contributo straordinario pari a 200.000 euro per l’anno 2020 e a 100.000 euro per l’anno
35. in favore del predetto Istituto, allo scopo di sostenere la digitalizzazione dei fondi archivistici in possesso del medesimo Istituto.
36. Per espletamento del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute par­lamentari è autorizzata la spesa fino ad un massimo di 8 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022.
37. Fino all’espletamento della proce­dura di affidamento del servizio di cui al comma 397, indetta dal Ministero dello sviluppo economico e da completare entro il 30 aprile 2020, è prorogato il regime convenzionale con il Centro di produzione Spa, ai sensi dell’articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224. Decorso il termine di cui al periodo precedente, il regime convenzionale con il Centro di pro­duzione Spa si intende risolto di diritto salvo che a tale data la procedura non sia stata ancora conclusa.
38. Ai fini del rafforzamento struttu­rale dei processi di innovazione tecnologica e di digitalizzazione di competenza del Di­partimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, l’autorizzazione di spesa di cui all’articolo 8, comma 1-quinquies, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, è incrementata di 6 milioni di euro per l’anno 2020, di 8 milioni di euro per l’anno 2021 e di 10 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2022.
39. Per l’avvio della realizzazione delle azioni, delle iniziative e dei progetti con­nessi e strumentali all’attuazione dell’Agenda digitale italiana, in coerenza con gli obiettivi dell’Agenda digitale europea, non­ché per le azioni, le iniziative e i progetti di innovazione e delle connesse attività di comunicazione, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021.
40. Al comma 1-ter dell’articolo 8 del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge
41. febbraio 2019, n. 12, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Allo stesso fine e per

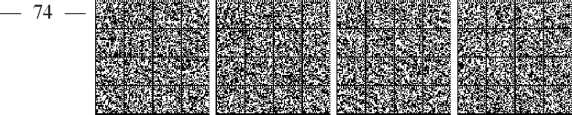
lo sviluppo e la diffusione dell’uso delle tecnologie tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione, il Presidente del Consi­glio dei ministri, o il Ministro delegato, individua, promuove e gestisce mediante la competente struttura per l’innovazione della Presidenza del Consiglio dei ministri pro­getti di innovazione tecnologica e di tra­sformazione digitale di rilevanza strategica e di interesse nazionale ».

1. Al fine di rendere più semplice, efficiente, sicura ed economica la notifica­zione con valore legale di atti, provvedi­menti, avvisi e comunicazioni della pub­blica amministrazione, con risparmio per la spesa pubblica e minori oneri per i cittadini, la Presidenza del Consiglio dei ministri, tramite la società di cui all’arti­colo 8, comma 2, del decreto-legge 14 di­cembre 2018, n. 135, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, sviluppa una piattaforma digitale per le notifiche. La società di cui al primo periodo affida lo sviluppo della piatta­forma, anche attraverso il riuso di infra­strutture tecnologiche esistenti, alla società di cui all’articolo 83, comma 15, del decreto- legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
2. Per la realizzazione della piatta­forma di cui al comma 402 è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro annui a decor­rere dall'anno 2020.
3. All'articolo 2, comma 1-bis, della legge 20 dicembre 2012, n. 238, dopo la parola: « 2019 » sono inserite le seguenti: « e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 ».
4. In occasione del centenario della fondazione del Partito comunista italiano, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, alla struttura di missione per gli anniversari nazionali e gli eventi sportivi nazionali e internazionali sono assegnate, per gli anni 2020 e 2021, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, a valere sui pertinenti capitoli di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, risorse finalizzate alla promozione di iniziative cul­turali e celebrative connesse a tale ricor­renza.
5. Con decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri, ovvero dell'Autorità po­litica delegata, ove nominata, ad avvalersi della suddetta struttura di missione, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per l'assegnazione delle risorse di cui al comma 405 in favore delle istituzioni interessate, nonché di enti pub­blici e privati senza fine di lucro, e l'am­montare massimo dei medesimi contributi.
6. Al fine di conseguire risparmi di spesa e di accrescere la qualità, la sicu­rezza, l'efficienza energetica e la continuità operativa dei Centri per l'elaborazione delle informazioni (CED) della pubblica ammi­nistrazione centrale, come definiti dall'ar­ticolo 33-septies, comma 2, del decreto- legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ad esclusione dei CED di cui al comma 3 dello stesso articolo 33-septies, il Presidente del Consiglio dei ministri, o il Ministro delegato, adotta un atto di indi­rizzo, coordinamento e impulso per la ra­zionalizzazione e il consolidamento degli stessi CED.
7. La competente struttura della Pre­sidenza del Consiglio dei ministri dà attua­zione all'atto di indirizzo e coordinamento di cui al comma 407 e adotta ogni atto necessario a tal fine. Agli atti di cui al primo periodo non si applica l'articolo 14- bis, comma 2, lettere c), f) e g), del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.
8. Dall'attuazione dei commi 407 e 408 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La competente struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede con le ri­sorse umane, strumentali e finanziarie di­sponibili a legislazione vigente.
9. All'articolo 1, comma 468, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: « Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » sono sostituite dalle seguenti: « A partire dal­l'anno 2020, con frequenza biennale ».
10. All'articolo 1, comma 468, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo le parole: « di concerto con » sono inserite le seguenti: « l'Autorità politica delegata per l'innovazione tecnologica e la digitalizza­zione e ».
11. Al fine di favorire, attraverso il sistema degli istituti tecnici superiori, la diffusione della cultura tecnica e scientifica necessaria per accompagnare e sostenere in modo sistematico le misure per lo svi­luppo economico e la competitività del si­stema produttivo italiano, 15 milioni di euro del fondo di cui all'articolo 1, comma 875, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come incrementato dall'articolo 1, comma 67, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono destinati per l'anno 2020 a investi­menti in conto capitale non inferiori a euro
12. per la infrastrutturazione di sedi e laboratori coerenti con i processi di inno­vazione tecnologica 4.0. Le risorse sono ripartite con decreto del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Mi­nistero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.
13. Al fine di promuovere l'accesso ai beni e ai servizi ai cittadini italiani ed europei residenti in Italia, di età compresa tra 18 e 35 anni, è istituito presso la Pre­sidenza del Consiglio dei ministri un fondo denominato « Fondo per la Carta giovani nazionale (CGN) » con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
14. Con decreto del Ministro per le politiche giovanili e lo sport, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti
15. criteri, le funzionalità e le modalità per la realizzazione e la distribuzione della Carta giovani nazionale (CGN).
16. Il Ministero della giustizia è auto­rizzato nell'anno 2020, in aggiunta alle fa­coltà assunzionali previste dalla normativa vigente, ad assumere magistrati ordinari vincitori di concorso già bandito alla data di entrata in vigore della presente legge.
17. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 415 è autorizzata la spesa nel limite di euro 13.962.056 per l'anno
18. di euro 16.695.800 per l'anno 2021, di euro 18.258.140 per l'anno 2022, di euro 18.617.344 per l'anno 2023, di euro 23.615.918 per l'anno 2024, di euro 23.755.234 per l'anno 2025, di euro 24.182.536 per l'anno 2026, di euro 24.681.056 per l'anno 2027, di euro 25.108.360 per l'anno 2028 e di euro 25.606.880 a decorrere dall'anno 2029.
19. All'articolo 1, comma 457, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, a decorrere dal 2020, sono apportate le seguenti modi­ficazioni:
20. dopo le parole: « di 20 milioni di euro per l'anno 2018 » sono aggiunte le seguenti: «e di euro 1.961.966 annui a decorrere dall'anno 2020 »;
21. dopo le parole: « aree colpite da eventi sismici, » la parola: « nonché » è sop­pressa;
22. dopo le parole: « della Corte di cassazione e dei consigli giudiziari » sono aggiunte le seguenti: « , nonché all'attribu­zione di sussidi ai sensi dell'articolo 10, primo comma, numero 5), della legge 24 marzo 1958, n. 195, erogabili anche a fa­vore del personale amministrativo ».
23. All'articolo 1 della legge 30 dicem­bre 2018, n. 145, dopo il comma 311 è inserito il seguente:

« 311-bis. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, sono determi­nati le modalità e i criteri per le assunzioni di cui al comma 311 ».

1. Al fine di garantire l'efficienza de­gli uffici di esecuzione penale esterna, il Ministero della giustizia è autorizzato, nel triennio 2020-2022, in deroga ai vigenti vincoli assunzionali e nell'ambito della do­tazione organica, a bandire procedure con­corsuali pubbliche e ad assumere a tempo indeterminato fino a 18 unità di personale di livello dirigenziale non generale della carriera penitenziaria.
2. Con decreto del Ministro della giu­stizia, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, sono determi­nati le modalità e i criteri per le assunzioni di cui al comma 419.
3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 419 è autorizzata la spesa nel limite di euro 1.890.256 per ciascuno degli anni 2020 e 2021, di euro 1.933.524 per ciascuno degli anni 2022 e 2023, di euro 1.976.793 per ciascuno degli anni 2024 e 2025, di euro 2.020.060 per ciascuno degli anni 2026 e 2027, di euro 2.063.329 per ciascuno degli anni 2028 e 2029 e di euro 2.106.597 a decorrere dall'anno 2030. Per l'espletamento delle procedure concorsuali è autorizzata la spesa di euro 500.000 per l'anno 2020.
4. Al fine di rafforzare l'offerta trat­tamentale nell'ambito degli istituti peniten­ziari, alla luce della rilevante scopertura di organico, il Ministero della giustizia è au­torizzato a bandire, nell'anno 2020, proce­dure concorsuali pubbliche per l'assun­zione straordinaria, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e nei limiti della vigente dotazione organica, di 50 unità di personale del Dipartimento dell'ammini­strazione penitenziaria, destinate ai ruoli di funzionario giuridico pedagogico e fun­zionario mediatore culturale. Le predette assunzioni sono autorizzate in deroga ai vigenti limiti sulle facoltà assunzionali del­l'amministrazione penitenziaria.
5. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 422 è autorizzata la spesa di euro 538.937 per l'anno 2020 e di euro 2.155.745 a decorrere dall'anno 2021. Per l'espletamento delle relative procedure con­corsuali è autorizzata la spesa di euro
6. per l'anno 2020.
7. Al fine di rafforzare l'offerta trat­tamentale legata all'esecuzione penale esterna e di comunità, è autorizzata l'as­sunzione straordinaria di 100 unità di per­sonale per gli uffici territoriali del Dipar­timento per la giustizia minorile e di co­munità del Ministero della giustizia, desti­nato ai ruoli di funzionario della professionalità pedagogica e di funzionario della professionalità di servizio sociale, da inquadrare nell'area terza, posizione eco­nomica F1. Le assunzioni di cui al presente comma sono autorizzate in deroga ai vi­genti limiti sulle facoltà assunzionali. Per l'attuazione del presente comma è autoriz­zata la spesa di euro 1.009.136 per l'anno
8. e di euro 4.036.545 a decorrere dal­l'anno 2021.
9. Per lo svolgimento delle procedure concorsuali necessarie all'attuazione del comma 424 è autorizzata la spesa di euro
10. per l'anno 2020.
11. È autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2020 e di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 al fine di rafforzare la rete volta all'assistenza delle vittime di reato, e in particolare la tutela sociale e assistenziale delle stesse, assicurando i diritti di informazione, soste­gno emotivo e psicologico, protezione e consigli anche per prevenire forme di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di inti­midazioni e di ritorsioni, nonché al fine di favorire un coordinamento nazionale dei servizi di assistenza alle vittime, in confor­mità a quanto previsto dalla direttiva 2012/ 29/UE del Parlamento europeo e del Con­siglio, del 25 ottobre 2012.
12. All'articolo 2, comma 2-bis, alinea, del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, le parole: « dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 6-ter del presente articolo » sono sostituite dalle seguenti: « dal 1° luglio 2020 ».
13. All'articolo 2, comma 2-ter, del decreto-legge n. 143 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 181 del 2008, le parole: « , costituiti dal differen­ziale rispetto al rendimento finanziario or­dinario di cui al comma 6-ter, » sono sop­presse.
14. All'articolo 2 del decreto-legge n. 143 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 181 del 2008, il comma 6-ter è sostituito dal seguente:

« 6-ter. Le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 luglio 2009, n. 127, adot­tato ai sensi dell'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono estese, in quanto compatibili, alle somme affluite al Fondo unico giustizia ai sensi del comma 2-bis del presente articolo. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia e il Ministro dell'interno, sono adottate le eventuali ul­teriori disposizioni necessarie a dare attua­zione alle misure di cui al presente arti­colo. A decorrere dal 1° luglio 2020, alla società di cui al comma 1 è intestato un conto corrente acceso presso la Tesoreria dello Stato. Sul conto corrente di cui al precedente periodo affluiscono, nel rispetto di quanto previsto ai periodi quinto e sesto del presente comma, le somme di denaro oggetto dei procedimenti di cui al comma 2-bis. La società di cui al comma 1 è assoggettata agli obblighi di programma­zione finanziaria di cui agli articoli 46 e 47 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Fermo restando il rispetto degli obblighi di cui al precedente periodo e nella prospettiva di garantire stabilità alla consistenza media giornaliera delle somme in giacenza sul predetto conto di Tesoreria, la società di cui al comma 1, entro il 15 gennaio di ciascun esercizio finanziario, comunica al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero della giustizia la previsione, su base annua, delle somme di cui al comma 2-bis, che saranno depositate, nell'anno fi­nanziario di riferimento, nei conti correnti accesi presso il sistema bancario e postale, nonché la quantificazione della giacenzamedia annua del predetto conto di Tesore­ria dello Stato intestato alla medesima so­cietà, da aggiornare con cadenza trime­strale. La società di cui al precedente pe­riodo accredita i conti correnti accesi presso le banche e Poste Italiane Spa nella misura almeno pari a consentire l'esecuzione delle operazioni connesse ai procedimenti e alle procedure nell'ambito del Fondo unico giu­stizia, disposte dagli organi competenti. Il Ministero della giustizia, con propria cir­colare, impartisce agli uffici giudiziari le istruzioni necessarie a rendere immediata­mente operative le disposizioni di cui al presente articolo, prediligendo, ove rite­nuto opportuno, il ricorso ad un principio di gradualità, con priorità agli uffici ubicati nelle sedi giudiziarie di più significativa rilevanza ».

1. Alle somme di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del decreto-legge 16 settem­bre 2008, n. 143, convertito, con modifica­zioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, giacenti sul conto di Tesoreria di cui al terzo periodo del comma 6-ter del mede­simo articolo 2, come sostituito dal comma
2. è riconosciuto un tasso di interesse, liquidato semestralmente, pari al rendi­mento dei BOT a sei mesi, calcolato come media dei rendimenti d'asta delle emissioni dei BOT a sei mesi rilevate nel semestre di riferimento per l'applicazione del tasso di interesse medesimo. Nel caso in cui il ren­dimento dei BOT a sei mesi, calcolato come previsto nel precedente periodo, fosse ne­gativo, il tasso di interesse da riconoscere sulle giacenze di Tesoreria di cui al citato terzo periodo del comma 6-ter dell'articolo
3. del decreto-legge n. 143 del 2008, è pari a zero.
4. Per assicurare la corretta esecu­zione in ambito nazionale delle sentenze di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo, dei regolamenti amichevoli e delle dichiarazioni unilaterali definiti ai sensi degli articoli 62 e 62A del regola­mento della predetta Corte seguiti da de­cisioni di radiazione delle cause dal ruolo, sulle somme corrisposte in esecuzione di tali sentenze, regolamenti amichevoli e di­chiarazioni unilaterali non sono dovute im­poste qualora sia prevista la clausola di esenzione da imposizione fiscale. Conse­guentemente, l'articolo 88, comma 3, let­tera a), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si interpreta nel senso che non sono con­siderate indennità tassabili le somme indi­cate nel periodo precedente.
5. Alla legge 13 febbraio 2001, n. 48, il capo II è sostituito dal seguente:

« Capo II

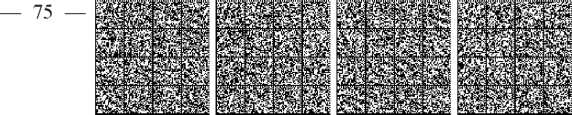
PIANTE ORGANICHE FLESSIBILI DI­STRETTUALI

Art. 4. - (Piante organiche flessibili di­strettuali) - 1. Con decreto del Ministro della giustizia, da adottare, sentito il Con­siglio superiore della magistratura, nel ter­mine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, è indi­viduato il contingente complessivo nazio­nale delle piante organiche flessibili distret­tuali di magistrati da destinare alla sosti­tuzione dei magistrati assenti ovvero all'as­segnazione agli uffici giudiziari del distretto che versino in condizioni critiche di ren­dimento. Con le medesime modalità il Mi­nistro della giustizia provvede alla deter­minazione delle piante organiche flessibili per ciascun distretto nei limiti della vigente dotazione organica della magistratura. Il numero dei magistrati da destinare alle piante organiche flessibili distrettuali è sog­getto a revisione almeno biennale da parte del Ministro della giustizia, sentito il Con­siglio superiore della magistratura. Quando la revisione di cui al terzo periodo deter­mina un sovrannumero rispetto alla pianta organica flessibile distrettuale, i magistrati che ne fanno richiesta sono destinati alle vacanze disponibili degli uffici del distretto.

1. Ai fini delle determinazioni di cui al comma 1, primo periodo, devono distin­guersi i magistrati addetti alla pianta or­ganica flessibile distrettuale cui sono attri­buite funzioni giudicanti da quelli cui sono attribuite funzioni requirenti.
2. Il capoluogo del distretto di corte d'appello ove il magistrato della pianta organica flessibile distrettuale esercita le sue funzioni è considerato sede di servizio ad ogni effetto di legge.

Art. 5. - (Criteri di destinazione in so­stituzione e assegnazione dei magistrati della pianta organica flessibile distrettuale) - 1. I magistrati della pianta organica flessibile distrettuale sono destinati alla sostituzione nei seguenti casi di assenza dall'ufficio:

1. aspettativa per malattia o per altra causa;
2. astensione obbligatoria o facolta­tiva dal lavoro per gravidanza o maternità ovvero per le altre ipotesi disciplinate dalla legge 8 marzo 2000, n. 53;
3. tramutamento ai sensi dell'articolo 192 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, non contestuale all'esecuzione del provvedi­mento di trasferimento di altro magistrato nel posto lasciato scoperto;
4. sospensione cautelare dal servizio in pendenza di procedimento penale o di­sciplinare;
5. esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali deliberato ai sensi dell'arti­colo 5, comma 8, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160.
6. Non si fa luogo a sostituzione nelle ipotesi di assenza di magistrati con fun­zioni direttive o semidirettive.
7. I magistrati della pianta organica fles­sibile distrettuale sono assegnati agli uffici giudiziari del distretto per far fronte alle condizioni critiche di rendimento ai sensi dell'articolo 4, comma 1. Con decreto del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, sono indivi­duate le condizioni critiche di rendimento che danno luogo all'assegnazione di cui al primo periodo e la durata minima del periodo della stessa assegnazione. Con il medesimo decreto sono altresì definiti i criteri di priorità per destinare i magistrati della pianta organica flessibile alla sostitu­zione nei casi di cui al comma 1 ovvero per assegnare i magistrati nei casi di cui al presente comma.

Art. 6. - (Destinazione e assegnazione dei magistrati) - 1. La destinazione dei magi­strati nei casi di sostituzione ai sensi del­l'articolo 5, comma 1, è disposta, su pro­posta del presidente della corte d'appello ovvero del procuratore generale presso la corte d'appello, con provvedimento moti­vato del Consiglio superiore della magistra­tura.

1. L'assegnazione dei magistrati ai sensi dell'articolo 5, comma 3, è disposta, anche su proposta del presidente della corte d'ap­pello ovvero del procuratore generale presso la corte d'appello, con provvedimento mo­tivato del Consiglio superiore della magi­stratura, sentito il consiglio giudiziario e con il parere favorevole del Ministro della giustizia.
2. I provvedimenti di cui ai commi 1 e 2 sono comunicati al Ministro della giustizia.

Art. 7. - *(Designazione dei magistrati) —*

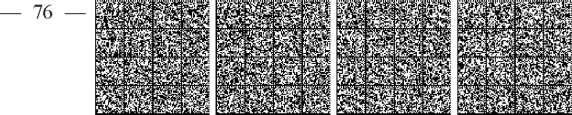
1. La designazione del magistrato della pianta organica flessibile distrettuale da destinare in sostituzione o in assegnazione avviene sulla base di criteri predeterminati dal Consiglio superiore della magistratura.
2. Il magistrato della pianta organica flessibile distrettuale che, scaduto il pe­riodo di sostituzione o di assegnazione, ha in corso la celebrazione di uno o più di­battimenti o udienze preliminari, è proro­gato nell'esercizio delle funzioni limitata­mente ai procedimenti medesimi.
3. Quando i magistrati della pianta or­ganica flessibile distrettuale non sono chia­mati alla sostituzione di magistrati assenti ovvero non risulta possibile provvedere alla loro assegnazione sulla base dei criteri di cui all'articolo 5, comma 3, gli stessi sono assegnati all'ufficio del distretto con le mag­giori percentuali di scopertura effettiva.

Art. 8. - (Valutazione dei servizi prestati dai magistrati della pianta organica flessi­bile distrettuale e ulteriori disposizioni sulle piante organiche) - 1. Per i magistrati de­stinati alla pianta organica flessibile distret­tuale l'anzianità di servizio è calcolata, ai soli fini del primo tramutamento succes­sivo, in misura doppia per ogni anno e mese di effettivo servizio prestato. Le fra­zioni di servizio inferiori al mese non sono considerate.

1. Se la permanenza in servizio presso la pianta organica flessibile distrettuale su­pera i sei anni, il magistrato ha diritto, in caso di trasferimento a domanda, ad essere preferito a tutti gli altri aspiranti.
2. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano ai trasferimenti a do­manda o d'ufficio che prevedono il confe­rimento di incarichi direttivi e semidirettivi

o di funzioni di legittimità, nonché ai tra­mutamenti alla Direzione nazionale anti­mafia e antiterrorismo e all'ufficio del mas­simario e del ruolo della Corte di cassa­zione ».

1. Nella distribuzione del contingente di cui alla lettera L della tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, deve essere accordata prioritaria rilevanza alle corti d'appello.
2. I magistrati che alla data di entrata in vigore della presente legge compongono la pianta organica dei magistrati distret­tuali sono inclusi nella pianta organica flessibile distrettuale di cui all'articolo 4 della legge 13 febbraio 2001, n. 48, come sostituito dal comma 432, e agli stessi il beneficio di cui all'articolo 8, comma 2, della predetta legge n. 48 del 2001, come sostituito dal comma 432, si applica in caso di permanenza in servizio per un periodo pari a quattro anni, decorrente dalla data di entrata in vigore della presente legge.
3. Al fine di garantire la realizzazione di interventi straordinari per la funziona­lità dell'organizzazione giudiziaria anche in conseguenza del trasferimento delle com­petenze di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:
4. all'articolo 2, il comma 2-bis è sostituito dal seguente:

« 2-bis. Con decreto adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e del­l'articolo 4, comma 4, del decreto legisla­tivo 30 luglio 1999, n. 300, sono ridetermi­nati, nel rispetto della dotazione organica complessiva, i posti di dirigente di seconda fascia negli uffici giudiziari anche isti­tuendo un unico posto per più uffici giu­diziari »;

1. all'articolo 3, comma 1, le parole: « dal direttore generale regionale o inter­regionale territorialmente competente, ov­vero » e le parole: « , secondo le rispettive competenze e » sono soppresse;
2. all'articolo 4, comma 1, le parole: « , per quanto di rispettiva competenza, dal direttore regionale o interregionale di cui all'articolo 8, dal direttore tecnico di cui all'articolo 5, per i distretti di Roma, Mi­lano, Napoli e Palermo, o » sono soppresse;
3. l'articolo 5 è abrogato;
4. il capo II è sostituito dal seguente:

« Capo II

ARTICOLAZIONI DECENTRATE DEL MI­NISTERO DELLA GIUSTIZIA

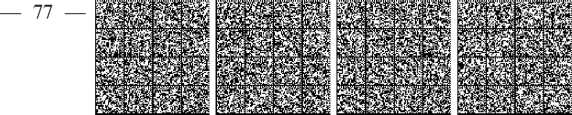
Art. 6. - (Uffici periferici dell’organizza­zione giudiziaria) - 1. Il Ministero della giustizia, nell'ambito della dotazione orga­nica come rideterminata ai sensi dell'arti­colo 7, esercita, con organi periferici di livello dirigenziale non generale, sulla base di programmi, indirizzi e direttive disposti dall'amministrazione centrale, le funzioni e i compiti in materia di organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giu­stizia anche derivanti dal trasferimento delle competenze di cui all'articolo 1, comma

1. della legge 23 dicembre 2014, n. 190.
2. Gli uffici di cui al comma 1 svolgono altresì attività di raccordo con le ammini­strazioni competenti per la realizzazione di interventi in materia di edilizia giudiziaria.
3. Al fine di assicurare una più completa attività di determinazione del fabbisogno di beni e servizi dell'amministrazione perife­rica e degli uffici giudiziari, il presidente del locale Consiglio dell'Ordine degli avvo­cati fa parte, con diritto di voto, degli organismi collegiali di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presi­dente della Repubblica 18 agosto 2015, n. 133. Per la predetta partecipazione non sono dovuti compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati. All'eventuale rimborso delle spese di mis­sione si provvede con le risorse finanziarie del Ministero della giustizia disponibili a legislazione vigente.

Art. 7. - (Organico) - 1. Per il compiuto svolgimento delle specifiche attribuzioni di cui all’articolo 6, la dotazione organica del personale dirigenziale non generale dell’am­ministrazione giudiziaria è aumentata di

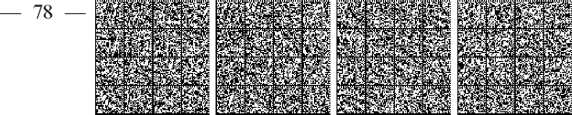
1. unità.
2. Ai medesimi fini del comma 1, la dotazione organica dell’amministrazione giu­diziaria è altresì aumentata di complessive 150 unità di personale amministrativo non dirigenziale appartenenti all’Area III e al­l’Area II. All’individuazione delle figure pro­fessionali si provvede ai sensi dell’articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
3. Per la copertura della dotazione or­ganica come rideterminata ai sensi dei commi 1 e 2, il Ministero della giustizia è autorizzato, nel triennio 2020-2022, a ban­dire procedure concorsuali pubbliche e ad assumere a tempo indeterminato un corri­spondente contingente di personale dirigen­ziale e non dirigenziale in deroga ai limiti delle facoltà assunzionali dell’amministra­zione giudiziaria previste dalla normativa vigente.
4. Il posto di direttore generale dell’uf­ficio speciale per la gestione e la manuten­zione degli uffici giudiziari della città di Napoli è soppresso e le funzioni e i compiti di cui all’articolo 1 del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 11 febbraio 1994, n. 102, sono esercitati da uno degli uffici di cui all’articolo 6 del presente decreto con sede in Napoli.

Art. 8. - (Risorse) - 1. L’assegnazione delle risorse finanziarie e strumentali al dirigente amministrativo preposto agli uf­fici periferici di cui all’articolo 6 per l’e­spletamento del suo mandato è effettuata dal competente direttore generale dell’am­ministrazione centrale secondo i criteri in­dicati dal Ministro della giustizia, ai sensi degli articoli 4, comma 1, lettera c), 14, comma 1, lettera b), e 16, comma 1, lettera

1. , del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ».
2. Per l’attuazione delle disposizioni di cui al comma 435, è autorizzata la spesa nel limite di euro 6.918.335 a decorrere dall’anno 2020.
3. Al fine di concorrere alla riduzione del disagio abitativo con particolare riferi­mento alle periferie e di favorire lo scam­bio tra le varie realtà regionali, è promosso il Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare, di seguito denominato « Programma ». Il Programma è finalizzato a riqualificare e incrementare il patrimo­nio destinato all’edilizia residenziale so­ciale, a rigenerare il tessuto socio-econo­mico, a incrementare l’accessibilità, la si­curezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, nonché a migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini, in un’ottica di so­stenibilità e densificazione, senza consumo di nuovo suolo e secondo i princìpi e gli indirizzi adottati dall’Unione europea, se­condo il modello urbano della città intel­ligente, inclusiva e sostenibile (Smart City).
4. Con decreto del Ministro delle in­frastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti:
5. i termini, i contenuti e le modalità di presentazione delle proposte, corredate dal relativo cronoprogramma di attua­zione, che le regioni, le città metropolitane, i comuni capoluoghi di provincia, la città di Aosta e i comuni con più di 60.000 abitanti trasmettono al Ministero delle infrastrut­ture e dei trasporti per le finalità di cui al comma 437, ferma restando, per gli inter­venti di edilizia residenziale sociale, la co­erenza con la programmazione regionale;
6. l’entità massima del contributo ri­conoscibile a valere sulle risorse di cui al comma 443, nonché i tempi e le relative modalità di erogazione, assicurando il fi­nanziamento di almeno una proposta per ciascuna regione di appartenenza del sog­getto proponente e la coerenza dell’utilizzodelle risorse anche con gli indirizzi di cui alla delibera del CIPE n. 127/2017 del 22 dicembre 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 87 del 14 aprile 2018;
7. i criteri per la valutazione delle proposte da parte dell'Alta Commissione di cui al comma 439, individuati in coerenza con le finalità del Programma, privile­giando in particolare: l'entità degli inter­venti riguardanti gli immobili di edilizia residenziale pubblica, il recupero e la va­lorizzazione dei beni culturali, l'azzera­mento del consumo di nuovo suolo me­diante interventi di recupero, riqualifica­zione e densificazione funzionale di aree già urbanizzate ovvero, qualora non edifi­cate, comprese in tessuti urbanistici forte­mente consolidati, l'attivazione di finanzia­menti sia pubblici che privati, il coinvolgi­mento di operatori privati, anche del Terzo settore, le misure e i modelli innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare ur­bano.
8. Ai fini della valutazione delle pro­poste di cui al comma 438, è istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei tra­sporti, senza nuovi o maggiori oneri a ca­rico della finanza pubblica, un'Alta Com­missione composta da:
9. sei rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui uno con funzioni di presidente;
10. un rappresentante designato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome;
11. un rappresentante designato dal­l'Associazione nazionale dei comuni ita­liani;
12. un rappresentante designato dal Ministero dell'interno;
13. un rappresentante designato dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;
14. un rappresentante designato dal Di­partimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri;
15. un rappresentante designato dal Dipartimento per la trasformazione digi­tale della Presidenza del Consiglio dei mi­nistri.
16. I componenti dell'Alta Commis­sione sono nominati con decreto del Mini­stro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per lo svolgimento della propria attività, l'Alta Commissione si avvale, senza nuovi o mag­giori oneri a carico della finanza pubblica, del supporto tecnico delle strutture del Ministero delle infrastrutture e dei tra­sporti, nonché del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della struttura tecnica di missione di cui all'articolo 214 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Ai compo­nenti dell'Alta Commissione non spettano indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese

o altri emolumenti comunque denominati.

1. L'Alta Commissione provvede all'e­same delle proposte presentate dai soggetti di cui al comma 439 e, all'esito, predispone, in coerenza con i criteri e le priorità indi­cati dal decreto di cui al medesimo comma
2. un apposito elenco contenente le pro­poste ammissibili a finanziamento e appro­vato con decreto del Ministero delle infra­strutture e dei trasporti. Con il decreto di cui al primo periodo sono, altresì, definiti i termini per la stipulazione delle conven­zioni o degli accordi di programma per l'attuazione delle proposte.
3. In relazione agli interventi inseriti nel Programma e ammessi al finanzia­mento ai sensi del comma 441, i comuni possono prevedere, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, l'esclusione del pagamento del contributo di costruzione di cui all'articolo 16 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Pre­sidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.
4. Per l'attuazione del Programma è istituito nello stato di previsione del Mini­stero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo denominato « Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare », con una dotazione complessiva in termini di



competenza e di cassa pari a 853,81 milioni di euro, di cui 12,18 milioni di euro per l'anno 2020, 27,25 milioni di euro per l'anno

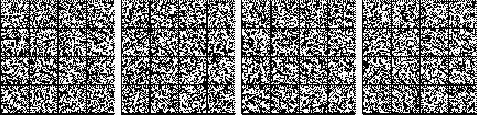
1. 74,07 milioni di euro per l'anno 2022, 93,87 milioni di euro per l'anno 2023, 94,42 milioni di euro per l'anno 2024, 95,04 mi­lioni di euro per l'anno 2025, 93,29 milioni di euro per l'anno 2026, 47,15 milioni di euro per l'anno 2027, 48,36 milioni di euro per l'anno 2028, 53,04 milioni di euro per l'anno 2029, 54,60 milioni di euro per l'anno
2. 54,64 milioni di euro per ciascuno degli anni 2031 e 2032 e 51,28 milioni di euro per l'anno 2033.
3. Le risorse di cui all'articolo 2, primo comma, lettera f), e all'articolo 3, primo comma, lettera q), della legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché all'articolo 3, comma 7-bis, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, per un importo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021, a 30 milioni di euro per l'anno 2022 e a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal
4. al 2026, sono rese indisponibili per le finalità originarie e versate annualmente all'entrata del bilancio dello Stato entro il
5. gennaio di ogni anno e restano acquisite all'erario.
6. All'articolo 7.1 della legge 30 aprile 1999, n. 130, sono apportate le seguenti modificazioni:
7. al comma 1, dopo le parole: « aventi sede legale in Italia » sono inserite le se­guenti: « ovvero, su istanza del debitore, effettuate nell'ambito di operazioni aventi una valenza sociale che prevedano la con­cessione in locazione al debitore, da parte della società veicolo di appoggio, dell'im­mobile costituito in garanzia del credito ceduto »;
8. dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

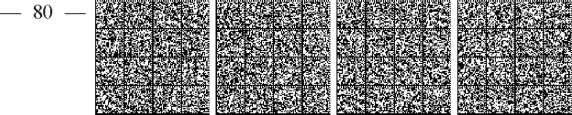
« 8-bis. Ove l'operazione di cui al comma 1 rivesta una valenza sociale in forza della partecipazione di un'associazione di pro­mozione sociale iscritta al registro da al­meno cinque anni, ovvero di società o ente dalla stessa istituiti, che assista il futuro conduttore nella stipulazione del contratto di locazione con la società veicolo di ap­poggio, il limite temporale di cui al primo periodo del comma 4-quater è di quindici anni dalla data di acquisto e comunque non inferiore alla durata della locazione. L'eventuale soggetto cedente alla società veicolo di appoggio è esonerato dalla con­segna dei documenti relativi alla regolarità urbanistico-edilizia e fiscale, qualora entro sei mesi dalla cessione sia avviata l'istrut­toria per la procedura per la citata docu­mentazione e la medesima procedura sia conclusa nel limite massimo di trentasei mesi. L'esonero non è esteso alla successiva vendita effettuata dalla società veicolo d'ap­poggio. Nel caso di trasferimento effettuato a partire dal 2020 alla società veicolo d'ap­poggio, l'immobile è esente dall'imposta municipale propria, se lo stesso continua ad essere utilizzato come abitazione prin­cipale del debitore del credito ceduto che ne aveva il possesso prima della cessione. L'esenzione non si applica per gli immobili classificati nelle categorie catastali A1, A8 e A9 ».

1. Nelle more della revisione del si­stema di compartecipazione alla spesa sa­nitaria a carico degli assistiti al fine di promuovere maggiore equità nell'accesso alle cure, di cui all'articolo 1, comma 516, lettera a), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, a decorrere dal 1° settembre 2020, la quota di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica am­bulatoriale per gli assistiti non esentati, di cui all'articolo 1, comma 796, lettera p), primo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è abolita. A decorrere dalla stessa data cessano le misure alternative adottate dalle regioni ai sensi della lettera p-bis) del medesimo comma 796.
2. Ai fini di cui al comma 446, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre

lo Stato è incrementato di 185 milioni di euro per l'anno 2020 e di 554 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.

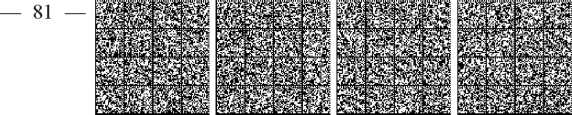
1. La dotazione del Fondo di cui al­l'articolo 1, comma 804, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è ridotta di 20 mi­lioni di euro per l'anno 2020 e di 60 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.





1. Per fare fronte al fabbisogno di apparecchiature sanitarie finalizzate a ga­rantire l'espletamento delle prestazioni di competenza dei medici di medicina gene­rale nonché dei pediatri di libera scelta, al fine di migliorare il processo di presa in cura dei pazienti nonché di ridurre il fe­nomeno delle liste d'attesa, è autorizzato un contributo pari ad euro 235.834.000 a valere sull'importo fissato dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, come rifinanziato da ultimo dall'articolo 1, comma 555, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nell'ambito delle risorse non ancora ripar­tite alle regioni. I trasferimenti in favore delle regioni sono disposti sulla base di un piano dei fabbisogni predisposto e appro­vato nel rispetto dei parametri fissati con decreto del Ministro della salute, da adot­tare entro il 31 gennaio 2020, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le pro­vince autonome di Trento e di Bolzano. Con il medesimo decreto sono definite la distribuzione delle risorse di cui al pre­sente comma alle regioni, in quota capita­ria, e le modalità con cui le medesime regioni, nell'ambito degli accordi integrativi regionali, individuano le attività assisten­ziali all'interno delle quali saranno utiliz­zati dispositivi medici di supporto, privile­giando ambiti relativi alla fragilità e alla cronicità, anche prevedendo l'utilizzo di strumenti di telemedicina finalizzati alla second opinion, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
2. Le apparecchiature sanitarie di cui al comma 449, di proprietà delle aziende sanitarie, sono messe a disposizione dei medici di cui al comma 449, secondo mo­dalità individuate dalle aziende medesime, avendo cura di misurare l'attività svolta attraverso indicatori di processo.
3. All'articolo 1 della legge 27 dicem­bre 2017, n. 205, dopo il comma 432 è inserito il seguente:

« 432-bis. Il Ministero della salute, sen­tite le organizzazioni sindacali maggior­mente rappresentative, tenuto conto di quanto previsto dal decreto del Ministro della salute di cui al comma 427, individua i criteri cui gli Istituti si attengono ai fini dell'attribuzione delle fasce economiche al personale di cui al comma 432 ».

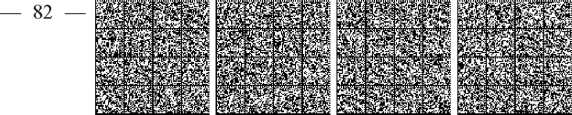
1. Al fine di consentire il corretto svolgimento delle molteplici funzioni isti­tuzionalmente demandate in base alla nor­mativa vigente all'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP), per ciascuno degli anni dal
2. al 2022 è autorizzato un contributo di
3. euro a favore del medesimo Isti­tuto.
4. Il Ministro della salute, entro ses­santa giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità per la promozione di campagne di infor­mazione e sensibilizzazione per gli animali di affezione. Le iniziative di cui al periodo precedente sono volte a sensibilizzare e responsabilizzare la popolazione sul tema dell'abbandono degli animali d'affezione e delle adozioni e a produrre maggiore co­noscenza sui vantaggi annessi alla steriliz­zazione, identificazione e registrazione al- l'anagrafe degli animali d'affezione. A tal fine è autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
5. Al fine di incentivare e supportare la gestione e la conduzione dei beni confi­scati, nonché di sostenere e favorire le cooperative sociali di cui alla legge 8 no­vembre 1991, n. 381, che, ai sensi dell'ar­ticolo 48, comma 3, lettera c), del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, risultino, a far data dal 1° gennaio 2020, nuove assegnatarie dei beni, è auto­rizzata la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.
6. In favore dell'Ente nazionale sordi (ENS), ai fini della prosecuzione del pro­getto Comunic@Ens, e in particolare per il servizio di videochiamata, è autorizzato un contributo di 250.000 euro per gli anni 2020, 2021 e 2022.
7. Al fine di garantire l'erogazione di un contributo per l'acquisto di sostituti del latte materno alle donne affette da condi­zioni patologiche che impediscono la pra­tica naturale dell'allattamento, fino all'im­porto massimo annuo di euro 400 per neonato e comunque fino al sesto mese di vita del neonato, nello stato di previsionedel Ministero della salute è istituito il fondo per il sostegno all'acquisto di sostituti del latte materno, con una dotazione di 2 mi­lioni di euro per l'anno 2020 e 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.
8. Con decreto del Ministro della sa­lute, di concerto con il Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Con­ferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le mi­sure attuative del comma 456 anche al fine di individuare le condizioni patologiche, ivi compresi i casi di ipogalattia e agalattia materna, e le modalità per beneficiare del contributo di cui al comma 456, tenendo anche conto dei requisiti economici per accedere al beneficio di cui al comma 456.
9. Per assicurare all'INPS il presidio delle funzioni relative all'invalidità civile, di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e delle attività me­dico-legali in materia previdenziale e assi­stenziale affidategli, l'INPS è autorizzato a stipulare con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative in ambito nazionale, con effetto a partire dal­l'anno 2021 e fermo restando l'avvio della procedura di cui al comma 459 dall'anno
10. convenzioni per il conferimento di incarichi di 35 ore settimanali ad un nu­mero di medici non superiore a 820 unità all'anno.
11. L'atto di indirizzo per la stipula delle convenzioni è adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, sentito l'INPS per gli aspetti organizzativo-gestionali e sentita la Fede­razione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. L'atto di in­dirizzo stabilisce la durata delle conven­zioni, i criteri per l'individuazione delle organizzazioni sindacali rappresentative e fornisce indirizzi sul regime delle incom­patibilità, nonché sulle tutele normative e previdenziali del rapporto convenzionale, che tengano conto di princìpi di equità normativa e retributiva in relazione alle altre tipologie di medici che operano per l'INPS con rapporto convenzionale.
12. Ai maggiori oneri connessi ai rap­porti convenzionali di cui ai commi 458 e
13. si provvede mediante assegnazione al­l'INPS di 7,2 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2021-2023, di 7,3 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2024­2026, di 7,6 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2027-2029 e di 7,8 mi­lioni di euro annui dall'anno 2030.
14. All'articolo 1 della legge 27 dicem­bre 2017, n. 205, dopo il comma 406 sono inseriti i seguenti:

« 406-bis. Fermo restando quanto pre­visto dal decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153, la sperimentazione di cui al comma 403 è prorogata al biennio 2021-2022 per le regioni individuate ai sensi del comma 404 ed estesa, per il medesimo periodo, alle restanti regioni a statuto ordinario.

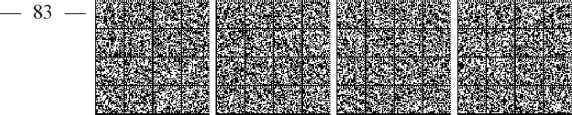
406-ter. Allo scopo di consentire la pro­roga nonché l'estensione della sperimenta­zione delle prestazioni e delle funzioni as­sistenziali di cui al comma 406-bis, è au­torizzata la spesa di euro 25.300.000 per ciascuno degli anni 2021 e 2022, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-bis della legge 23 dicembre 1996, n. 662 ».

1. All'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153, dopo la lettera e) è inserita la seguente:

« e-bis) in attuazione del piano nazio­nale della cronicità di cui all'intesa del 15 settembre 2016 sancita in sede di Confe­renza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di favorire la presa in cura dei pazienti cronici e di concorrere all'efficientamento della rete dei servizi, la possibilità di usufruire presso le farmacie, in collaborazione con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta e comunque nel rispetto di prescri­zioni mediche, di un servizio di accesso personalizzato ai farmaci. A tal fine, attra­verso le procedure della ricetta elettronica di cui all'articolo 13 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta che effettuano le prescrizioni possono intrattenere ogni forma di collaborazione con le farmacie prescelte dal paziente per l'erogazione dei servizi, anche attraverso le funzionalità del dossier farmaceutico di cui all'articolo 12, comma

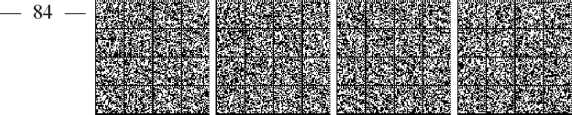
1. bis, del citato decreto-legge n. 179 del 2012. Le farmacie, quanto alle prestazioni e ai servizi erogati dalla presente lettera, forniscono ai pazienti interessati ogni utile e completa informazione sulle cure pre­state e sulle modalità di conservazione e assunzione personalizzata dei farmaci pre­scritti, nonché informano periodicamente, e ogni volta che risulti necessario, il medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta o il medico prescrittore sulla rego­larità o meno dell'assunzione dei farmaci o su ogni altra notizia reputata utile, ivi com­presa la necessità di rinnovo delle prescri­zioni di farmaci per garantire l'aderenza alla terapia ».
2. Per le finalità di cui alla legge 22 marzo 2019, n. 29, è autorizzata la spesa di
3. milione di euro annui a decorrere dal­l'anno 2020. Le risorse di cui al presente comma sono ripartite tra le regioni se­condo modalità individuate con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, pre­via intesa in sede di Conferenza perma­nente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente legge.
4. All'articolo 1, comma 590, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, dopo le parole: «31 dicembre 2019» sono aggiunti i seguenti periodi: « I medicinali interessati da un procedimento di rinnovo depositato presso l'AIFA entro la data del 30 giugno
5. sono mantenuti in commercio fino al completamento della valutazione da parte dell'AIFA. Gli altri medicinali omeopatici presenti nel canale distributivo al 1° gen­naio 2020 sono mantenuti in commercio fino alla data di scadenza del medicinale indicata in etichetta e comunque non oltre il 1° gennaio 2022 ».
6. All'articolo 1, comma 539, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: « entro il 2005 » sono sostituite dalle se­guenti: « entro il 2012 ».
7. All'articolo 20 del decreto legisla­tivo 25 maggio 2017, n. 75, dopo il comma
8. è inserito il seguente:

« 11-bis. Allo scopo di fronteggiare la grave carenza di personale e superare il precariato, nonché per garantire la conti­nuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, per il personale medico, tecnico­professionale e infermieristico, dirigenziale e no, del Servizio sanitario nazionale, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si ap­plicano fino al 31 dicembre 2022. Ai fini del presente comma il termine per il re­quisito di cui al comma 1, lettera c), e al comma 2, lettera b), è stabilito alla data del

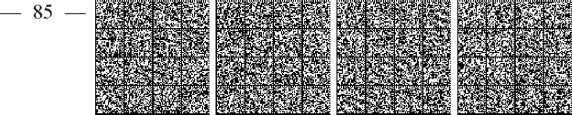
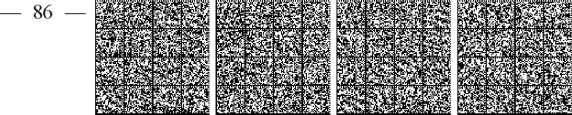
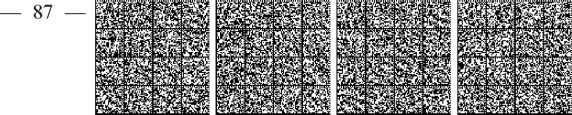
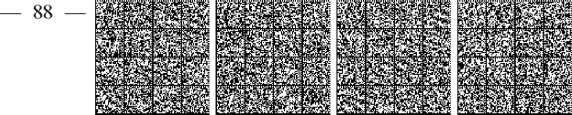
1. dicembre 2019 ».
2. All'articolo 1, comma 673, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: « 20 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 22,5 milioni ».
3. All'articolo 20, comma 10, del de­creto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, le parole: « personale medico, tecnico-profes­sionale e infermieristico » sono sostituite dalle seguenti: « personale dirigenziale e non dirigenziale », le parole: « 31 dicembre
4. » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2019 » e le parole: « 31 dicembre 2019» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2020 ».
5. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 per il sostegno dello studio, della ricerca e della valutazione dell'incidenza dell'endo- metriosi nel territorio nazionale. Il Mini­stero della salute, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, stabilisce i cri­teri e le modalità per la ripartizione delle risorse di cui al primo periodo, preve­dendo, in particolare, che le risorse desti­nate alla ricerca scientifica non possano essere inferiori al 50 per cento dello stan­ziamento di cui al presente comma.
6. Al fine di supportare le attività dell'Osservatorio nazionale e degli Osser­vatori regionali di cui agli articoli 43 e 44del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, è istituita un'apposita tecnostruttura di sup­porto. Le competenze dell'Osservatorio na­zionale di cui all'articolo 43 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, sono estese anche alle scuole di specializzazione destinate alla formazione degli ulteriori profili professionali sanitari. Conseguente­mente, la denominazione dell'Osservatorio nazionale della formazione medica specia­listica di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, è modificata in « Osservatorio nazionale per la formazione sanitaria spe­cialistica » e la sua composizione è inte­grata per garantire una rappresentanza de­gli specializzandi dei profili professionali sanitari diversi da quello di medico, in aggiunta alla rappresentanza eletta dei me­dici in formazione specialistica.
7. Per le finalità di cui al comma 470, a decorrere dall'anno 2020 è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro annui da desti­nare alle specifiche esigenze di supporto per l'organizzazione e funzionamento della tecnostruttura di cui al comma 470, anche mediante accordi e convenzioni con le isti­tuzioni universitarie.
8. Al fine di sviluppare ed adottare metodologie e strumenti per la definizione del fabbisogno di medici e professionisti sanitari, nell'ottica di consentire una distri­buzione dei posti da assegnare per l'accesso ai corsi di medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie ed alle scuole di spe­cializzazione di area sanitaria rispondente alle effettive esigenze del Servizio sanitario nazionale, è autorizzata la spesa di 3 mi­lioni di euro nell'anno 2020 e di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, da destinare all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali per il supporto da essa reso alle attività del Ministero della salute e delle regioni, di cui agli articoli 25 e 35 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, nonché all'Osservatorio nazionale ed agli Osservatori regionali, di cui agli articoli 43 e 44 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368.
9. All'articolo 1, comma 179, alinea, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, le parole: « 31 dicembre 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2020 ». Con­seguentemente, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 186 del medesimo articolo 1 della citata legge n. 232 del 2016 è incre­mentata di 108 milioni di euro per l'anno
10. di 218,7 milioni di euro per l'anno
11. di 184,6 milioni di euro per l'anno
12. di 124,4 milioni di euro per l'anno
13. di 57,1 milioni di euro per l'anno
14. e di 2,2 milioni di euro per l'anno 2025. Le disposizioni di cui al secondo e al terzo periodo del comma 165 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, si applicano anche con riferimento ai soggetti che verranno a trovarsi nelle condizioni indicate nel corso dell'anno 2020.
15. Con decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di con­certo con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituita una Commissione tecnica incari­cata di studiare la gravosità delle occupa­zioni, anche in relazione all'età anagrafica e alle condizioni soggettive dei lavoratori e delle lavoratrici, anche derivanti dall'espo­sizione ambientale o diretta ad agenti pa­togeni. La Commissione ha il compito di acquisire elementi conoscitivi e metodolo­gie scientifiche a supporto della valuta­zione delle politiche statali in materia pre­videnziale e assistenziale. La Commissione è presieduta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali o da un suo delegato ed è composta da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Mi­nistero della salute, del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Con­siglio dei ministri, dell'ISTAT, dell'INPS, dell'INAIL e del Consiglio superiore degli attuari, nonché da esperti in materie eco­nomiche, statistiche e attuariali designati dalle organizzazioni maggiormente rappre­sentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori, secondo le modalità previste dal decreto di cui al primo pe­riodo. Con il medesimo decreto sono altresì disciplinate le modalità di funzionamento della Commissione, nonché la possibilità di richiesta di contributi e proposte a espertie ad accademici appartenenti a istituzioni nazionali, europee e internazionali compe­tenti nelle materie oggetto di studio. La Commissione conclude i lavori entro il 31 dicembre 2020 ed entro i dieci giorni suc­cessivi il Governo presenta alle Camere una relazione sugli esiti dei lavori della Com­missione. All’attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente, senza nuovi

o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ai componenti della Commis­sione non spetta alcun compenso, inden­nità, gettone di presenza, rimborso di spese

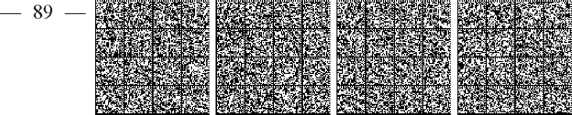
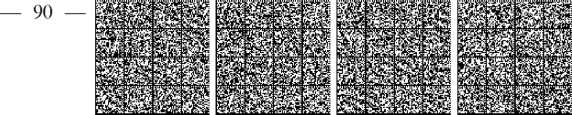
o altro emolumento comunque denomi­nato.

1. Con decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di con­certo con il Ministro dell’economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente legge, è istituita una Commissione tecnica di studio sulla classificazione e com­parazione, a livello europeo e internazio­nale, della spesa pubblica nazionale per finalità previdenziali e assistenziali. La Com­missione è presieduta dal Ministro del la­voro e delle politiche sociali o da un suo delegato ed è composta da rappresentanti del Ministero dell’economia e delle finanze, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero della salute, dell’I- STAT, dell’INPS e dell’INAIL, nonché da esperti in materie economiche, statistiche e attuariali designati dalle organizzazioni mag­giormente rappresentative sul piano nazio­nale dei datori di lavoro e dei lavoratori, secondo le modalità previste dal decreto di cui al primo periodo del presente comma. Con il medesimo decreto sono altresì di­sciplinate le modalità di funzionamento della Commissione, nonché la possibilità di richiesta di contributi e proposte a esperti e ad accademici appartenenti a istituzioni nazionali, europee e internazionali compe­tenti nelle materie oggetto di studio. La Commissione conclude i lavori entro il 31 dicembre 2020 ed entro i dieci giorni suc­cessivi il Governo presenta alle Camere una relazione sugli esiti dei lavori della Com­missione. All’attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente, senza nuovi

o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ai componenti della Commis­sione non spetta alcun compenso, inden­nità, gettone di presenza, rimborso di spese

1. altro emolumento comunque denomi­nato.
2. All’articolo 16 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, al comma 1, le parole: « il 31 dicembre 2018 » sono sostituite dalle seguenti: « il 31 dicem­bre 2019 » e, al comma 3, le parole: « entro il 28 febbraio 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 29 febbraio 2020 ».
3. Per il periodo 2020-2021 la rivalu­tazione automatica dei trattamenti pensio­nistici, secondo il meccanismo stabilito dal­l’articolo 34, comma 1, della legge 23 di­cembre 1998, n. 448, è riconosciuta:
4. per i trattamenti pensionistici com­plessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento;
5. per i trattamenti pensionistici com­plessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e con riferi­mento all’importo complessivo dei tratta­menti medesimi:
6. nella misura del 77 per cento per
7. trattamenti pensionistici complessiva­mente pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS. Per le pensioni di importo superiore a quattro volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di ri­valutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dalla lettera a), l’au­mento di rivalutazione è comunque attri­buito fino a concorrenza del predetto li­mite maggiorato. Per le pensioni di importo superiore a cinque volte il predetto tratta­mento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l’aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggio - rato;
8. nella misura del 52 per cento per i trattamenti pensionistici complessiva­mente superiori a cinque volte il tratta­mento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS. Per le pensioni di importo superiore a sei volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di ri­valutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l'aumento di rivalutazione è comunque at­tribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;
9. nella misura del 47 per cento per
10. trattamenti pensionistici complessiva­mente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo INPS. Per le pen­sioni di importo superiore a otto volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di ri­valutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l'aumento di rivalutazione è comunque at­tribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;
11. nella misura del 45 per cento per
12. trattamenti pensionistici complessiva­mente superiori a otto volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a nove volte il trattamento minimo INPS. Per le pen­sioni di importo superiore a nove volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di ri­valutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l'aumento di rivalutazione è comunque at­tribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;
13. nella misura del 40 per cento per
14. trattamenti pensionistici complessiva­mente superiori a nove volte il trattamento minimo INPS.
15. A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, secondo il meccani­smo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448:
16. nella misura del 100 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensio­nistici fino a quattro volte il trattamento minimo INPS;
17. nella misura del 90 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensioni­stici comprese tra quattro e cinque volte il trattamento minimo INPS;
18. nella misura del 75 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensioni­stici superiori a cinque volte il predetto trattamento minimo.
19. A decorrere dall'anno 2020, sono stanziati 35 milioni di euro al fine di con­sentire la presentazione delle domande di Reddito di cittadinanza (Rdc) e di Pensione di cittadinanza (Pdc) di cui al decreto-legge
20. gennaio 2019, n. 4, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, anche attraverso i centri di assistenza fi­scale in convenzione con l'INPS ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del predetto de­creto-legge, nonché per le attività legate all'assistenza nella presentazione della DSU a fini ISEE affidate ai medesimi centri di assistenza fiscale ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159.
21. A decorrere dall'anno 2020, ai fini del finanziamento delle attività per il Rdc e la Pdc, ai sensi dell'articolo 5, comma, 1 del citato decreto-legge n. 4 del 2019, da parte degli istituti di patronato di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152, il fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è incremen­tato di 5 milioni di euro. I criteri di ripar­tizione del finanziamento per il Rdc e la Pdc sono definiti con regolamento del Mi­nistro del lavoro e delle politiche sociali.
22. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 479 e 480, pari a 40 milioni di euro annui, si provvede per l'anno 2020 mediante corri­spondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, e a decorrere dall'anno
23. mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255,della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri de­creti, le occorrenti variazioni di bilancio.
24. Il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro di cui all'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato rispettivamente di 1 milione di euro per l'anno 2020, di 2 milioni di euro per l'anno
25. e di 3 milioni di euro per l'anno 2022.
26. I pensionati già dipendenti pubblici che fruiscono di trattamento a carico della Gestione speciale di previdenza dei dipen­denti dell'amministrazione pubblica, già iscritti all'INPDAP, nonché i dipendenti o pensionati di enti e amministrazioni pub­bliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, iscritti ai fini pensionistici presso enti o gestioni previdenziali diverse dalla predetta Gestione speciale di previdenza, che alla data di entrata in vigore della presente legge non risultano iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e so­ciali di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, possono aderire alla stessa, previa comunicazione scritta all'INPS della volontà di adesione.
27. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge
28. agosto 1988, n. 400, sono dettate le disposizioni occorrenti per l'attuazione del comma 483.
29. La comunicazione di cui al comma 483 deve essere effettuata perentoriamente entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 484. L'adesione esercitata è irrevocabile.
30. Per il triennio 2020-2022, i crediti vantati dallo Stato nei confronti degli au­tori di un delitto di omicidio, sorti in con­seguenza della commissione del reato me­desimo, commesso contro il coniuge, anche legalmente separato, contro l'altra parte dell'unione civile o contro la persona sta­bilmente convivente con il colpevole ovvero ad esso legata da relazione affettiva non sono imputabili ai beni ereditari trasmessi ai figli minori, ovvero maggiorenni non economicamente autosufficienti, nati dalle predette relazioni, purché estranei alla con­dotta delittuosa.
31. Per il medesimo periodo di cui al comma 486, i crediti vantati da istituti previdenziali o assicurativi pubblici, non­ché dagli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo
32. febbraio 1996, n. 103, nelle ipotesi pre­viste nel comma 486, sono parimenti non imputabili ai beni ereditari trasmessi ai figli.
33. Agli oneri derivanti dai commi 486 e 487, entro il limite di spesa di 1,5 milioni di euro nell'anno 2020, di 700.000 euro nell'anno 2021 e di 500.000 euro nell'anno
34. si provvede con le risorse disponibili di cui all'articolo 6, comma 4, della legge 20 novembre 2017, n. 167, e le prestazioni sono corrisposte a domanda dall'ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, con le modalità di cui alla legge 7 luglio 2016, n. 122. Le operazioni di sur­roga di cui al presente comma si applicano anche ai crediti di cui ai commi 486 e 487 pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge.
35. All'articolo 12, comma 1, lettera b), della legge 7 luglio 2016, n. 122, dopo le parole: « in cui è stata accertata la sua responsabilità » sono aggiunte le seguenti: « oppure quando l'autore abbia commesso
36. delitto di omicidio nei confronti del co­niuge anche legalmente separato o divor­ziato, dell'altra parte di un'unione civile, anche se l'unione è cessata, o di chi è o è stato legato da relazione affettiva e stabile convivenza ».
37. Il Fondo per l'assistenza alle per­sone con disabilità grave prive del sostegno familiare di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 22 giugno 2016, n. 112, è incre­mentato di 2 milioni di euro per l'anno 2020.
38. Al fine del completamento dei piani di recupero occupazionale previsti, le re­stanti risorse finanziarie di cui all'articolo 44, comma 11-bis, del decreto legislativo 14settembre 2015, n. 148, come ripartite tra le regioni, nonché le restanti risorse finan­ziarie previste dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio
39. n. 83, per le specifiche situazioni occupazionali insistenti nella regione Sar­degna, dall'articolo 1, comma 254, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per le specifiche situazioni occupazionali insi­stenti nella regione Lazio, dagli articoli 9 e
40. del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, per le spe­cifiche situazioni occupazionali insistenti nelle regioni Sicilia e Sardegna e per l'area di crisi industriale complessa di Isernia, nonché ulteriori 45 milioni di euro a valere sul Fondo sociale per occupazione e for­mazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, da ripar­tire tra le regioni, sulla base delle risorse utilizzate nel 2019 e tenuto conto delle risorse residue dei precedenti finanzia­menti nella disponibilità di ogni singola regione, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, pos­sono essere destinate, nell'anno 2020, dalle predette regioni, alle medesime finalità del citato articolo 44, comma 11-bis, del de­creto legislativo n. 148 del 2015, nonché a quelle dell'articolo 53-ter del decreto-legge
41. aprile 2017, n. 50, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96.
42. Il trattamento di cui all'articolo 44, comma 11-bis, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, può essere con­cesso, per l'anno 2020, anche alle imprese operanti nelle aree di crisi industriale com­plessa riconosciute ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, con i decreti del Mi­nistro dello sviluppo economico del 12 di­cembre 2018 e del 16 aprile 2019, entro il limite massimo di spesa di 10 milioni di euro a valere sul Fondo sociale per occu­pazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Le risorse di cui al primo periodo del presente comma possono essere inoltre de­stinate a finanziare il trattamento di mo­bilità in deroga di cui all'articolo 53-ter del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 21 giu­gno 2017, n. 96, in favore dei lavoratori che alla data del 31 dicembre 2019 risultino beneficiari di un trattamento di mobilità ordinaria o in deroga. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le risorse sono proporzional­mente ripartite tra le regioni in base alle richieste, entro il limite massimo comples­sivo di spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2020.
43. All'articolo 44 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Per l'anno 2020, fermo restando il limite complessivo delle risorse finanzia­rie stanziate, può essere autorizzata una proroga di sei mesi, previo ulteriore ac­cordo da stipulare in sede governativa presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la partecipazione del Ministero dello sviluppo economico, qualora l'avviato processo di cessione aziendale, per le azioni necessarie al suo completamento e per la salvaguardia occupazionale, abbia incon­trato fasi di particolare complessità anche rappresentate dal Ministero dello sviluppo economico ».
44. Limitatamente all'esercizio finan­ziario 2020, le risorse di cui all'articolo 1, comma 110, lettera b), della legge 27 di­cembre 2017, n. 205, sono incrementate di euro 46,7 milioni a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e forma­zione di cui all'articolo 18, comma 1, let­tera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Conseguente­mente, il Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è incre­mentato di 21,7 milioni di euro per l'anno 2020; al relativo onere si provvede me­diante corrispondente riduzione per l'anno
45. dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 3, lettera f), della legge 24 dicembre 2007, n. 247, con con­seguente corrispondente riduzione degli im­porti di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67.
46. Al fine di semplificare le assunzioni di cui all'articolo 1, comma 446, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le amministra­zioni pubbliche utilizzatrici dei lavoratori socialmente utili di cui all'articolo 2, comma
47. del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, nonché dei lavoratori già rientranti nell'abrogato articolo 7 del decreto legislativo 1° dicem­bre 1997, n. 468, e dei lavoratori impegnati in attività di pubblica utilità, anche me­diante contratti di lavoro a tempo deter­minato o contratti di collaborazione coor­dinata e continuativa nonché mediante al­tre tipologie contrattuali, possono proce­dere all'assunzione a tempo indeterminato, anche con contratti di lavoro a tempo par­ziale, anche in deroga, per il solo anno
48. in qualità di lavoratori sovrannume- rari, alla dotazione organica, al piano di fabbisogno del personale ed ai vincoli as- sunzionali previsti dalla vigente normativa limitatamente alle risorse di cui al comma 497, primo periodo.
49. A decorrere dall'anno 2020, le ri­sorse di cui all'articolo 1, comma 1156, lettera g-bis), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono incrementate di 9 milioni di euro annui.
50. Ai fini di cui al comma 495, le amministrazioni interessate provvedono a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 1156, lettera g-bis), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ripartite con de­creto del Presidente del Consiglio dei mi­nistri, su proposta del Ministro per la pub­blica amministrazione, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare, previa intesa in sede di Conferenza unificata, entro il 31 marzo
51. Al fine del riparto le predette ammi­nistrazioni, entro il 31 gennaio 2020, pre­sentano istanza alla Presidenza del Consi­glio dei ministri - Dipartimento della fun­zione pubblica. Ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori impe­gnati in attività di pubblica utilità, le re­gioni provvedono mediante il pieno utilizzo delle risorse a tal fine stanziate da leggi regionali nel rispetto dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 28 giu­gno 2019, n. 58.
52. Al fine di sostenere l'accesso anti­cipato alla pensione per i giornalisti pro­fessionisti iscritti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) dipendenti dalle imprese editrici di giornali quotidiani, di giornali periodici e di agenzie di stampa a diffusione nazionale, in appli­cazione della disciplina di cui all'articolo 37, comma 1, lettera b), della legge 5 agosto 1981, n. 416, è autorizzata la spesa nel limite di 7 milioni di euro per l'anno 2020 e 3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2027, che costituisce tetto di spesa, con conseguente aumento dei limiti di spesa di cui all'articolo 41-bis, comma 7, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge
53. febbraio 2009, n. 14. L'onere annuale sostenuto dall'INPGI per i predetti tratta­menti di pensione anticipata è rimborsato all'Istituto ai sensi dell'articolo 37, comma
54. bis, della medesima legge n. 416 del 1981. All'onere derivante dall'attuazione del pre­sente comma si provvede mediante corri­spondente riduzione del Fondo per il plu­ralismo e l'innovazione dell'informazione, di cui alla legge 26 ottobre 2016, n. 198.
55. All'articolo 2 del decreto legislativo
56. maggio 2017, n. 69, il comma 2 è sosti­tuito dai seguenti:

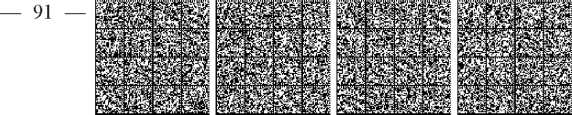
« 2. I trattamenti di vecchiaia anticipata di cui all'articolo 37, comma 1, lettera b), della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono erogati in favore di giornalisti dipendenti da aziende che abbiano presentato al Mi­nistero del lavoro e delle politiche sociali, in data successiva al 31 dicembre 2019, piani di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale che prevedono la contestuale as­sunzione, nel rapporto minimo di un'as­sunzione a tempo indeterminato ogni due prepensionamenti, di giovani di età non superiore a 35 anni, giornalisti o soggetti in possesso di competenze professionali coe­renti con la realizzazione dei programmi di rilancio, riconversione digitale e sviluppo aziendale, come individuate dai predetti piani, ovvero di giornalisti che abbiano già in essere, con la stessa azienda o con azienda facente capo al medesimo gruppo edito­riale, rapporti di lavoro autonomo di cui agli articoli 2222 e seguenti del codice civile, anche in forma di collaborazione coordinata e continuativa.

1. bis. L'instaurazione di rapporti di la­voro dipendente o autonomo di cui agli articoli 2222 e seguenti del codice civile, anche in forma di collaborazione coordi­nata e continuativa, ovvero la sottoscri­zione di contratti per la cessione del diritto d'autore, con i giornalisti che abbiano op­tato per i trattamenti di vecchiaia antici­pata di cui al comma 2, comporta la revoca del finanziamento concesso, anche nel caso in cui il rapporto di lavoro sia instaurato con un'azienda diversa facente capo al me­desimo gruppo editoriale ».
2. Limitatamente agli anni 2020, 2021,
3. e 2023, in deroga al requisito contri­butivo di cui all'articolo 37, comma 1, let­tera a), della legge 5 agosto 1981, n. 416, possono accedere al trattamento di pen­sione, con anzianità contributiva di almeno 35 anni nell'assicurazione generale obbli­gatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, i lavoratori poligrafici di imprese stampatrici di giornali quotidiani e di pe­riodici e di imprese editrici di giornali quotidiani, di periodici e di agenzie di stampa a diffusione nazionale, le quali ab­biano presentato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in data compresa tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2023, piani di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale in presenza di crisi, ai sensi del­l'articolo 25-bis, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.
4. trattamenti pensionistici di cui al pre­sente comma sono erogati nell'ambito del limite di spesa di 26,7 milioni di euro per l'anno 2020, 44,6 milioni di euro per l'anno
5. 51,2 milioni di euro per l'anno 2022,
6. milioni di euro per l'anno 2023, 50,8 milioni di euro per l'anno 2024, 33,3 mi­lioni di euro per l'anno 2025, 19,3 milioni di euro per l'anno 2026 e 1,3 milioni di euro per l'anno 2027, che costituisce tetto di spesa. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento presen­tate dai soggetti di cui al presente comma secondo l'ordine di sottoscrizione del rela­tivo accordo di procedura presso l'ente competente. Qualora dall'esame delle do­mande presentate risulti il raggiungimento, anche in termini prospettici, dei limiti di spesa previsti per l'attuazione del presente comma, l'INPS non prende in esame ulte­riori domande di pensionamento. Il tratta­mento pensionistico decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di pre­sentazione della domanda, previa risolu­zione del rapporto di lavoro dipendente. Ai soggetti di cui al presente comma non si applicano le disposizioni dell'articolo 12, commi da 12-bis a 12-quinquies, del decreto- legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di adeguamento alla speranza di vita, All'onere derivante dal­l'attuazione del presente comma si prov­vede per 6,1 milioni di euro per l'anno 2020, 10,2 milioni di euro per l'anno 2021,
7. milioni di euro per l'anno 2022, 12,5 milioni di euro per l'anno 2023, 11,6 mi­lioni di euro per l'anno 2024, 7,6 milioni di euro per l'anno 2025, 4,4 milioni di euro per l'anno 2026 e 0,3 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente ri­duzione del Fondo per il pluralismo e l'in­novazione dell'informazione, di cui alla legge 26 ottobre 2016, n. 198.
8. Le imprese agricole ubicate nei territori che hanno subito danni dagli at­tacchi della cimice asiatica (Halyomorpha halys) e ad essa correlati e che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi, in deroga all'articolo
9. comma 3, lettera b), del decreto legisla­tivo 29 marzo 2004, n. 102, possono acce­dere agli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5 del citato decreto legi­slativo n. 102 del 2004. Le regioni nel cui territorio si è verificato l'attacco da partedella cimice asiatica possono conseguente­mente deliberare la proposta di declarato­ria di eccezionalità degli eventi di cui al presente comma entro il termine perento­rio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
10. Per far fronte ai danni subiti dalle imprese agricole danneggiate dagli attacchi della cimice asiatica (Halyomorpha halys), la dotazione del Fondo di solidarietà na­zionale - interventi indennizzatori di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è incrementata di 40 milioni di euro per l'anno 2020 e di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni
11. e 2022.
12. Al fine di promuovere l'imprendi­toria in agricoltura, ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, con età inferiore a quarant'anni, con riferimento alle nuove iscrizioni nella previdenza agricola effet­tuate tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2020, è riconosciuto, ferma restando l'ali­quota di computo delle prestazioni pensio­nistiche, per un periodo massimo di venti­quattro mesi, l'esonero dal versamento del 100 per cento dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. L'esonero di cui al primo periodo non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente. L'INPS provvede, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, al moni­toraggio del numero di nuove iscrizioni effettuate ai sensi del presente comma e delle conseguenti minori entrate contribu­tive, inviando relazioni mensili al Ministero delle politiche agricole alimentari e fore­stali, al Ministero dello sviluppo econo­mico, al Ministero del lavoro e delle poli­tiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Le disposizioni di cui al pre­sente comma si applicano nei limiti previsti dai regolamenti (UE) n. 1407/2013 e n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativi all'applicazione de­gli articoli 107 e 108 del Trattato sul fun­zionamento dell'Unione europea agli aiuti « de minimis ».
13. Al fine di favorire lo sviluppo del­l'imprenditoria femminile in agricoltura, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di natura non regolamentare, d'intesa con la Confe­renza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità per la concessione di mutui a tasso zero in favore di iniziative finalizzate allo sviluppo o al consolida­mento di aziende agricole condotte da im­prenditrici attraverso investimenti nel set­tore agricolo e in quello della trasforma­zione e commercializzazione di prodotti agricoli.
14. I mutui di cui al comma 504 sono concessi nel limite di 300.000 euro, per la durata massima di quindici anni compren­siva del periodo di preammortamento, nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato per il settore agricolo e per quello della trasformazione e commercializza­zione dei prodotti agricoli.
15. Per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 504 e 505, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agri­cole alimentari e forestali è istituito un fondo rotativo con una dotazione finanzia­ria iniziale pari a 15 milioni di euro per l'anno 2020. Per la gestione del fondo ro­tativo è autorizzata l'apertura di un'appo­sita contabilità speciale presso la tesoreria dello Stato intestata al Ministero delle po­litiche agricole alimentari e forestali.
16. Al fine di favorire la competitività del settore agricolo e agroalimentare è isti­tuito nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e fore­stali il Fondo per la competitività delle filiere agricole, con una dotazione finan­ziaria iniziale di 15 milioni di euro per l'anno 2020 e di 14,5 milioni di euro per l'anno 2021, finalizzato a sostenere lo svi­luppo e gli investimenti delle filiere. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di natura non rego­lamentare, di concerto con la Conferenzapermanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente legge, sono definiti i criteri e le mo­dalità di ripartizione del Fondo.
17. All’articolo 30, comma 2, del de­creto-legge 12 settembre 2014, n. 133, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, la lettera f) è so­stituita dalla seguente:

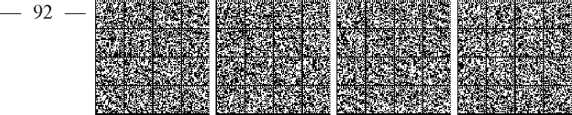
« f) realizzazione di campagne di pro­mozione strategica per i prodotti agroali­mentari sottoposti ad aumento di dazi e di contrasto al fenomeno dell’Italian soun- ding ».

1. Ai soli fini della determinazione della quota deducibile negli esercizi 2020,
2. e 2022, a norma dell’articolo 108, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le spese sostenute per gli investimenti in nuovi impianti di colture arboree plurien­nali sono incrementate del 20 per cento con esclusione dei costi relativi all’acquisto dei terreni.
3. Al fine di favorire il ricambio ge­nerazionale in agricoltura, agli atti deri­vanti dalle procedure di vendita di cui all’articolo 13, comma 4-quater, del decreto- legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 46, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e 40, sesto comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47.
4. La dotazione del fondo di cui al­l’articolo 58, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è incrementata di 1 milione di euro annui per ciascuno degli anni del triennio 2020­

2022.

1. Al fine di tutelare, recuperare e conservare, per fini ambientali, culturali, scientifici, formativi e turistici, i siti e i beni connessi all’attività mineraria, nonché di promuovere il turismo di carattere cultu­rale ed ambientale, il Parco museo mine­rario delle miniere di zolfo delle Marche di cui al comma 2 dell’articolo 15 della legge 23 marzo 2001, n. 93, istituito con decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio 20 aprile 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 156 del 7 luglio 2005, assume la nuova denominazione di « Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche e dell’Emilia Romagna ». Il Parco ricomprende anche le miniere di zolfo dei comuni di Cesena e di Urbino. A tal fine, è autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e

2022.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2020, le disposizioni di cui all’articolo 1, commi da 502 a 505, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono estese alle attività di oleotu- rismo.
2. Con il termine « oleoturismo » si intendono tutte le attività di conoscenza dell’olio d’oliva espletate nel luogo di pro­duzione, le visite nei luoghi di coltura, di produzione o di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione dell’ulivo, la degusta­zione e la commercializzazione delle pro­duzioni aziendali dell’olio d’oliva, anche in abbinamento ad alimenti, le iniziative a carattere didattico e ricreativo nell’ambito dei luoghi di coltivazione e produzione.
3. Al fine di garantire un sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti da im­prese adibite alla pesca marittima, com­presi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel periodo di sospensione dell’attività lavorativa derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio avve­nute nel corso dell’anno 2020, è ricono­sciuta per ciascun lavoratore, per l’anno 2020 e nel limite di spesa di 11 milioni di euro per l’anno 2021, un’indennità giorna­liera onnicomprensiva pari a 30 euro. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e fore­stali e con il Ministro dell’economia e delle finanze, sono disciplinate le modalità rela­tive al pagamento dell’indennità di cui al presente comma.
4. Al fine di garantire un sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti da im­prese adibite alla pesca marittima, com­presi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa derivante da misure di arresto temporaneo non obbligatorio, le risorse di cui all'articolo 1, comma 346, quarto periodo, della legge 11 dicembre
5. n. 232, sono incrementate di 2,5 mi­lioni di euro per l'anno 2021. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'economia e delle fi­nanze, sono disciplinate le modalità rela­tive al pagamento dell'indennità di cui al presente comma.
6. È disposta la proroga al 31 dicem­bre 2020 del Programma nazionale trien­nale della pesca e dell'acquacoltura 2017­
7. di cui all'articolo 2, comma 5-decies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10.
8. Al fine di promuovere e raziona­lizzare i procedimenti di formazione e dif­fusione dei prezzi e la trasparenza delle relazioni contrattuali delle filiere agricole è istituito, nello stato di previsione del Mini­stero delle politiche agricole alimentari e forestali, un Fondo per il funzionamento delle commissioni uniche nazionali di cui all'articolo 6-bis del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91, con una dotazione di 200.000 euro annui a decor­rere dall'anno 2020.
9. Con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sono dettate le disposizioni di attuazione del comma 518.
10. Al fine di favorire l'efficienza eco­nomica, la redditività e la sostenibilità del settore agricolo e di incentivare l'adozione e la diffusione di sistemi di gestione avan­zata attraverso l'utilizzo delle tecnologie innovative, sono concessi alle imprese agri­cole un contributo a fondo perduto fino al 35 per cento della spesa ammissibile e mutui agevolati di importo non superiore al 60 per cento della spesa ammissibile per il finanziamento di iniziative finalizzate allo sviluppo di processi produttivi innova­tivi e dell'agricoltura di precisione o alla tracciabilità dei prodotti con tecnologie blockchain, nei limiti previsti dalla norma­tiva europea in materia di aiuti di Stato al settore agricolo. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e fore­stali, di concerto con il Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, di natura non rego­lamentare, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente legge, sono stabiliti i criteri, le mo­dalità e le procedure per l'erogazione dei contributi, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 521.
11. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 520 è autorizzata la spesa di
12. milione di euro per l'anno 2020 da in­tendere come limite massimo di spesa.

5 2 2 . Al fine di dare attuazione a inter­venti a favore delle forme di produzione agricola a ridotto impatto ambientale e per la promozione di filiere e distretti di agri­coltura biologica e di ogni attività a queste connessa, nello stato di previsione del Mi­nistero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito un fondo denominato « Fondo per l'agricoltura biologica », con una dotazione pari a 4 milioni di euro per l'anno 2020 e a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021. Con appositi prov­vedimenti normativi, nei limiti delle risorse di cui al primo periodo, che costituiscono il relativo limite di spesa, si provvede a dare attuazione agli interventi ivi previsti.

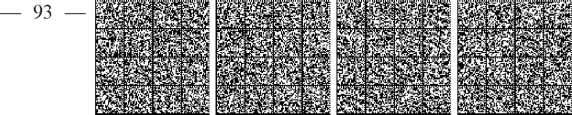
1. All'articolo 1 del decreto legislativo
2. marzo 2004, n. 102, è aggiunto, in fine,

il seguente comma:

« 3-bis. Gli interventi compensativi di cui al comma 3, lettera b), ove attivati a fronte di eventi i cui effetti non sono limi­tati ad una sola annualità, possono essere compensati per un periodo non superiore a tre anni ».

1. Agli impianti di produzione di ener­gia elettrica esistenti alimentati a biogas, realizzati da imprenditori agricoli singoli o associati, anche in forma consortile, entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2007 e chenon godano di altri incentivi pubblici sulla produzione di energia, la cui produzione di energia elettrica risponda ai criteri di so­stenibilità di cui alla direttiva (UE) 2018/ 2001 del Parlamento europeo e del Consi­glio, dell'11 dicembre 2018, con l'obbligo di utilizzo di almeno il 40 per cento in peso di effluenti zootecnici, e che riconvertano la loro produzione giornaliera, definita come

il prodotto della potenza installata prima della conversione per ventiquattro ore, se­condo un regime programmabile alle con­dizioni definite annualmente da Terna Spa a partire dal 30 giugno 2020, in alternativa all'integrazione dei ricavi prevista dall'ar­ticolo 24, comma 8, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, è concesso il diritto di fruire di un incentivo sull'energia elettrica prodotta con le modalità e alle condizioni di cui al comma 525.

1. L'incentivo di cui al comma 524 è definito entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro dello sviluppo econo­mico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tenuto conto anche degli elementi necessari alla verifica di compatibilità con la disciplina in mate­ria di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia per gli anni 2014-2020, di cui alla comunicazione 2014/C 200/01 della Commissione, del 28 giugno 2014, nonché dei nuovi investimenti effettuati per la ri­conversione di cui al comma 524, ed è erogato unicamente in riferimento all'ener­gia elettrica prodotta da fonti rinnovabili per un periodo di quindici anni. L'eroga­zione dell'incentivo è subordinata alla de­cisione favorevole della Commissione euro­pea in esito alla notifica del regime di aiuto.
2. L'Autorità di regolazione per ener­gia, reti e ambiente (ARERA) definisce le modalità con le quali le risorse per l'ero­gazione degli incentivi di cui ai commi 524 e 525 trovano copertura, per il tramite delle componenti tariffarie dell'energia elet­trica.
3. Al decreto del Ministro delle poli­tiche agricole alimentari e forestali 25 feb­braio 2016, pubblicato nel supplemento or­dinario alla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 18 aprile 2016, recante criteri e norme tecni­che generali per la disciplina regionale del­l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agrono­mica del digestato, sono apportate le se­guenti modificazioni:
4. all'articolo 3, comma 1, dopo la lettera o) è inserita la seguente:

« o-bis) "digestato equiparato": pro­dotto ottenuto dalla digestione anaerobica di sostanze e materiali di cui agli articoli 27 e 29 in ingresso in impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas e facenti parte del ciclo produttivo di una impresa agricola che, conformemente alle disposizioni per la cessazione della quali­fica di rifiuto di cui all'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, rispetti i requisiti e le caratteristiche sta­biliti per i prodotti ad azione sul suolo di origine chimica »;

1. al titolo IV, dopo il capo IV è inserito il seguente:

« Capo IV-bis

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEL DI­GESTATO EQUIPARATO

Art. 31-bis. - (Condizioni di equipara­bilità) - 1. Sono condizioni di equiparabi­lità del digestato ai prodotti ad azione sul suolo di origine chimica:

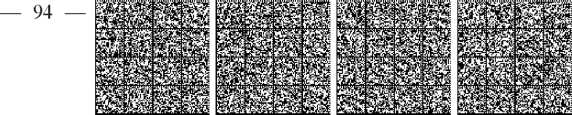
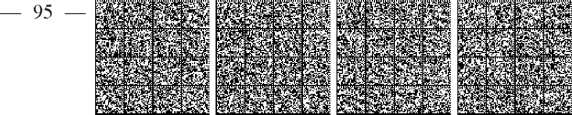
1. una percentuale di azoto ammonia­cale su azoto totale superiore al 70 per cento;
2. un livello di efficienza di impiego superiore all'80 per cento rispetto alle con­dizioni di utilizzo;
3. un'idonea copertura dei contenitori di stoccaggio e della frazione liquida otte­nuta dalla separazione;
4. una distribuzione in campo con sistemi a bassa emissività;
5. un utilizzo di sistemi di tracciabilità della distribuzione con sistemi GPS.

Art. 31-ter. - (Modalità di utilizzo) - 1. Al fine di risanare le zone vulnerabili dal­l'inquinamento da nitrati, la quantità di apporto del digestato equiparato non deve, in ogni caso, determinare la presenza di tenori in azoto superiori a quelli ammessi per ogni singola coltura.

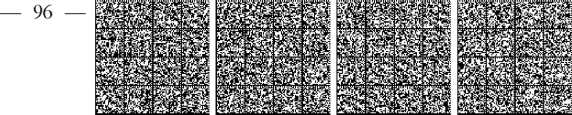
1. Le regioni e le provincie autonome di Trento e di Bolzano possono disporre l'ap­plicazione del digestato equiparato anche nei mesi invernali in relazione agli specifici andamenti meteorologici locali, agli effetti sulle colture e alle condizioni di praticabi­lità dei suoli, da escludersi nelle zone vul­nerabili.

Art. 31-quater. - (Controlli) - 1. L'uti­lizzazione agronomica del digestato equi­parato è subordinata all'esecuzione di al­meno due analisi chimiche che dimostrino

il rispetto delle caratteristiche dichiarate, da trasmettere, a cura dell'interessato, alla competente autorità regionale o provin­ciale.

1. Le analisi di cui al comma 1 sono svolte dai laboratori di analisi competenti a prestare i servizi necessari per verificare la conformità dei prodotti di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, e sono sottoposti al controllo del Diparti­mento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari ».
2. È autorizzata la partecipazione ita­liana al settimo aumento generale di capi­tale della Banca africana di sviluppo.
3. La sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al comma 528 è pari com­plessivamente a 1.987.660.000 diritti spe­ciali di prelievo, di cui 119.260.000 diritti speciali di prelievo da versare.
4. Gli oneri derivanti dal comma 529 sono valutati in 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2027.
5. È autorizzata la partecipazione ita­liana all'aumento generale e all'aumento selettivo di capitale della Banca internazio­nale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD), nonché all'aumento generale di ca­pitale della Società finanziaria internazio­nale (IFC).
6. La sottoscrizione degli aumenti di capitale di cui al comma 531 è pari a complessivi 1.716.688.220 dollari statuni­tensi, di cui 375.205.305,70 dollari statuni­tensi da versare.
7. Gli oneri di cui al comma 532 sono valutati in 70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024.
8. È altresì autorizzata l'approvazione dell'emendamento all'articolo II, sezione 2, lettera c), paragrafo ii), dello Statuto della Società finanziaria internazionale (IFC), ra­tificato ai sensi della legge 23 dicembre 1956, n. 1597, proposto dal Consiglio d'am­ministrazione della Società medesima con­testualmente all'aumento di capitale, con il quale il potere di voto necessario per au­torizzare aumenti di capitale diversi da quelli relativi all'ammissione di nuovi mem­bri è aumentato dal 75 all'85 per cento.
9. Al fine di massimizzare l'importo della contribuzione ai Fondi multilaterali di sviluppo e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il Ministero dell'e­conomia e delle finanze può contribuire alla ricostituzione delle risorse dei predetti Fondi, nei limiti dei vincoli stabiliti dagli stessi Fondi, anche con l'intervento dei soggetti di cui all'articolo 2, numero 3), del regolamento (UE) 2015/1017 del Parla­mento europeo e del Consiglio, del 25 giu­gno 2015, che svolgono attività di coopera­zione internazionale allo sviluppo. Tale con­tribuzione è disposta con decreto del Mi­nistero dell'economia e delle finanze.
10. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, come rifinanziata con legge 30 dicembre 2018, n. 145, è ri­dotta, per l'anno 2020, di 100 milioni di euro.
11. La Banca d'Italia, all'atto del ver­samento al bilancio dello Stato dell'utile di esercizio, comunica annualmente al Mini­stero dell'economia e delle finanze - Di­partimento del tesoro la quota di tale utile riferibile ai redditi derivanti dal deposito intestato al Meccanismo europeo di stabi­lità (ESM) presso la Banca d'Italia.
12. La quota di cui al comma 537 è riassegnata con decreto del Ministro del­l'economia e delle finanze ad apposito ca­pitolo di spesa per essere riversata all'ESM.
13. Nelle more della procedura di cui al comma 538, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze può essere autorizzato il ricorso ad anticipazioni di tesoreria da regolarizzare con emissione di ordini di pagamento sul pertinente capitolo di spesa entro il termine di novanta giorni dal pagamento.
14. Per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 è riconosciuto ai comuni un contri­buto di 5 milioni di euro annui per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto della vendita e cessione di so­stanze stupefacenti. A tal fine il Fondo per la sicurezza urbana, istituito dall'articolo 35-quater del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, è incre­mentato di 5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Con decreto del Ministro dell'interno, di con­certo con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 gennaio 2020, è determinata la misura del contri­buto spettante a ciascun comune ai sensi del presente comma.
15. Le disposizioni dell'articolo 1, comma 820, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, si applicano, a decorrere dall'anno
16. anche alle regioni a statuto ordinario.
17. All'articolo 1, comma 824, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: «dei commi da 819 a 823 » sono sostituite dalle seguenti: «dei commi 819 e da 821 a 823 ».
18. Per l'anno 2020, ai fini del moni­toraggio e della certificazione di cui all'ar­ticolo 1, commi 469 e 470, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, le regioni a statuto ordinario indicano tra le entrate valide ai fini della verifica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica esclusivamente la quota di avanzo di amministrazione applicata a copertura di impegni esigibili e del fondo pluriennale vincolato.
19. Restano ferme, per l'anno 2020, le disposizioni previste dall'articolo 1, commi da 835 a 843, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.
20. All'articolo 9, comma 28, settimo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: « non si applicano » sono inserite le se­guenti: « alle regioni e ».
21. In occasione del cinquantenario delle regioni, è istituito nello stato di pre­visione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Con­siglio dei ministri, il Fondo per le celebra­zioni dei cinquanta anni delle regioni, con una dotazione di 500.000 euro per l'anno
22. Gli interventi finanziati a valere su detto Fondo saranno diretti alla realizza­zione di iniziative culturali, artistiche e scientifiche, nonché all'organizzazione di seminari e alla formulazione di studi e ricerche, anche in collaborazione con enti pubblici e privati. Le attività finanziate dovranno avere ad oggetto la memoria sto­rica, l'evoluzione e le prospettive future del ruolo delle regioni alla luce dei primi cin­quanta anni di storia. Per le finalità indi­cate è istituito un comitato promotore delle celebrazioni, composto dai Presidenti delle regioni e delle province autonome e pre­sieduto dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, che avrà il compito di elaborare gli indirizzi, individuare le atti­vità, raccogliere gli eventuali progetti pre­sentati e selezionare quelli ammessi al fi­nanziamento.
23. Per i comuni interamente confi­nanti con Paesi non appartenenti all'U­nione europea, il limite di cui al comma 555 è determinato con riferimento alla media delle entrate accertate negli esercizi dal 2015 al 2017 afferenti ai primi tre titoli di entrata del bilancio.
24. Nel caso di modifiche della disci­plina statale relativa ai tributi erariali, ivi inclusi i tributi propri derivati, che potreb­bero produrre effetti sulla finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle pro­vince autonome di Trento e di Bolzano, sono attivate con decreto del Ministro del­l'economia e delle finanze, di concerto con

il Ministro per gli affari regionali e leautonomie, procedure di monitoraggio de­gli effetti finanziari, al fine di regolare i rapporti finanziari tra lo Stato, la regione e le province autonome di Trento e di Bolzano.

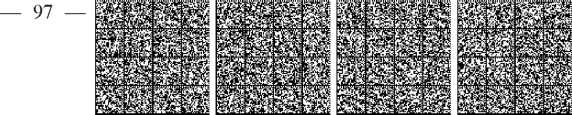
1. Il Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche di cui all'arti­colo 9, comma 2, della legge 15 dicembre
2. n. 482, è incrementato di 250.000 euro per l'anno 2020, di 500.000 euro per l'anno 2021 e di 1.000.000 di euro per l'anno 2022. Il limite massimo complessivo annuo previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge n. 482 del 1999 è incrementato di 250.000 euro per l'anno 2020, di 500.000 euro per l'anno 2021 e di 1.000.000 di euro per l'anno 2022.
3. All'articolo 1, comma 319, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: « e 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014» sono sostituite dalle se­guenti: « , a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2019 ed a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 ».
4. Per ciascuno degli anni dal 2020 al
5. il Fondo di solidarietà comunale è incrementato di 2 milioni di euro annui. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le misure di attuazione del presente comma al fine di ridurre per i comuni montani con popola­zione inferiore a 5.000 abitanti, nei limiti dello stanziamento di cui al primo periodo, l'importo che gli stessi hanno l'obbligo di versare per alimentare il Fondo di solida­rietà comunale mediante una quota del­l'imposta municipale propria.
6. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 25, lettera d), della legge 24 dicem­bre 2007, n. 244, e all'articolo 76, comma
7. del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono da intendersi riferite al divieto di applicare incrementi ulteriori rispetto all'ammontare dei gettoni di presenza e delle indennità spettanti agli amministratori locali e già in godimento alla data di entrata in vigore delle suddette disposizioni, fermi restando gli incrementi qualora precedentemente determinati se­condo le disposizioni vigenti fino a tale data.
8. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo per gli investimenti nelle isole minori, con una dotazione di
9. milioni di euro per l'anno 2020, di 14 milioni di euro per l'anno 2021 e di 13 milioni di euro per l'anno 2022. Il Fondo è destinato a finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio di comuni ricompresi nell'ambito delle predette isole, di cui all'allegato A annesso alla legge 28 dicembre 2001, n. 448. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previo parere della Conferenza unificata, sono sta­biliti i criteri e le modalità di erogazione delle predette risorse. Il Fondo è ripartito tra i comuni destinatari con decreto del Ministro per gli affari regionali e le auto­nomie, di concerto con il Ministro dell'e­conomia e delle finanze, previo parere fa­vorevole della Conferenza unificata.
10. Per gli anni 2020, 2021 e 2022, a titolo di ristoro del gettito non più acqui­sibile dai comuni a seguito dell'introdu­zione della TASI di cui al comma 639 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è attribuito ai comuni interessati un contributo complessivo di 110 milioni di euro annui da ripartire secondo gli importi indicati per ciascun comune nell'allegato A al decreto del Ministero dell'interno 14 marzo 2019, recante « Riparto a favore dei comuni del contributo compensativo, pari complessivamente a 110 milioni di euro, per l'anno 2019 ».
11. Al fine di agevolare il rispetto dei tempi di pagamento di cui al decreto legi­slativo 9 ottobre 2002, n. 231, il limite massimo di ricorso da parte degli enti locali ad anticipazioni di tesoreria, di cui al comma 1 dell'articolo 222 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è elevato da tre a cinque dodicesimi per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022.
12. All'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

« 7-bis. Le banche, gli intermediari fi­nanziari, la Cassa depositi e prestiti S.p.A. e le istituzioni finanziarie dell'Unione eu­ropea possono concedere ai comuni, alle province, alle città metropolitane, alle re­gioni e alle province autonome, anche per conto dei rispettivi enti del Servizio sani­tario nazionale, anticipazioni di liquidità da destinare al pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2019, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per pre­stazioni professionali. L'anticipazione di li­quidità per il pagamento di debiti fuori bilancio è subordinata al relativo ricono­scimento.

7-ter. Le anticipazioni di cui al comma 7-bis sono concesse, per gli enti locali, entro il limite massimo di tre dodicesimi delle entrate accertate nell'anno 2018 affe­renti ai primi tre titoli di entrata del bi­lancio e, per le regioni e le province auto­nome, entro il limite massimo del 5 per cento delle entrate accertate nell'anno 2018 afferenti al primo titolo di entrata del bi­lancio.

7-quater. Con riferimento alle anticipa­zioni non costituenti indebitamento ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, fatto salvo l'obbligo per gli enti richiedenti di adeguare le re­lative iscrizioni nel bilancio di previsione successivamente al perfezionamento delle anticipazioni, non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 203, comma 1, lettera b), e all'articolo 204 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto

1. n. 267, nonché di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

7-quinquies. Le anticipazioni agli enti locali sono assistite dalla delegazione di pagamento di cui all'articolo 206 del citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Ad esse si applicano le disposizioni di cui all'articolo 159, comma 2, e all'articolo 255, comma 10, del predetto decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le anticipazioni alle regioni e alle province autonome sono assistite da garanzia sulle relative entrate di bilancio a norma della specifica disci­plina applicabile a ciascuna regione e pro­vincia autonoma.

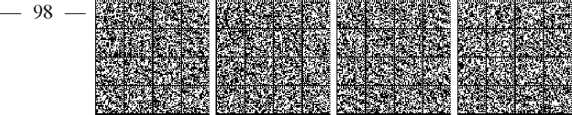
7-sexies. La richiesta di anticipazione di liquidità è presentata agli istituti finanziari di cui al comma 7-bis entro il termine del

1. aprile 2020 ed è corredata di un'appo­sita dichiarazione sottoscritta dal rappre­sentante legale dell'ente richiedente, con­tenente l'elenco dei debiti da pagare con l'anticipazione, come qualificati al mede­simo comma 7-bis, redatta utilizzando il modello generato dalla piattaforma elettro­nica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

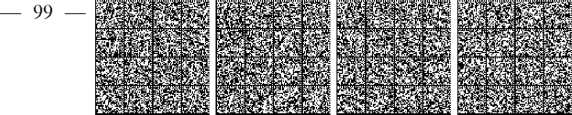
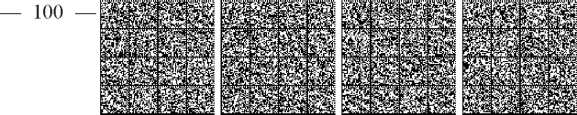
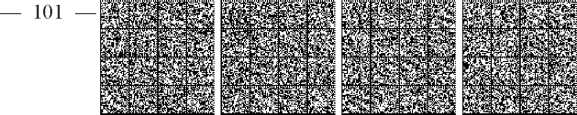
7-septies. Gli enti debitori effettuano il pagamento dei debiti per i quali hanno ottenuto l'anticipazione di liquidità entro quindici giorni dalla data di effettiva ero­gazione da parte dell'istituto finanziatore. Per il pagamento dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale e degli enti locali, da effettuare a valere sui trasferi­menti da parte di regioni e province auto­nome di cui al comma 7-bis, il termine è di trenta giorni dalla data di effettiva eroga­zione da parte dell'istituto finanziatore.

7-octies. Le anticipazioni di liquidità sono rimborsate entro il termine del 30 dicem­bre 2020, o anticipatamente in conse­guenza del ripristino della normale ge­stione della liquidità, alle condizioni pat­tuite contrattualmente con gli istituti finan­ziatori.

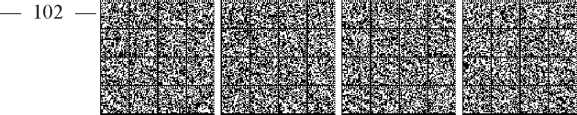
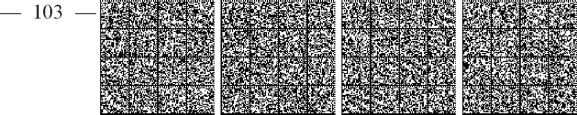
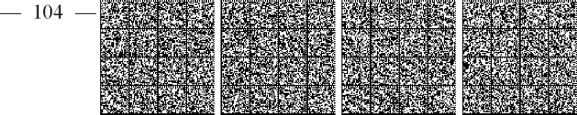
7-novies. Gli istituti finanziatori verifi­cano, attraverso la piattaforma elettronica di cui al comma 7-sexies, l'avvenuto paga­mento dei debiti di cui al medesimo comma. In caso di mancato pagamento, gli istituti finanziatori possono chiedere, per il corri­spondente importo, la restituzione dell'an­ticipazione, anche attivando le garanzie di cui al comma 7-quinquies ».

1. Con decreto del Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, da adottare entro il
2. febbraio 2020, d'intesa con la Confe­renza Stato-città ed autonomie locali, sono stabiliti modalità e criteri per la riduzione della spesa per interessi dei mutui a caricodegli enti locali, anche attraverso accollo e ristrutturazione degli stessi da parte dello Stato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, al fine di conseguire una riduzione totale del valore finanziario delle passività totali a carico delle finanze pub­bliche, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 1, comma 71, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.
3. Al comune di Vibo Valentia è at­tribuito un contributo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 per spese di investimento.
4. È istituita l’imposta locale sul con­sumo di Campione d’Italia (ILCCI) che si applica alle forniture di beni, alle presta­zioni di servizi nonché alle importazioni effettuate nel territorio del comune per il consumo finale, compresa l’introduzione di beni provenienti dal territorio dell’Unione europea. Si considera consumatore finale chi effettua acquisti di beni e servizi per finalità diverse dall’esercizio di impresa arti o professioni e chi effettua operazioni escluse dall’applicazione dell’imposta sul valore aggiunto in conformità alla legge federale svizzera.
5. Soggetto attivo dell’imposta è il comune di Campione d’Italia. Non si ap­plica l’articolo 52, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sul­l’esercizio della potestà regolamentare, salvo
6. casi espressamente indicati dalla presente legge.
7. È soggetto passivo dell’imposta chi nel territorio del comune effettua, nell’e­sercizio di impresa, arti o professioni, for­niture di beni e prestazioni di servizi nei confronti di consumatori finali. Sono al­tresì soggetti passivi dell’imposta i consu­matori finali che effettuano importazioni nel territorio del comune ai sensi del comma 559.
8. Le forniture di beni si considerano effettuate a Campione d’Italia se il bene al momento della consegna o della messa a disposizione si trova nel territorio del co­mune. Le prestazioni di servizi si conside­rano effettuate a Campione d’Italia se sono rese nell’esercizio d’impresa, arti o profes­sioni da soggetti che hanno la sede della attività economica nel territorio di Cam­pione d’Italia. Parimenti, si considerano territorialmente rilevanti, secondo criteri di territorialità analoghi a quelli stabiliti dalla legge federale svizzera in materia di imposta sul valore aggiunto, le prestazioni rese nell’esercizio d’impresa, arti o profes­sioni non aventi sede nel territorio di Cam­pione d’Italia. Per le prestazioni di servizi relative a immobili ubicati a Campione d’Italia, la base imponibile è costituita dal solo costo del materiale impiegato. Con il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze di cui al comma 566 sono indivi­duate le prestazioni di servizi assoggettate ad imposta secondo criteri di territorialità analoghi a quelli previsti dalla legge fede­rale svizzera in materia di imposta sul valore aggiunto.
9. L’imposta è esigibile, per le forni­ture di beni, nel momento in cui il bene è consegnato o spedito e, per le prestazioni di servizi, all’atto del pagamento del corrispet­tivo.
10. La base imponibile è costituita dal­l’ammontare complessivo dei corrispettivi dovuti al cedente o al prestatore delle for­niture di beni e delle prestazioni di servizi secondo le condizioni contrattuali; in caso di forniture di beni a titolo gratuito, la base imponibile è costituita dal prezzo di costo dei beni oggetto della fornitura. Le aliquote dell’imposta si applicano in misura pari alle percentuali stabilite dalla legge fede­rale svizzera per l’imposta sul valore ag­giunto.
11. La dichiarazione dell’imposta è pre­sentata dai soggetti passivi di cui al comma 561 al comune, anche in modalità non telematica, entro il 30 giugno dell’anno successivo a quello in cui le operazioni sono effettuate, utilizzando il modello ap­provato con decreto del Ministro dell’eco­nomia e delle finanze in cui devono essere indicati i dati necessari per determinare l’imposta dovuta. In caso di omesso o in­sufficiente versamento dell’imposta si ap­plica l’articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471. In caso di omessa presentazione della dichiarazione, si ap­plica la sanzione dal 100 per cento al 200 per cento dell’imposta non versata, con un minimo di 50 euro. In caso di infedeledichiarazione, si applica la sanzione dal 50 per cento al 100 per cento dell'imposta non versata, con un minimo di 50 euro. Le sanzioni di cui al presente comma sono ridotte ad un terzo se, entro il termine per la proposizione del ricorso, interviene ac­quiescenza del contribuente, con paga­mento del tributo, se dovuto, della sanzione e degli interessi. Restano salvi la facoltà del comune di deliberare con il regolamento circostanze attenuanti o esimenti nel ri­spetto dei princìpi stabiliti dalla normativa statale e il potere di esercitare l'attività di accertamento e di riscossione anche coat­tiva dell'imposta.
12. Con decreto del Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, di natura non rego­lamentare da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti gli ulteriori casi in cui il comune di Campione d'Italia può esercitare la potestà regolamentare; con il medesimo decreto inoltre sono indi­viduate, in conformità alla legge federale svizzera, le operazioni esenti ed escluse da imposta nonché le franchigie applicabili alle importazioni di cui al comma 559 e sono definiti i termini e le modalità di versamento, accertamento e riscossione del­l'imposta nonché i casi di esonero dall'ob- bligo di presentazione della dichiarazione.
13. L'imposta locale di consumo di Cam­pione d'Italia si applica alle forniture di beni e alle prestazioni di servizi effettuate a partire dal 1° gennaio 2020.
14. L'imposta dovuta per le operazioni poste in essere entro il 30 giugno 2020 è riscossa secondo termini e modalità stabi­liti dal decreto di cui al comma 566.
15. All'articolo 1, comma 3, del testo unico delle disposizioni legislative concer­nenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e ammi­nistrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, la lettera a) è sosti­tuita dalla seguente:

« a) si intende per "Stato" o "territorio dello Stato": il territorio della Repubblica italiana, con esclusione del comune di Li- vigno ».

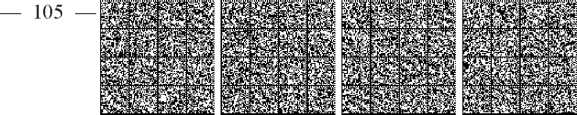
1. All'articolo 67, comma 1, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica
2. ottobre 1972, n. 633, le parole: « e dai Dipartimenti francesi d'oltremare » sono sostituite dalle seguenti: « , dai Diparti­menti francesi d'oltremare, dal comune di Campione d'Italia e dalle acque italiane del Lago di Lugano ».
3. Le disposizioni di cui ai commi 569 e 570 si applicano a decorrere dal 1° gen­naio 2020.
4. Ai fini dell'applicazione delle di­sposizioni in materia doganale, a decorrere dal 1° gennaio 2020, il territorio extra­doganale è costituito dal solo territorio del comune di Livigno. Per i soggetti residenti nel territorio del comune di Campione d'I­talia non trovano applicazione le disposi­zioni di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 marzo 2009, n. 32; per i medesimi soggetti le franchigie contemplate dal predetto regolamento n. 32 del 2009 sono determinate con il decreto di cui al comma 566 del presente articolo coerentemente con le disposizioni dell'U­nione europea in materia di fissazione delle franchigie doganali. I beni strumentali, gli arredi, i mobili di ogni tipo già esistenti nel comune di Campione d'Italia presso so­cietà, enti ed abitazioni alla data del 31 dicembre 2019 ed in uscita dal territorio dello stesso comune sono esenti da IVA nei casi in cui abbiano come destinazione fi­nale l'Italia
5. L'imposta dovuta sui redditi diversi da quelli d'impresa dalle persone fisiche iscritte alla data del 20 ottobre 2019 nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia nonché sui redditi di lavoro auto­nomo relativi ad attività svolte in studi siti alla medesima data nel comune di Cam­pione d'Italia, determinata ai sensi dell'ar­ticolo 188-bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è ridotta nella misura del 50 per cento per cinque periodi d'imposta.
6. Le imposte dovute sui redditi d'im­presa realizzati dalle imprese individuali, dalle società di persone e da società ed enti di cui all'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre
7. n. 917, iscritti alla data del 20 otto­bre 2019 alla camera di commercio, indu­stria, artigianato e agricoltura di Como e aventi la sede sociale operativa, o un'unità locale, nel comune di Campione d'Italia, determinate ai sensi dell'articolo 188-bis del predetto testo unico delle imposte sui redditi, sono ridotte nella misura del 50 per cento per cinque periodi di imposta.
8. Per i soggetti di cui ai commi 573 e 574, l'imposta regionale sulle attività pro­duttive derivanti da attività esercitate nel comune di Campione d'Italia, determinata ai sensi dell'articolo 17, comma 3-bis, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è ridotta nella misura del 50 per cento per cinque periodi d'imposta.
9. Le agevolazioni di cui ai commi
10. 574 e 575 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2019, ai sensi e nei limiti del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione de­gli articoli 107 e 108 del Trattato sul fun­zionamento dell'Unione europea agli aiuti « de minimis », del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione de­gli articoli 107 e 108 del Trattato sul fun­zionamento dell'Unione europea agli aiuti « de minimis » nel settore agricolo e del regolamento (UE) n. 717/2014 della Com­missione, del 27 giugno 2014, relativo al­l'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione eu­ropea agli aiuti « de minimis » nel settore della pesca e dell'acquacoltura.
11. In vista del rilancio economico del comune di Campione d'Italia, alle imprese che effettuano investimenti facenti parte di un progetto di investimento iniziale come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Com­missione, del 17 giugno 2014, è attribuito un credito d'imposta nella misura del 50 per cento dei costi individuati come am­missibili ai sensi dell'articolo 14 del pre­detto regolamento (UE) n. 651/2014.
12. L'agevolazione di cui al comma 577 si applica a decorrere dal periodo d'impo­sta successivo a quello in corso al 31 di­cembre 2019 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2024.
13. L'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 577 e 578 è subordinata, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al­l'autorizzazione della Commissione euro­pea, richiesta a cura del Ministero dell'e­conomia e delle finanze.
14. All'articolo 188-bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicem­bre 1986, n. 917, sono apportate le se­guenti modificazioni:
15. al comma 2, le parole: « comma 1, lettere a), b) e c), » sono soppresse;
16. al comma 6, le parole: « e del re­golamento (UE) n. 1408/2013 della Com­missione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione eu­ropea agli aiuti "de minimis” nel settore agricolo » sono sostituite dalle seguenti: « del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Com­missione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione eu­ropea agli aiuti "de minimis” nel settore agricolo, e del regolamento (UE) n. 717/
17. della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'U­nione europea agli aiuti "de minimis” nel settore della pesca e dell'acquacoltura ».
18. All'articolo 1, comma 7, del decreto- legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al primo periodo, dopo le parole: « telefonia mobile, » sono inserite le se­guenti: « autoveicoli di cui all'articolo 54, comma 1, lettere a), b), ad eccezione degli autoveicoli per il servizio di linea per tra­sporto di persone, e c), del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, autoveicoli e motoveicoli per le Forze di polizia e autoveicoli blindati, ».
19. All'articolo 4, comma 3-ter, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al secondo periodo, dopo laparola: « manutenzione » sono aggiunte le seguenti: « e lavori pubblici ».
20. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 449 e 450, della legge
21. dicembre 2006, n. 296, le amministra­zioni statali centrali e periferiche, ivi com­presi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative e le istitu­zioni universitarie nonché gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale pubblici e le agenzie fiscali di cui al decreto legi­slativo 30 luglio 1999, n. 300, sono tenute ad approvvigionarsi attraverso gli accordi quadro stipulati dalla Consip Spa o il si­stema dinamico di acquisizione realizzato e gestito dalla Consip Spa.
22. All'articolo 2, comma 574, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: « e dell'accordo quadro » sono soppresse.
23. All'articolo 26, comma 1, della legge
24. dicembre 1999, n. 488, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Ove previsto nel bando di gara, le convenzioni possono es­sere stipulate per specifiche categorie di amministrazioni ovvero per specifici ambiti territoriali ».
25. Le convenzioni di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e gli accordi quadro di cui all'articolo 54 del codice dei contratti pubblici, di cui al de­creto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, pos­sono essere stipulati in sede di aggiudica­zione di appalti specifici basati su un si­stema dinamico di acquisizione di cui al­l'articolo 55 del citato decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e ad essi si applica il termine dilatorio di cui al comma 9 del­l'articolo 32 del medesimo decreto legisla­tivo n. 50 del 2016.
26. All'articolo 4, comma 3-ter, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto
27. n. 135, dopo il terzo periodo è inse­rito il seguente: « La Consip S.p.A. può, altresì, svolgere, nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti, proce­dure di aggiudicazione di contratti di con­cessione di servizi ».
28. Al fine di migliorare il livello di efficienza e di qualità dei servizi informa­tici a supporto dei processi di finanza pub­blica e perseguire il contenimento dei re­lativi costi, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragio­neria generale dello Stato, in conformità con la disciplina in materia di Poli strate­gici nazionali (PSN), stipula un apposito disciplinare con la società di cui all'articolo 83, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per la razionalizzazione ed ottimizzazione dei pro­pri data center, definendo un modello in­novativo di erogazione dei servizi di con­duzione infrastrutturale e di connettività.
29. All'articolo 1, comma 514-bis, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, le parole: «e a euro 4.300.000 annui a decorrere dal 2019» sono sostituite dalle seguenti: «, a euro 4.300.000 per l'anno 2019 e a euro
30. annui a decorrere dal 2020 ».
31. Ai fini di una maggiore flessibilità gestionale, di una più efficace realizzazione dei rispettivi obiettivi istituzionali e di un miglioramento dei saldi di finanza pub­blica, a decorrere dall'anno 2020, agli enti e agli organismi, anche costituiti in forma societaria, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ivi comprese le autorità indipendenti, con esclu­sione degli enti del Servizio sanitario na­zionale, cessano di applicarsi le norme in materia di contenimento e di riduzione della spesa di cui all'allegato A annesso alla presente legge. Resta ferma l'applicazione delle norme che recano vincoli in materia di spese di personale.
32. A decorrere dall'anno 2020, i sog­getti di cui al comma 590 non possono effettuare spese per l'acquisto di beni e servizi per un importo superiore al valore medio sostenuto per le medesime finalità negli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, come risultante dai relativi rendiconti o bilanci deliberati. La disposizione di cui al presente comma non si applica alle agenzie fiscali di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, per le quali resta fermo l'ob­bligo di versamento previsto dall'articolo 6, comma 21-sexies, del decreto-legge 31 mag­gio 2010, n. 78, convertito, con modifica­zioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, come incrementato ai sensi del comma 594.
33. Ai fini dei commi da 590 a 600, le voci di spesa per l'acquisto di beni e servizi sono individuate con riferimento:
34. per gli enti che adottano la conta­bilità finanziaria, alle corrispondenti voci, rilevate in conto competenza, del piano dei conti integrato previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repub­blica 4 ottobre 2013, n. 132;
35. per gli enti e gli organismi che adottano la contabilità civilistica, alle cor­rispondenti voci B6), B7) e B8) del conto economico del bilancio di esercizio redatto secondo lo schema di cui all'allegato 1 al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 27 marzo 2013, pubblicato nel sup­plemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 86 del 12 aprile 2013. Le università, che adottano gli schemi di bilancio di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'u­niversità e della ricerca n. 19 del 14 gen­naio 2014, pubblicato nella Gazzetta Uffi­ciale n. 25 del 31 gennaio 2014, indivi­duano le voci di bilancio riconducibili a quelle indicate nel primo periodo della presente lettera.
36. Fermo restando il principio dell'e­quilibrio di bilancio, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, il superamento del limite delle spese per acquisto di beni e servizi di cui al comma 591 è consentito in presenza di un corrispondente aumento dei ricavi o delle entrate accertate in ciascun esercizio rispetto al valore relativo ai ricavi conseguiti o alle entrate accertate nell'eser­cizio 2018. L'aumento dei ricavi o delle entrate può essere utilizzato per l'incre­mento delle spese per beni e servizi entro

il termine dell'esercizio successivo a quello di accertamento. Non concorrono alla quan­tificazione delle entrate o dei ricavi di cui al presente comma le risorse destinate alla spesa in conto capitale e quelle finalizzate o vincolate da norme di legge, ovvero da disposizioni dei soggetti finanziatori, a spese diverse dall'acquisizione di beni e servizi.

1. Al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti e gli organismi di cui al comma 590, ivi com­prese le autorità indipendenti, versano an­nualmente entro il 30 giugno di ciascun anno ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato un importo pari a quanto dovuto nell'esercizio 2018 in appli­cazione delle norme di cui all'allegato A annesso alla presente legge, incrementato del 10 per cento. L'INPS e l'INAIL conti­nuano a versare al bilancio dello Stato, entro il 30 giugno di ciascun anno, quanto complessivamente dovuto nell'anno 2018 in ottemperanza alle norme di contenimento di cui al medesimo allegato A. Ai fini del­l'applicazione dell'incremento di cui al primo periodo, è fatta salva la disciplina prevista dall'articolo 1, comma 506, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225. Ferma re­stando, per gli enti e gli organismi di cui al comma 590, la disciplina di settore che regolamenta le procedure per la dichiara­zione dello stato di dissesto o del commis­sariamento, per il periodo strettamente ne­cessario al ripristino degli equilibri finan­ziari ed economico-patrimoniali, le somme da versare al bilancio dello Stato, secondo quanto disposto nel presente comma, pos­sono essere temporaneamente accantonate in apposito fondo per essere versate alla conclusione della procedura di risana­mento.
2. Nel caso in cui le amministrazioni di cui al comma 590 siano interessate da processi di fusione o accorpamento, il li­mite di spesa di cui al comma 591, i ricavi o le entrate di cui al comma 593 e il versamento di cui al comma 594 sono de­terminati nella misura pari alla somma degli importi previsti per ciascuna ammi­nistrazione coinvolta nei citati processi.
3. I compensi, i gettoni di presenza ed ogni ulteriore emolumento, con esclusione dei rimborsi spese, spettanti ai componenti degli organi di amministrazione e di con­trollo, ordinari o straordinari, degli enti e organismi di cui al comma 590, escluse le società, sono stabiliti da parte delle ammi­nistrazioni vigilanti, di concerto con il Mi­nistero dell'economia e delle finanze, ov­vero mediante deliberazioni dei competenti organi degli enti e organismi, ai sensi dellevigenti disposizioni di legge, statutarie e regolamentari, da sottoporre all'approva­zione delle predette amministrazioni vigi­lanti. I predetti compensi e i gettoni di presenza sono determinati sulla base di procedure, criteri, limiti e tariffe fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
4. La relazione degli organi delibe­ranti degli enti e degli organismi di cui al comma 590, presentata in sede di appro­vazione del bilancio consuntivo, deve con­tenere, in un'apposita sezione, l'indicazione riguardante le modalità attuative delle di­sposizioni di cui ai commi da 590 a 600.
5. Ferma restando la disciplina in materia di responsabilità amministrativa e contabile, l'inosservanza di quanto disposto dai commi 591, 593, 594 e 595 costituisce illecito disciplinare del responsabile del ser­vizio amministrativo-finanziario. In caso di inadempienza per più di un esercizio, i compensi, le indennità ed i gettoni di pre­senza corrisposti agli organi di amministra­zione sono ridotti, per il restante periodo del mandato, del 30 per cento rispetto all'ammontare annuo risultante alla data del 30 giugno 2019 e i risparmi sulla spesa per gli organi sono acquisiti al bilancio dell'ente.
6. Il rispetto degli adempimenti e delle prescrizioni previsti dai commi da 590 a 598 è verificato e asseverato dai rispettivi organi di controllo.
7. Restano fermi gli effetti finanziari derivanti dalle riduzioni dei trasferimenti erariali dal bilancio dello Stato agli enti ed organismi di cui al comma 590.
8. Le disposizioni di cui ai commi da 590 a 600 non si applicano agli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, per i quali resta in vigore l'articolo
9. comma 183, della legge 27 dicembre
10. n. 205.
11. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 57 del decreto-legge
12. ottobre 2019, n. 124, le disposizioni di cui ai commi da 590 a 600 non si applicano alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano, agli enti locali e ai loro organismi ed enti strumentali come definiti dall'articolo 1, comma 2, del decreto legi­slativo 23 giugno 2011, n. 118, nonché ai loro enti strumentali in forma societaria.
13. All'articolo 1, comma 30, della legge
14. dicembre 2013, n. 147, le parole: « per la parte eccedente l'importo di 8 milioni di euro » sono sostituite dalle seguenti: « per la parte eccedente l'importo di 15 milioni di euro ».
15. Il contributo alle spese dell'Orga­nizzazione delle Nazioni Unite, di cui alla legge 17 agosto 1957, n. 848, è ridotto di 36 milioni di euro annui a decorrere dall'anno
16. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede agli adempimenti necessari, anche sul piano internazionale, per rinegoziare i termini dell'accordo internazionale concernente la determinazione del contributo all'Organiz­zazione delle Nazioni Unite.
17. All'articolo 1, comma 4, della legge
18. agosto 1998, n. 315, le parole: « e di euro
19. milioni a decorrere dal 2020 » sono sostituite dalle seguenti: « e di euro 11,6 milioni a decorrere dal 2020 ».
20. All'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, dopo le parole: « e la successiva riassegnazione » sono inserite le seguenti: « , per la parte eccedente l'importo di un milione di euro limitatamente alla quota da assegnare al Ministero delle infrastrutture e dei tra­sporti, ».
21. A decorrere dall'anno 2020, i be­nefìci di cui all'articolo 6 del decreto-legge
22. dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono corrisposti nel limite del 44,32 per cento.
23. Il comma 709 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è abrogato.
24. Per gli anni 2020, 2021 e 2022, le risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 14 e 15 del decreto-legge 28 gen­naio 2019, n. 4, convertito, con modifica­zioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, sono ridotte, in via ulteriore rispetto a quanto già previsto ai sensi della Nota diaggiornamento del Documento di economia e finanza 2019, di 300 milioni di euro per l'anno 2020, di 900 milioni di euro per l'anno 2021 e di 500 milioni di euro per l'anno 2022. Al fine di assicurare il conse­guimento del corrispondente miglioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto alle previsioni tendenziali contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di eco­nomia e finanza 2019 nella misura indicata al primo periodo del presente comma, le dotazioni del bilancio dello Stato per gli anni 2021 e 2022, in termini di competenza e di cassa, corrispondenti alle misure di cui all'elenco 1 allegato alla presente legge, sono corrispondentemente accantonate. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica. Per l'anno 2020 resta fermo quanto previsto dai commi 624 e 625. Le eventuali rimodulazioni sono comunicate alle Ca­mere dal Ministro dell'economia e delle finanze ogni quadrimestre. Sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti, co­municata entro il 15 marzo 2020, il 15 settembre 2020, il 15 marzo 2021, il 15 settembre 2021, il 15 marzo 2022 e il 15 settembre 2022, risultante dal monitorag­gio di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, e tenuto conto della valutazione degli oneri ancora da soste­nere, con delibera del Consiglio dei mini­stri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di cui al secondo periodo del presente comma sono progressivamente resi disponibili o confer­mati, in parte o interamente.
25. Le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico con­solidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con esclusione delle regioni, delle province au­tonome di Trento e di Bolzano, degli enti locali nonché delle società dagli stessi par­tecipate, assicurano, per il triennio 2020­
26. anche tramite il ricorso al riuso dei sistemi e degli strumenti ICT (Information and Communication Technology), di cui al­l'articolo 69 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, un rispar­mio di spesa annuale pari al 10 per cento della spesa annuale media per la gestione corrente del settore informatico sostenuta nel biennio 2016-2017.
27. La percentuale di risparmio di cui al comma 610 è ridotta al 5 per cento per le spese correnti sostenute per la gestione delle infrastrutture informatiche (data cen­ter) delle amministrazioni di cui al mede­simo comma 610, a decorrere dalla rispet­tiva certificazione dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) del relativo passaggio al « Cloud della PA » (CSP o PSN), al netto dei costi di migrazione.
28. Le riduzioni di spesa di cui ai commi 610 e 611 non si applicano alle spese sostenute dall'INPS e alle conven­zioni stipulate con la società di cui all'ar­ticolo 83, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modi­ficazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché alle spese sostenute dalla stessa società con riferimento alle acquisizioni di beni e servizi propri e per conto delle amministrazioni committenti.
29. Le disposizioni di cui ai commi 610, 611 e 612 costituiscono princìpi fondamen­tali in materia di coordinamento della fi­nanza pubblica ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.
30. Al fine di salvaguardare l'interesse pubblico e consentire risparmi di spesa anche attraverso la semplificazione, la di­gitalizzazione e l'implementazione delle pro­cedure amministrative del Ministero del­l'interno in materia di istanze, dichiara­zioni o atti dei privati interessati e per lo svolgimento delle operazioni preliminari ne­cessarie all'adozione dei provvedimenti ri­chiesti nonché per l'inoltro ai medesimi soggetti dei provvedimenti o atti rilasciati, all'articolo 39 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, sono apportate le seguenti modifica­zioni:
31. al comma 4-bis, le parole: « o altri soggetti non pubblici » sono sostituite dalle

seguenti: « dotati di una rete di sportelli capillare su tutto il territorio nazionale, di infrastrutture logistiche e piattaforme tec­nologiche integrate, che siano Identity Pro­vider e che abbiano la qualifica di Certifi- cation Authority accreditata dall’Agenzia per l’Italia digitale, con esperienza pluriennale nella ricezione, digitalizzazione e gestione delle istanze e dichiarazioni alla pubblica amministrazione e nei servizi finanziari di pagamento, » ;

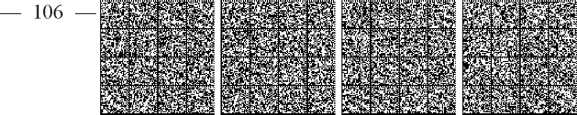
b) al comma 4-ter, le parole: « possono essere autorizzati a procedere » sono sosti­tuite dalla seguente: « procedono » e dopo le parole: « degli interessati, » sono inserite le seguenti: « anche attraverso riconosci­mento biometrico e firma grafometrica, ».

1. Dalle disposizioni di cui al comma 614 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
2. Al fine di conseguire ulteriori ri­sparmi di spesa connessi ai contratti di locazione passiva in immobili di proprietà privata, le amministrazioni dello Stato di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, incluse la Presidenza del Consiglio dei ministri e le agenzie, anche fiscali compresa l’Agenzia del demanio, nonché gli organi di rilevanza costituzionale, possono procedere, ferme restando le disposizioni di cui ai commi da 1 a 6 dell’articolo 3 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e laddove conveniente, alla rinegoziazione dei contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, alle condizioni e nei termini previsti dal comma 617.
3. Le amministrazioni di cui al comma 616, fornendo l’opportuna documentazione, verificano con l’Agenzia del demanio la convenienza della rinegoziazione e, entro centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, propongono alla proprietà la rinegoziazione del con­tratto in corso attraverso la stipula di un nuovo contratto della durata di nove anni a fronte di un canone annuo commisurato al valore minimo locativo fissato dall’Os­servatorio del mercato immobiliare, ridotto del 15 per cento. Qualora i valori dell’Os­servatorio del mercato immobiliare non siano disponibili, si fa riferimento a quelli del comune più vicino nell’ambito territo­riale della medesima regione.
4. Entro trenta giorni dal ricevimento della proposta di rinegoziazione, la pro­prietà deve comunicare la propria accetta­zione, di cui è data notizia all’Agenzia del demanio al fine del rilascio, ai sensi del­l’articolo 2, commi 222 e seguenti, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, in quanto compatibili, del nulla osta alla stipula. In caso di mancata accettazione, il contratto vigente continua a produrre effetti fino alla naturale scadenza.
5. Per i contratti venuti a scadenza alla data di entrata in vigore della presente legge, alle amministrazioni di cui al comma
6. è consentito proseguire nell’utilizzo con la stipula di un nuovo contratto nei termini e alle condizioni di cui ai commi
7. e 618. In caso di mancata accettazione da parte della proprietà si applicano le procedure di cui all’articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, per la ricerca di una nuova soluzione allocativa.
8. Qualora le amministrazioni di cui all’articolo 2, comma 222, primo periodo, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, non attuino i piani di razionalizzazione di cui all’articolo 2, commi 222 e seguenti, della medesima legge 23 dicembre 2009, n. 191, per i quali sono recepiti o reperibili le necessarie disponibilità di risorse finanzia­rie per gli interventi di adeguamento fun­zionale, il Ministero dell’economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, su comunicazione del­l’Agenzia del demanio, effettua una ridu­zione lineare degli stanziamenti sui capitoli relativi alle spese correnti dell’amministra­zione stessa, pari al 5 per cento dell’intero ammontare degli stanziamenti medesimi.
9. Al fine di uniformare le quote dei proventi derivanti dalle vendite degli im­mobili militari da riconoscere al Ministero della difesa:
10. all’articolo 33, comma 8-quater, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111:
11. al quinto periodo, le parole: «un ammontare pari al 10 » sono sostituite dalle seguenti: « direttamente in quote del costi­tuendo fondo il 30 »;
12. il sesto periodo è sostituito dal seguente: « Le risorse monetarie derivanti dall'alienazione delle quote sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per es­sere riassegnate alle spese di investimento dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, in aggiunta rispetto alle dotazioni finanziarie iscritte nel me­desimo stato di previsione. »;

b) all'articolo 307 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

1. al comma 10, lettera d), primo periodo, le parole: « 80 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 55 per cento » e le parole: « corrispondente al 10 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « corrispon­dente al 35 per cento » e le parole: « al 31 dicembre 2013 » sono sostituite dalle se­guenti: « 31 dicembre 2022 »;
2. al comma 11-bis, la lettera d-bis) è abrogata.
3. Nello stato di previsione del Mini­stero della difesa è istituito un fondo per la progettazione e la realizzazione degli inter­venti di cui all'articolo 184, comma 5-bis.3, e all'articolo 241-bis, commi 4-bis e 4-oc- ties, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, a valere sulle risorse di cui al comma
4. del presente articolo per un importo pari a 1 milione di euro per l'anno 2020, 5 milioni di euro per l'anno 2021 e 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e

2023.

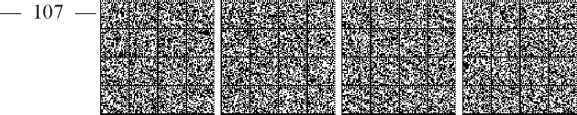
1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il comma 4-no- vies dell'articolo 241-bis del decreto legi­slativo 3 aprile 2006, n. 152, è abrogato.
2. Al fine di assicurare il consegui­mento degli obiettivi programmatici di fi­nanza pubblica come risultanti dalla pre­sente legge, per l'anno 2020 le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di compe­tenza e di cassa, sono accantonate e rese indisponibili per la gestione per un importo complessivo pari a un miliardo di euro, secondo quanto indicato nell'elenco 2 alle­gato alla presente legge. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantona­menti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati nel­l'ambito dello stato di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.
3. Verificato l'andamento tendenziale dei conti pubblici, come risultante dal Do­cumento di economia e finanza 2020 in relazione al raggiungimento degli obiettivi programmatici per l'esercizio 2020, valutati al netto delle entrate derivanti dalle ope­razioni di dismissione degli immobili pub­blici, ovvero degli effetti dei provvedimenti previsti con la manovra di bilancio ai fini della lotta all'evasione fiscale, gli accanto­namenti di cui al comma 624, con delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sono, in tutto o in parte, resi disponibili in sede di presentazione del provvedimento di as­sestamento del bilancio dello Stato.
4. Ai fini del monitoraggio delle clau­sole di flessibilità nell'ambito delle regole del Patto di stabilità e crescita europeo, con particolare riferimento alle previsioni con­tenute nei documenti di cui agli articoli 10 e 10-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per la definizione del corretto trattamento statistico e contabile delle operazioni di partenariato pubblico-privato le ammini­strazioni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono tenute a trasmettere al Ministero dell'eco­nomia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato le informa­zioni e i dati relativi alle operazioni effet­tuate ai sensi degli articoli 180 e seguenti del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Con decreto del Mini­stro dell'economia e delle finanze sono individuate le modalità di trasmissione delle informazioni di cui al periodo precedente.
5. Allo scopo di introdurre in via sperimentale modalità di espressione del voto in via digitale per le elezioni politiche ed europee e per i referendum previsti dagliarticoli 75 e 138 della Costituzione, è isti­tuito nello stato di previsione del Ministero dell'interno il Fondo per il voto elettronico con uno stanziamento di 1 milione di euro per l'anno 2020.
6. Con decreto del Ministro dell'in­terno, di concerto con il Ministro per l'in­novazione tecnologica e la digitalizzazione, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative di uti­lizzo del Fondo di cui al comma 627 e della relativa sperimentazione limitata a modelli che garantiscano il concreto esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero e degli elettori che, per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovino in un comune di una regione diversa da quella del comune nelle cui liste elettorali risultano iscritti.
7. All'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono aggiunti, in fine, i se­guenti commi:

« 3-bis. La detrazione di cui al presente articolo spetta:

1. per l'intero importo qualora il red­dito complessivo non ecceda 120.000 euro;
2. per la parte corrispondente al rap­porto tra l'importo di 240.000 euro, dimi­nuito del reddito complessivo, e 120.000 euro, qualora il reddito complessivo sia superiore a 120.000 euro.

3-ter. Ai fini del comma 3-bis, il reddito complessivo è assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abita­zione principale e di quello delle relative pertinenze di cui all'articolo 10, comma 3-bis.

3-quater. La detrazione compete per l'in­tero importo, a prescindere dall'ammon­tare del reddito complessivo, per gli oneri di cui al comma 1, lettere a) e b), e al comma 1-ter, nonché per le spese sanitarie di cui al comma 1, lettera c) ».

1. A decorrere dal 1° ottobre 2020, all'articolo 24-ter, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, all'alinea, le parole: « di categoria euro 2 o inferiore » sono sostituite dalle seguenti: « di categoria euro 3 o inferiore e, a decorrere dal 1° gennaio 2021, ad ecce­zione dei veicoli di categoria euro 4 o inferiore ».
2. Al fine di applicare ai prodotti energetici, impiegati nella produzione di energia elettrica, aliquote di accisa specifi­che finalizzate a proteggere l'ambiente dal­l'emissione di gas responsabili dell'effetto serra e di polveri sottili, al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le im­poste sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modifi­cazioni:
3. all'articolo 21, il comma 9 è sosti­tuito dai seguenti:

« 9. I prodotti energetici di cui al comma

1. qualora utilizzati per la produzione, di­retta o indiretta, di energia elettrica con impianti obbligati alla denuncia prevista dalle disposizioni che disciplinano l'accisa sull'energia elettrica, sono sottoposti ad ac­cisa per motivi di politica ambientale, con l'applicazione delle aliquote stabilite per tale impiego nell'allegato I; le stesse ali­quote sono applicate:
2. ai prodotti energetici limitatamente ai quantitativi impiegati nella produzione di energia elettrica;
3. ai prodotti energetici impiegati nella stessa area di estrazione per la produzione e per l'autoproduzione di energia elettrica e vapore;
4. ai prodotti energetici impiegati in impianti petrolchimici per l'alimentazione di centrali combinate termoelettriche per l'autoproduzione di energia elettrica e va­pore tecnologico per usi interni.

9-bis. In caso di autoproduzione di ener­gia elettrica, le aliquote di cui al comma 9 sono applicate, in relazione al combustibile impiegato, nella misura del 30 per cento.

9-ter. In caso di generazione combinata di energia elettrica e calore utile, i quan­titativi di combustibili impiegati nella pro­duzione di energia elettrica sono determi­nati utilizzando i seguenti consumi speci­fici convenzionali:

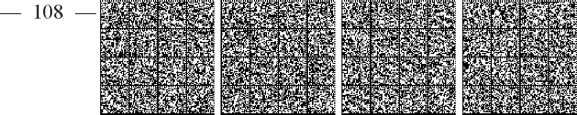
1. oli vegetali non modificati chimica­mente 0,194 kg per kWh;
2. gas naturale 0,220 mc per kWh;
3. gas di petrolio liquefatti 0,173 kg per kWh;
4. gasolio 0,186 kg per kWh;
5. olio combustibile e oli minerali greggi, naturali 0,194 kg per kWh;
6. carbone, lignite e coke 0,312 kg per kWh »;
7. all'allegato I:
8. alla voce: « Oli da gas o gasolio » è aggiunta, in fine, la seguente sottovoce: « usato per la produzione diretta o indi­retta di energia elettrica: euro 12,8 per mille litri »;
9. dopo la voce: « Oli da gas o ga­solio » è inserita la seguente: « Oli vegetali non modificati chimicamente usati per la produzione diretta o indiretta di energia elettrica: esenzione »;
10. le parole: « Oli combustibili: lire
11. per mille kg.; Oli combustibili a basso tenore di zolfo: lire 45.000 per mille kg. » sono sostituite dalle seguenti: « Oli combustibili:

usati per riscaldamento:

1. ad alto tenore di zolfo (ATZ): euro 128,26775 per mille chilogrammi;
2. a basso tenore di zolfo (BTZ): euro 64,2421 per mille chilogrammi;

per uso industriale:

1. ad alto tenore di zolfo (ATZ): euro 63,75351 per mille chilogrammi;
2. a basso tenore di zolfo (BTZ): euro 31,38870 per mille chilogrammi;

usati per la produzione diretta o indi­retta di energia elettrica: euro 15,4 per mille chilogrammi.

Oli minerali greggi, naturali usati per la produzione diretta o indiretta di energia elettrica: euro 15,4 per mille chilogrammi »;

1. alla voce: « Gas di petrolio lique­fatti » è aggiunta, in fine, la seguente sot­tovoce: « usato per la produzione diretta o indiretta di energia elettrica: euro 0,70 per mille chilogrammi »;
2. alla voce: « Gas naturale » è ag­giunta, in fine, la seguente sottovoce: « per la produzione diretta o indiretta di energia elettrica: euro 0,45 per mille metri cubi »;
3. le parole da: « Carbone, lignite e coke » fino a: « 9,20 euro per mille chilo­grammi » sono sostituite dalle seguenti: « Carbone, lignite e coke (codici NC 2701, 2702 e 2704) impiegati:

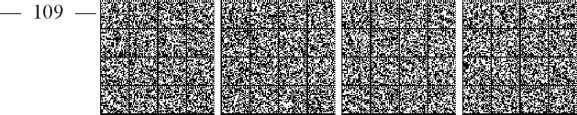
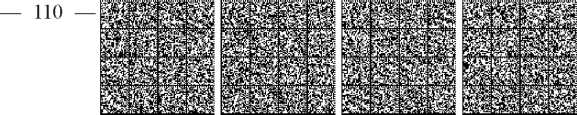
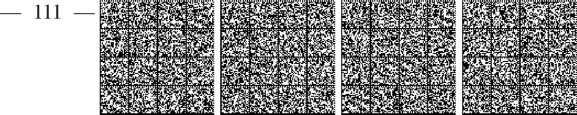
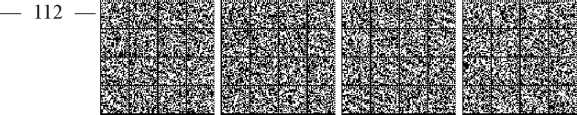
per uso riscaldamento da soggetti diversi dalle imprese: 15,00 euro per mille chilogrammi;

per uso riscaldamento da im­prese: 12,00 euro per mille chilogrammi;

per la produzione diretta o indi­retta di energia elettrica: 11,8 euro per mille chilogrammi »;

1. alla tabella A, il numero 11 è abro­gato.
2. All'articolo 51, comma 4, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera a) è so­stituita dalla seguente:

« a) per gli autoveicoli indicati nell'ar­ticolo 54, comma 1, lettere a), c) e m), del codice della strada, di cui al decreto legi­slativo 30 aprile 1992, n. 285, i motocicli e i ciclomotori di nuova immatricolazione, con valori di emissione di anidride carbo­nica non superiori a grammi 60 per chilo­metro (g/km di CO2), concessi in uso pro­miscuo con contratti stipulati a decorrere dal 1° luglio 2020, si assume il 25 per cento dell'importo corrispondente ad una percor­renza convenzionale di 15.000 chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio desumibile dalle tabelle nazio­nali che l'Automobile club d'Italia deveelaborare entro il 30 novembre di ciascun anno e comunicare al Ministero dell'eco­nomia e delle finanze, che provvede alla pubblicazione entro il 31 dicembre, con effetto dal periodo d'imposta successivo, al netto degli ammontari eventualmente trat­tenuti al dipendente. La predetta percen­tuale è elevata al 30 per cento per i veicoli con valori di emissione di anidride carbo­nica superiori a 60 g/km ma non a 160 g/km. Qualora i valori di emissione dei suindicati veicoli siano superiori a 160 g/km ma non a 190 g/km, la predetta percentuale è elevata al 40 per cento per l'anno 2020 e al 50 per cento a decorrere dall'anno 2021. Per i veicoli con valori di emissione di anidride carbonica superiori a 190 g/km, la predetta percentuale è pari al 50 per cento per l'anno 2020 e al 60 per cento a decor­rere dall'anno 2021 ».

1. Resta ferma l'applicazione della disciplina dettata dall'articolo 51, comma
2. lettera a), del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nel testo vigente al
3. dicembre 2019, per i veicoli concessi in uso promiscuo con contratti stipulati entro il 30 giugno 2020.
4. È istituita l'imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego, di se­guito denominati « MACSI », che hanno o sono destinati ad avere funzione di conte­nimento, protezione, manipolazione o con­segna di merci o di prodotti alimentari; i MACSI, anche in forma di fogli, pellicole o strisce, sono realizzati con l'impiego, anche parziale, di materie plastiche costituite da polimeri organici di origine sintetica e non sono ideati, progettati o immessi sul mer­cato per compiere più trasferimenti du­rante il loro ciclo di vita o per essere riutilizzati per lo stesso scopo per il quale sono stati ideati. Sono esclusi dall'applica­zione dell'imposta i MACSI che risultino compostabili in conformità alla norma UNI EN 13432:2002, i dispositivi medici classi­ficati dalla Commissione unica sui disposi­tivi medici, istituita ai sensi dell'articolo 57 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, non­ché i MACSI adibiti a contenere e proteg­gere preparati medicinali.
5. Ai fini dell'applicazione dell'impo­sta di cui al comma 634, sono considerati MACSI anche i dispositivi, realizzati con l'impiego, anche parziale, delle materie pla­stiche di cui al comma 634, che consentono la chiusura, la commercializzazione o la presentazione dei medesimi MACSI o dei manufatti costituiti interamente da mate­riali diversi dalle stesse materie plastiche. Sono altresì considerati MACSI i prodotti semilavorati, realizzati con l'impiego, an­che parziale, delle predette materie plasti­che, impiegati nella produzione di MACSI.
6. Per i MACSI, l'obbligazione tribu­taria sorge al momento della produzione, dell'importazione definitiva nel territorio nazionale ovvero dell'introduzione nel me­desimo territorio da altri Paesi dell'Unione europea e diviene esigibile all'atto dell'im­missione in consumo dei MACSI, ai sensi del comma 639, nel territorio nazionale.
7. Sono obbligati al pagamento del­l'imposta di cui al comma 634:
8. per i MACSI realizzati nel territorio nazionale, il fabbricante;
9. per i MACSI provenienti da altri Paesi dell'Unione europea, il soggetto che acquista i MACSI nell'esercizio dell'attività economica ovvero il cedente qualora i MACSI siano acquistati da un consumatore privato;
10. per i MACSI provenienti da Paesi terzi, l'importatore.
11. Non è considerato fabbricante il soggetto che produce MACSI utilizzando, come materia prima o semilavorati, altri MACSI sui quali l'imposta di cui al comma 634 sia dovuta da un altro soggetto, senza l'aggiunta di ulteriori materie plastiche di cui al medesimo comma 634.
12. L'immissione in consumo dei MACSI nel territorio nazionale, anche qualora con­tengano merci o prodotti alimentari, si ve­rifica:
13. per i MACSI realizzati nel territorio nazionale, all'atto della loro cessione ad altri soggetti nazionali;
14. per i MACSI provenienti da altri Paesi dell'Unione europea:
15. all'atto dell'acquisto nel territorio nazionale nell'esercizio dell'attività econo­mica;
16. all'atto della cessione effettuata nei confronti di un consumatore privato;
17. per i MACSI provenienti da Paesi terzi, all'atto della loro importazione defi­nitiva nel territorio nazionale.
18. L'imposta di cui al comma 634 è fissata nella misura di 0,45 euro per chi­logrammo di materia plastica di cui al comma 634 contenuta nei MACSI.
19. L'accertamento dell'imposta dovuta è effettuato sulla base di dichiarazioni tri­mestrali contenenti tutti gli elementi neces­sari per determinare il debito d'imposta. La dichiarazione è presentata dai soggetti ob­bligati di cui al comma 637, lettere a) e b), all'Agenzia delle dogane e dei monopoli entro la fine del mese successivo al trime­stre solare cui la dichiarazione si riferisce. Per i MACSI provenienti da altri Paesi dell'Unione europea, acquistati da un con­sumatore privato, il cedente presenta la suddetta dichiarazione attraverso il rappre­sentante fiscale di cui al comma 645. Entro il termine di cui al presente comma è effettuato il versamento dell'imposta do­vuta.
20. L'imposta di cui al comma 634 non è dovuta per i MACSI ceduti direttamente dal fabbricante per il consumo in altri Paesi dell'Unione europea ovvero esportati dallo stesso soggetto. Per i MACSI sui quali sia stata già versata l'imposta da un sog­getto diverso da quello che ne effettua la cessione per il consumo in altri Paesi del­l'Unione europea ovvero l'esportazione, l'im­posta è rimborsata, rispettivamente al ce­dente o all'esportatore, qualora la stessa sia evidenziata nella prescritta documenta­zione commerciale e sia fornita la prova del suo avvenuto pagamento. L'imposta non è altresì dovuta sulla materia plastica di cui al comma 634, contenuta nei MACSI, che provenga da processi di riciclo.
21. L'imposta, determinata ai sensi del comma 641, non è versata qualora l'im­porto dovuto a titolo di imposta sia infe­riore o pari a euro 10. In tal caso non si provvede altresì alla presentazione della dichiarazione di cui al comma 641.
22. Nella dichiarazione di cui al comma 641 sono riportati altresì i quantitativi delle materie plastiche di cui al comma 634 contenuti in MACSI utilizzati per la rea­lizzazione di altri MACSI, al fine dell'op­portuno scomputo dalla base imponibile dei predetti quantitativi sui quali l'imposta di cui al medesimo comma 634 risulti già versata da altri soggetti obbligati.
23. Fatto salvo quanto previsto al comma 646, il pagamento dell'imposta di cui al comma 634 è effettuato entro il termine di cui al comma 641 esclusiva­mente tramite il versamento unitario pre­visto dall'articolo 17 del decreto legislativo
24. luglio 1997, n. 241, con possibilità di compensazione con altre imposte e contri­buti. Ai fini del pagamento dell'imposta di cui al comma 634, i soggetti non residenti e non stabiliti nel territorio dello Stato nominano un rappresentante fiscale.
25. Per i MACSI provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea, l'im­posta è accertata e riscossa dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli con le moda­lità previste per i diritti di confine. L'im­posta di cui al comma 634 non è dovuta per i MACSI contenuti nelle spedizioni rien­tranti nell'ambito di applicazione delle fran­chigie doganali di cui al regolamento (CE) n. 1186/2009 del Consiglio, del 16 novem­bre 2009.
26. I funzionari dell'Agenzia delle do­gane e dei monopoli svolgono le attività di accertamento, verifica e controllo dell'im­posta di cui al comma 634, con facoltà di accedere presso gli impianti di produzione di MACSI al fine di acquisire elementi utili ad accertare la corretta applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 634 a 650. La Guardia di finanza, al fine di verificare la corretta applicazione delle disposizioni dei commi da 634 a 650, effettua le attività di controllo avvalendosi delle facoltà e dei poteri previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68. Le ammi­nistrazioni coinvolte svolgono le attività ivipreviste con le risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
27. Per l'imposta di cui al comma 634, trovano applicazione le disposizioni in ma­teria di riscossione coattiva di cui al de­creto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. Prima di avviare la procedura di riscossione co­attiva, l'Agenzia delle dogane e dei mono­poli notifica un avviso di pagamento fis­sando per l'adempimento un termine di trenta giorni, decorrente dalla data di per­fezionamento della notificazione. Non si procede all'iscrizione a ruolo e alla riscos­sione del credito relativo all'imposta di cui al comma 634, qualora l'ammontare do­vuto, comprensivo di sanzioni amministra­tive e interessi, non superi, per ciascun credito, l'importo di euro 10.
28. L'imposta di cui al comma 634 è rimborsata quando risulta indebitamente pagata; il rimborso è richiesto, a pena di decadenza, nel termine di due anni dalla data del pagamento. Il termine di prescri­zione per il recupero del credito è di cinque anni; la prescrizione è interrotta quando viene esercitata l'azione penale e in tal caso decorre dal passaggio in giudicato della sentenza che definisce il giudizio penale. Non si provvede al rimborso di somme inferiori o pari ad euro 10.
29. Il mancato pagamento dell'imposta di cui al comma 634 è punito con la san­zione amministrativa dal doppio al decuplo dell'imposta evasa, non inferiore comun­que a euro 500. In caso di ritardato paga­mento dell'imposta si applica la sanzione amministrativa pari al 30 per cento del­l'imposta dovuta, non inferiore comunque a euro 250. Per la tardiva presentazione della dichiarazione di cui al comma 641 e per ogni altra violazione delle disposizioni di cui ai commi da 634 al presente comma e delle relative modalità di applicazione, si applica la sanzione amministrativa da euro 500 ad euro 5.000. Per l'irrogazione imme­diata delle sanzioni tributarie collegate al­l'imposta di cui al comma 634, trova ap­plicazione quanto previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472.
30. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, da pubblicare, entro il mese di maggio dell'anno 2020, nella Gazzetta Ufficiale, sono stabilite le modalità di attuazione dei commi da 634 a 650 con particolare riguardo al­l'identificazione in ambito doganale dei MACSI mediante l'utilizzo dei codici della nomenclatura combinata dell'Unione euro­pea, al contenuto della dichiarazione tri­mestrale di cui al comma 641, alle modalità per il versamento dell'imposta, alle moda­lità per la tenuta della contabilità relativa all'imposta di cui al comma 634 a carico dei soggetti obbligati, alle modalità per la trasmissione, per via telematica, dei dati di contabilità, all'individuazione, ai fini del corretto assolvimento dell'imposta, degli strumenti idonei alla certificazione del quan­titativo di plastica riciclata presente nei MACSI, alle modalità per il rimborso del­l'imposta previsto dal comma 642, allo svol­gimento delle attività di cui al comma 647 e alle modalità per la notifica degli avvisi di pagamento di cui al comma 648. Con prov­vedimento interdirettoriale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le modalità per l'e­ventuale scambio di informazioni tra le predette Agenzie.
31. Le disposizioni di cui ai commi da 634 a 650 hanno effetto a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo alla data di pubblicazione del provvedi­mento di cui al comma 651.
32. In coerenza con gli obiettivi che saranno compiutamente delineati nell'am­bito del Piano nazionale sulla plastica so­stenibile, alle imprese attive nel settore delle materie plastiche, produttrici di ma­nufatti con singolo impiego destinati ad avere funzione di contenimento, prote­zione, manipolazione o consegna di merci o di prodotti alimentari, è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 10 per cento delle spese sostenute, dal 1° gennaio
33. al 31 dicembre 2020, per l'adegua­mento tecnologico finalizzato alla produ­zione di manufatti compostabili secondo lo standard EN 13432:2002.
34. Il credito d'imposta di cui al comma 653 è riconosciuto fino ad un importo massimo di euro 20.000 per ciascun bene­ficiario ed è utilizzabile, nel limite com­plessivo di 30 milioni di euro per l’anno
35. esclusivamente in compensazione ai sensi dell’articolo 17 del decreto legislativo
36. luglio 1997, n. 241.
37. Il credito d’imposta di cui al comma 653 deve essere indicato nella dichiara­zione dei redditi relativa al periodo d’im­posta nel corso del quale interviene il prov­vedimento di concessione e in quelle rela­tive ai periodi d’imposta successivi fino a quando se ne conclude l’utilizzo. Al credito d’imposta non si applicano i limiti di cui all’articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all’articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.
38. Alle spese in attività di formazione svolte per acquisire o consolidare le cono­scenze connesse all’adeguamento tecnolo­gico di cui al comma 653, sostenute dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, si ap­plica, in quanto compatibile, la disciplina del credito d’imposta per le spese di for­mazione del personale dipendente di cui all’articolo 1, commi da 78 a 81, della legge
39. dicembre 2018, n. 145. All’onere deri­vante dall’attuazione del presente comma si provvede a valere sulle risorse di cui all’articolo 1, commi da 78 a 81, della legge
40. dicembre 2018, n. 145. Il Ministro del­l’economia e delle finanze effettua il mo­nitoraggio dell’applicazione del credito di imposta ai fini di quanto previsto dall’ar­ticolo 17, comma 13, della legge 31 dicem­bre 2009, n. 196.
41. I crediti d’imposta di cui ai commi 653 e 656 si applicano nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti « de minimis ».
42. Con decreto del Ministro dell’am­biente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell’eco­nomia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, da adottare en­tro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono indivi­duate le disposizioni applicative necessarie, con particolare riguardo alla documenta­zione richiesta e alle modalità di verifica e controllo dell’effettività delle spese soste­nute e della corrispondenza delle stesse all’adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione di manufatti compostabili.
43. Al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla pro­duzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:
44. all’articolo 39-octies:
45. al comma 5, alla lettera a), le parole: « euro 30 » sono sostituite dalle se­guenti: « euro 35 », alla lettera b), le parole: « euro 32 » sono sostituite dalle seguenti: « euro 37 » e, alla lettera c), le parole: « euro 125 » sono sostituite dalle seguenti: « euro 130 »;
46. al comma 6, secondo periodo, le parole: « 95,22 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 96,22 per cento »;
47. all’allegato I, la voce: « Tabacchi lavorati » è sostituita dalla seguente:

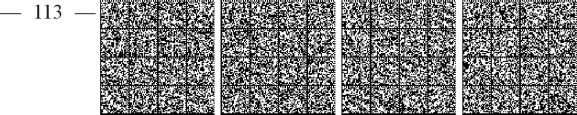
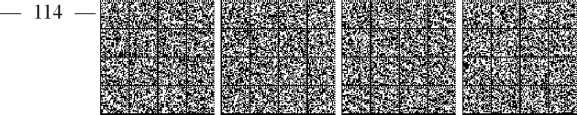
« Tabacchi lavorati:

1. sigari 23,5 per cento;
2. sigaretti 24 per cento;
3. sigarette 59,8 per cento;
4. tabacco trinciato a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette 59 per cento;
5. altri tabacchi da fumo 56,5 per

cento;

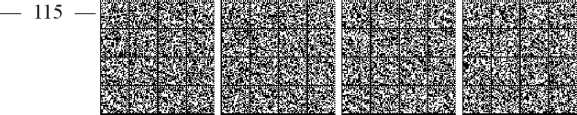
1. tabacchi da fiuto e da masticare 25,28 per cento ».
2. Nel titolo III del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le im­poste sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, dopo l’articolo 62-quater è aggiunto il seguente:

«Art. *62-quinquies. — (Imposta di con­sumo sui prodotti accessori ai tabacchi da fumo) — 1.* Le cartine, le cartine arrotolate senza tabacco e i filtri funzionali ad arro­tolare le sigarette sono assoggettati ad im­posta di consumo in misura pari a euro

1. 0036 il pezzo contenuto in ciascuna con­fezione destinata alla vendita al pubblico.
2. La circolazione dei prodotti di cui al comma 1 è legittimata dall'inserimento de­gli stessi in apposita tabella di commercia­lizzazione, secondo le modalità previste al comma 5.
3. I prodotti di cui al comma 1 sono venduti al pubblico esclusivamente per il tramite delle rivendite di cui alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293.
4. L'imposta di consumo è dovuta dal produttore o fornitore nazionale o dal rap­presentante fiscale del produttore o forni­tore estero all'atto della cessione dei pro­dotti alle rivendite di cui al comma 3, con le modalità previste dall'articolo 39-decies.
5. Con determinazione del direttore del­l'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono disciplinati le modalità di presentazione e i contenuti della richiesta di inserimento dei prodotti di cui al comma 1 nelle tabelle di commercializzazione previste per ciascuna delle categorie di prodotto, nonché gli ob­blighi contabili e amministrativi dei sog­getti obbligati al pagamento dell'imposta.
6. È vietata la vendita a distanza, anche transfrontaliera, di prodotti di cui al comma 1 ai consumatori che acquistano nel terri­torio dello Stato. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, fermi i poteri dell'autorità e della polizia giudiziaria ove il fatto costi­tuisca reato, comunica ai fornitori di con­nettività alla rete internet ovvero ai gestori di altre reti telematiche o di telecomuni­cazione o agli operatori che in relazione ad esse forniscono servizi telematici o di tele­comunicazione, i siti web ai quali inibire l'accesso, attraverso le predette reti, offe­renti prodotti di cui al comma 1.
7. Per i prodotti di cui al comma 1 si applicano le disposizioni previste dagli ar­ticoli 291-bis, 291-ter e 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, nonché dall'articolo 96 della legge 17 luglio 1942, n. 907, e dall'articolo 5 della legge 18 gen­naio 1994, n. 50, in quanto applicabili ».
8. È istituita l'imposta sul consumo delle bevande analcoliche, come definite al comma 662, di seguito denominate « be­vande edulcorate ».
9. Ai fini dei commi da 661 a 676, per bevande edulcorate si intendono i prodotti finiti e i prodotti predisposti per essere utilizzati come tali previa diluizione, rien­tranti nelle voci NC 2009 e 2202 della nomenclatura combinata dell'Unione euro­pea, condizionati per la vendita, destinati al consumo alimentare umano, ottenuti con l'aggiunta di edulcoranti e aventi un titolo alcolometrico inferiore o uguale a 1,2 per cento in volume. Ai fini dei commi da 661 a 676, per edulcorante si intende qualsiasi sostanza, di origine naturale o sintetica, in grado di conferire sapore dolce alle be­vande.
10. L'obbligazione tributaria sorge e diviene esigibile:
11. all'atto della cessione, anche a titolo gratuito, di bevande edulcorate, da parte del fabbricante nazionale o, se diverso da quest'ultimo, del soggetto nazionale che provvede al condizionamento, a consuma­tori nel territorio dello Stato ovvero a ditte nazionali esercenti il commercio che ne effettuano la rivendita;
12. all'atto del ricevimento di bevande edulcorate da parte del soggetto acqui­rente, per i prodotti provenienti da Paesi appartenenti all'Unione europea;
13. all'atto dell'importazione definitiva nel territorio dello Stato, per le bevande edulcorate importate da Paesi non appar­tenenti all'Unione europea.
14. Sono obbligati al pagamento del­l'imposta di cui al comma 661:
15. il fabbricante nazionale ovvero il soggetto nazionale che provvede al condi­zionamento, per la fattispecie di cui al comma 663, lettera a);
16. l'acquirente, per la fattispecie di cui al comma 663, lettera b);
17. l'importatore, per la fattispecie di cui al comma 663, lettera c).
18. L'imposta di cui al comma 661 è fissata nelle misure di:
19. euro 10,00 per ettolitro, per i pro­dotti finiti;
20. euro 0,25 per chilogrammo, per i prodotti predisposti ad essere utilizzati pre­via diluizione.
21. L'imposta di cui al comma 661 non si applica alle bevande edulcorate cedute direttamente dal fabbricante nazionale per il consumo in altri Paesi dell'Unione euro­pea ovvero destinate, dallo stesso soggetto, ad essere esportate. Sono esenti dall'impo­sta di cui al comma 661 le bevande edul­corate il cui contenuto complessivo di edul­coranti, come determinato ai sensi del comma 667, sia inferiore o uguale, rispet­tivamente, a 25 grammi per litro, per i prodotti di cui al comma 665, lettera a), e a 125 grammi per chilogrammo, per i pro­dotti di cui al comma 665, lettera b).
22. Ai fini dell'applicazione dei commi da 661 a 676, il contenuto complessivo di edulcoranti contenuti nelle bevande è de­terminato con riferimento al potere edul­corante di ciascuna sostanza. Tale potere è stabilito convenzionalmente, per ciascun edulcorante, in relazione al rapporto tra la concentrazione di una soluzione di sacca­rosio e quella della soluzione dell'edulco- rante, aventi la stessa intensità di sapore, con decreto interdirettoriale del Ministero dell'economia e delle finanze e del Mini­stero della salute, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
23. I soggetti obbligati di cui al comma
24. lettere a) e b), sono registrati presso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Ai medesimi soggetti è attribuito un codice identificativo.
25. Per i soggetti obbligati di cui al comma 664, lettere a) e b), l'imposta dovuta è determinata sulla base degli elementi indicati nella dichiarazione mensile che il soggetto obbligato deve presentare, ai fini dell'accertamento, entro il mese successivo a quello cui la dichiarazione si riferisce. Entro lo stesso termine è effettuato il ver­samento dell'imposta dovuta.
26. Per le bevande edulcorate prove­nienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea, l'imposta è accertata e riscossa dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli con le modalità previste per i diritti di confine.
27. Le attività di accertamento, di ve­rifica e di controllo dell'imposta di cui al comma 661 sono demandate all'Agenzia delle dogane e dei monopoli. I funzionari dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli e gli appartenenti alla Guardia di finanza hanno facoltà di accedere presso gli im­pianti di produzione, di condizionamento o di deposito di bevande edulcorate al fine dell'acquisizione degli elementi utili ad ac­certare la corretta applicazione delle di­sposizioni di cui ai commi da 661 a 676; gli stessi possono prelevare campioni anche ai fini della determinazione del contenuto com­plessivo di edulcoranti presenti nelle pre­dette bevande. Le amministrazioni coin­volte svolgono le attività ivi previste con le risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
28. Le somme dovute per l'imposta di cui al comma 661 si esigono con la proce­dura di riscossione coattiva prevista dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. Prima di avviare tale procedura, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli notifica un avviso di pagamento fissando per l'adem­pimento un termine di trenta giorni, de­corrente dalla data di perfezionamento della notificazione. L'avviso di pagamento è no­tificato dall'Agenzia delle dogane e dei mo­nopoli nel termine di cinque anni, decor­rente dalla data dell'omesso versamento delle somme dovute a titolo di imposta.
29. L'imposta di cui al comma 661 è rimborsata quando risulta indebitamente pagata; il rimborso è richiesto, a pena di decadenza, nel termine di due anni dalla data del pagamento. Il termine di prescri­zione per il recupero del credito da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli è di cinque anni; la prescrizione è interrotta quando viene esercitata l'azione penale e in tal caso decorre dal passaggio in giudicato della sentenza che definisce il giudizio pe­nale. Non si provvede alla riscossione di somme inferiori o pari ad euro 30.
30. Il mancato pagamento dell'imposta di cui al comma 661 è punito con la san­zione amministrativa dal doppio al decuplo dell'imposta evasa, non inferiore comun­que a euro 500. In caso di ritardato paga­mento dell'imposta si applica la sanzioneamministrativa pari al 30 per cento del­l'imposta dovuta, non inferiore comunque a euro 250. Per la tardiva presentazione della dichiarazione di cui al comma 669 e per ogni altra violazione delle disposizioni di cui ai commi da 661 a 676 e delle relative modalità di applicazione, si applica la san­zione amministrativa da euro 500 ad euro
31. Per l'irrogazione immediata delle sanzioni tributarie collegate all'imposta di cui ai commi da 661 a 676, trova applica­zione quanto previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472.
32. Con decreto del Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, di natura non rego­lamentare, da pubblicare entro il mese di agosto dell'anno 2020 nella Gazzetta Uffi­ciale, sono stabilite le modalità di attua­zione dei commi da 661 a 676 con parti­colare riguardo al contenuto della dichia­razione di cui al comma 669, alle modalità per il versamento dell'imposta, agli adem­pimenti contabili a carico dei soggetti ob­bligati, alle modalità per la trasmissione, anche per via telematica, dei dati di con­tabilità, alle modalità per la notifica degli avvisi di pagamento di cui al comma 672 e allo svolgimento delle attività di cui al comma 671. Con il medesimo decreto pos­sono essere stabilite disposizioni specifiche in materia di documentazione di accompa­gnamento dei prodotti sottoposti all'impo­sta di cui al comma 661 ed in materia di installazione di strumenti di misura dei quantitativi di bevande edulcorate prodotti

o condizionati.

1. Le disposizioni di cui ai commi da 661 a 674 hanno effetto a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo alla pubblicazione del decreto di cui al comma 675.
2. All'articolo 51, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera c) è so­stituita dalla seguente:

« c) le somministrazioni di vitto da parte del datore di lavoro nonché quelle in mense organizzate direttamente dal datore di lavoro o gestite da terzi; le prestazioni sostitutive delle somministrazioni di vitto fino all'importo complessivo giornaliero di euro 4, aumentato a euro 8 nel caso in cui le stesse siano rese in forma elettronica; le indennità sostitutive delle somministra­zioni di vitto corrisposte agli addetti ai cantieri edili, ad altre strutture lavorative a carattere temporaneo o ad unità produttive ubicate in zone dove manchino strutture o servizi di ristorazione fino all'importo com­plessivo giornaliero di euro 5,29 ».

1. All'articolo 1 della legge 30 dicem­bre 2018, n. 145, sono apportate le se­guenti modificazioni:
2. dopo il comma 35 è inserito il seguente:

« 35-bis. L'imposta si applica sui ricavi derivanti dalla fornitura dei servizi di cui al comma 37, realizzati dai soggetti di cui al comma 36, nel corso dell'anno solare »;

1. al comma 36, alinea, le parole: « nel corso di un anno solare » sono sostituite dalle seguenti: « nell'anno solare prece­dente a quello di cui al comma 35-bis »;
2. dopo il comma 37 è inserito il seguente:

« 37-bis. Non si considerano servizi di­gitali di cui al comma 37:

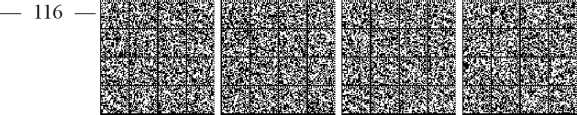
1. la fornitura diretta di beni e servizi, nell'ambito di un servizio di intermedia­zione digitale;
2. la fornitura di beni o servizi ordi­nati attraverso il sito web del fornitore di quei beni e servizi, quando il fornitore non svolge funzioni di intermediario;
3. la messa a disposizione di un'inter­faccia digitale il cui scopo esclusivo o prin­cipale è quello della fornitura agli utenti dell'interfaccia, da parte del soggetto che gestisce l'interfaccia stessa, di contenuti di­gitali, servizi di comunicazione o servizi di pagamento;
4. la messa a disposizione di un'inter­faccia digitale utilizzata per gestire:
5. i sistemi dei regolamenti inter­bancari previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385,
6. di regolamento o di consegna di stru­menti finanziari;
7. le piattaforme di negoziazione o
8. sistemi di negoziazione degli internaliz- zatori sistematici di cui all'articolo 1, comma 5-octies, lettera c), del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;
9. le attività di consultazione di investimenti partecipativi e, se facilitano la concessione di prestiti, i servizi di interme­diazione nel finanziamento partecipativo;
10. le sedi di negoziazione all'in- grosso di cui all'articolo 61, comma 1, let­tera e), del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;
11. le controparti centrali di cui al­l'articolo 1, comma 1, lettera w-quinquies), del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;
12. i depositari centrali di cui all'ar­ticolo 1, comma 1, lettera w-septies), del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;
13. gli altri sistemi di collegamento la cui attività è soggetta ad autorizzazione e l'esecuzione delle prestazioni dei servizi soggetta alla sorveglianza di un'autorità di regolamentazione al fine di assicurare la sicurezza, la qualità e la trasparenza delle transazioni riguardanti strumenti finan­ziari, prodotti di risparmio o altre attività finanziarie;
14. la cessione di dati da parte dei soggetti che forniscono i servizi indicati alla lettera d);
15. lo svolgimento delle attività di or­ganizzazione e gestione di piattaforme te­lematiche per lo scambio dell'energia elet­trica, del gas, dei certificati ambientali e dei carburanti, nonché la trasmissione dei re­lativi dati ivi raccolti e ogni altra attività connessa »;
16. dopo il comma 39 sono inseriti i seguenti:

« 39-bis. I corrispettivi versati per la prestazione dei servizi di cui al comma 37, lettera b), comprendono l'insieme dei cor­rispettivi versati dagli utilizzatori dell'inter­faccia digitale multilaterale, ad eccezione di quelli versati come corrispettivo della cessione di beni o della prestazione di servizi che costituiscono, sul piano econo­mico, operazioni indipendenti dall'accesso e dall'utilizzazione del servizio imponibile.

1. ter. Non sono considerati i corrispet­tivi della messa a disposizione di un'inter­faccia digitale che facilita la vendita di prodotti soggetti ad accisa ai sensi dell'ar­ticolo 1, paragrafo 1, della direttiva 2008/ 118/CE del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa al regime generale delle accise e che abroga la direttiva 92/12/CEE, quando hanno un collegamento diretto e inscindi­bile con il volume o il valore di tali ven­dite »;
2. dopo il comma 40 sono inseriti i seguenti:

« 40-bis. Il dispositivo si considera loca­lizzato nel territorio dello Stato con rife­rimento principalmente all'indirizzo di pro­tocollo internet (IP) del dispositivo stesso o ad altro sistema di geolocalizzazione, nel rispetto delle regole relative al trattamento dei dati personali.

1. ter. Quando un servizio imponibile di cui al comma 37 è fornito nel territorio dello Stato nel corso di un anno solare ai sensi del comma 40, il totale dei ricavi tassabili è il prodotto della totalità dei ricavi derivanti dai servizi digitali ovunque realizzati per la percentuale rappresenta­tiva della parte di tali servizi collegata al territorio dello Stato. Tale percentuale è pari:
2. per i servizi di cui al comma 37, lettera a), alla proporzione dei messaggi pubblicitari collocati su un'interfaccia di­gitale in funzione di dati relativi ad un utente che consulta tale interfaccia mentre è localizzato nel territorio dello Stato;
3. per i servizi di cui al comma 37, lettera b), se:
4. il servizio comporta un'interfac­cia digitale multilaterale che facilita le cor­rispondenti cessioni di beni o prestazioni di servizi direttamente tra gli utenti, alla pro­porzione delle operazioni di consegna di



beni o prestazioni di servizi per le quali uno degli utenti dell'interfaccia digitale è localizzato nel territorio dello Stato;

1. il servizio comporta un'interfac­cia digitale multilaterale di un tipo che non rientra tra quelli di cui al numero 1), alla proporzione degli utenti che dispongono di un conto aperto nel territorio dello Stato che consente di accedere a tutti o parte dei servizi disponibili dell'interfaccia e che hanno utilizzato tale interfaccia durante l'anno solare in questione;
2. per i servizi di cui al comma 37, lettera c), alla proporzione degli utenti per i quali tutti o parte dei dati venduti sono stati generati o raccolti durante la consul­tazione, quando erano localizzati nel ter­ritorio dello Stato, di un'interfaccia digi­tale »;
3. al comma 41, le parole: « in ciascun trimestre » sono sostituite dalle seguenti: « nel corso dell'anno solare »;
4. il comma 42 è sostituito dal se­guente:

« 42. I soggetti passivi sono tenuti al versamento dell'imposta entro il 16 feb­braio dell'anno solare successivo a quello di cui al comma 35-bis. I medesimi soggetti sono tenuti alla presentazione della dichia­razione annuale dell'ammontare dei servizi tassabili forniti entro il 31 marzo dello stesso anno. Per le società appartenenti al medesimo gruppo, per l'assolvimento degli obblighi derivanti dalle disposizioni rela­tive all'imposta sui servizi digitali è nomi­nata una singola società del gruppo »;

1. al comma 43, dopo il secondo pe­riodo è inserito il seguente: « I soggetti non residenti, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato, stabiliti in uno Stato diverso da uno Stato membro dell'U­nione europea o dello Spazio economico europeo con il quale l'Italia non ha con­cluso un accordo di cooperazione ammini­strativa per la lotta contro l'evasione e la frode fiscale e un accordo di assistenza reciproca per il recupero dei crediti fiscali, devono nominare un rappresentante fiscale per assolvere gli obblighi di dichiarazione e di pagamento dell'imposta sui servizi digi­tali »;

i) dopo il comma 44 è inserito il seguente:

« 44-bis. I soggetti passivi dell'imposta tengono un'apposita contabilità per rile­vare mensilmente le informazioni sui ricavi dei servizi imponibili, così come gli ele­menti quantitativi mensili utilizzati per cal­colare le proporzioni di cui al comma 40- ter. L'informazione sulle somme riscosse mensilmente precisa, ove necessario, l'im­porto riscosso in una valuta diversa dal­l'euro e l'importo convertito in euro. Le somme incassate in una valuta diversa dal­l'euro sono convertite applicando l'ultimo tasso di cambio pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, noto il primo giorno del mese nel corso del quale le somme sono incassate »;

1. il comma 45 è abrogato;

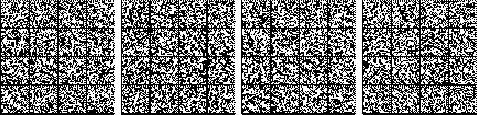
m) il comma 47 è sostituito dal se­guente:

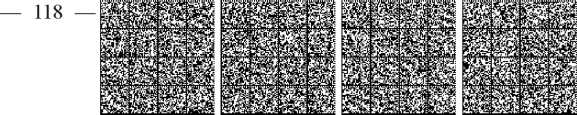
« 47. Le disposizioni relative all'imposta sui servizi digitali si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2020 »;

n) dopo il comma 49 è inserito il seguente:

« 49-bis. I commi da 35 a 49 sono abro­gati dalla data di entrata in vigore delle disposizioni che deriveranno da accordi raggiunti nelle sedi internazionali in mate­ria di tassazione dell'economia digitale ».

1. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento degli oneri indicati nell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicem­bre 1986, n. 917, e in altre disposizioni normative spetta a condizione che l'onere sia sostenuto con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del de­creto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.
2. La disposizione di cui al comma 679 non si applica alle detrazioni spettanti





in relazione alle spese sostenute per l'ac­quisto di medicinali e di dispositivi medici, nonché alle detrazioni per prestazioni sa­nitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sa­nitario nazionale.

1. In considerazione dei rilevanti obiet­tivi di interesse pubblico di prevenzione e contrasto all'evasione, al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:
2. all'articolo 2-sexies, comma 2, let­tera i), dopo la parola: «doganale» sono aggiunte le seguenti: «, comprese quelle di prevenzione e contrasto all'evasione fi­scale »;
3. all'articolo 2-undecies, comma 1, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

« f-bis) agli interessi tutelati in mate­ria tributaria e allo svolgimento delle atti­vità di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale »;

1. all'articolo 2-undecies, comma 3, le parole: «e) ed f) », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « e), f) e f-bis) ».
2. Per le attività di analisi del rischio di cui all'articolo 11, comma 4, del decreto- legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con riferimento all'utilizzo dei dati contenuti nell'archivio dei rapporti finanziari, di cui all'articolo 7, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e all'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, l'A­genzia delle entrate, anche previa pseudo- nimizzazione dei dati personali, si avvale delle tecnologie, delle elaborazioni e delle interconnessioni con le altre banche dati di cui dispone, allo scopo di individuare cri­teri di rischio utili per far emergere posi­zioni da sottoporre a controllo e incenti­vare l'adempimento spontaneo.
3. Nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2-undecies, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 30 giu­gno 2003, n. 196, nonché dell'articolo 23, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2016/ 679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, considerati i princìpi di necessità e di proporzionalità, limitata­mente al trattamento dei dati contenuti nell'archivio dei rapporti finanziari di cui al comma 682, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti il Garante per la protezione dei dati perso - nali e l'Agenzia delle entrate, sono definite:
4. le specifiche limitazioni e le moda­lità di esercizio dei diritti di cui agli articoli 14, 15, 17, 18 e 21 del regolamento (UE) 2016/679, in modo da assicurare che tale esercizio non possa arrecare un pregiudizio effettivo e concreto all'obiettivo di interesse pubblico;
5. le disposizioni specifiche relative al contenuto minimo essenziale di cui all'ar­ticolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/679;
6. le misure adeguate a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati.
7. Nel rispetto del principio di respon­sabilizzazione, ai sensi dell'articolo 35 del regolamento (UE) 2016/679, il trattamento di cui al comma 682 è oggetto di una valutazione unitaria di impatto sulla pro­tezione dei dati, effettuata dall'Agenzia delle entrate prima di iniziare il trattamento stesso, sentito il Garante per la protezione dei dati personali. Nella valutazione d'im­patto sono indicate anche le misure neces­sarie e ragionevoli per assicurare la qualità dei dati.
8. Salvo che non sia stato espressa­mente autorizzato prima della data di en­trata in vigore della presente legge dal Garante per la protezione dei dati perso­nali, non è consentito il trattamento dei dati di cui al comma 682 prima della valutazione di impatto di cui al comma

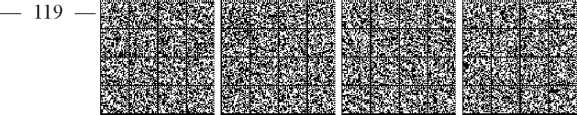
684.

1. Per le stesse finalità di cui al comma
2. la Guardia di finanza utilizza i dati contenuti nell'Archivio dei rapporti finan­ziari con le medesime modalità disciplinate dai commi da 681 a 685, avvalendosi delletecnologie, delle elaborazioni e delle inter­connessioni con le altre banche dati di cui è titolare.
3. All’articolo 1 del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 98, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

« 4-bis. Fermo quanto previsto dal comma 1, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti l’ACI e le organizza­zioni maggiormente rappresentative delle imprese esercenti l’attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, con uno o più decreti definisce le modalità e i termini per la graduale utilizzazione, da completare comunque entro il 31 ottobre 2020, delle procedure telematiche per il rilascio del documento unico, specificando anche le cadenze temporali delle fasi di verifica delle funzionalità da effettuare presso gli Sportelli telematici dell’automo­bilista (STA) appositamente individuati dal medesimo Ministero. L’inosservanza delle modalità e dei termini indicati nei decreti di cui al primo periodo determina l’irrego­lare rilascio del documento ai sensi dell’ar­ticolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 settem­bre 2000, n. 358 ».

1. All’articolo 1, comma 1, del rego­lamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 2018, n. 144, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

« c) l’articolo 264 è abrogato a decor­rere dal 1° novembre 2020 ».

1. Al fine di potenziare la capacità degli aeroporti nazionali evitando il conge- stionamento degli stessi, con regolamento del Ministro delle infrastrutture e dei tra­sporti, adottato ai sensi dell’articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è stabilita la nuova disciplina concernente le modalità e i criteri di regolazione del sistema di finanziamento per lo svolgi­mento della funzione di coordinamento per l’assegnazione delle bande orarie negli ae­roporti designati come coordinati o ad orari facilitati, in conformità alle previsioni di cui al regolamento (CEE) n. 95/93 del Con­siglio, del 18 gennaio 1993. Tale disciplina, al fine di assicurare lo svolgimento delle attività di coordinamento in maniera im­parziale, non discriminatoria e trasparente, stabilisce altresì la ripartizione dei relativi costi per il 50 per cento a carico dei gestori degli aeroporti interessati e per il restante 50 per cento a carico degli operatori di aeromobili che richiedono di utilizzare tali aeroporti, senza oneri a carico dello Stato.
2. Le disposizioni dell’articolo 1, comma 121, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, si applicano anche alle esclusioni dal patrimonio dell’impresa dei beni ivi indicati, posseduti alla data del 31 ottobre
3. poste in essere dal 1° gennaio 2020 al
4. maggio 2020. I versamenti rateali del­l’imposta sostitutiva di cui al citato comma 121 dell’articolo 1 della legge n. 208 del 2015 sono effettuati, rispettivamente, entro il 30 novembre 2020 e il 30 giugno 2021. Per i soggetti che si avvalgono delle dispo­sizioni del presente comma gli effetti del­l’estromissione decorrono dal 1° gennaio

2020.

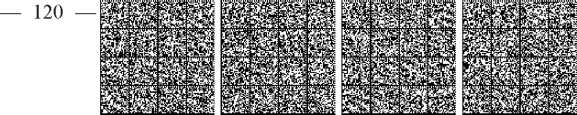
1. I commi da 17 a 22 dell’articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono abrogati.
2. All’articolo 1 della legge 23 dicem­bre 2014, n. 190, sono apportate le se­guenti modificazioni:
3. il comma 54 è sostituito dal se­guente:

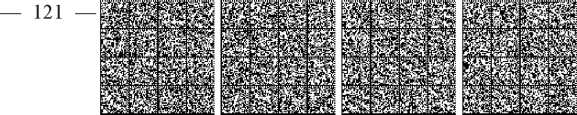
« 54. I contribuenti persone fisiche eser­centi attività d’impresa, arti o professioni applicano il regime forfetario di cui al presente comma e ai commi da 55 a 89 del presente articolo se, al contempo, nell’anno precedente:

1. hanno conseguito ricavi ovvero hanno percepito compensi, ragguagliati ad anno, non superiori a euro 65.000;
2. hanno sostenuto spese per un am­montare complessivamente non superiore ad euro 20.000 lordi per lavoro accessorio di cui all’articolo 70 del decreto legislativo
3. settembre 2003, n. 276, per lavoratori dipendenti e per collaboratori di cui all’ar­ticolo 50, comma 1, lettere c) e c-bis), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica
4. dicembre 1986, n. 917, anche assunti secondo la modalità riconducibile a un progetto ai sensi degli articoli 61 e seguenti del citato decreto legislativo n. 276 del 2003, comprese le somme erogate sotto forma di utili da partecipazione agli associati di cui all'articolo 53, comma 2, lettera c), e le spese per prestazioni di lavoro di cui al­l'articolo 60 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 »;
5. al comma 55, le parole: «comma
6. » sono sostituite dalle seguenti: « comma 54, lettera a) »;
7. al comma 56, le parole: « del requi­sito » sono sostituite dalle seguenti: « dei requisiti »;
8. al comma 57, dopo la lettera d-bis) è aggiunta la seguente:

« d-ter) i soggetti che nell'anno prece­dente hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, di cui rispettivamente agli articoli 49 e 50 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, eccedenti l'importo di 30.000 euro; la verifica di tale soglia è irrilevante se il rapporto di lavoro è cessato »;

1. al comma 71, le parole: «il requi­sito » sono sostituite dalle seguenti: « taluna delle condizioni »;
2. al comma 74:
3. al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ; per i contri­buenti che hanno un fatturato annuo co­stituito esclusivamente da fatture elettro­niche, il termine di decadenza di cui all'ar­ticolo 43, comma 1, del decreto del Presi­dente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è ridotto di un anno »;
4. al terzo periodo, le parole: « la condizione » sono sostituite dalle seguenti: « taluna delle condizioni »;
5. il comma 75 è sostituito dal se­guente:

« 75. Quando le vigenti disposizioni fanno riferimento, per il riconoscimento della spet­tanza o per la determinazione di deduzioni, detrazioni o benefìci di qualsiasi titolo, anche di natura non tributaria, al possesso di requisiti reddituali, si tiene comunque conto anche del reddito assoggettato al regime forfetario »;

1. al comma 82:
2. al primo periodo, le parole: « la condizione » sono sostituite dalle seguenti: « taluna delle condizioni »;
3. al terzo periodo, le parole: « sus­sista la condizione » sono sostituite dalle seguenti: « sussistano le condizioni »;
4. al quarto periodo, le parole: « della condizione » sono sostituite dalle seguenti: « delle condizioni »;
5. al comma 83, secondo periodo, le parole: « della condizione » sono sostituite dalle seguenti: « delle condizioni »;
6. al comma 89, il primo periodo è soppresso.
7. All'articolo 2, comma 2, del decreto- legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio
8. n. 27, sono apportate le seguenti mo­dificazioni:
9. al primo periodo, le parole: « 1° gennaio 2019 » sono sostituite dalle se­guenti: « 1° gennaio 2020 »;
10. al secondo periodo, le parole: « 30 giugno 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2020 »;
11. al terzo periodo, le parole: « 30 giugno 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2020 ».
12. Sui valori di acquisto delle parte­cipazioni non negoziate in mercati regola­mentati e dei terreni edificabili e con de­stinazione agricola rideterminati con le mo­dalità e nei termini indicati dal comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 24 dicem­bre 2002, n. 282, convertito, con modifica­zioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, come da ultimo modificato dal comma 693 del presente articolo, le aliquote delle im­poste sostitutive di cui all'articolo 5, comma
13. della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono pari entrambe all'11 per cento e l'a­liquota di cui all'articolo 7, comma 2, della medesima legge è aumentata all'11 per cento.
14. Al comma 496 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole: « del 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « del 26 per cento ».
15. I soggetti indicati nell'articolo 73, comma 1, lettere a) e b), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicem­bre 1986, n. 917, che non adottano i prin­cìpi contabili internazionali nella reda­zione del bilancio, possono, anche in de­roga all'articolo 2426 del codice civile e ad ogni altra disposizione di legge vigente in materia, rivalutare i beni di impresa e le partecipazioni di cui alla sezione II del capo I della legge 21 novembre 2000, n. 342, ad esclusione degli immobili alla cui pro­duzione o al cui scambio è diretta l'attività di impresa, risultanti dal bilancio dell'eser­cizio in corso al 31 dicembre 2018.
16. La rivalutazione deve essere ese­guita nel bilancio o rendiconto dell'eserci­zio successivo a quello di cui al comma 696, per il quale il termine di approvazione scade successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, deve riguar­dare tutti i beni appartenenti alla stessa categoria omogenea e deve essere annotata nel relativo inventario e nella nota integra­tiva.
17. Il saldo attivo della rivalutazione può essere affrancato, in tutto o in parte, con l'applicazione in capo alla società di un'imposta sostitutiva delle imposte sui red­diti, dell'imposta regionale sulle attività pro­duttive e di eventuali addizionali nella mi­sura del 10 per cento, da versare con le modalità indicate al comma 701.
18. Il maggior valore attribuito ai beni in sede di rivalutazione si considera rico­nosciuto ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produt­tive a decorrere dal terzo esercizio succes­sivo a quello con riferimento al quale la rivalutazione è stata eseguita, mediante il versamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive e di eventuali ad­dizionali nella misura del 12 per cento per i beni ammortizzabili e del 10 per cento per i beni non ammortizzabili.
19. Nel caso di cessione a titolo one­roso, di assegnazione ai soci o di destina­zione a finalità estranee all'esercizio del­l'impresa ovvero al consumo personale o familiare dell'imprenditore dei beni rivalu­tati in data anteriore a quella di inizio del quarto esercizio successivo a quello nel cui bilancio la rivalutazione è stata eseguita, ai fini della determinazione delle plusvalenze

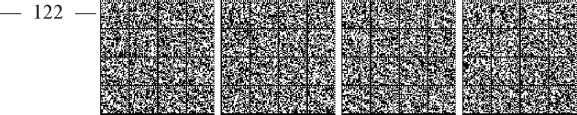
o minusvalenze si ha riguardo al costo del bene prima della rivalutazione.

1. Le imposte sostitutive di cui ai commi 698 e 699 sono versate: per importi complessivi fino a 3.000.000 di euro in un massimo di tre rate di pari importo di cui la prima con scadenza entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'im­posta con riferimento al quale la rivaluta­zione è eseguita, le altre con scadenza entro il termine rispettivamente previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative ai periodi d'imposta succes­sivi; per importi complessivi superiori a
2. 000 di euro in un massimo di sei rate di pari importo, di cui la prima con sca­denza entro il termine previsto per il ver­samento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta con riferi­mento al quale la rivalutazione è eseguita, la seconda entro il termine previsto per il versamento della seconda o unica rata di acconto delle imposte sui redditi relativa al periodo d'imposta successivo, le altre con scadenza, rispettivamente, entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi e il termine previsto per il versamento della seconda o unica rata di acconto delle imposte sui redditi, per i periodi d'imposta successivi. Gli importi da versare possono essere compensati ai sensi della sezione I del capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.
3. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 11, 13, 14 e 15 della legge 21 novembre 2000, n. 342, quelle del regolamento di cui al decreto del Mi­nistro delle finanze 13 aprile 2001, n. 162, nonché quelle del regolamento di cui aldecreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 aprile 2002, n. 86, e dei commi 475, 477 e 478 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311.
4. Limitatamente ai beni immobili, i maggiori valori iscritti in bilancio ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 novembre 2000, n. 342, si considerano riconosciuti con effetto dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° dicembre 2021.
5. Le previsioni di cui all'articolo 14, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, si applicano anche ai soggetti che redigono il bilancio in base ai princìpi contabili internazionali di cui al regola­mento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002, anche con riferimento alle partecipazioni, in società ed enti, costituenti immobilizza­zioni finanziarie ai sensi dell'articolo 85, comma 3-bis, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Per tali soggetti, per l'importo corrispon­dente ai maggiori valori oggetto di rialline­amento, al netto dell'imposta sostitutiva di cui al comma 699, è vincolata una riserva in sospensione d'imposta ai fini fiscali che può essere affrancata ai sensi del comma

698.

1. All'articolo 135 della legge 23 di­cembre 2000, n. 388, sono apportate le seguenti modificazioni:
2. al comma 1, le parole: « regola­mento (CEE) n. 2408/92 del Consiglio, del
3. luglio 1992, il Ministro dei trasporti e della navigazione » sono sostituite dalle se­guenti: « regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 2008, il Ministro delle infrastrut­ture e dei trasporti »;
4. il comma 2 è sostituito dal se­guente:

« 2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposi­zione, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Presidente della Regione siciliana, indìce una conferenza di servizi »;

1. al comma 3 la lettera g) è abrogata;
2. il comma 4 è sostituito dal se­guente:

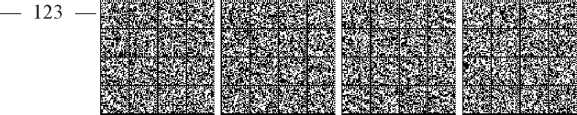
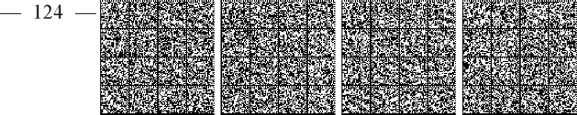
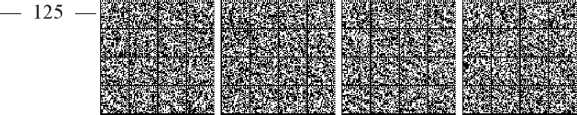
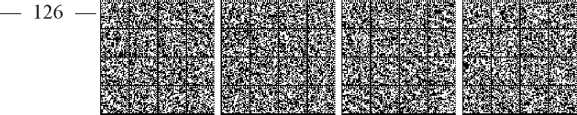
« 4. Qualora nessun vettore accetti l'im­posizione degli oneri di servizio pubblico di cui al comma 1, lettera a), il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Presidente della Regione siciliana, prov­vede all'affidamento mediante gara di ap­palto secondo la procedura di cui all'arti­colo 17 del regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 2008 »;

1. il comma 7 è abrogato.
2. All'articolo 36 della legge 17 mag­gio 1999, n. 144, sono apportate le seguenti modificazioni:
3. alla rubrica, le parole: « e le isole minori della Sicilia dotate di scali aeropor­tuali » sono soppresse;
4. al comma 1, alinea, le parole: « e le isole minori della Sicilia dotate di scali aeroportuali » sono soppresse;
5. al comma 1, lettera b), le parole: « con i presidenti delle regioni autonome della Sardegna e della Sicilia » sono sosti­tuite dalle seguenti: « con il presidente della regione autonoma della Sardegna » e le parole: « delle isole minori della Sicilia do­tate di scali aeroportuali » sono soppresse;
6. al comma 1, lettera a), le parole: « e delle isole minori della Sicilia » sono sop­presse;
7. al comma 4, le parole: «L'1 per cento della spesa autorizzata dal presente comma è destinato alle isole minori della Sicilia dotate di scali aeroportuali » sono soppresse.
8. All'articolo 1 della legge 28 dicem­bre 2015, n. 208, il comma 486 è abrogato.
9. Sono fatti salvi gli atti ed i proce­dimenti già in essere alla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi delle disposizioni modificate dai commi 706 e 707.
10. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 135, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è integrata di 25

milioni di euro per ciascuno degli anni

1. e 2022.
2. All'articolo 19, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono apportate le seguenti modifi­cazioni:
3. al comma 13, le parole: « dalle persone fisiche » sono sostituite dalle se­guenti: « da soggetti »;
4. al comma 14, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Soggetti passivi dell'imposta di cui al comma 13 sono i soggetti indicati all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, proprietari dell'immo­bile ovvero titolari di altro diritto reale sullo stesso. Nei casi di esonero previsti dall'articolo 4, comma 3, del citato decreto- legge n. 167 del 1990, gli intermediari ivi indicati devono applicare e versare l'impo­sta dovuta dal contribuente, ricevendo ap­posita provvista da parte dello stesso. Nel caso in cui il contribuente non fornisce la provvista, gli intermediari sono tenuti a effettuare le segnalazioni nominative al­l'Amministrazione finanziaria attraverso i modelli di dichiarazione previsti per i so­stituti d'imposta »;
5. al comma 18, le parole: «dalle persone fisiche » sono sostituite dalle se­guenti: « da soggetti »;
6. dopo il comma 18 è inserito il seguente:

« 18-bis. Soggetti passivi dell'imposta di cui al comma 18 sono i soggetti indicati all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227 »;

1. al comma 22, le parole: «l'imposta sul reddito delle persone fisiche » sono so­stituite dalle seguenti: « le imposte sui red­diti ».
2. Le disposizioni di cui al comma 710 si applicano a decorrere dal 2020.
3. La deduzione della quota del 12 per cento dell'ammontare dei componenti negativi prevista, ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regio­nale sulle attività produttive, rispettiva­mente dai commi 4 e 9 dell'articolo 16 del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, per il periodo d'impo­sta in corso al 31 dicembre 2019, è diffe­rita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi.
4. La deduzione della quota del 10 per cento dell'ammontare dei componenti negativi prevista, ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regio­nale sulle attività produttive, rispettiva­mente dai commi 1067 e 1068 dell'articolo
5. della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicem­bre 2019, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028.
6. La deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare dei componenti ne­gativi prevista dal comma 1079 dell'articolo
7. della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicem­bre 2019, è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 e ai quattro successivi.
8. Ai fini della determinazione del- l'acconto dell'imposta sul reddito delle so­cietà e dell'imposta regionale sulle attività produttive dovuto per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 non si tiene conto delle disposizioni di cui ai commi
9. 713 e 714.
10. Al fine di realizzare interventi volti al miglioramento della rete infrastrutturale e dei trasporti, per i periodi d'imposta
11. 2020 e 2021, l'aliquota prevista dal­l'articolo 77 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è maggiorata di 3,5 punti percentuali sul reddito derivante da attività svolte sulla base di:
12. concessioni autostradali;
13. concessioni di gestione aeropor­tuale;
14. autorizzazioni e concessioni por­tuali rilasciate ai sensi degli articoli 16 e 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;
15. concessioni ferroviarie.
16. I soggetti che hanno esercitato l'op­zione per la tassazione di gruppo di cui all'articolo 117 del testo unico delle impo­ste sui redditi, di cui al decreto del Presi­dente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e i soggetti che hanno esercitato, in qualità di partecipati, l'opzione per la tra­sparenza fiscale di cui all'articolo 115 del citato testo unico determinano il reddito di cui al comma 716 da assoggettare all'addi­zionale ivi prevista e provvedono al relativo versamento; i soggetti che hanno esercitato, in qualità di partecipanti, l'opzione per la trasparenza fiscale di cui al citato articolo 115 del medesimo testo unico determinano il reddito di cui al comma 716 da assog­gettare all'addizionale ivi prevista senza tener conto della quota di reddito imputato dalla società partecipata.
17. In deroga alle disposizioni dell'ar­ticolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni dei commi 716 e 717 si appli­cano dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019.
18. All'articolo 13-bis, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, le parole: « 30 novembre 2018 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2020 ».
19. All'articolo 1, comma 154, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, il penul­timo periodo è sostituito dal seguente: « Per la liquidazione della quota del cinque per mille è autorizzata la spesa di 500 milioni di euro annui per il periodo 2015-2019, di 510 milioni di euro per l'anno 2020, di 520 milioni di euro per l'anno 2021 e di 525 milioni di euro annui a decorrere dall'anno
20. ».
21. Ai soli fini dell'applicazione dell'ar­ticolo 74, comma 2, lettera a), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si considera eserci­zio di funzioni statali da parte di enti pubblici anche l'attività di formazione uni­versitaria posta in essere dalle università non statali legalmente riconosciute che hanno ottenuto l'autorizzazione a rila­sciare titoli di studio universitario aventi valore legale, non costituite sotto forma di società commerciali.
22. A decorrere dal 1 ° gennaio 2020, in caso di mancata acquisizione del codice fiscale statunitense per i conti finanziari esistenti alla data del 30 giugno 2014 e di cui sono titolari i soggetti indicati nell'ar­ticolo 5, comma 3, della legge 18 giugno 2015, n. 95, le istituzioni finanziarie indi­cate nell'articolo 4 della medesima legge:
23. ottengono e comunicano all'Agen­zia delle entrate la data di nascita dei soggetti indicati nell'articolo 5, comma 3, della citata legge n. 95 del 2015, titolari dei conti finanziari esistenti alla data del 30 giugno 2014 e per i quali non è stato ottenuto il codice fiscale statunitense;
24. richiedono, almeno una volta al­l'anno, ai soggetti di cui alla lettera a) il codice fiscale statunitense mancante;
25. effettuano, prima della comunica­zione all'Agenzia delle entrate di cui all'ar­ticolo 4 della citata legge n. 95 del 2015, un'apposita adeguata verifica ai fini fiscali, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Mi­nistro dell'economia e delle finanze 6 ago­sto 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 187 del 13 agosto 2015, sui soggetti di cui alla lettera a), allo scopo di verificare l'acquisizione del codice fiscale statuni­tense mancante.
26. A decorrere dal periodo di rendi- contazione 2017, alle istituzioni finanziarie indicate nell'articolo 4 della legge 18 giugno
27. n. 95, che assolvono gli obblighi di cui al comma 722, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, della medesima legge 18 giugno 2015, n. 95, qualora esse non adempiano agli obblighi di acquisizione e di comunicazione all'A­genzia delle entrate del codice fiscale sta­tunitense per i conti finanziari di perti­nenza dei soggetti indicati nell'articolo 5, comma 3, della citata legge n. 95 del 2015, esistenti alla data del 30 giugno 2014.
28. All'articolo 23-bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 5gennaio 1967, n. 18, le parole: «con per­sonalità giuridica o a organizzazioni non lucrative di utilità sociale » sono sostituite dalle seguenti: « pubblici o privati, associa­zioni, anche non riconosciute, o comitati ».
29. Per prevenire casi di doppia impo­sizione, di non imposizione o di distorsione di concorrenza ai fini dell'imposta sul va­lore aggiunto, il luogo della prestazione dei servizi di cui all'articolo 7-quater, comma 1, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, di im­barcazioni da diporto si considera al di fuori dell'Unione europea qualora attra­verso adeguati mezzi di prova sia dimo­strata l'effettiva utilizzazione e l'effettiva fruizione del servizio al di fuori dell'Unione europea. Con provvedimento dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati le modalità e i mezzi idonei a dimostrare l'effettiva fruizione e l'effettivo utilizzo del servizio al di fuori dell'Unione europea.
30. Il comma 725 si applica alle ope­razioni effettuate a partire dal 1° aprile 2020.
31. In vista della scadenza delle vigenti concessioni in materia di apparecchi di cui al comma 6, lettere a) e b), dell'articolo 110 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e gioco con vincita in denaro a distanza e intrattenimento e gioco a distanza, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nel rispetto dei princìpi e delle regole europee e nazionali, attribuisce, con gara da indire entro il 31 dicembre 2020, mediante procedura aperta, competitiva e non discriminatoria, le seguenti conces­sioni:
32. 200.000 diritti per apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a), del testo unico delle leggi di pubblica sicu­rezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, che consentono il gioco solo da ambiente remoto, collegati alla rete per la gestione telematica del gioco lecito pre­vista dall'articolo 14-bis, comma 4, del de­creto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, da collocare nei punti vendita di cui alle lettere c) e d) del pre­sente comma, nonché nelle sale scommesse e nelle sale bingo; base d'asta non inferiore ad euro 1.800 per ogni diritto, con un'of­ferta minima di 10.000 diritti;
33. 50.000 diritti per apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b), del testo unico delle leggi di pubblica sicu­rezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, collegati alla rete per la ge­stione telematica del gioco lecito prevista dall'articolo 14-bis, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, da collocare nei punti vendita di cui alla lettera d) del presente comma, nonché nelle sale scommesse e nelle sale bingo; base d'asta non inferiore ad euro
34. per ogni diritto, con un'offerta mi­nima di 2.500 diritti;
35. 35.000 diritti per l'esercizio di punti vendita presso bar e tabacchi, in cui è possibile collocare gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a), del testo unico delle leggi di pubblica sicu­rezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, che consentono il gioco solo da ambiente remoto; base d'asta non infe­riore a euro 11.000 per ogni punto di vendita, con un'offerta minima di 100 di­ritti;
36. 2.500 diritti per l'esercizio di sale in cui è possibile collocare gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, che consentono il gioco solo da ambiente remoto; base d'asta non inferiore ad euro
37. per ogni punto di vendita, con un'of­ferta minima di 100 diritti;
38. 40 diritti per poter offrire gioco a distanza; base d'asta non inferiore ad euro
39. per ogni diritto.
40. Fatta salva la disciplina in materia di tutela della privacy, l'utilizzo e l'analisi dei dati registrati e trasmessi dagli appa­recchi di cui al comma 727, lettere a) e b), sono riservati: a) al Ministero della salute e all'Osservatorio per il contrasto della dif­fusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, per finalità di stu­dio, monitoraggio e tutela della salute e deicittadini; b) all’Agenzia delle dogane e dei monopoli, per le finalità di pubblicazione dei report nel proprio sito internet e di documentazione richiesta da Governo e or­gani parlamentari; c) alla suddetta Agenzia delle dogane e dei monopoli, alle Forze dell’ordine ed ai soggetti istituzionali pre­posti, per i compiti di controllo e verifica degli adempimenti concessori ed per esi­genze di prevenzione e repressione del gioco illegale. Con decreto del Ministro dell’in­terno, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinati i criteri e le garanzie ne­cessari al rispetto del presente comma per tutti i soggetti coinvolti nella gestione della rete telematica e nei sistemi di conserva­zione dei dati suddetti.
41. Le concessioni di cui al comma 727 hanno durata di nove anni, non rinnova­bile. In caso di aggiudicazione, le somme dovute devono essere versate in due rate: la prima, pari al 50 per cento della base d’asta, entro trenta giorni dalla comunica­zione dell’aggiudicazione della concessione e la seconda, pari alla differenza tra l’of­ferta presentata ed il versamento effet­tuato, entro trenta giorni dalla sottoscri­zione della convenzione di concessione.
42. Possono partecipare alle selezioni di cui al comma 727 i soggetti aventi sede legale nello Spazio economico europeo sulla base di valido ed efficace titolo abilitativo rilasciato secondo le disposizioni vigenti nell’ordinamento di tale Stato, di dimo­strata qualificazione morale, tecnica ed eco­nomica.
43. A decorrere dal 1° gennaio 2020, le misure del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all’articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto
44. giugno 1931, n. 773, sono incrementate e fissate, rispettivamente, nel 23,85 per cento sino al 31 dicembre 2020 e nel 24,00 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2021 delle somme giocate per gli apparecchi di cui alla lettera a) e nell’8,50 per cento sino al 31 dicembre 2020 e nell’8,60 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2021 delle somme giocate per gli apparecchi di cui alla lettera
45. . Le aliquote previste dal presente comma sostituiscono quelle previste dall’articolo 9, comma 6, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, come modificate dall’articolo 1, comma 1051, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dall’articolo 27, comma 2, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.
46. A decorrere dal 1° gennaio 2020, la percentuale delle somme giocate destinata alle vincite (pay out) è fissata in misura non inferiore al 65 per cento per gli apparecchi di cui all’articolo 110, comma 6, lettera a), del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e in misura non infe­riore all’83 per cento per gli apparecchi di cui all’articolo 110, comma 6, lettera b), del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773. Le operazioni tecniche per l’adeguamento della percentuale di restitu­zione in vincite sono concluse entro di­ciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
47. A decorrere dal 15 gennaio 2020, il prelievo sulle vincite previsto dall’articolo
48. comma 1, lettera a), del decreto del direttore generale dell’Amministrazione au­tonoma dei monopoli di Stato 12 ottobre 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2011, richiamato nell’articolo 10, comma 9, del decreto-legge
49. marzo 2012, n. 16, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, è fissato nel 20 per cento per la quota delle vincite eccedente il valore di euro 200.
50. A decorrere dal 1° marzo 2020, il diritto sulla parte della vincita eccedente i 500 euro previsto dall’articolo 6, comma 1, del decreto del direttore generale dell’Am­ministrazione autonoma dei monopoli di Stato 12 ottobre 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre
51. richiamato nell’articolo 10, comma 9, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, è fissato al 20 per cento. Con provvedimento del direttore dell’Agen­zia delle dogane e dei monopoli è modifi­cata la percentuale del prelievo sulla vin­cita dei giochi SuperEnalotto e Superstar destinata al fondo utilizzato per integrare ilmontepremi relativo alle vincite di quarta e quinta categoria dell'Enalotto, di cui all'ar­ticolo 6, comma 2, del decreto del direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato 12 ottobre 2011, pubbli­cato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2011, al fine di adeguarla alle nuove aliquote del prelievo sulle vincite.
52. L'articolo 26 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, è abrogato.
53. All'articolo 19 del decreto legisla­tivo 25 novembre 1996, n. 625, dopo il comma 7 sono inseriti i seguenti:

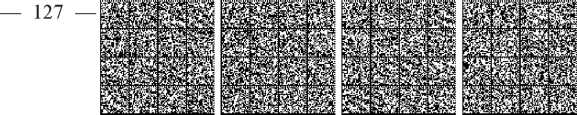
« 7-bis. Per i versamenti dovuti a decor­rere dal 1° gennaio 2020, le esenzioni dal pagamento dell'aliquota previste dai commi 3, 6, 6-bis e 7 si applicano unicamente alle concessioni di coltivazione con una produ­zione annua inferiore o pari a 10 milioni di Smc di gas in terraferma e con una pro­duzione inferiore o pari a 30 milioni di Smc di gas in mare.

7-ter. Per i versamenti dovuti per gli anni dal 2020 al 2022, al netto delle pro­duzioni di cui al comma 2, per ciascuna concessione con una produzione annuale superiore a 10 milioni di Smc di gas in terraferma e con una produzione annuale superiore a 30 milioni di Smc di gas in mare, nonché per i versamenti dovuti per gli anni dal 2020 al 2022 per ciascuna concessione di coltivazione di olio in ter­raferma e in mare, il valore dell'aliquota di prodotto corrispondente ai primi 25 mi­lioni di Smc di gas e alle prime 20.000 tonnellate di olio prodotti annualmente in terraferma e ai primi 80 milioni di Smc di gas e 50.000 tonnellate di olio prodotti annualmente in mare è interamente ver­sato all'entrata del bilancio dello Stato con le modalità di cui al comma 10, primo periodo ».

1. Il comma 736 entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblica­zione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale.
2. A decorrere dall'anno 2020, l'im­posta unica comunale di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è abolita, ad eccezione delle dispo­sizioni relative alla tassa sui rifiuti (TARI);

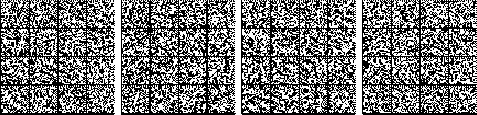
l'imposta municipale propria (IMU) è di­sciplinata dalle disposizioni di cui ai commi da 739 a 783.

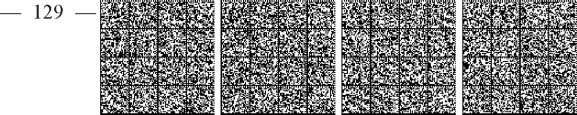
1. L'imposta di cui al comma 738 si applica in tutti i comuni del territorio na­zionale, ferma restando per la regione Friuli Venezia Giulia e per le province autonome di Trento e di Bolzano l'autonomia impo­sitiva prevista dai rispettivi statuti. Conti­nuano ad applicarsi le norme di cui alla legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14, relativa all'Imposta immobiliare semplice (IMIS) della provincia autonoma di Trento, e alla legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3, sull'imposta municipale immobiliare (IMI) della provincia autonoma di Bolzano.
2. Il presupposto dell'imposta è il pos­sesso di immobili. Il possesso dell'abita­zione principale o assimilata, come definita alle lettere b) e c) del comma 741, non costituisce presupposto dell'imposta, salvo che si tratti di un'unità abitativa classifi­cata nelle categorie catastali A/1, A/8 o A/9.
3. Ai fini dell'imposta valgono le se­guenti definizioni e disposizioni:
4. per fabbricato si intende l'unità immobiliare iscritta o che deve essere iscritta nel catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita catastale, considerandosi parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costitui­sce pertinenza esclusivamente ai fini urba­nistici, purché accatastata unitariamente; il fabbricato di nuova costruzione è soggetto all'imposta a partire dalla data di ultima­zione dei lavori di costruzione ovvero, se antecedente, dalla data in cui è comunque utilizzato;
5. per abitazione principale si intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobi­liare, nel quale il possessore e i componenti del suo nucleo familiare dimorano abitual­mente e risiedono anagraficamente. Nel caso in cui i componenti del nucleo fami­liare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale, le agevola­zioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze in relazione al nucleo familiare si applicano per un solo immo­bile. Per pertinenze dell'abitazione princi-



pale si intendono esclusivamente quelle clas­sificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità per- tinenziale per ciascuna delle categorie ca­tastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo;

1. sono altresì considerate abitazioni principali:
2. le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;
3. le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa destinate a studenti universitari soci asse­gnatari, anche in assenza di residenza ana­grafica;
4. i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali come definiti dal decreto del Ministro delle infrastrutture 22 aprile 2008, pubblicato nella Gazzetta Uf­ficiale n. 146 del 24 giugno 2008, adibiti ad abitazione principale;
5. la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli, a seguito di provvedimento del giudice che costituisce altresì, ai soli fini dell'applicazione dell'im­posta, il diritto di abitazione in capo al genitore affidatario stesso;
6. un solo immobile, iscritto o iscri- vibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, posseduto e non con­cesso in locazione dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze ar­mate e alle Forze di polizia ad ordina­mento militare e da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile, non­ché dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e, fatto salvo quanto previ­sto dall'articolo 28, comma 1, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, dal per­sonale appartenente alla carriera prefetti­zia, per il quale non sono richieste le con­dizioni della dimora abituale e della resi­denza anagrafica;
7. su decisione del singolo comune, l'unità immobiliare posseduta da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata. In caso di più unità immobiliari, la predetta agevolazione può essere applicata ad una sola unità immobiliare;
8. per area fabbricabile si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi, ovvero in base alle possibilità ef­fettive di edificazione determinate secondo i criteri previsti agli effetti dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità. Si ap­plica l'articolo 36, comma 2, del decreto- legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248. Sono considerati, tuttavia, non fab­bricabili, i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agri­coli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, comprese le società agricole di cui all'articolo 1, comma
9. del citato decreto legislativo n. 99 del
10. sui quali persiste l'utilizzazione agro- silvo-pastorale mediante l'esercizio di atti­vità dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all'alleva­mento di animali. Il comune, su richiesta del contribuente, attesta se un'area sita nel proprio territorio è fabbricabile in base ai criteri stabiliti dalla presente lettera;
11. per terreno agricolo si intende il terreno iscritto in catasto, a qualsiasi uso destinato, compreso quello non coltivato.
12. Il soggetto attivo dell'imposta è il comune con riferimento agli immobili la cui superficie insiste, interamente o preva­lentemente, sul territorio del comune stesso. L'imposta non si applica agli immobili di cui il comune è proprietario ovvero titolare di altro diritto reale di godimento quando la loro superficie insiste interamente o pre­valentemente sul suo territorio. In caso di variazioni delle circoscrizioni territoriali dei comuni, si considera soggetto attivo il comune nell'ambito del cui territorio risul­tano ubicati gli immobili al 1° gennaio dell'anno cui l'imposta si riferisce.
13. I soggetti passivi dell'imposta sono i possessori di immobili, intendendosi per





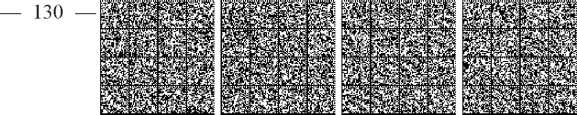
tali il proprietario ovvero il titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie sugli stessi. È soggetto passivo dell'imposta il genitore assegnata­rio della casa familiare a seguito di prov­vedimento del giudice che costituisce al­tresì il diritto di abitazione in capo al genitore affidatario dei figli. Nel caso di concessione di aree demaniali, il soggetto passivo è il concessionario. Per gli immo­bili, anche da costruire o in corso di co­struzione, concessi in locazione finanziaria, il soggetto passivo è il locatario a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto. In presenza di più soggetti passivi con riferimento ad un medesimo immobile, ognuno è titolare di un'auto­noma obbligazione tributaria e nell'appli­cazione dell'imposta si tiene conto degli elementi soggettivi ed oggettivi riferiti ad ogni singola quota di possesso, anche nei casi di applicazione delle esenzioni o age­volazioni.

1. È riservato allo Stato il gettito dell'IMU derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota dello 0,76 per cento; tale riserva non si applica agli im­mobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D posseduti dai comuni e che insistono sul rispettivo territorio. Le attività di accertamento e riscossione rela­tive agli immobili ad uso produttivo clas­sificati nel gruppo catastale D sono svolte dai comuni, ai quali spettano le maggiori somme derivanti dallo svolgimento delle suddette attività a titolo di imposta, inte­ressi e sanzioni.
2. La base imponibile dell'imposta è costituita dal valore degli immobili. Per i fabbricati iscritti in catasto, il valore è costituito da quello ottenuto applicando all'ammontare delle rendite risultanti in catasto, vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutate del 5 per cento ai sensi dell'articolo 3, comma 48, della legge
3. dicembre 1996, n. 662, i seguenti mol­tiplicatori: a) 160 per i fabbricati classifi­cati nel gruppo catastale A e nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, con esclusione della categoria catastale A/10; b) 140 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale

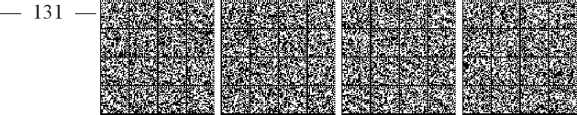
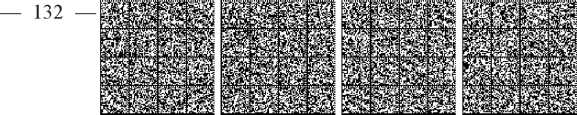
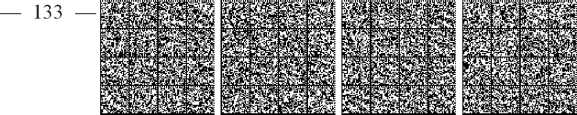
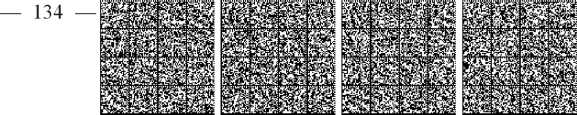
B e nelle categorie catastali C/3, C/4 e C/5;

1. 80 per i fabbricati classificati nella ca­tegoria catastale D/5; d) 80 per i fabbricati classificati nella categoria catastale A/10; e) 65 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale D, ad eccezione dei fabbricati classificati nella categoria catastale D/5; f)
2. per i fabbricati classificati nella catego­ria catastale C/1. Le variazioni di rendita catastale intervenute in corso d'anno, a seguito di interventi edilizi sul fabbricato, producono effetti dalla data di ultimazione dei lavori o, se antecedente, dalla data di utilizzo.
3. Per i fabbricati classificabili nel gruppo catastale D, non iscritti in catasto, interamente posseduti da imprese e distin­tamente contabilizzati, fino al momento della richiesta dell'attribuzione della ren­dita il valore è determinato, alla data di inizio di ciascun anno solare ovvero, se successiva, alla data di acquisizione, se­condo i criteri stabiliti nel penultimo pe­riodo del comma 3 dell'articolo 7 del de­creto-legge 11 luglio 1992, n. 333, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, applicando i coefficienti ivi previsti, da aggiornare con decreto del Mi­nistero dell'economia e delle finanze. In caso di locazione finanziaria, il valore è determinato sulla base delle scritture con­tabili del locatore, il quale è obbligato a fornire tempestivamente al locatario tutti i dati necessari per il calcolo. Per le aree fabbricabili, il valore è costituito da quello venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposizione, o a far data dal­l'adozione degli strumenti urbanistici, avendo riguardo alla zona territoriale di ubicazione, all'indice di edificabilità, alla destinazione d'uso consentita, agli oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione, ai prezzi medi rilevati sul mercato dalla ven­dita di aree aventi analoghe caratteristiche. In caso di utilizzazione edificatoria dell'a­rea, di demolizione di fabbricato, di inter­venti di recupero a norma dell'articolo 3, comma 1, lettere c), d) e f), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamen­tari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001,n. 380, la base imponibile è costituita dal valore dell'area, la quale è considerata fab­bricabile, senza computare il valore del fabbricato in corso d'opera, fino alla data di ultimazione dei lavori di costruzione, ricostruzione o ristrutturazione ovvero, se antecedente, fino alla data in cui il fabbri­cato costruito, ricostruito o ristrutturato è comunque utilizzato. Per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, il valore è costituito da quello ottenuto applicando all'ammontare del reddito dominicale ri­sultante in catasto, vigente al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutato del 25 per cento ai sensi dell'articolo 3, comma 51, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, un moltiplicatore pari a 135.
4. La base imponibile è ridotta del 50 per cento nei seguenti casi:
5. per i fabbricati di interesse storico

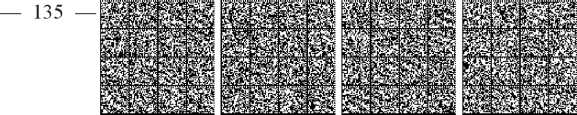
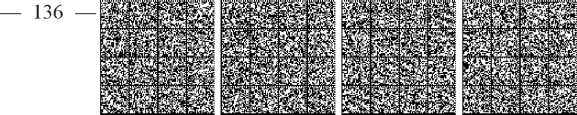
o artistico di cui all'articolo 10 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

1. per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, limita­tamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni. L'inagi- bilità o inabitabilità è accertata dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che allega idonea documen­tazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, che attesti la dichiarazione di inagibilità o ina­bitabilità del fabbricato da parte di un tecnico abilitato, rispetto a quanto previsto dal periodo precedente. Ai fini dell'appli­cazione della riduzione di cui alla presente lettera, i comuni possono disciplinare le caratteristiche di fatiscenza sopravvenuta del fabbricato, non superabile con inter­venti di manutenzione;
2. per le unità immobiliari, fatta ec­cezione per quelle classificate nelle catego­rie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale, a condizione che il contratto sia registrato e che il comodante possieda una sola abita­zione in Italia e risieda anagraficamente nonché dimori abitualmente nello stesso comune in cui è situato l'immobile con­cesso in comodato; il beneficio si applica anche nel caso in cui il comodante, oltre all'immobile concesso in comodato, pos­sieda nello stesso comune un altro immo­bile adibito a propria abitazione principale, ad eccezione delle unità abitative classifi­cate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

Il beneficio di cui alla presente lettera si estende, in caso di morte del comodatario, al coniuge di quest'ultimo in presenza di figli minori.

1. L'aliquota di base per l'abitazione principale classificata nelle categorie cata­stali A/1, A/8 e A/9 e per le relative perti­nenze è pari allo 0,5 per cento e il comune, con deliberazione del consiglio comunale, può aumentarla di 0,1 punti percentuali o diminuirla fino all'azzeramento.
2. Dall'imposta dovuta per l'unità im­mobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo e classificata nelle ca­tegorie catastali A/1, A/8 e A/9 nonché per le relative pertinenze si detraggono, fino a concorrenza del suo ammontare, euro 200 rapportati al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione; se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione prin­cipale da più soggetti passivi, la detrazione spetta a ciascuno di essi proporzional­mente alla quota per la quale la destina­zione medesima si verifica. La suddetta detrazione si applica agli alloggi regolar­mente assegnati dagli istituti autonomi per le case popolari (IACP) o dagli enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati, aventi le stesse finalità degli IACP, istituiti in attuazione dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.
3. L'aliquota di base per i fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'articolo 9, comma 3-bis, del decreto-legge 30 di­cembre 1993, n. 557, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, è pari allo 0,1 per cento e i comuni possono solo ridurla fino all'azzeramento.
4. Fino all'anno 2021, l'aliquota di base per i fabbricati costruiti e destinatidall'impresa costruttrice alla vendita, fin­tanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, è pari allo 0,1 per cento. I comuni possono aumentarla fino allo 0,25 per cento o diminuirla fino all'az­zeramento. A decorrere dal 1° gennaio 2022,
5. fabbricati costruiti e destinati dall'im­presa costruttrice alla vendita, finché per­manga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, sono esenti dall'IMU.
6. L'aliquota di base per i terreni agricoli è pari allo 0,76 per cento e i comuni, con deliberazione del consiglio co­munale, possono aumentarla sino all'1,06 per cento o diminuirla fino all'azzera­mento.
7. Per gli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D l'aliquota di base è pari allo 0,86 per cento, di cui la quota pari allo 0,76 per cento è riservata allo Stato, e i comuni, con deliberazione del consiglio comunale, possono aumentarla sino all'1,06 per cento o diminuirla fino al limite dello 0,76 per cento.
8. Per gli immobili diversi dall'abita­zione principale e diversi da quelli di cui ai commi da 750 a 753, l'aliquota di base è pari allo 0,86 per cento e i comuni, con deliberazione del consiglio comunale, pos­sono aumentarla sino all'1,06 per cento o diminuirla fino all'azzeramento.
9. A decorrere dall'anno 2020, limi­tatamente agli immobili non esentati ai sensi dei commi da 10 a 26 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, i comuni, con espressa deliberazione del con­siglio comunale, da adottare ai sensi del comma 779, pubblicata nel sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del comma 767, possono aumentare ulterior­mente l'aliquota massima dell'1,06 per cento di cui al comma 754 sino all'1,14 per cento, in sostituzione della maggiorazione del tri­buto per i servizi indivisibili (TASI) di cui al comma 677 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nella stessa misura applicata per l'anno 2015 e confermata fino all'anno 2019 alle condizioni di cui al comma 28 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015. I comuni negli anni successivi possono solo ridurre la maggiorazione di cui al presente comma, restando esclusa ogni possibilità di variazione in aumento.
10. A decorrere dall'anno 2021, i co­muni, in deroga all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, pos­sono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 esclusivamente con riferi­mento alle fattispecie individuate con de­creto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente legge, sentita la Conferenza Stato- città ed autonomie locali, che si pronuncia entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione. Decorso il predetto termine di quarantacinque giorni, il decreto può essere comunque adottato.
11. In ogni caso, anche se non si in­tenda diversificare le aliquote rispetto a quelle indicate ai commi da 748 a 755, la delibera di approvazione delle aliquote deve essere redatta accedendo all'applicazione disponibile nel Portale del federalismo fi­scale che consente, previa selezione delle fattispecie di interesse del comune tra quelle individuate con il decreto di cui al comma
12. di elaborare il prospetto delle aliquote che forma parte integrante della delibera stessa. La delibera approvata senza il pro­spetto non è idonea a produrre gli effetti di cui ai commi da 761 a 771. Con lo stesso decreto di cui al comma 756 sono stabilite le modalità di elaborazione e di successiva trasmissione al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze del prospetto delle aliquote.
13. Sono esenti dall'imposta i terreni agricoli come di seguito qualificati:
14. posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli profes­sionali di cui all'articolo 1 del decreto le­gislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti alla previdenza agricola, comprese le società agricole di cui all'articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo n. 99 del 2004, indipendentemente dalla loro ubicazione;
15. ubicati nei comuni delle isole mi­nori di cui all'allegato A annesso alla legge 28 dicembre 2001, n. 448;
16. a immutabile destinazione agro- silvo-pastorale a proprietà collettiva indi­visibile e inusucapibile;
17. ricadenti in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sulla base dei criteri individuati dalla circolare del Ministero delle finanze n. 9 del 14 giugno 1993, pubblicata nel supplemento ordinario n. 53 alla Gazzetta Ufficiale n. 141 del 18 giugno 1993.
18. Sono esenti dall'imposta, per il periodo dell'anno durante il quale sussi­stono le condizioni prescritte:
19. gli immobili posseduti dallo Stato, dai comuni, nonché gli immobili posseduti, nel proprio territorio, dalle regioni, dalle province, dalle comunità montane, dai con­sorzi fra detti enti, dagli enti del Servizio sanitario nazionale, destinati esclusiva­mente ai compiti istituzionali;
20. i fabbricati classificati o classifica­bili nelle categorie catastali da E/1 a E/9;
21. i fabbricati con destinazione ad usi culturali di cui all'articolo 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settem­bre 1973, n. 601;
22. i fabbricati destinati esclusiva­mente all'esercizio del culto, purché com­patibile con le disposizioni degli articoli 8 e
23. della Costituzione, e le loro pertinenze;
24. i fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli articoli 13, 14, 15 e 16 del Trattato tra la Santa Sede e l'Italia, sottoscritto l' 11 febbraio 1929 e reso ese­cutivo con la legge 27 maggio 1929, n. 810;
25. i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali per i quali è prevista l'esenzione dall'im­posta locale sul reddito dei fabbricati in base ad accordi internazionali resi esecu­tivi in Italia;
26. gli immobili posseduti e utilizzati dai soggetti di cui alla lettera i) del comma
27. dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e destinati esclusi­vamente allo svolgimento con modalità non commerciali delle attività previste nella me­desima lettera i); si applicano, altresì, le disposizioni di cui all'articolo 91-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nonché il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 novembre 2012, n. 200.
28. Per le abitazioni locate a canone concordato di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, l'imposta, determinata appli­cando l'aliquota stabilita dal comune ai sensi del comma 754, è ridotta al 75 per cento.
29. L'imposta è dovuta per anni solari proporzionalmente alla quota e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto il pos­sesso. A tal fine il mese durante il quale il possesso si è protratto per più della metà dei giorni di cui il mese stesso è composto è computato per intero. Il giorno di trasfe­rimento del possesso si computa in capo all'acquirente e l'imposta del mese del tra­sferimento resta interamente a suo carico nel caso in cui i giorni di possesso risultino uguali a quelli del cedente. A ciascuno degli anni solari corrisponde un'autonoma ob­bligazione tributaria.
30. In deroga all'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, i soggetti passivi effettuano il versamento dell'imposta do­vuta al comune per l'anno in corso in due rate, scadenti la prima il 16 giugno e la seconda il 16 dicembre. Resta in ogni caso nella facoltà del contribuente provvedere al versamento dell'imposta complessivamente dovuta in un'unica soluzione annuale, da corrispondere entro il 16 giugno. Il versa­mento della prima rata è pari all'imposta dovuta per il primo semestre applicando l'aliquota e la detrazione dei dodici mesi dell'anno precedente. In sede di prima ap­plicazione dell'imposta, la prima rata da corrispondere è pari alla metà di quanto versato a titolo di IMU e TASI per l'anno
31. Il versamento della rata a saldo del­l'imposta dovuta per l'intero anno è ese­guito, a conguaglio, sulla base delle aliquote risultanti dal prospetto delle aliquote di cui al comma 757 pubblicato ai sensi del comma 767 nel sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, alla data del 28 ottobre di ciascun anno.
32. Il versamento dell'imposta dovuta dai soggetti di cui al comma 759, lettera g),è effettuato in tre rate di cui le prime due, di importo pari ciascuna al 50 per cento dell’imposta complessivamente corrisposta per l’anno precedente, devono essere ver­sate nei termini del 16 giugno e del 16 dicembre dell’anno di riferimento, e l’ul­tima, a conguaglio dell’imposta complessi­vamente dovuta, deve essere versata entro il 16 giugno dell’anno successivo a quello cui si riferisce il versamento, sulla base delle aliquote risultanti dal prospetto delle aliquote di cui al comma 757, pubblicato ai sensi del comma 767 nel sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell’economia e delle finanze, alla data del 28 ottobre dell’anno di riferimento. I sog­getti di cui al comma 759, lettera g), ese­guono i versamenti dell’imposta con even­tuale compensazione dei crediti, allo stesso comune nei confronti del quale è scaturito il credito, risultanti dalle dichiarazioni pre­sentate successivamente alla data di en­trata in vigore della presente legge. In sede di prima applicazione dell’imposta, le prime due rate sono di importo pari ciascuna al 50 per cento dell’imposta complessiva­mente corrisposta a titolo di IMU e TASI per l’anno 2019.
33. In caso di discordanza tra il pro­spetto delle aliquote di cui al comma 757 e le disposizioni contenute nel regolamento di disciplina dell’imposta, prevale quanto stabilito nel prospetto.
34. Il versamento del tributo è effet­tuato esclusivamente secondo le disposi­zioni di cui all’articolo 17 del decreto legi­slativo 9 luglio 1997, n. 241, con le moda­lità stabilite con provvedimento del diret­tore dell’Agenzia delle entrate, ovvero tramite apposito bollettino postale al quale si applicano le disposizioni di cui all’arti­colo 17 del citato decreto legislativo n. 241 del 1997, in quanto compatibili, nonché attraverso la piattaforma di cui all’articolo 5 del codice dell’amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e con le altre modalità previste dallo stesso codice. Con decreto del Ministero dell’economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell’interno e con il Dipar­timento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, sen­tita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 30 giugno 2020, sono stabilite le modalità attuative del pe­riodo precedente relativamente all’utilizzo della piattaforma di cui all’articolo 5 del codice di cui al decreto legislativo n. 82 del
35. Con il medesimo decreto sono deter­minate le modalità per assicurare la frui­bilità immediata delle risorse e dei relativi dati di gettito con le stesse informazioni desumibili dagli altri strumenti di versa­mento e l’applicazione dei recuperi a carico dei comuni, ivi inclusa la quota di alimen­tazione del Fondo di solidarietà comunale, secondo quanto previsto a legislazione vi­gente al fine di garantire l’assenza di oneri per il bilancio dello Stato.
36. Con decreto del Ministro dell’eco­nomia e delle finanze e del Ministro per l’innovazione tecnologica e la digitalizza­zione, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre­sente legge, sentita la Conferenza Stato- città ed autonomie locali, che si pronuncia entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato, sono individuati i requisiti e i termini di operatività dell’applicazione informatica resa disponibile ai contribuenti sul Portale del federalismo fiscale per la fruibilità degli elementi informativi utili alla determina­zione e al versamento dell’imposta. L’ap­plicazione si avvale anche delle informa­zioni dell’Agenzia delle entrate e di altre amministrazioni pubbliche rese disponibili con le modalità disciplinate nello stesso decreto.
37. Le aliquote e i regolamenti hanno effetto per l’anno di riferimento a condi­zione che siano pubblicati sul sito internet del Dipartimento delle finanze del Mini­stero dell’economia e delle finanze, entro il
38. ottobre dello stesso anno. Ai fini della pubblicazione, il comune è tenuto a inse­rire il prospetto delle aliquote di cui al comma 757 e il testo del regolamento, entro il termine perentorio del 14 ottobre dello stesso anno, nell’apposita sezione del Portale del federalismo fiscale. In caso di mancata pubblicazione entro il 28 ottobre,si applicano le aliquote e i regolamenti vigenti nell'anno precedente.
39. Per i beni immobili sui quali sono costituiti diritti di godimento a tempo par­ziale, di cui all'articolo 69, comma 1, lettera
40. , del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, il ver­samento dell'imposta è effettuato da chi amministra il bene. Per le parti comuni dell'edificio indicate nell'articolo 1117, nu­mero 2), del codice civile, che sono acca­tastate in via autonoma, come bene co­mune censibile, nel caso in cui venga co­stituito il condominio, il versamento del­l'imposta deve essere effettuato dall'amministratore del condominio per conto di tutti i condomini. Per gli immobili compresi nel fallimento o nella liquida­zione coatta amministrativa, il curatore o il commissario liquidatore sono tenuti al ver­samento della tassa dovuta per il periodo di durata dell'intera procedura concorsuale entro il termine di tre mesi dalla data del decreto di trasferimento degli immobili.
41. I soggetti passivi, ad eccezione di quelli di cui al comma 759, lettera g), devono presentare la dichiarazione o, in alternativa, trasmetterla in via telematica secondo le modalità approvate con appo­sito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita l'Associazione nazio­nale dei comuni italiani (ANCI), entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta. La di­chiarazione ha effetto anche per gli anni successivi, sempre che non si verifichino modificazioni dei dati ed elementi dichia­rati cui consegua un diverso ammontare dell'imposta dovuta. Con il predetto de­creto sono altresì disciplinati i casi in cui deve essere presentata la dichiarazione. Re­stano ferme le dichiarazioni presentate ai fini dell'IMU e del tributo per i servizi indivisibili, in quanto compatibili. Nelle more dell'entrata in vigore del decreto di cui al primo periodo, i contribuenti continuano ad utilizzare il modello di dichiarazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 ottobre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 5 novem­bre 2012. In ogni caso, ai fini dell'applica­zione dei benefìci di cui al comma 741, lettera c), numeri 3) e 5), e al comma 751, terzo periodo, il soggetto passivo attesta nel modello di dichiarazione il possesso dei requisiti prescritti dalle norme.
42. Gli enti di cui al comma 759, let­tera g), devono presentare la dichiarazione,

il cui modello è approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sen­tita l'ANCI, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determina­zione dell'imposta. Si applica il regola­mento di cui al decreto del Ministro del­l'economia e delle finanze 19 novembre

1. n. 200. La dichiarazione deve essere presentata ogni anno. Nelle more dell'en­trata in vigore del decreto di cui al primo periodo, i contribuenti continuano ad uti­lizzare il modello di dichiarazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 26 giugno 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 153 del 4 luglio 2014.
2. Il contributo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 30 dicem­bre 1992, n. 504, è rideterminato nella mi­sura dello 0,56 per mille a valere sui ver­samenti relativi agli anni d'imposta 2020 e successivi ed è calcolato sulla quota di gettito dell'IMU relativa agli immobili di­versi da quelli destinati ad abitazione prin­cipale e relative pertinenze. Il contributo è versato a cura della struttura di gestione di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, mediante trattenuta sugli incassi dell'IMU e riversamento di­retto da parte della struttura stessa, se­condo modalità stabilite mediante provve­dimento dell'Agenzia delle entrate.
3. L'IMU relativa agli immobili stru­mentali è deducibile ai fini della determi­nazione del reddito di impresa e del red­dito derivante dall'esercizio di arti e pro­fessioni. La medesima imposta è indeduci­bile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. Le disposizioni di cui al pre­sente comma si applicano anche all'IMI della provincia autonoma di Bolzano, isti­tuita con la legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3, e all'IMIS della provincia auto­noma di Trento, istituita con la legge pro­vinciale 30 dicembre 2014, n. 14.
4. Le disposizioni di cui al comma 772 relative alla deducibilità ai fini della deter­minazione del reddito di impresa e del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni dell'IMU, dell'IMI e dell'IMIS hanno effetto a decorrere dal periodo d'im­posta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2021; la deduzione ivi prevista si applica nella misura del 60 per cento per i periodi d'imposta successivi a quelli in corso, rispettivamente, al 31 dicembre 2019 e al
5. dicembre 2020.
6. In caso di omesso o insufficiente versamento dell'imposta risultante dalla di­chiarazione, si applica l'articolo 13 del de­creto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471.
7. In caso di omessa presentazione della dichiarazione, si applica la sanzione dal 100 per cento al 200 per cento del tributo non versato, con un minimo di 50 euro. In caso di infedele dichiarazione, si applica la sanzione dal 50 per cento al 100 per cento del tributo non versato, con un minimo di 50 euro. In caso di mancata, incompleta o infedele risposta al questio­nario, si applica la sanzione da euro 100 a euro 500; in caso di risposta oltre il ter­mine di sessanta giorni dalla notifica, il comune può applicare la sanzione da 50 a 200 euro. Le sanzioni di cui ai periodi precedenti sono ridotte ad un terzo se, entro il termine per la proposizione del ricorso, interviene acquiescenza del contri­buente, con pagamento del tributo, se do­vuto, della sanzione e degli interessi. Resta salva la facoltà del comune di deliberare con il regolamento circostanze attenuanti o esimenti nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla normativa statale.
8. Per tutto quanto non previsto dalle disposizioni di cui ai commi da 738 a 775, si applicano i commi da 161 a 169 dell'ar­ticolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.
9. Ferme restando le facoltà di rego­lamentazione del tributo di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, i comuni possono con proprio re­golamento:
10. stabilire che si considerano rego­larmente eseguiti i versamenti effettuati da un contitolare anche per conto degli altri;
11. stabilire differimenti di termini per
12. versamenti, per situazioni particolari;
13. prevedere il diritto al rimborso del­l'imposta pagata per le aree successiva­mente divenute inedificabili, stabilendone termini, limiti temporali e condizioni, avuto anche riguardo alle modalità ed alla fre­quenza delle varianti apportate agli stru­menti urbanistici;
14. determinare periodicamente e per zone omogenee i valori venali in comune commercio delle aree fabbricabili, al fine della limitazione del potere di accerta­mento del comune qualora l'imposta sia stata versata sulla base di un valore non inferiore a quello predeterminato, secondo criteri improntati all'obiettivo di ridurre al massimo l'insorgenza di contenzioso;
15. stabilire l'esenzione dell'immobile dato in comodato gratuito al comune o ad altro ente territoriale, o ad ente non com­merciale, esclusivamente per l'esercizio dei rispettivi scopi istituzionali o statutari.
16. Il comune designa il funzionario responsabile dell'imposta a cui sono attri­buiti i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale, compreso quello di sottoscrivere i provvedimenti afferenti a tali attività, nonché la rappresentanza in giudizio per le controversie relative all'im­posta stessa.
17. Per l'anno 2020, i comuni, in de­roga all'articolo 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 53, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e all'articolo 172, comma 1, lettera
18. , del testo unico delle leggi sull'ordina­mento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono approvare le delibere concernenti le ali­quote e il regolamento dell'imposta oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione per gli anni 2020-2022 e comun­que non oltre il 30 giugno 2020. Dettedeliberazioni, anche se approvate successi­vamente all'inizio dell'esercizio, purché en­tro il termine innanzi indicato, hanno ef­fetto dal 1° gennaio dell'anno 2020.
19. A decorrere dal 1° gennaio 2020 sono abrogati: l'articolo 8, ad eccezione del comma 1, e l'articolo 9, ad eccezione del comma 9, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23; l'articolo 13, commi da 1 a
20. -ter e 13-bis, del decreto-legge 6 dicem­bre 2011, n. 201, convertito, con modifica­zioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; il comma 639 nonché i commi successivi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, concernenti l'istituzione e la disci­plina dell'imposta comunale unica (IUC), limitatamente alle disposizioni riguardanti la disciplina dell'IMU e della TASI. Restano ferme le disposizioni che disciplinano la TARI. Sono altresì abrogate le disposizioni incompatibili con l'IMU disciplinata dalla presente legge.
21. I comuni, in deroga all'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, pos­sono continuare ad affidare, fino alla sca­denza del relativo contratto, la gestione dell'imposta municipale sugli immobili ai soggetti ai quali, alla data del 31 dicembre
22. risulta affidato il servizio di gestione dell'IMU e della TASI.
23. Restano ferme le disposizioni re­cate dall'articolo 1, comma 728, della legge
24. 7 dicembre 2 01 7, n. 2 05 , nonché dall'ar­ticolo 38 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, in ordine al quale il rinvio al citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011 deve intendersi riferito alle disposi­zioni della presente legge sulla riforma dell'IMU.
25. Ai fini del riparto del Fondo di solidarietà comunale resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 449, lettera
26. , della legge 11 dicembre 2016, n. 232, come modificata dal comma 851 del pre­sente articolo, in materia di ristoro ai co­muni per il mancato gettito IMU e TASI derivante dall'applicazione dei commi da
27. a 16, 53 e 54 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015. Restano altresì fermi gli effetti delle previgenti disposizioni in ma­teria di IMU e TASI sul Fondo di solidarietà comunale e sugli accantonamenti nei con­fronti delle regioni Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano come definiti in attua­zione del citato decreto-legge n. 201 del

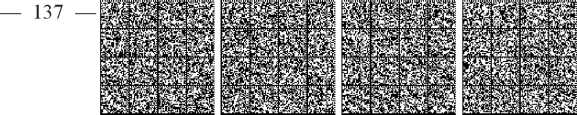
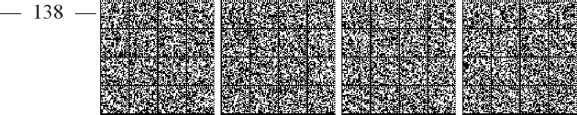
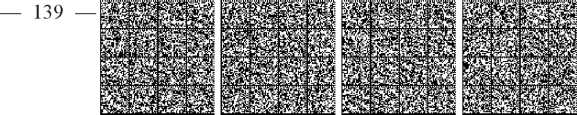
2011.

1. Fermo quanto previsto dal comma 785, le disposizioni di cui ai commi da 786 a 814 si applicano, fatto salvo quanto sta­bilito dall'articolo 17 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, alle province, alle città metropolitane, ai comuni, alle comu­nità montane, alle unioni di comuni e ai consorzi tra gli enti locali, di seguito com­plessivamente denominati « enti ».
2. In caso di affidamento, da parte degli enti, dell'attività di riscossione delle proprie entrate all'agente della riscossione, si applicano esclusivamente le disposizioni di cui al comma 792.
3. Al comma 1 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, sono apportate le seguenti modificazioni:
4. al primo periodo, la parola: « spon­taneo » è soppressa e dopo le parole: « resi disponibili dagli enti impositori » sono ag­giunte le seguenti: « o attraverso la piatta­forma di cui all'articolo 5 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82,

o utilizzando le altre modalità previste dallo stesso codice »;

1. al terzo periodo, la parola: « spon­taneo » è soppressa e le parole da: « esclu­sivamente » a: « dagli enti impositori » sono sostituite dalle seguenti: « con le stesse mo­dalità di cui al primo periodo, con esclu­sione del sistema dei versamenti unitari di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, »;
2. è aggiunto, in fine, il seguente pe­riodo: « I versamenti effettuati al soggetto di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), numero 4), del decreto legislativo n. 446 del 1997 sono equiparati a quelli effettuati direttamente a favore dell'ente affidata­rio ».
3. Restano ferme le disposizioni di cui al comma 765, relative alla nuova imposta municipale propria, e di cui al comma 844,concernente il canone patrimoniale di con­cessione per l'occupazione nei mercati.
4. All'articolo 53, comma 1, del de­creto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Sono escluse le attività di incasso diretto da parte dei soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), numeri 1), 2) e 3) ».
5. I contratti in corso alla data del 1° gennaio 2020, stipulati con i soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono adeguati, entro il 31 dicembre 2020, alle disposizioni di cui ai commi da 784 a

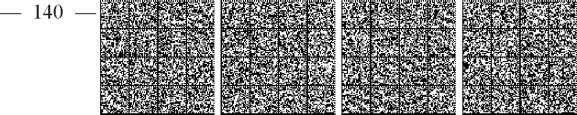
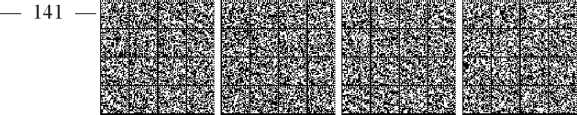
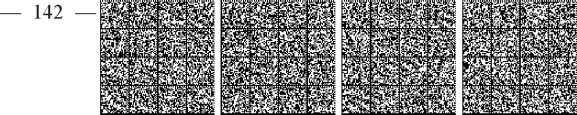
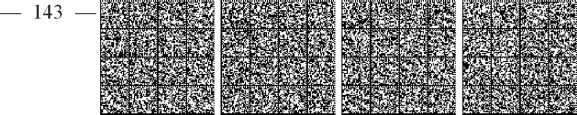
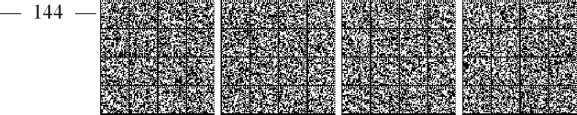
814.

1. Gli enti, al solo fine di consentire ai soggetti affidatari dei servizi di cui all'ar­ticolo 52, comma 5, lettera b), del citato decreto legislativo n. 446 del 1997 la veri­fica e la rendicontazione dei versamenti dei contribuenti, garantiscono l'accesso ai conti correnti intestati ad essi e dedicati alla riscossione delle entrate oggetto degli affi­damenti, nonché l'accesso agli ulteriori ca­nali di pagamento disponibili. Il tesoriere dell'ente provvede giornalmente ad accre­ditare sul conto di tesoreria dell'ente le somme versate sui conti correnti dedicati alla riscossione delle entrate oggetto degli affidamenti. Salva diversa previsione con­trattuale, il soggetto affidatario del servizio trasmette entro il giorno 10 del mese al­l'ente affidante e al suo tesoriere la rendi- contazione e la fattura delle proprie com­petenze e spese riferite alle somme conta­bilizzate nel mese precedente e affluite sui conti correnti dell'ente. Decorsi trenta giorni dalla ricezione della rendicontazione, il te­soriere, in mancanza di motivato diniego da parte dell'ente, provvede ad accreditare a favore del soggetto affidatario del servi­zio, entro i successivi trenta giorni, le somme di competenza, prelevandole dai conti cor­renti dedicati. Per le somme di spettanza del soggetto affidatario del servizio si ap­plicano le disposizioni di cui all'articolo 255, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.
2. Al fine di facilitare le attività di riscossione degli enti, si applicano le dispo­sizioni seguenti in materia di accesso ai dati:
3. ai fini della riscossione, anche co­attiva, sono autorizzati ad accedere gratui­tamente alle informazioni relative ai debi­tori presenti nell'Anagrafe tributaria gli enti e, per il tramite degli enti medesimi, i soggetti individuati ai sensi dell'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo n. 446 del 1997 e dell'articolo 1, comma
4. della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ai quali gli enti creditori hanno affidato il servizio di riscossione delle proprie en­trate;
5. a tal fine, l'ente consente, sotto la propria responsabilità, ai soggetti affidatari l'utilizzo dei servizi di cooperazione infor­matica forniti dall'Agenzia delle entrate, nel rispetto delle prescrizioni normative e tecniche tempo per tempo vigenti e previa nomina di tali soggetti a responsabili esterni del trattamento ai sensi delle vigenti dispo­sizioni in materia di tutela dei dati perso­nali;
6. restano ferme, per i soggetti di cui alla lettera a), le modalità di accesso tele­matico per la consultazione delle banche dati catastale e ipotecaria, nonché del pub­blico registro automobilistico.
7. Le attività di riscossione relative agli atti degli enti, indicati nella lettera a), emessi a partire dal 1° gennaio 2020 anche con riferimento ai rapporti pendenti alla stessa data in base alle norme che regolano ciascuna entrata sono potenziate mediante le seguenti disposizioni:
8. l'avviso di accertamento relativo ai tributi degli enti e agli atti finalizzati alla riscossione delle entrate patrimoniali emessi dagli enti e dai soggetti affidatari di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo n. 446 del 1997 e all'ar­ticolo 1, comma 691, della legge n. 147 del
9. nonché il connesso provvedimento di irrogazione delle sanzioni devono conte­nere anche l'intimazione ad adempiere, en­tro il termine di presentazione del ricorso, ovvero, nel caso di entrate patrimoniali, entro sessanta giorni dalla notifica dell'attofinalizzato alla riscossione delle entrate pa­trimoniali, all'obbligo di pagamento degli importi negli stessi indicati, oppure, in caso di tempestiva proposizione del ricorso, l'in­dicazione dell'applicazione delle disposi­zioni di cui all'articolo 19 del decreto legi­slativo 18 dicembre 1997, n. 472, concer­nente l'esecuzione delle sanzioni, ovvero di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150. Gli atti devono altresì recare espressamente l'indicazione che gli stessi costituiscono titolo esecutivo idoneo ad attivare le procedure esecutive e cautelari nonché l'indicazione del soggetto che, decorsi sessanta giorni dal termine ultimo per il pagamento, procederà alla riscossione delle somme richieste, anche ai fini dell'esecuzione forzata. Il contenuto degli atti di cui al periodo precedente è riprodotto anche nei successivi atti da no­tificare al contribuente in tutti i casi in cui siano rideterminati gli importi dovuti in base agli avvisi di accertamento e ai con­nessi provvedimenti di irrogazione delle sanzioni, ai sensi del regolamento, se adot­tato dall'ente, relativo all'accertamento con adesione, di cui al decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, e dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 472 del 1997, nonché in caso di definitività dell'atto impugnato. Nei casi di cui al periodo precedente, il versamento delle somme dovute deve avve­nire entro sessanta giorni dalla data di perfezionamento della notifica; la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, non si applica nei casi di omesso, carente o tardivo versamento delle somme dovute, nei termini di cui ai periodi precedenti, sulla base degli atti ivi indicati;
10. gli atti di cui alla lettera a) acqui­stano efficacia di titolo esecutivo decorso il termine utile per la proposizione del ri­corso ovvero decorsi sessanta giorni dalla notifica dell'atto finalizzato alla riscossione delle entrate patrimoniali, senza la preven­tiva notifica della cartella di pagamento e dell'ingiunzione fiscale di cui al testo unico delle disposizioni di legge relative alla pro­cedura coattiva per la riscossione delle en­trate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici, dei proventi di Demanio pub­blico e di pubblici servizi e delle tasse sugli affari, di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639. Decorso il termine di trenta giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione delle somme richieste è affidata in carico al soggetto legittimato alla riscos­sione forzata. L'esecuzione è sospesa per un periodo di centottanta giorni dall'affi­damento in carico degli atti di cui alla lettera a) al soggetto legittimato alla riscos­sione forzata; il periodo di sospensione è ridotto a centoventi giorni ove la riscos­sione delle somme richieste sia effettuata dal medesimo soggetto che ha notificato l'avviso di accertamento. Nelle more dell'e­manazione del decreto del Ministero del­l'economia e delle finanze, le modalità di trasmissione del carico da accertamento esecutivo al soggetto legittimato alla riscos­sione sono individuate dal competente uf­ficio dell'ente. Le modalità di trasmissione del carico da accertamento esecutivo al soggetto legittimato alla riscossione sono demandate a un decreto del Ministero del­l'economia e delle finanze;
11. la sospensione non si applica con riferimento alle azioni cautelari e conser­vative, nonché ad ogni altra azione prevista dalle norme ordinarie a tutela del credi­tore. La predetta sospensione non opera in caso di accertamenti definitivi, anche in seguito a giudicato, nonché in caso di re­cupero di somme derivanti da decadenza dalla rateazione. Il soggetto legittimato alla riscossione forzata informa con raccoman­data semplice o posta elettronica il debi­tore di aver preso in carico le somme per la riscossione;
12. in presenza di fondato pericolo, debitamente motivato e portato a cono­scenza del contribuente, per il positivo esito della riscossione, decorsi sessanta giorni dalla notifica degli atti di cui alla lettera a), la riscossione delle somme in essi indicate, nel loro ammontare integrale comprensivo di interessi e sanzioni, può essere affidata in carico ai soggetti legittimati alla riscos­sione forzata anche prima del termine pre­visto dalle lettere a) e b). Nell'ipotesi di cui alla presente lettera, e ove il soggetto legit­timato alla riscossione forzata, successiva­mente all'affidamento in carico degli atti dicui alla lettera a), venga a conoscenza di elementi idonei a dimostrare il fondato pericolo di pregiudicare la riscossione, non opera la sospensione di cui alla lettera c) e non deve essere inviata l'informativa di cui alla medesima lettera c);
13. il soggetto legittimato sulla base del titolo esecutivo di cui alla lettera a) procede ad espropriazione forzata con i poteri, le facoltà e le modalità previsti dalle disposi­zioni che disciplinano l'attività di riscos­sione coattiva;
14. gli enti e i soggetti affidatari di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo n. 446 del 1997 si avval­gono per la riscossione coattiva delle en­trate degli enti delle norme di cui al titolo
15. del decreto del Presidente della Repub­blica 29 settembre 1973, n. 602, con l'e­sclusione di quanto previsto all'articolo 48- bis del medesimo decreto n. 602 del 1973;
16. ai fini dell'espropriazione forzata l'esibizione dell'estratto dell'atto di cui alla lettera a), come trasmesso al soggetto legit­timato alla riscossione con le modalità de­terminate con il decreto di cui alla lettera
17. , tiene luogo, a tutti gli effetti, dell'esibi­zione dell'atto stesso in tutti i casi in cui il soggetto legittimato alla riscossione, anche forzata, ne attesti la provenienza;
18. decorso un anno dalla notifica degli atti indicati alla lettera a), l'espropriazione forzata è preceduta dalla notifica dell'av­viso di cui all'articolo 50 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;
19. nel caso in cui la riscossione sia affidata ai sensi dell'articolo 2 del decreto- legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre
20. n. 225, a partire dal primo giorno successivo al termine ultimo per la presen­tazione del ricorso ovvero a quello succes­sivo al decorso del termine di sessanta giorni dalla notifica dell'atto finalizzato alla riscossione delle entrate patrimoniali, le somme richieste con gli atti di cui alla lettera a) sono maggiorate degli interessi di mora nella misura indicata dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, calcolati a partire dal giorno successivo alla notifica degli atti stessi; all'agente della riscossione spettano gli oneri di riscossione, interamente a ca­rico del debitore, e le quote di cui all'arti­colo 17, comma 2, lettere b), c) e d), del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112;

l) ai fini della procedura di riscossione contemplata dal presente comma, i riferi­menti contenuti in norme vigenti al ruolo, alle somme iscritte a ruolo, alla cartella di pagamento e all'ingiunzione di cui al testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, si intendono effettuati agli atti in­dicati nella lettera a).

1. Il dirigente o, in assenza di questo, il responsabile apicale dell'ente o il soggetto affidatario dei servizi di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo n. 446 del 1997, con proprio provvedi­mento, nomina uno o più funzionari re­sponsabili della riscossione, i quali eserci­tano le funzioni demandate agli ufficiali della riscossione, nonché quelle già attri­buite al segretario comunale dall'articolo
2. del testo unico di cui al regio decreto n. 639 del 1910, in tutto il territorio na­zionale in relazione al credito da escutere.
3. funzionari responsabili della riscossione sono nominati tra i dipendenti dell'ente o del soggetto affidatario dei servizi di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo n. 446 del 1997, fra per­sone che sono in possesso almeno di un diploma di istruzione secondaria di se­condo grado e che hanno superato un esame di idoneità, previa frequenza di un appo­sito corso di preparazione e qualificazione. Restano ferme le abilitazioni già conseguite in base alle vigenti disposizioni di legge. Il mantenimento dell'idoneità all'esercizio delle funzioni è subordinato all'aggiornamento professionale biennale da effettuare tra­mite appositi corsi. La nomina dei funzio­nari della riscossione può essere revocata con provvedimento motivato.
4. L'atto di cui al comma 792 non è suscettibile di acquistare efficacia di titolo esecutivo quando è stato emesso per somme inferiori a 10 euro. Tale limite si intende riferito all'intero debito dovuto, anche de­rivante da più annualità. Il debito rimane comunque a carico del soggetto moroso e potrà essere oggetto di recupero con la successiva notifica degli atti di cui al comma 792 che superano cumulativamente l’im­porto di cui al primo periodo.
5. Per il recupero di importi fino a
6. euro, dopo che l’atto di cui al comma 792 è divenuto titolo esecutivo, prima di attivare una procedura esecutiva e caute­lare gli enti devono inviare un sollecito di pagamento con cui si avvisa il debitore che il termine indicato nell’atto è scaduto e che, se non si provvede al pagamento entro trenta giorni, saranno attivate le procedure cautelari ed esecutive. In deroga all’articolo 1, comma 544, della legge 24 dicembre
7. n. 228, per il recupero di importi fino a 1.000 euro il termine di centoventi giorni è ridotto a sessanta giorni.
8. In assenza di una apposita disci­plina regolamentare, l’ente creditore o il soggetto affidatario, su richiesta del debi­tore, concede la ripartizione del pagamento delle somme dovute fino a un massimo di settantadue rate mensili, a condizione che

il debitore versi in una situazione di tem­poranea e obiettiva difficoltà e secondo il seguente schema:

1. fino a euro 100,00 nessuna rateiz- zazione;
2. da euro 100,01 a euro 500,00 fino a quattro rate mensili;
3. da euro 500,01 a euro 3.000,00 da cinque a dodici rate mensili;
4. da euro 3.000,01 a euro 6.000,00 da tredici a ventiquattro rate mensili;
5. da euro 6.000,01 a euro 20.000,00 da venticinque a trentasei rate mensili;
6. oltre euro 20.000,00 da trentasette a settantadue rate mensili.
7. L’ente, con deliberazione adottata a norma dell’articolo 52 del decreto legisla­tivo n. 446 del 1997, può ulteriormente regolamentare condizioni e modalità di ra- teizzazione delle somme dovute, ferma re­stando una durata massima non inferiore a trentasei rate mensili per debiti di importi superiori a euro 6.000,01.
8. In caso di comprovato peggiora­mento della situazione di cui ai commi 796 e 797, la dilazione concessa può essere prorogata una sola volta, per un ulteriore periodo e fino a un massimo di settantadue rate mensili, o per il periodo massimo disposto dal regolamento dell’ente a norma del comma 797, a condizione che non sia intervenuta decadenza ai sensi del comma 800.
9. Ricevuta la richiesta di rateazione, l’ente creditore o il soggetto affidatario può iscrivere l’ipoteca o il fermo amministra­tivo solo nel caso di mancato accoglimento della richiesta, ovvero di decadenza dai benefici della rateazione. Sono fatte co­munque salve le procedure esecutive già avviate alla data di concessione della rate­azione.
10. In caso di mancato pagamento, dopo espresso sollecito, di due rate anche non consecutive nell’arco di sei mesi nel corso del periodo di rateazione, il debitore decade automaticamente dal beneficio e il debito non può più essere rateizzato; l’in­tero importo ancora dovuto è immediata­mente riscuotibile in unica soluzione.
11. Le rate mensili nelle quali il paga­mento è stato dilazionato scadono nell’ul­timo giorno di ciascun mese indicato nel­l’atto di accoglimento dell’istanza di dila­zione.
12. Su tutte le somme di qualunque natura, esclusi le sanzioni, gli interessi, le spese di notifica e gli oneri di riscossione, si applicano, decorsi trenta giorni dall’ese­cutività dell’atto di cui al comma 792 e fino alla data del pagamento, gli interessi di mora conteggiati al tasso di interesse legale che può essere maggiorato di non oltre due punti percentuali dall’ente con apposita deliberazione adottata ai sensi dell’articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997.
13. I costi di elaborazione e di notifica degli atti e quelli delle successive fasi cau­telari ed esecutive sono posti a carico del debitore e sono di seguito determinati:
14. una quota denominata « oneri di riscossione a carico del debitore », pari al 3 per cento delle somme dovute in caso dipagamento entro il sessantesimo giorno dalla data di esecutività dell'atto di cui al comma
15. fino ad un massimo di 300 euro, ovvero pari al 6 per cento delle somme dovute in caso di pagamento oltre detto termine, fino a un massimo di 600 euro;
16. una quota denominata «spese di notifica ed esecutive », comprendente il co­sto della notifica degli atti e correlata al­l'attivazione di procedure esecutive e cau­telari a carico del debitore, ivi comprese le spese per compensi dovuti agli istituti di vendite giudiziarie e i diritti, oneri ed even­tuali spese di assistenza legale strettamente attinenti alla procedura di recupero, nella misura fissata con decreto non regolamen­tare del Ministero dell'economia e delle finanze, che individua anche le tipologie di spesa oggetto del rimborso. Nelle more dell'adozione del provvedimento, con spe­cifico riferimento alla riscossione degli enti locali, si applicano le misure e le tipologie di spesa di cui ai decreti del Ministero delle finanze 21 novembre 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2001, e del Ministro dell'economia e delle finanze
17. settembre 2012, pubblicato nella Gaz­zetta Ufficiale n. 254 del 30 ottobre 2012, nonché ai regolamenti di cui ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze 18 dicembre 2001, n. 455, del Ministro di gra­zia e giustizia 11 febbraio 1997, n. 109, e del Ministro della giustizia 15 maggio 2009, n. 80, per quanto riguarda gli oneri con­nessi agli istituti di vendite giudiziarie.
18. Le disposizioni di cui ai commi da 794 a 803 si applicano anche in caso di emissione delle ingiunzioni previste dal te­sto unico di cui al regio decreto n. 639 del 1910 fino all'applicazione delle disposizioni di cui al comma 792.
19. Con decreto del Ministro dell'eco­nomia e delle finanze, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo le pro­cedure di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le disposizioni generali in ordine alla definizione dei criteri di iscri­zione obbligatoria in sezione separata del­l'albo di cui al medesimo articolo 53 per i soggetti che svolgono esclusivamente le fun­zioni e le attività di supporto propedeuti­che all'accertamento e alla riscossione delle entrate degli enti locali e delle società da essi partecipate.
20. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie lo­cali, sono stabilite le disposizioni in ordine ai seguenti punti:
21. indicazione di linee guida relative ai controlli che gli enti devono porre in essere con riferimento al rispetto degli adem­pimenti richiesti al soggetto affidatario, alla validità, congruenza e persistenza degli stru­menti fideiussori esibiti in fase di aggiudi­cazione dal soggetto medesimo, nonché alle condizioni di inadempimento che possono dar luogo alla rescissione anticipata dei rapporti contrattuali e all'avvio delle pro­cedure di cancellazione dall'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997;
22. indicazione di obblighi di comuni­cazione e pubblicazione da parte dell'ente degli estremi dei contratti in materia di affidamento in concessione, anche disgiunto, di servizi di accertamento e riscossione delle proprie entrate, nonché delle infor­mazioni sintetiche relative all'oggetto e alla remunerazione stabilita per ciascuna delle attività affidate, con particolare riguardo alle misure degli eventuali compensi stabi­liti in percentuale delle entrate tributarie e patrimoniali;
23. definizione di criteri relativi all'af­fidamento e alle modalità di svolgimento dei servizi di accertamento e di riscossione delle entrate degli enti oggetto di conces­sione, al fine di assicurarne la necessaria trasparenza e funzionalità, definire livelli imprescindibili di qualità, anche con rife­rimento al rispetto dei diritti dei contri­buenti, nonché linee guida in materia di misure dei compensi, tenuto anche conto delle effettive riscossioni.
24. Per l'iscrizione nell'albo di cui al­l'articolo 53, comma 1, del decreto legisla­tivo n. 446 del 1997, o nella sezione sepa­rata del medesimo albo, prevista al comma
25. sono richieste le seguenti misure mi­nime di capitale interamente versato in denaro o tramite polizza assicurativa o fideiussione bancaria:
26. 2.500.000 euro per l'effettuazione, anche disgiuntamente, delle attività di ac­certamento dei tributi e di quelle di riscos­sione dei tributi e di altre entrate nei comuni con popolazione fino a 200.000 abitanti;
27. 5 milioni di euro per l'effettua­zione, anche disgiuntamente, delle attività di accertamento dei tributi e di quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate nelle province e nei comuni con popola­zione superiore a 200.000 abitanti;
28. 500.000 euro per lo svolgimento delle funzioni e delle attività di supporto propedeutiche all'accertamento e alla ri­scossione delle entrate locali, nei comuni con popolazione fino a 200.000 abitanti;
29. un milione di euro per lo svolgi­mento delle funzioni e delle attività di supporto propedeutiche all'accertamento e alla riscossione delle entrate locali, nelle province e nei comuni con popolazione superiore a 200.000 abitanti.
30. I soggetti iscritti alla sezione sepa­rata di cui al comma 805 e quelli iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997 devono adeguare alle condizioni e alle misure minime di cui al comma 807 il proprio capitale sociale entro il 31 dicembre 2020.
31. I conservatori dei pubblici registri immobiliari e del pubblico registro auto­mobilistico eseguono le iscrizioni, le tra­scrizioni e le cancellazioni dei pignora­menti, delle ipoteche e del fermo ammini­strativo richieste dal soggetto legittimato alla riscossione forzata in esenzione da ogni tributo e diritto.
32. I conservatori sono altresì tenuti a rilasciare in carta libera e gratuitamente al soggetto legittimato alla riscossione forzata l'elenco delle trascrizioni e iscrizioni rela­tive ai beni da loro indicati, contenente la specificazione dei titoli trascritti, dei crediti iscritti e del domicilio dei soggetti a cui favore risultano fatte le trascrizioni e le iscrizioni.
33. I competenti uffici dell'Agenzia delle entrate rilasciano gratuitamente al soggetto legittimato alla riscossione forzata le visure ipotecarie e catastali relative agli immobili dei debitori e dei coobbligati e svolgono gratuitamente le attività di cui all'articolo 79, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.
34. Le ordinanze di assegnazione ri­guardanti tutti i provvedimenti aventi quale titolo esecutivo l'ingiunzione prevista dal testo unico di cui al regio decreto n. 639 del 1910 o l'atto di cui al comma 792 sono esenti, o continuano ad essere esenti, dalla registrazione e non devono essere inviate all'Agenzia delle entrate.
35. Ai trasferimenti coattivi di beni mobili non registrati, l'imposta di registro si applica nella misura fissa di 10 euro. Per
36. beni mobili registrati, l'imposta provin­ciale di trascrizione si applica nella misura fissa di 50 euro tranne i casi di esenzione previsti dalla legge.
37. Sono abrogate le seguenti disposi­zioni:
38. il comma 2-septies dell'articolo 4 del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265;
39. il comma 225 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
40. il comma 28-sexies dell'articolo 83 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
41. l'articolo 3-bis del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73;
42. le lettere gg-sexies) e gg-septies) del comma 2 dell'articolo 7 del decreto-legge
43. maggio 2011, n. 70, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.
44. I contenuti delle norme vigenti ri­ferite agli agenti della riscossione si inten­dono applicabili, sin dalla data di entrata in vigore delle stesse norme, anche alleattività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali, il cui ramo d'azienda è stato trasferito ai sensi dell'articolo 3, comma 24, lettera b), del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248.
45. A decorrere dal 2021 il canone patrimoniale di concessione, autorizza­zione o esposizione pubblicitaria, ai fini di cui al presente comma e ai commi da 817 a 836, denominato « canone », è istituito dai comuni, dalle province e dalle città metro­politane, di seguito denominati « enti », e sostituisce: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e
46. del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, limitata­mente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province. Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricogni- torio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provin­ciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi.
47. Il canone è disciplinato dagli enti in modo da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai canoni e dai tributi che sono sostituiti dal canone, fatta salva, in ogni caso, la possibilità di variare il gettito at­traverso la modifica delle tariffe.
48. Nelle aree comunali si compren­dono i tratti di strada situati all'interno di centri abitati di comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, individuabili a norma dell'articolo 2, comma 7, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.
49. Il presupposto del canone è:
50. l'occupazione, anche abusiva, delle aree appartenenti al demanio o al patri­monio indisponibile degli enti e degli spazi soprastanti o sottostanti il suolo pubblico;
51. la diffusione di messaggi pubblici­tari, anche abusiva, mediante impianti in­stallati su aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti, su beni privati laddove siano visibili da luogo pubblico o aperto al pubblico del territorio comunale, ovvero all'esterno di veicoli adi­biti a uso pubblico o a uso privato.
52. L'applicazione del canone dovuto per la diffusione dei messaggi pubblicitari di cui alla lettera b) del comma 819 esclude l'applicazione del canone dovuto per le occupazioni di cui alla lettera a) del me­desimo comma.
53. Il canone è disciplinato dagli enti, con regolamento da adottare dal consiglio comunale o provinciale, ai sensi dell'arti­colo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, in cui devono essere indicati:
54. le procedure per il rilascio delle concessioni per l'occupazione di suolo pub­blico e delle autorizzazioni all'installazione degli impianti pubblicitari;
55. l'individuazione delle tipologie di impianti pubblicitari autorizzabili e di quelli vietati nell'ambito comunale, nonché il nu­mero massimo degli impianti autorizzabili per ciascuna tipologia o la relativa super­ficie;
56. i criteri per la predisposizione del piano generale degli impianti pubblicitari, obbligatorio solo per i comuni superiori ai
57. abitanti, ovvero il richiamo al piano medesimo, se già adottato dal comune;
58. la superficie degli impianti destinati dal comune al servizio delle pubbliche af­fissioni;
59. la disciplina delle modalità di di­chiarazione per particolari fattispecie;
60. le ulteriori esenzioni o riduzioni rispetto a quelle disciplinate dai commi da 816 a 847;
61. per le occupazioni e la diffusione di messaggi pubblicitari realizzate abusiva­mente, la previsione di un'indennità pari al canone maggiorato fino al 50 per cento, considerando permanenti le occupazioni e la diffusione di messaggi pubblicitari rea­lizzate con impianti o manufatti di carat­tere stabile e presumendo come tempora­nee le occupazioni e la diffusione di mes­saggi pubblicitari effettuate dal trentesimogiorno antecedente la data del verbale di accertamento, redatto da competente pub­blico ufficiale;
62. le sanzioni amministrative pecunia­rie di importo non inferiore all'ammontare del canone o dell'indennità di cui alla let­tera g) del presente comma, né superiore al doppio dello stesso, ferme restando quelle stabilite degli articoli 20, commi 4 e 5, e 23 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.
63. Gli enti procedono alla rimozione delle occupazioni e dei mezzi pubblicitari privi della prescritta concessione o auto­rizzazione o effettuati in difformità dalle stesse o per i quali non sia stato eseguito il pagamento del relativo canone, nonché al­l'immediata copertura della pubblicità in tal modo effettuata, previa redazione di processo verbale di constatazione redatto da competente pubblico ufficiale, con oneri derivanti dalla rimozione a carico dei sog­getti che hanno effettuato le occupazioni o l'esposizione pubblicitaria o per conto dei quali la pubblicità è stata effettuata.
64. Il canone è dovuto dal titolare dell'autorizzazione o della concessione ov­vero, in mancanza, dal soggetto che effettua l'occupazione o la diffusione dei messaggi pubblicitari in maniera abusiva; per la dif­fusione di messaggi pubblicitari, è obbli­gato in solido il soggetto pubblicizzato.
65. Per le occupazioni di cui al comma
66. lettera a), il canone è determinato, in base alla durata, alla superficie, espressa in metri quadrati, alla tipologia e alle finalità, alla zona occupata del territorio comunale o provinciale o della città metropolitana in cui è effettuata l'occupazione. Il canone può essere maggiorato di eventuali effettivi e comprovati oneri di manutenzione in concreto derivanti dall'occupazione del suolo e del sottosuolo, che non siano, a qualsiasi titolo, già posti a carico dei soggetti che effettuano le occupazioni. La superficie dei passi carrabili si determina moltiplicando la larghezza del passo, misurata sulla fronte dell'edificio o del terreno al quale si dà l'accesso, per la profondità di un metro lineare convenzionale. Il canone relativo ai passi carrabili può essere definitivamente assolto mediante il versamento, in qualsiasi momento, di una somma pari a venti an­nualità.
67. Per la diffusione di messaggi pub­blicitari di cui al comma 819, lettera b), il canone è determinato in base alla superfi­cie complessiva del mezzo pubblicitario, calcolata in metri quadrati, indipendente­mente dal tipo e dal numero dei messaggi. Per la pubblicità effettuata all'esterno di veicoli adibiti a uso pubblico o a uso pri­vato, il canone è dovuto rispettivamente al comune che ha rilasciato la licenza di eser­cizio e al comune in cui il proprietario del veicolo ha la residenza o la sede. In ogni caso è obbligato in solido al pagamento il soggetto che utilizza il mezzo per diffon­dere il messaggio. Non sono soggette al canone le superfici inferiori a trecento cen­timetri quadrati.
68. La tariffa standard annua, modifi­cabile ai sensi del comma 817, in base alla quale si applica il canone relativo alle fat­tispecie di cui al comma 819, nel caso in cui l'occupazione o la diffusione di messaggi pubblicitari si protragga per l'intero anno solare è la seguente:

|  |  |
| --- | --- |
| Classificazione dei comuni | Tariffa  standard |
| Comuni con oltre 500.000 abitanti | euro 70,00 |
| Comuni con oltre 100.000 fino a 500.000 abitanti | euro 60,00 |
| Comuni con oltre 30.000 fino a 100.000 abitanti | euro 50,00 |
| Comuni con oltre 10.000 fino a 30.000 abitanti | euro 40,00 |
| Comuni fino a 10.000 abitanti | euro 30,00 |

1. La tariffa standard giornaliera, mo­dificabile ai sensi del comma 817, in base alla quale si applica il canone relativo alle fattispecie di cui al comma 819, nel caso in cui l'occupazione o la diffusione di mes­saggi pubblicitari si protragga per un pe­riodo inferiore all'anno solare è la se­guente:

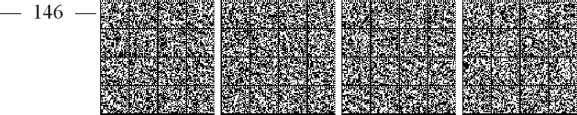
|  |  |
| --- | --- |
| Classificazione dei comuni | Tariffa  standard |
| Comuni con oltre 500.000 abitanti | euro 2 |

|  |  |
| --- | --- |
| Comuni con oltre 100.000 fino a 500.000 abitanti | euro 1,30 |
| Comuni con oltre 30.000 fino a 100.000 abitanti | euro 1,20 |
| Comuni con oltre 10.000 fino a 30.000 abitanti | euro 0,70 |
| Comuni fino a 10.000 abitanti | euro 0,60 |

1. I comuni capoluogo di provincia e di città metropolitane non possono collo­carsi al di sotto della classe di cui ai commi 826 e 827 riferita ai comuni con popola­zione con oltre 30.000 fino a 100.000 abi­tanti. Per le province e per le città metro­politane le tariffe standard annua e gior­naliera sono pari a quelle della classe dei comuni fino a 10.000 abitanti.
2. Per le occupazioni del sottosuolo la tariffa standard di cui al comma 826 è ridotta a un quarto. Per le occupazioni del sottosuolo con serbatoi la tariffa standard di cui al primo periodo va applicata fino a una capacità dei serbatoi non superiore a tremila litri; per i serbatoi di maggiore capacità, la tariffa standard di cui al primo periodo è aumentata di un quarto per ogni mille litri o frazione di mille litri. È am­messa la tolleranza del 5 per cento sulla misura della capacità.
3. È soggetta al canone l'utilizzazione di spazi acquei adibiti ad ormeggio di na­tanti e imbarcazioni compresi nei canali e rivi di traffico esclusivamente urbano in consegna ai comuni di Venezia e di Chiog- gia ai sensi del regio decreto 20 ottobre 1904, n. 721, e dell'articolo 517 del rego­lamento per l'esecuzione del codice della navigazione (Navigazione marittima), di cui al decreto del Presidente della Repubblica
4. febbraio 1952, n. 328; per tali utilizza­zioni la tariffa standard prevista dal comma 826 è ridotta di almeno il 50 per cento.
5. Per le occupazioni permanenti del territorio comunale, con cavi e condutture, da chiunque effettuata per la fornitura di servizi di pubblica utilità, quali la distri­buzione ed erogazione di energia elettrica, gas, acqua, calore, servizi di telecomunica­zione e radiotelevisivi e di altri servizi a rete, il canone è dovuto dal soggetto titolare dell'atto di concessione all'occupazione sulla base delle utenze complessive del soggetto stesso e di tutti gli altri soggetti che utiliz­zano le reti moltiplicata per la seguente tariffa forfetaria:

|  |  |
| --- | --- |
| Classificazione dei comuni | Tariffa |
| Comuni fino a 20.000 abitanti | euro 1,50 |
| Comuni oltre 20.000 abitanti | euro 1 |

In ogni caso l'ammontare del canone dovuto a ciascun ente non può essere in­feriore a euro 800. Il canone è comprensivo degli allacciamenti alle reti effettuati dagli utenti e di tutte le occupazioni di suolo pubblico con impianti direttamente funzio­nali all'erogazione del servizio a rete. Il soggetto tenuto al pagamento del canone ha diritto di rivalsa nei confronti degli altri utilizzatori delle reti in proporzione alle relative utenze. Il numero complessivo delle utenze è quello risultante al 31 dicembre dell'anno precedente. Gli importi sono ri­valutati annualmente in base all'indice ISTAT dei prezzi al consumo rilevati al 31 dicem­bre dell'anno precedente. Per le occupa­zioni del territorio provinciale e delle città metropolitane, il canone è determinato nella misura del 20 per cento dell'importo risul­tante dall'applicazione della misura unita­ria di tariffa pari a euro 1,50, per il numero complessivo delle utenze presenti nei co­muni compresi nel medesimo ambito ter­ritoriale.

1. Gli enti possono prevedere ridu­zioni per le occupazioni e le diffusioni di messaggi pubblicitari:
2. eccedenti i mille metri quadrati;
3. effettuate in occasione di manife­stazioni politiche, culturali e sportive, qua­lora l'occupazione o la diffusione del mes­saggio pubblicitario sia effettuata per fini non economici. Nel caso in cui le fattispecie di cui alla presente lettera siano realizzate con il patrocinio dell'ente, quest'ultimo può prevedere la riduzione o l'esenzione dal canone;
4. con spettacoli viaggianti;
5. per l'esercizio dell'attività edilizia.
6. Sono esenti dal canone:
7. le occupazioni effettuate dallo Stato, dalle regioni, province, città metropolitane,comuni e loro consorzi, da enti religiosi per l'esercizio di culti ammessi nello Stato, da enti pubblici di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per finalità specifiche di assistenza, previ­denza, sanità, educazione, cultura e ricerca scientifica;
8. le occupazioni con le tabelle indi­cative delle stazioni e fermate e degli orari dei servizi pubblici di trasporto, nonché i mezzi la cui esposizione sia obbligatoria per norma di legge o regolamento, purché di superficie non superiore ad un metro quadrato, se non sia stabilito altrimenti;
9. le occupazioni occasionali di durata non superiore a quella che è stabilita nei regolamenti di polizia locale;
10. le occupazioni con impianti adibiti ai servizi pubblici nei casi in cui ne sia prevista, all'atto della concessione o suc­cessivamente, la devoluzione gratuita al co­mune al termine della concessione mede­sima;
11. le occupazioni di aree cimiteriali;
12. le occupazioni con condutture idri­che utilizzate per l'attività agricola;
13. i messaggi pubblicitari, escluse le insegne, relativi ai giornali e alle pubblica­zioni periodiche, se esposti sulle sole fac­ciate esterne delle edicole o nelle vetrine o sulle porte di ingresso dei negozi ove si effettua la vendita;
14. i messaggi pubblicitari esposti al­l'interno delle stazioni dei servizi di tra­sporto pubblico di ogni genere inerenti all'attività esercitata dall'impresa di tra­sporto;
15. le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni, fondazioni ed ogni altro ente che non persegua scopo di lucro;
16. le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi che contraddistinguono la sede ove si svolge l'attività cui si riferiscono, di su­perficie complessiva fino a 5 metri qua­drati;

m) le indicazioni relative al marchio apposto con dimensioni proporzionali alla dimensione delle gru mobili, delle gru a torre adoperate nei cantieri edili e delle macchine da cantiere, la cui superficie com­plessiva non ecceda i seguenti limiti:

1. fino a 2 metri quadrati per le gru mobili, le gru a torre adoperate nei cantieri edili e le macchine da cantiere con sviluppo potenziale in altezza fino a 10 metri line­ari;
2. fino a 4 metri quadrati per le gru mobili, le gru a torre adoperate nei cantieri edili e le macchine da cantiere con sviluppo potenziale in altezza oltre i 10 e fino a 40 metri lineari;
3. fino a 6 metri quadrati per le gru mobili, le gru a torre adoperate nei cantieri edili e le macchine da cantiere con sviluppo potenziale in altezza superiore a 40 metri lineari;

n) le indicazioni del marchio, della ditta, della ragione sociale e dell'indirizzo apposti sui veicoli utilizzati per il trasporto, anche per conto terzi, di proprietà dell'im­presa o adibiti al trasporto per suo conto;

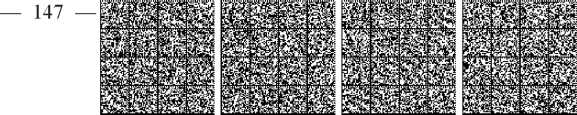
o) i mezzi pubblicitari posti sulle pa­reti esterne dei locali di pubblico spettacolo se riferite alle rappresentazioni in program­mazione;

p) i messaggi pubblicitari, in qualun­que modo realizzati dai soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, rivolti all'interno degli impianti dagli stessi utilizzati per ma­nifestazioni sportive dilettantistiche con ca­pienza inferiore a tremila posti;

q) i mezzi pubblicitari inerenti all'at­tività commerciale o di produzione di beni

o servizi ove si effettua l'attività stessa, nonché i mezzi pubblicitari, ad eccezione delle insegne, esposti nelle vetrine e sulle porte d'ingresso dei locali medesimi purché attinenti all'attività in essi esercitata che non superino la superficie di mezzo metro quadrato per ciascuna vetrina o ingresso;

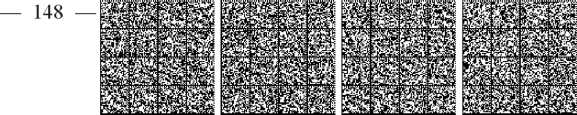
r) i passi carrabili, le rampe e simili destinati a soggetti portatori di handicap.

1. Gli enti possono prevedere nei ri­spettivi regolamenti ulteriori riduzioni, ivi compreso il pagamento una tantum all’atto del rilascio della concessione di un importo da tre a cinque volte la tariffa massima per le intercapedini.
2. Il versamento del canone è effet­tuato, direttamente agli enti, contestual­mente al rilascio della concessione o del­l’autorizzazione all’occupazione o alla dif­fusione dei messaggi pubblicitari, secondo le disposizioni di cui all’articolo 2-bis del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, come modificato dal comma 786 del presente articolo. La richiesta di rilascio della concessione o dell’autorizzazione all’occupazione equi­vale alla presentazione della dichiarazione da parte del soggetto passivo.
3. Con decorrenza dal 1° dicembre
4. è soppresso l’obbligo dell’istituzione da parte dei comuni del servizio delle pub­bliche affissioni di cui all’articolo 18 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507. Con la stessa decorrenza l’obbligo previsto da leggi o da regolamenti di affissione da parte delle pubbliche amministrazioni di manifesti contenenti comunicazioni istitu­zionali è sostituito dalla pubblicazione nei rispettivi siti internet istituzionali. I comuni garantiscono in ogni caso l’affissione da parte degli interessati di manifesti conte­nenti comunicazioni aventi finalità sociali, comunque prive di rilevanza economica, mettendo a disposizione un congruo nu­mero di impianti a tal fine destinati.
5. A decorrere dal 1° gennaio 2021 i comuni e le città metropolitane istitui­scono, con proprio regolamento adottato ai sensi dell’articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, il canone di concessione per l’occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate. Ai fini del­l’applicazione del canone, si comprendono nelle aree comunali anche i tratti di strada situati all’interno di centri abitati con po­polazione superiore a 10.000 abitanti, di cui all’articolo 2, comma 7, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.
6. Il canone di cui al comma 837 si applica in deroga alle disposizioni concer­nenti il canone di cui al comma 816 e sostituisce la tassa per l’occupazione di spazi ed aree pubbliche di cui al capo II del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, il canone per l’occupazione di spazi ed aree pubbliche, e, limitatamente ai casi di oc­cupazioni temporanee di cui al comma 842 del presente articolo, i prelievi sui rifiuti di cui ai commi 639, 667 e 668 dell’articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.
7. Il canone di cui al comma 837 è dovuto al comune o alla città metropoli­tana dal titolare dell’atto di concessione o, in mancanza, dall’occupante di fatto, anche abusivo, in proporzione alla superficie ri­sultante dall’atto di concessione o, in man­canza, alla superficie effettivamente occu­pata.
8. Il canone di cui al comma 837 è determinato dal comune o dalla città me­tropolitana in base alla durata, alla tipolo­gia, alla superficie dell’occupazione espressa in metri quadrati e alla zona del territorio in cui viene effettuata.
9. La tariffa di base annuale per le occupazioni che si protraggono per l’intero anno solare è la seguente:

|  |  |
| --- | --- |
| Classificazione dei comuni | Tariffa  standard |
| Comuni con oltre 500.000 abitanti | euro 70,00 |
| Comuni con oltre 100.000 fino a 500.000 abitanti | euro 60,00 |
| Comuni con oltre 30.000 fino a 100.000 abitanti | euro 50,00 |
| Comuni con oltre 10.000 fino a 30.000 abitanti | euro 40,00 |
| Comuni fino a 10.000 abitanti | euro 30,00 |

1. La tariffa di base giornaliera per le occupazioni che si protraggono per un pe­riodo inferiore all’anno solare è la se­guente:

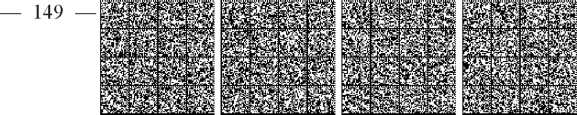
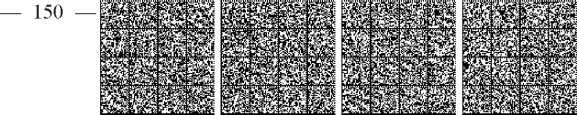
|  |  |
| --- | --- |
| Classificazione dei comuni | Tariffa  standard |
| Comuni con oltre 500.000 abitanti | euro 2 |
| Comuni da oltre 100.000 fino a 500.000 abitanti | euro 1,30 |
| Comuni da oltre 30.000 fino a 100.000 abitanti | euro 1,20 |
| Comuni da oltre 10.000 fino a 30.000 abitanti | euro 0,70 |
| Comuni fino a 10.000 abitanti | euro 0,60 |

1. I comuni e le città metropolitane applicano le tariffe di cui al comma 842 frazionate per ore, fino a un massimo di 9, in relazione all'orario effettivo, in ragione della superficie occupata e possono preve­dere riduzioni, fino all'azzeramento del ca­none di cui al comma 837, esenzioni e aumenti nella misura massima del 25 per cento delle medesime tariffe. Per le occu­pazioni nei mercati che si svolgono con carattere ricorrente e con cadenza settima­nale è applicata una riduzione dal 30 al 40 per cento sul canone complessivamente de­terminato ai sensi del periodo precedente. Per l'anno 2020, i comuni non possono aumentare le tariffe vigenti in regime di Tosap e Cosap se non in ragione dell'ade­guamento al tasso di inflazione program­mato.
2. Gli importi dovuti sono riscossi utilizzando unicamente la piattaforma di cui all'articolo 5 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, o le altre modalità previste dal medesimo codice.
3. Ai fini del calcolo dell'indennità e delle sanzioni amministrative, si applica il comma 821, lettere g) e h), in quanto com­patibile.
4. Gli enti possono, in deroga all'ar­ticolo 52 del decreto legislativo n. 446 del
5. affidare, fino alla scadenza del rela­tivo contratto, la gestione del canone ai soggetti ai quali, alla data del 31 dicembre 2020, risulta affidato il servizio di gestione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche o del canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche o dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni o del canone per l'au­torizzazione all'installazione dei mezzi pub­blicitari. A tal fine le relative condizioni contrattuali sono stabilite d'accordo tra le parti tenendo conto delle nuove modalità di applicazione dei canoni di cui ai commi 816 e 837 e comunque a condizioni eco­nomiche più favorevoli per l'ente affidante.
6. Sono abrogati i capi I e II del decreto legislativo n. 507 del 1993, gli ar­ticoli 62 e 63 del decreto legislativo n. 446 del 1997 e ogni altra disposizione in con­trasto con le presenti norme. Restano ferme le disposizioni inerenti alla pubblicità in ambito ferroviario e quelle che discipli­nano la propaganda elettorale. Il capo II del decreto legislativo n. 507 del 1993 ri­mane come riferimento per la determina­zione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche appartenenti alle regioni di cui agli articoli 5 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e 8 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68.
7. La dotazione del Fondo di solida­rietà comunale di cui al comma 448 del­l'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, tenuto anche conto di quanto di­sposto dal comma 8 dell'articolo 47 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, conver­tito, con modificazioni, dalla legge 23 giu­gno 2014, n. 89, è incrementata di 100 milioni di euro nel 2020, 200 milioni di euro nel 2021, 300 milioni di euro nel 2022, 330 milioni di euro nel 2023 e 560 milioni di euro annui a decorrere dal 2024.
8. Al comma 449 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, dopo la lettera d-ter) è aggiunta la seguente:

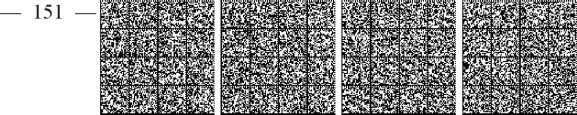
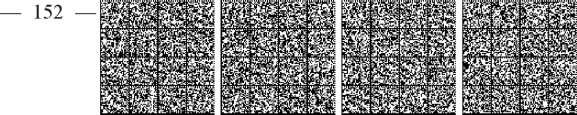
« d-quater) destinato, quanto a 100 milioni di euro nel 2020, 200 milioni di euro nel 2021, 300 milioni di euro nel 2022, 330 milioni di euro nel 2023 e 560 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, a specifiche esigenze di correzione nel ri­parto del Fondo di solidarietà comunale, da individuare con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al secondo e al terzo periodo. I comuni beneficiari nonché i criteri e le modalità di riparto delle risorse di cui al periodo precedente sono stabiliti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 451. Per l'anno 2020 i comuni beneficiari nonché i criteri e le modalità di ripartodelle risorse di cui al primo periodo sono stabiliti con un apposito decreto del Presi­dente del Consiglio dei ministri, su propo­sta del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi­nanze, da adottare entro il 31 gennaio 2020 previa intesa in sede di Conferenza Stato- città ed autonomie locali ».

1. A decorrere dall'anno 2020, la do­tazione del Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 448 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è ridotta di 14,171 milioni di euro annui in conse­guenza della minore esigenza di ristoro ai comuni delle minori entrate TASI di cui ai commi da 738 a 783.
2. Al comma 449 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) ripartito, quanto a euro

1. sino all'anno 2019 e a euro
2. a decorrere dall'anno 2020, tra i comuni interessati sulla base del get­tito effettivo dell'IMU e del tributo per i servizi indivisibili (TASI), relativo all'anno 2015 derivante dall'applicazione dei commi da 10 a 16 e dei commi 53 e 54 dell'articolo
3. della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ».
4. Al fine di sostenere le attività della Fondazione ANT Italia Onlus di Bologna nell'assistenza medico-specialistica gratuita a domicilio dei malati di tumore, è asse­gnata alla medesima Fondazione un con­tributo pari a 500.000 euro per l'anno 2020.
5. All'articolo 33, comma 2, del de­creto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni, dalla legge 28 giugno
6. n. 58, sono apportate le seguenti mo­dificazioni:
7. al secondo periodo, le parole: « pre­detto valore soglia » sono sostituite dalle seguenti: « valore soglia prossimo al valore medio, nonché un valore soglia superiore cui convergono i comuni con una spesa di personale eccedente la predetta soglia su­periore. I comuni che registrano un rap­porto compreso tra i due predetti valori soglia non possono incrementare la spesa di personale registrata nell'ultimo rendi­conto della gestione approvato. I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che si collocano al di sotto del valore soglia di cui al primo periodo, che fanno parte delle "unioni dei comuni" ai sensi dell'articolo 32 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al solo fine di consentire l'assunzione di almeno una unità possono incrementare la spesa di personale a tempo indeterminato oltre la predetta soglia di un valore non superiore a quello stabilito con decreto di cui al secondo pe­riodo, collocando tali unità in comando presso le corrispondenti unioni con oneri a carico delle medesime, in deroga alle vi­genti disposizioni in materia di conteni­mento della spesa di personale »;
8. al quarto periodo, le parole: « di cui al primo periodo » sono sostituite dalla seguente: « superiore »;
9. al quinto periodo, dopo le parole: « al valore soglia » è aggiunta la seguente: « superiore ».
10. All'articolo 1 della legge 30 dicem­bre 2018, n. 145, sono apportate le se­guenti modificazioni:
11. al comma 859, le parole: « A partire dall'anno 2020 » sono sostituite dalle se­guenti: «A partire dall'anno 2021 »;
12. al comma 861, le parole: «Limita­tamente all'esercizio 2019, gli indicatori di cui al comma 859 possono essere elaborati sulla base delle informazioni presenti nelle registrazioni contabili dell'ente con le mo­dalità fissate dal presente comma. Gli enti che si avvalgono di tale facoltà effettuano la comunicazione di cui al comma 867 con riferimento all'esercizio 2019 anche se hanno adottato SIOPE+ » sono soppresse;
13. al comma 868, le parole: « A decor­rere dal 2020 » sono sostituite dalle se­guenti: «A decorrere dal 2021 ».
14. All'articolo 50, comma 3, del de­creto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, le pa­role: «Entro il 1° gennaio 2021 » sono so­stituite dalle seguenti: « Entro il 1° luglio 2020 ».
15. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto spe­ciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzio­nale 18 ottobre 2001, n. 3.
16. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 21, comma 1-ter, lettera d), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per il finanziamento dei provvedi­menti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 2020-2022, sono determinati, per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, nelle misure indicate dalle tabelle A e B allegate alla presente legge.
17. Il Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è incrementato di 15.189.498 euro per l'anno 2020, di 46.011.123 euro per l'anno 2021, di 31.454.444 euro per l'anno 2022, di 201.599.290 euro per l'anno 2023, di 215.491.923 euro per l'anno 2024, di 167.952.895 euro per l'anno 2025, di 378.644.496 euro per l'anno 2026, di 336.492.531 euro per l'anno 2027, di 176.504.373 euro per l'anno 2028, di 176.312.770 euro per l'anno 2029, di 176.037.560 euro per l'anno 2030, di 175.510.748 euro per l'anno 2031, di 177.283.937 euro per l'anno 2032, di 177.257.125 euro per l'anno 2033 e di 177.236.989 euro annui a decorrere dal­l'anno 2034.
18. Per l'ammissione di medici alle scuole di specializzazione di area sanitaria è autorizzata l'ulteriore spesa di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 26 milioni di euro a decorrere dal­l'anno 2022.
19. I commi 1 e 2 dell'articolo 59 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, sono abrogati.
20. Il Fondo per il finanziamento or­dinario delle università, di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è rifinanziato per 5 milioni di euro nell'anno 2021, 15 milioni di euro nell'anno 2022, 25 milioni di euro nell'anno 2023, 26 milioni di euro nell'anno 2024, 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e 46 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027.
21. La dotazione del Fondo di cui al­l'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto- legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, come modificato dall'articolo
22. della legge 7 luglio 2016, n. 122, è in­crementata di 1 milione di euro per l'anno 2020 da ripartire in parti uguali a favore delle finalità di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 11 della legge 11 gennaio 2018, n. 4.
23. In considerazione del venir meno della necessità di accantonamento dell'im­porto dei maggiori oneri per interessi pas­sivi conseguenti alle emissioni di titoli del debito pubblico realizzate nel 2017 in re­lazione alle disposizioni di cui all'articolo 27, comma 3, del decreto-legge 23 dicem­bre 2016, n. 237, convertito, con modifica­zioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15:
24. le risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge
25. novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, sono disaccantonate e rese dispo­nibili, in termini di competenza e cassa, per un importo pari a 213 milioni di euro per l'anno 2020;
26. le risorse di cui al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi plurien­nali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, con­vertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, sono disaccanto­nate e rese disponibili, in termini di cassa, per un importo pari a 99 milioni di euro per l'anno 2020.
27. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre
28. n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotto di 213 milioni di euro nell'anno
29. di 3 milioni di euro nell'anno 2028, di
30. milioni di euro nel 2029 ed è incre­mentato di 10 milioni di euro nell'anno 2030 e di 25 milioni di euro nell'anno 2031.
31. Il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legi­slazione vigente conseguenti all'attualizza- zione di contributi pluriennali, di cui al­l'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, è ridotto di 203 milioni di euro per l'anno 2020 e di 16 milioni di euro per l'anno 2021 ed è incrementato di 145 mi­lioni di euro annui a decorrere dall'anno

2022.

1. Le disposizioni recate dai commi da 867 a 873 di attuazione dell'Accordo sottoscritto il 7 novembre 2019 tra il Mi­nistro dell'economia e delle finanze, il Mi­nistro per gli affari regionali e le autono­mie, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ed il Presidente della regione Sardegna, ai sensi dell'articolo 1, comma 875, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, entrano in vigore il giorno stesso della pubblicazione della presente legge nella Gaz­zetta Ufficiale.
2. Con l'Accordo di cui al comma 866 sono attuate le sentenze della Corte costi­tuzionale n. 77 del 13 maggio 2015, n. 154 del 4 luglio 2017, n. 103 del 23 maggio
3. n. 6 dell'11 gennaio 2019, nonché la sentenza del tribunale amministrativo re­gionale per la Sardegna n. 194 del 5 marzo
4. fatta salva la definizione dei costi relativi all'insularità nell'ambito di appo­sito tavolo.
5. Il contributo alla finanza pubblica della regione Sardegna è stabilito nell'am­montare complessivo di 684,210 milioni di euro per l'anno 2018, di 536 milioni di euro per l'anno 2019 e di 383 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020. I pre­detti contributi, come determinati a decor­rere dall'anno 2020, sono versati all'erario con imputazione sul capitolo 3465, articolo
6. capo X, dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 aprile di ciascun anno. In mancanza di tali versamenti all'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 aprile, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a trattenere gli importi corri­spondenti a valere sulle somme a qualsiasi titolo spettanti alla regione, anche avvalen­dosi dell'Agenzia delle entrate per le somme introitate per il tramite della struttura di gestione.
7. È fatta salva la facoltà da parte dello Stato di modificare per un periodo di tempo definito, non superiore alle annua­lità considerate nel bilancio di previsione in corso di gestione, il contributo di cui al comma 868 per far fronte ad eventuali eccezionali esigenze di finanza pubblica nella misura massima del 10 per cento del contributo stesso; contributi di importi su­periori sono concordati con la regione. Nel caso in cui siano necessarie manovre stra­ordinarie volte ad assicurare il rispetto delle norme europee in materia di riequi­librio del bilancio pubblico, il contributo di cui al comma 868 può essere altresì incre­mentato, per un periodo limitato alle an­nualità considerate nel bilancio di previ­sione in corso di gestione, di una percen­tuale non superiore al 10 per cento; con­tributi di importi superiori sono concordati con la regione.
8. In applicazione del punto 5 del­l'Accordo firmato il 7 novembre 2019 tra il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per gli affari regionali e le auto­nomie, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ed il Presidente della regione Sardegna, è attribuito alla regione un tra­sferimento di euro 7 milioni per l'anno
9. di euro 116 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di euro 46 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e di euro 81 milioni per l'anno 2025.
10. In applicazione del punto 6 del­l'Accordo del 7 novembre 2019 lo Stato riconosce alla regione Sardegna un trasfe­rimento di risorse aggiuntive per spese di investimento di complessivi euro 1.425,8 milioni per le spese di manutenzione stra­ordinaria, restauro e risanamento conser­vativo, ristrutturazione e valorizzazione di strade, scuole, immobili di proprietà regio­nale, beni culturali ed archeologici ed aree contermini, nonché per la realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale, in­clusi ospedali e strutture destinate al ser­vizio sanitario regionale, per il potenzia­mento delle residenze universitarie e dellestrutture destinate a servizi connessi al diritto allo studio universitario e per l'in­tegrazione dei fondi statali destinati ad opere di prevenzione idrauliche ed idroge­ologiche da danni atmosferici da trasferire in quote pari a euro 33,8 milioni per l'anno
11. euro 114 milioni per l'anno 2021, euro 91 milioni per l'anno 2022, euro 97 milioni per l'anno 2023, euro 94 milioni per l'anno 2024, euro 105 milioni per l'anno 2025, euro 49 milioni per l'anno 2026, euro 117 milioni per l'anno 2027, euro 95 mi­lioni per ciascuno degli anni dal 2028 al 2031, euro 145 milioni per l'anno 2032 ed euro 200 milioni per l'anno 2033. Tali somme sono trasferite alla regione, nella misura del 20 per cento, a titolo di acconto a seguito dell'attestazione da parte del Pre­sidente della regione dell'avvio dei lavori ovvero della sottoscrizione dei contratti di acquisto e, per la restante quota dell'80 per cento, a seguito della realizzazione degli stati di avanzamento dei lavori attestata dal Presidente della regione ovvero della avve­nuta consegna degli immobili acquistati, parimenti attestata dal Presidente della re­gione, nei limiti delle quote annuali, con possibilità di rimodulare le stesse secondo le esigenze degli stati di avanzamento, nel rispetto dell'articolo 30, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Lo Stato riconosce alla regione Sardegna l'assegna­zione di euro 111 milioni per investimenti in ambito sanitario a valere sulle risorse da ripartire di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, come rideterminate dal­l'articolo 1, comma 555, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, da erogare nella misura del 20 per cento a titolo di acconto a seguito dell'attestazione dell'avvio dei la­vori e per la restante quota dell'80 per cento a seguito della realizzazione degli stati di avanzamento dei lavori.
12. A decorrere dall'anno 2020 alle province della regione Sardegna e alla città metropolitana di Cagliari è attribuito un contributo di 10 milioni di euro annui. Il contributo spettante a ciascun ente è de­terminato in proporzione alla differenza tra il concorso alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 418, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al netto della ridu­zione della spesa di personale registrata da ciascun ente nel periodo dal 2014 al 2018, e dei contributi ricevuti ai sensi dell'arti­colo 6 del decreto del Presidente del Con­siglio dei ministri 10 marzo 2017, pubbli­cato nel supplemento ordinario alla Gaz­zetta Ufficiale n. 123 del 29 maggio 2017, e dell'articolo 15, comma 1, del decreto-legge
13. aprile 2017, n. 50, convertito, con mo­dificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, nonché degli importi non più dovuti di cui all'articolo 47 del decreto-legge 24 aprile
14. n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, come indicati nella tabella 2 allegata al citato decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50. Il con­tributo di cui al periodo precedente è ver­sato dal Ministero dell'interno all'entrata del bilancio dello Stato a titolo di parziale concorso alla finanza pubblica da parte dei medesimi enti. In considerazione di quanto disposto dal periodo precedente, ciascun ente beneficiario non iscrive in entrata le somme relative ai contributi attribuiti e iscrive in spesa il concorso alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 418, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al netto di un importo corrispondente alla somma dei contributi stessi.
15. All'articolo 1, comma 126, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, il secondo e il terzo periodo sono soppressi.
16. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 126, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è ridotto di euro 15 milioni per l'anno
17. euro 114 milioni per l'anno 2021, euro 91 milioni per l'anno 2022, euro 97 milioni per l'anno 2023, euro 94 milioni per l'anno 2024, euro 105 milioni per l'anno 2025, euro 49 milioni per l'anno 2026, euro 117 milioni per l'anno 2027, euro 95 mi­lioni per ciascuno degli anni dal 2028 al 2031, euro 145 milioni per l'anno 2032 ed euro 200 milioni per l'anno 2033. Un ulte­riore importo, pari a 18,8 milioni di euro, delle somme iscritte nel conto dei residui sul fondo di cui al periodo precedente per l'anno 2020, è versato all'entrata del bilan­cio dello Stato nel medesimo anno.
18. A decorrere dall'anno 2020 è rico­nosciuto a favore dei liberi consorzi e delle città metropolitane della Regione siciliana un contributo di 80 milioni di euro annui.

Il contributo spettante a ciascun ente è determinato in proporzione al concorso alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 418, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al netto della riduzione della spesa di personale registrata da ciascun ente nel periodo dal 2014 al 2018, dei contributi ricevuti dalla Regione siciliana a valere sulla somma complessiva di 70 milioni di euro di cui all'articolo 1, comma 885, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nonché degli importi non più dovuti di cui all'ar­ticolo 47 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, come indicati nella tabella 2 allegata al decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96. Il contributo di cui al periodo precedente è versato dal Ministero dell'interno all'en­trata del bilancio dello Stato a titolo di parziale concorso alla finanza pubblica da parte dei medesimi enti. In considerazione di quanto disposto dal periodo precedente, ciascun ente beneficiario non iscrive in entrata le somme relative ai contributi at­tribuiti e iscrive in spesa il concorso alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 418, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al netto di un importo corrispondente alla somma dei contributi stessi.

1. Il disavanzo di amministrazione degli enti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, applicato al bilancio nell'esercizio precedente e non ripianato a causa del mancato trasferi­mento di somme dovute da altri livelli di governo a seguito di sentenze della Corte costituzionale o di sentenze esecutive di altre giurisdizioni può essere ripianato nei tre esercizi successivi, in quote costanti, con altre risorse dell'ente ovvero, sempre nei medesimi tre esercizi, in quote deter­minate in ragione dell'esigibilità dei sud­detti trasferimenti secondo il piano di ero­gazione delle somme comunicato formal­mente dall'ente erogatore, anche mediante sottoscrizione di apposita intesa con l'ente beneficiario.
2. All'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modi­ficazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:
3. al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «per ciascuno degli anni 2016­
4. » sono aggiunte le seguenti: «, e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020-2022 »;
5. al comma 2, primo periodo, le parole: « ed entro il 20 dicembre 2019 per l'anno 2019 » sono sostituite dalle seguenti: « ed entro il 20 dicembre per ciascuno degli anni dal 2019 al 2022 ».
6. Il fondo istituito dall'articolo 1, comma 621, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nello stato di previsione del Mini­stero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è esteso ai Paesi non afri­cani d'importanza prioritaria per i movi­menti migratori e rinominato « Fondo per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi afri­cani e con altri Paesi d'importanza priori­taria per i movimenti migratori ». A tale Fondo è assegnata una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2020, 30 milioni di euro per l'anno 2021 e 40 milioni di euro per l'anno 2022.
7. Ai cittadini di origine italiana di nazionalità venezuelana che hanno presen­tato richiesta del possesso dello status ci- vitatis italiano alla data di entrata in vigore della presente legge è concesso il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ai sensi dell'articolo 9 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio
8. n. 286, ovvero il permesso di sog­giorno per esigenze di carattere umanita­rio. A tal fine è autorizzata la spesa di
9. euro per l'anno 2020.
10. Al fine di attuare l'articolo 6 del Memorandum firmato tra il Ministero del­l'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Lake Chad Basin Commission, è cofinanziato lo studio di fattibilità del « Pro­getto Transaqua » per euro 1.500.000 per l'anno 2021 tramite il Fondo per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani e con altri Paesi d'importanza prioritaria per i movimenti migratori.
11. Al fine di accelerare i procedimenti di riconoscimento della cittadinanza in fa­vore dei cittadini stranieri di origine ita­liana di nazionalità venezuelana che pre­sentano richiesta del possesso dello status civitatis italiano, è autorizzata la spesa di
12. euro annui per ciascuno degli anni
13. e 2021.
14. Il Fondo per l'accoglienza dei mi­nori stranieri non accompagnati, istituito dall'articolo 1, comma 181, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è incrementato di 1 milione di euro annui a decorrere dal­l'anno 2020 per essere destinato sulla base delle modalità stabilite con il decreto di cui al comma 883 e nei limiti dello stanzia­mento di cui al presente comma alle se­guenti finalità:
15. interventi a favore dei tutori volon­tari di minori stranieri non accompagnati, di cui alla legge 7 aprile 2017, n. 47;
16. rimborso a favore delle aziende di un importo fino al 50 per cento dei costi sostenuti per permessi di lavoro retribuiti accordati come clausola di maggior bene­ficio ai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, fino a 60 ore per tutore, per adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volontaria;
17. rimborso a favore dei tutori volon­tari delle spese sostenute per adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volonta­ria.
18. Con decreto del Ministero dell'in­terno, di concerto con il Ministero dell'e­conomia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative del comma 882, ivi in­cluse quelle concernenti le modalità di ri­chiesta dei contributi e relativa assegna­zione nell'ambito dello stanziamento di cui al comma 882.
19. Alle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno, di cui al comma 40 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è riconosciuto un contributo di 200.000 euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022.

SEZIONE II

APPROVAZIONE DEGLI STATI DI PREVISIONE

Art. 2.

*(Stato di previsione dell’entrata)*

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2020, relative a im­poste, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione del­l'entrata (Tabella n. 1).

Art. 3.

*(Stato di previsione del Ministero dell’eco­nomia e delle finanze e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il paga­mento delle spese del Ministero dell'econo­mia e delle finanze, per l'anno finanziario
2. in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).
3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito, per l'anno
4. in 58.000 milioni di euro.
5. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge
6. novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa - Ser­vizi assicurativi del commercio estero, sono fissati per l'anno finanziario 2020, rispet­tivamente, in 3.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 23.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.
7. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2020, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativa­mente alle attività di cui all'articolo 11 - quinquies, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modifi­cazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento

